

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
RAPPORT ILLUSTRATIF

REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

*Presidente della Giunta regionale
Président du Gouvernement régional*

Dino Viérin

*Assessore dell'Ambiente,
Urbanistica e Trasporti
Assesseur de l'environnement,
de l'urbanisme et des transports*

Elio Riccarand

*Direzione urbanistica e tutela del paesaggio
Direction de l'urbanisme et de la protection
du paysage*

• Annalisa Béthaz

*Ufficio per il PTP
Office pour le PTP*

• Josette Mathiou

*Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire*

- Roberto Gambino
(*presidente - président*)
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevski

**RELAZIONE
ILLUSTRATIVA
RAPPORT
ILLUSTRATIF**



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

Giunta regionale
Gouvernement régional

- Dino Viérin
presidente - président
- Gino Agnesod
- Claudio Lavoyer
- Roberto Louvin
- Demetrio Mafra
- Elio Riccarand
- Franco Vallet
- Roberto Vicquéry

Gruppo di coordinamento
Groupe de coordination

- Roberto Gambino
responsabile scientifico
responsable scientifique
- Josette Mathiou

Progettisti
Concepteurs

- Gian Franco Bellone
- Paolo Castelnovi
- Giuseppe Nebbia

Consulenti specialisti
Spécialistes

- Pier Paolo Golinelli
giurista - droit
- Bernard Janin
programmazione socio-economica
programmation socio-économique
- ATI associazione temporanea
di imprese
informatica - informatique
- Arnaldo Tranti
grafica - secteur graphique

Nucleo operativo
Cellule opérationnelle

- Maria A. Francesca Bencivenga
- Leonardo Bonino
- Cristina De La Pierre
- Josette Mathiou
- Osvaldo Noussan

Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire

- Roberto Gambino
presidente - président
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevschi

Comitato tecnico per gli enti locali
Comité technique des collectivités locales

- Italo Cerise
- Renato Hérin
- Vittorio Marchisio
- Paolo Merlo

Fotografie
Photographies

- Funivie Val Veny
pag. 200
- G. Nebbia
pagg. 23, 29, 35, 152b, 194, 237
- Studio Ass. Thomasset e
Castelnovi per l'ufficio del PTP
*pagg. 152 ad, 152as, 153, 154, 155,
156, 231*

Note
Notes

Alcune delle fotografie contenute
nella "Relazione illustrativa"
del PTP approvato dal Consiglio
regionale non sono state inserite
in questo volume per motivi
tecnici.

Quelques unes des photographies
qui figurent dans le "Rapport
illustratif" du PTP approuvé par le
Conseil régional n'ont pas été
insérées dans ce volume pour des
raisons techniques.

Sommario
Sommaire

RELAZIONE ILLUSTRATIVA	7
— Indice	9
— Appendici	72

ILLUSTRAZIONI	119
ILLUSTRATIONS	119

RAPPORT ILLUSTRATIF	171
— Table des matières	173
— Appendices	238

Legge regionale 10 aprile 1998, n. 13,
“Approvazione del piano territoriale paesistico
della Valle d’Aosta (PTP)”

Articolo

1

- 1** — È approvato il piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP).
- 2** — Il PTP è costituito dai seguenti elaborati allegati alla presente legge:
- a. relazione illustrativa;
 - b. tavole di piano:
 - 1. assetto generale, in scala 1:50.000;
 - 2. disciplina d’uso e valorizzazione, in scala 1:20.000;
 - c. norme di attuazione;
 - d. schede per unità locali;
 - e. linee programmatiche;
 - f. altri elaborati cartografici:
 - 1. schema delle linee programmatiche, in scala 1:100.000;
 - 2. vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell’Autorità di bacino, in scala 1:50.000;
 - 3. codici di siti, beni e aree di specifico interesse e di beni culturali isolati, in scala 1:100.000;
 - 4. pericolosità geologica e idraulica, in scala 1:100.000.
-

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

testo ufficiale ~ texte officiel



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Indice

<i>Presentazione</i>	11
1. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO	15
2. FORMAZIONE DEL PTP	19
3. OBIETTIVI ED OPZIONI DI FONDO	27
3.1. — Gli obiettivi	27
3.2. — I problemi	29
3.3. — Le opzioni di fondo	30
4. CONTENUTI E STRUTTURA NORMATIVA	33
4.1. — Il ruolo del PTP nei processi decisionali	33
4.2. — La struttura normativa	35
5. STRATEGIE DI TUTELA E DI SVILUPPO	39
5.1. — Una identità europea	39
5.2. — Uno sviluppo sostenibile	40
5.3. — Un patrimonio da valorizzare	41
5.4. — Un territorio da abitare	42
6. ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE SUL TERRITORIO	45
6.1. — La differenziazione delle politiche territoriali	45
6.2. — I sistemi ambientali	46
6.3. — Le unità locali	49
7. INDIRIZZI DI SETTORE	53
7.1. — Trasporti e comunicazioni	53
7.2. — Infrastrutture	55
7.3. — Servizi	56
7.4. — Abitazioni	57
7.5. — Industria e artigianato	57
7.6. — Agricoltura e foreste	59
7.7. — Turismo	60
7.8. — Suolo e risorse primarie	61
7.9. — Beni culturali ed ambientali	63
8. PROGRAMMI, PROGETTI E GESTIONE	69
8.1 — Gestire insieme	69
8.2 — Progetti e programmi integrati	69
APPENDICI	72
1 — Procedimento per la formazione del piano territoriale paesistico (PTP)	74
2 — Tipi di paesaggio riconosciuti nelle unità locali	75
3 — Siti e beni di specifico interesse naturalistico	78
4 — Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario	85
5 — Aree di specifico interesse archeologico	92
6 — Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale	96
7 — Beni culturali isolati	109
8 — Definizione di termini utilizzati nel testo ai fini della disciplina degli usi, degli interventi e delle valutazioni da operarsi in via preventiva	115

Il PTP, un nuovo strumento di governo

Il Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta è un grande progetto di azione collettiva, destinato ad orientare lo sviluppo della regione nel prossimo futuro. Ma è anche un nuovo strumento di governo del territorio regionale, che si aggiunge a quelli di cui già l'amministrazione pubblica dispone, per indirizzarne e coordinarne le azioni. Esso deve infatti costituire il quadro di riferimento per tutte le attività, pubbliche e private, che investono l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico, secondo quanto stabilito dalla legge regionale n. 1 del 1993 e successive modificazioni.

Il PTP riguarda congiuntamente gli aspetti urbanistico-territoriali e quelli paesistico-ambientali, quelli dello sviluppo e quelli della tutela: si concreta così la previsione già contenuta nella legge regionale n. 3 del 1960, che, precorrendo di 25 anni la legge n. 431 del 1985 (la cosiddetta "legge Galasso") aveva, con grande lungimiranza, prefigurato un "piano regionale urbanistico e paesaggistico"; e si dà contemporaneamente attuazione alla suddetta legge nazionale. La scelta del 1960, ribadita col presente piano, parte infatti dalla consapevolezza che in questa regione, più che in altre, i problemi della salvaguardia paesistica ed ambientale fanno tutt'uno con quelli dello sviluppo economico e sociale.

Il PTP, definendo le linee generali di assetto del territorio regionale, svolge nei confronti della pianificazione dei comuni e delle comunità montane quella essenziale funzione di indirizzo e di coordinamento che era già prevista dalle precedenti leggi nazionali e regionali e che la riforma del 1990, con la legge n. 142, ha più precisamente definito. Esso quindi, lungi dall'intaccare le autonome competenze delle comunità locali, tende a valorizzarle, fornendo loro un più ampio ed organico quadro di conoscenze e di previsioni, nel quale collocare le scelte operative.

Il PTP costituisce inoltre lo strumento base per impostare una revisione generale delle aree tutelate dalle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 e per una revisione delle procedure autorizzative.

Che cosa si propone

Il PTP si propone di aiutare gli organi di governo della Regione, le comunità montane ed i comuni, e più in generale la collettività regionale, ad affrontare più efficacemente i problemi del territorio valdostano. Tali problemi non possono essere adeguatamente affrontati con la sola pianificazione comunale (che purtuttavia costituisce una imprescindibile base di riferimento), né con la pianificazione e la programmazione di settore che già l'amministrazione regionale sviluppa secondo le proprie competenze istituzionali. Essi richiedono sempre più politiche integrate e coerenti: il PTP si sforza di offrire loro una base.

Il PTP persegue perciò congiuntamente obiettivi economici (miglioramento delle prospettive di sviluppo mediante una maggior efficienza del territorio regionale ed un più efficace inserimento nei circuiti internazionali), sociali (miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità di sviluppo e di partecipazione alla vita civile per tutte le comunità ed i gruppi sociali) ed ambientali (tutela ed arricchimento della qualità del territorio e della sua fruibilità).

In che cosa consiste

Il PTP è anzitutto un sistema di regole, che trovano espressione nelle **norme d'attuazione** e negli **elaborati grafici**, e che dovranno essere rispettate, in vario modo, da tutti i soggetti pubblici e privati che svolgano, nel territorio regionale, attività ed interventi incidenti sull'assetto del territorio, sul paesaggio o sulle condizioni ambientali. Tali regole trovano la loro spiegazione e le loro motivazioni nella presente **relazione illustrativa**, con riferimento alle descrizioni, alle analisi ed alle valutazioni contenute nella vasta documentazione raccolta dall'apposito¹ ufficio per il PTP, consultabile da tutti gli interessati, anche in forma "informatizzata". Il sistema delle regole è integrato da un insieme di indicazioni, più flessibili e non vincolanti, raccolte nelle **linee programmatiche** e volte ad orientare le attività di programmazione della Regione, delle comunità montane e dei comuni.

12

Altre disposizioni sono dettate con riferimento alle unità di relazioni locali, nelle **schede² per unità locali**, per ciascuna delle quali (30 in tutto) un'apposita scheda, corredata di schemi grafici, definisce le relazioni da valorizzare in quanto essenziali per l'identità e la riconoscibilità della realtà locale.

Come si costruisce

Il PTP, come prevedono la legge n. 142 del 1990 e quella regionale n. 1 del 1993 (con le successive modificazioni), è formato dalla Regione col concorso dei comuni e delle comunità montane. Tale concorso si è esercitato mediante i pareri espressi sulla proposta di PTP loro inviata dall'assessore regionale all'ambiente, territorio e trasporti, nonché coi pareri espressi dall'associazione dei sindaci e dall'associazione dei presidenti delle comunità montane sulla conseguente ridefinizione della proposta stessa, prima dell'adozione del piano da parte della giunta regionale.

Il progetto di PTP è perciò il frutto di un processo d'elaborazione assai complesso. Esso è iniziato nel 1987, ha prodotto nel 1991 le "linee strategiche del PTP" e nel luglio 1992 una proposta completa di PTP, poi perfezionata nel dicembre 1992. Tale proposta, sulla base delle osservazioni dei comuni e delle comunità montane e con l'ausilio del comitato tecnico formato dagli enti locali, è stata completamente ridefinita nel 1994-95, sfociando nel progetto 1996.

La giunta regionale, sulla base dell'istruttoria dei pareri espressi in merito a tale progetto, ai sensi della legge regionale n. 1 del 1993 (con le successive modificazioni), dall'associazione dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane, dalla terza commissione consiliare, dal comitato regionale per la pianificazione territoriale (CRPT) e dal comitato scientifico per l'ambiente (CSA), ha apportato modificazioni e integrazioni al progetto e producendo, quindi, il PTP che ha adottato con deliberazione n. 5390 del 29 novembre 1996.

A seguito della pubblicazione nel bollettino ufficiale dell'avvenuta adozione del PTP, si è avviata la fase delle osservazioni, aperta sia agli enti locali, sia ai privati, che ha registrato la ricezione di 94 osservazioni, di cui 30 pervenute fuori termine. La giunta regionale ha comunque ritenuto di assumere le proprie determinazioni su tutte le osservazioni pervenute. Ha inoltre provveduto a coordinare il testo del PTP con le modificazioni che l'accoglimento di osservazioni ha richiesto e ha sottoposto tale testo coordinato al consiglio regionale per la sua approvazione, mediante provvedimento legislativo.

Il PTP, frutto dell'*iter* sopradescritto, costituisce pertanto una tappa cruciale del processo pianificatorio, non solo per la Regione - chiamata ad innovare profondamente i propri strumenti e comportamenti di governo, a cominciare dal quadro legislativo in campo urbanistico-territoriale - ma anche per i comuni e le comunità montane, chiamati ad assumersi nuove e più complesse responsabilità nella gestione del proprio territorio.

Che effetti può avere

Il PTP ha principalmente una funzione d'indirizzo e di coordinamento nei confronti della pianificazione comunale e della pianificazione dei vari settori di competenza regionale (agricoltura e foreste, trasporti, infrastrutture, urbanistica, ecc.), perciò le regole che esprime devono lasciare il maggior spazio possibile alle determinazioni da operarsi in tali ambiti. Ciò significa che le norme del PTP sono principalmente rivolte ad orientare, in modi più o meno precisi e vincolanti, le scelte dei piani di settore e dei piani comunali, ai quali spetta di tradurle in scelte operative.

Poiché peraltro il PTP ha anche contenuti paesistico-ambientali, che possono investire aree o situazioni critiche, nelle quali è necessario e urgente intervenire con adeguate misure di tutela, a salvaguardia di interessi indiscutibili della collettività regionale, le norme del PTP, ove del caso, assumono carattere immediatamente prescrittivo, prevalendo, all'occorrenza, sulle prescrizioni settoriali o comunali eventualmente difformi.

Come ogni piano, il PTP non ha però soltanto contenuti normativi. In quanto progetto globale per lo sviluppo del territorio regionale, esso esprime intenzioni, proposte e suggestioni che non sempre e non necessariamente possono tradursi in norme, capaci di incidere sulle scelte o sui comportamenti dei soggetti pubblici e privati. Insieme alle norme vere e proprie, il PTP esprime quindi delle "linee programmatiche" che, pur non vincolando in alcun modo i soggetti coinvolti, costituiscono un fondamentale strumento di orientamento delle loro attività di pianificazione e di programmazione della spesa. In particolare, le linee programmatiche del PTP evidenziano l'opportunità di promuovere una serie di progetti e di programmi "integrati", d'interesse regionale o subregionale. Si tratta di progetti o programmi che fanno riferimento ad ambiti territoriali o a sistemi di risorse nei quali si propongono operazioni strategiche complesse, che coinvolgono una pluralità di soggetti e di azioni convergenti e necessariamente interconnesse, e che richiedono perciò iniziative regionali volte a realizzare le necessarie intese, concertazioni ed accordi programmatici.

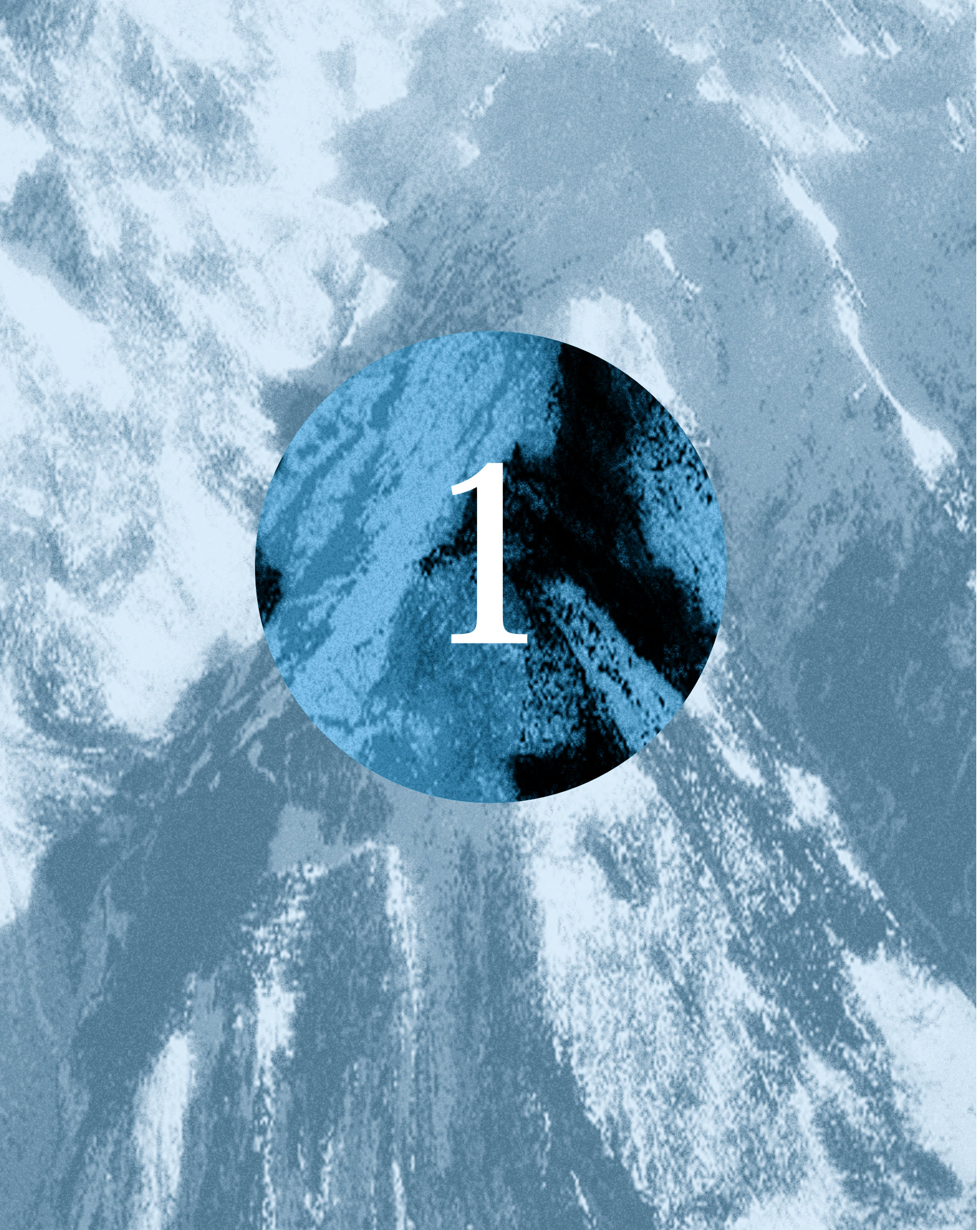
Una nuova strategia di sviluppo per la Valle d'Aosta

Il PTP propone una nuova strategia di sviluppo per la Valle d'Aosta, che tiene conto non solo dei problemi e dei rischi ambientali e sociali prodottisi nel recente passato, ma anche delle potenzialità che si profilano alla luce dei grandi cambiamenti economici, sociali e culturali in corso. Esse aprono la prospettiva - che il piano intende avvicinare - di una regione più "aperta" agli scambi e alle interazioni e, nel contempo, più attenta a valorizzare le proprie risorse peculiari e le proprie specificità naturali, storiche e culturali. Le principali direttrici della strategia proposta riguardano pertanto:

- il rafforzamento dell'identità europea della Valle;
- la scelta di forme sostenibili di sviluppo, soprattutto per quel che concerne il turismo;
- la valorizzazione dell'eccezionale patrimonio naturale e culturale;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale, volta in particolare a consentire di riabitare, in forme moderne, una montagna storicamente abitata.

Un'impresa collettiva

La nuova strategia di sviluppo disegnata dal PTP non sarebbe certamente perseguibile senza un crescente coordinamento delle iniziative e delle azioni che competono ai diversi soggetti operanti nel territorio regionale. Essa richiede infatti di innovare progressivamente i modi di "produzione del territorio" e quindi il ruolo che vi svolge la molteplicità degli attori locali e dei soggetti istituzionali; di passare dalla logica del campanile a quella della rete, dal principio della divisione gerarchica delle competenze al principio della cooperazione. È un passaggio imposto dai cambiamenti oggettivi delle dinamiche economiche, sociali e culturali; ma che richiama anche le tradizioni più profonde della cultura montanara, legate alle mille forme della collaborazione e della solidarietà dettate dall'asprezza delle condizioni ambientali e dalla natura stessa delle risorse collettive. E in questo senso la gestione del territorio proposta dal PTP è una grande impresa collettiva.



1

1. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO



La legislazione regionale che definisce in modo espresso il risultato dell'attività di pianificazione del territorio, che qui si presenta, pone alcuni punti fermi. Come è noto, la fonte normativa recante tale definizione è data dalla legge regionale 12 gennaio 1993, n. 1, modificata ed integrata dalle leggi regionali 18 maggio 1993, n. 34, 7 aprile 1994, n. 9 e 2 settembre 1996, n. 32. È necessario analizzare tale norma, in relazione a quanto si dirà più avanti sulla natura e sull'efficacia del PTP.

Il piano di cui ci si occupa è qualificato espressamente, nell'art. 1 della legge predetta, come il "piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 431": esso assume la *forma* - precisa ancora l'art. 1, comma 1, legge citata - del "piano territoriale paesistico" (PTP). (L'espressione *forma* appare intesa a definirne il contenitore giuridico, ivi compresa la denominazione).

La frase dianzi riportata, con la quale si apre l'articolo 1 della legge regionale in oggetto, ripete, in modo letterale, l'espressione usata dall'art. 1-bis, comma 1, della legge statale n. 431 del 1985, nota come legge Galasso: "con riferimento ai beni e alle aree elencati dal quinto comma dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, come integrato dal precedente art. 1, le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesaggistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali (...)".

Poiché l'art. 1, comma 1, della legge regionale in materia (legge che d'ora in poi, per rapidità, chiameremo *legge PTP*) stabilisce - come già si è visto - che il piano da essa istituito e disciplinato è per l'appunto il secondo dei due dianzi prospettati dalla legge statale n. 431 del 1985, si dovrebbe ritenere che si tratti di piano suscettibile di essere riferito solo "ai beni e alle aree elencati dal quinto comma dell'art. 82" D.P.R. n. 616 del 1977, introdotto dalla legge 431 del 1985: e dunque alle cosiddette "zone di particolare interesse ambientale" che vanno dalle fasce pertinenziali ai corsi d'acqua e ai laghi, ai boschi, alle montagne oltre i 1.600 metri e così via. In altri termini, la lettura³ del comma 1 dell'art. 1 legge regionale n. 1 del 1993 può far pensare che il PTP ivi previsto non debba necessariamente riguardare l'intero territorio regionale.

In realtà, occorre stabilire subito che le cose non stanno affatto così; innanzi tutto, la dottrina e la giurisprudenza delle quali si dirà più avanti hanno ormai chiarito che il riferimento dell'art. 1-bis della legge Galasso alle sole aree e beni di cui all'art. 1 della legge medesima non sta affatto ad indicare che il piano imposto dallo stesso art. 1-bis debba essere limitato a quelle aree, bensì che quelle stesse aree rappresentano il contenuto minimo obbligatorio del piano in questione: almeno quelle devono essere obbligatoriamente pianificate; ma è evidente il fatto che la natura del piano di cui all'art. 1-bis della legge n. 431 del 1985 è organica e tale per cui è pressoché impossibile pensare ad un riferimento territoriale che non sia globale.

Nella Valle d'Aosta, poi, in modo assolutamente esplicito, il comma 2 dell'art. 1 della legge regionale n. 1 del 1993 stabilisce che il PTP *riguarda l'intero* territorio regionale. Ed è inevitabile, dal momento che il comma 3 dello stesso articolo 1 precisa che il PTP sostituisce ad ogni effetto il piano regolatore regionale urbanistico e paesaggistico chiamato a disciplinare l'attività edificatoria, lo sviluppo urbanistico e la tutela del paesaggio di cui alla legge regionale n. 3 del 1960. (È forse non sufficientemente noto il grandissimo interesse che la predetta legge regionale valdostana n. 3 del 1960 presenta, nella storia della legislazione italiana in materia di territorio, per le anticipazioni formulate e per la sua organicità; il piano regolatore regionale urbanistico e paesaggistico dianzi citato anticipa di 25 anni il piano di

cui all'art. 1-bis della legge statale n. 431 del 1985). Nel sostituire - ove questo esistesse - il piano regolatore regionale ex lege n. 3 del 1960, il PTP, sempre secondo il comma 3 dell'art. 2 della legge regionale n. 1 del 1993 e successive modificazioni, dovrebbe garantire la continuità delle scelte di campo da quelle precedentemente operate, poiché in linea teorica gli viene imposto di recepirne "le indicazioni fondamentali" nell'ambito delle sue linee generali. La pianificazione della Valle deve dunque procedere senza sbalzi e svolte improvvise.

Ma non basta: il PTP della Valle d'Aosta deve anche *accogliere* (tale espressione va intesa nel senso di *contenere*) gli indirizzi generali e le specifiche indicazioni di cui all'art. 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142. Così stabilisce ancora il comma 2 dell'art. 15 della legge statale n. 142 del 1990 che disciplina il piano territoriale di coordinamento, il quale deve determinare appunto indirizzi generali di assetto del territorio, in particolare indicando le diverse destinazioni del territorio stesso, le localizzazioni di massima delle maggiori infrastrutture, le linee di intervento per la sistemazione del suolo e delle acque, le aree in cui istituire parchi o riserve. Si tratta dunque di un piano **urbanistico**, e non paesistico. Nell'art. 9, la legge regionale n. 1 del 1993 impone al piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta di effettuare anche le *indicazioni* predette, che elenca espressamente. L'art. 4 della legge PTP recupera poi ulteriormente le statuizioni dianzi indicate della l. n. 142 del 1990, e le perfeziona.

Ciò conduce il comma 2 dell'art. 1 della legge regionale n. 1 del 1993 in esame a riassumere la situazione qualificando il PTP come strumento di **pianificazione sia urbanistica che paesaggistica** riguardante (come già si è detto) **l'intero territorio regionale**, strumento che pertanto determina gli indirizzi generali di assetto di tale territorio. Vanno rilevate, in ordine al comma predetto, due circostanze.

La prima: non pare casuale l'impiego del termine *pianificazione* anche a proposito del versante paesaggistico, in luogo della più tradizionale e frequente espressione *tutela*, ancora usata invece dall'art. 5 della legge regionale n. 3 del 1960. La legge regionale n. 1 del 1993 manifesta invero di voler utilizzare appieno la svolta culturale che dalla legge n. 1497 del 1939 ha condotto alla legge n. 431 del 1985. Con quest'ultima, infatti, è risaputo che non sono più soltanto "protette le bellezze naturali" (per rifarsi all'espressione con cui è intitolata la legge n. 1497 del 1939); al contrario, le regioni sono ora chiamate ad operare in chiave positiva, sottoponendo a "valorizzazione ambientale" il loro territorio; e ciò mediante "piani" veri e propri.

La seconda circostanza evidenziata dalla lettura del comma 1⁴ dell'art. 2 della legge regionale n. 1 del 1993, attiene all'espressione "indirizzi generali di assetto" del territorio, ivi usata per individuare il contenuto delle determinazioni del PTP. Va premesso che il sostantivo "indirizzi" non è certo da intendersi nella fattispecie come alternativo a "prescrizioni"; in altre parole, sarebbe impossibile trarre dal comma 2 in esame l'ipotesi che la legge PTP abbia inteso prescrivere un piano solo di indirizzi: ciò è negato infatti dalle altre disposizioni della stessa legge, ed è vistosamente smentito in particolare dall'esplicito disposto dell'art. 3, comma 1 ("il PTP reca **indirizzi e prescrizioni**"). La norma in oggetto intende invece attribuire al piano territoriale paesistico il compito di definire **linee generali di assetto del territorio**, e non statuizioni particolareggiate. Il che avviene coerentemente con la natura del PTP, il quale - sul suo versante urbanistico - non può comunque avere i contenuti propri dei piani regolatori di livello comunale: non è infatti consentito alle regioni di appropriarsi di competenze istituzionali dei comuni, qual è quella di pianificare alla scala comunale appunto (e quindi in dettaglio rispetto ai piani territoriali) il proprio territorio, come ricorda con l'inciso "ferme restando le competenze dei comuni" l'art. 15, comma 2, legge n. 142 del 1990, e come più volte ha sottolineato la giurisprudenza. Ciò non significa, naturalmente, che il piano territoriale non possa imporre assetti: ma appunto nei termini generali, e non di dettaglio, indicati dal comma 2, dell'art. 1 della legge PTP.

In conclusione, addirittura tre sono le *radici* normative a cui il piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta attinge, secondo la legge regionale n. 1 del 1993:

- **1.** l'art. 1-bis della legge statale n. 431 del 1985;
- **2.** l'art. 15, comma 2, della legge statale n. 142 del 1990;
- **3.** l'art. 5 della legge regionale n. 3 del 1960.

Si trarranno più avanti, da tale complessità delle fonti normative per così dire *remote* del PTP (fonte *prossima* è la legge regionale n. 1 del 1993 e successive modificazioni), e alla luce dell'elaborazione giuridica intervenuta in materia, valutazioni e considerazioni dotate di concreta incidenza sull'efficacia del piano territoriale paesistico in questione.

Pare utile ricordare ancora alcune disposizioni dello statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, e successive modificazioni. L'art. 2 dello Statuto medesimo attribuisce alla funzione e alla potestà legislativa della Regione, fra il resto (lettera g dell'art. 2) l'urbanistica e i piani regolatori per le zone di particolare importanza turistica; nonché (lettera q dello stesso articolo) l'industria alberghiera, il turismo e la tutela del paesaggio; ed ancora le foreste, la flora e la fauna (lettera d), le acque pubbliche (lettera m), gli usi civici (lettera o). La regione Valle d'Aosta ha inoltre la potestà di emanare norme legislative di integrazione e di attuazione delle leggi statali, per adattarle alle condizioni regionali (art. 3 dello Statuto) in materia - tra il resto - di disciplina dell'utilizzo delle acque pubbliche ad uso idroelettrico (lettera d) dell'art. 3, di disciplina dell'utilizzazione delle miniere (lettera e), di antichità e belle arti (lettera m). Secondo una concreta tesi interpretativa quest'ultima potestà legislativa è del tipo "concorrente" con quella dello Stato.

Tali funzioni legislative devono essere esercitate in armonia con la Costituzione della Repubblica e con i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, nel rispetto degli interessi nazionali, e nel rispetto altresì delle norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

È nota la circostanza che la corte costituzionale - con la sentenza del 24 giugno 1986, n. 151, che costituisce il primo cospicuo intervento a difesa della legge n. 431 del 1985 - ha espressamente riconosciuto alla legge Galasso la natura di norma di grande riforma economica e sociale, con la conseguente sua prevalenza sulla legislazione regionale, anche delle regioni a statuto speciale. Tale riconoscimento è stato effettuato dalla Corte per ragioni sostanziali, e non già per il fatto formale che la legge n. 431 del 1985 si autodefinisce norma di grande riforma, circostanza questa di per sé ritenuta non decisiva. La corte costituzionale ha infatti ravvisato nella nuova legislazione in materia paesistica una radicale diversità - e quindi un'innovazione ed una forza riformatrice di cospicuo rilievo - rispetto alla normativa del 1939: la legge Galasso - ha scritto la Corte - **"introduce una tutela del paesaggio improntata a integralità e globalità, vale a dire implicante una riconsiderazione assidua dell'intero territorio nazionale alla luce ed in attuazione del valore estetico-culturale"**. Una tutela così concepita è aderente al precepto dell'art. 9 della costituzione, il quale (...) assume il detto valore come primario (cfr. sentenza della corte costituzionale n. 94 del 1985 e n. 359 del 1985), e cioè come non suscettibile di essere subordinato a qualsiasi altro". Ha ancora precisato la Corte che l'anzidetta primarietà impedisce di lasciar soggiacere gli interessi protetti dalla legge n. 431 del 1985 a qualsiasi altro interesse, "ivi compresi quelli economici, nelle valutazioni concernenti i reciproci rapporti". Pare evidente come si tratti di principi che occorre tenere ben presenti anche nell'opera di formazione del PTP.

Come è noto, l'art. 4 dello Statuto stabilisce poi che, nelle materie affidate alla competenza legislativa della Regione, sono attribuite alla Regione stessa le corrispondenti funzioni amministrative, salvi restando i compiti dei comuni e degli altri enti locali, loro attribuiti dalle leggi statali. Di specifico interesse è ancora il fatto che, con la sentenza n. 1029 del 1988, la corte costituzionale ha rilevato come la tutela naturalistica e la disciplina dei parchi e delle riserve naturali costituisca una vera propria "materia", rientrante tra le funzioni regionali; ed ha sottolineato che si tratta di materia "organicamente connessa sia all'agricoltura che all'urbanistica". L'idea della stretta connessione fra la disciplina degli assetti urbanistici del territorio e la disciplina dell'ambiente naturale e del paesaggio, di cui meglio si dirà tra breve, connessione che conduce in concreto alla formazione di piani quale è il PTP della Valle d'Aosta, va dunque proseguendo il suo cammino; permangono ancora, peraltro, difficoltà derivanti dallo scarso riscontro che l'anzidetta compenetrazione di materie trova nella legislazione statale positiva.



2

2. FORMAZIONE DEL PTP



e iniziative della Regione finalizzate alla formazione del PTP hanno preso avvio nel 1986 con la costituzione, effettuata dalla giunta, dell'ufficio per il PTP, successivamente articolato in gruppi funzionali (di progettazione, dei consulenti specialisti, di coordinamento e nucleo operativo). Inoltre, ai fini di assistere e orientare la Regione nella sua azione di governo del territorio, il consiglio regionale ha provveduto nel 1987 a costituire la commissione scientifica per il territorio (CST), composta da esperti di pianificazione territoriale e ambientale e da un giurista, che successivamente (con deliberazione del consiglio regionale n. 1693/IX del 19 dicembre 1990) è stata ampliata nella sua composizione e nelle sue competenze. Tale Commissione ha provveduto a seguire e ad orientare le diverse fasi che hanno caratterizzato l'elaborazione del progetto del PTP.

La fase conoscitiva, intercorsa tra il 1987 e il 1990, ha prodotto una vasta documentazione analitica, illustrata nel "repertorio delle ricerche per il PTP" della proposta progettuale del 1992. Essa ha comportato l'elaborazione di analisi valutative che si sono sviluppate su due versanti principali:

..... a — paesistico-ambientale, articolato in tre profili di lettura:

- assetto naturale (aspetti ecologici, idrogeologici, naturalistici, vegetazionali, ecc.);
- assetto culturale (aspetti insediativi, agro-forestali, storici, culturali, documentari, ecc.);
- assetto formale (aspetti geomorfologici, del paesaggio visivo e percettivo, semiologici, ecc.);

..... b — economico-territoriale, articolato in tre profili di lettura:

- assetto insediativo (aspetti urbanistici, distribuzione sul territorio di abitazioni, popolazione e attività economiche e produttive);
- assetto funzionale (organizzazione economica dello spazio regionale e dei suoi rapporti con le regioni contermini, distribuzione delle funzioni urbane e dei servizi, gerarchie dei centri e fenomeni di specializzazione, reti infrastrutturali);
- assetto relazionale (sistemi infrastrutturali per i trasporti e le comunicazioni e sistemi di relazione).

Contestualmente e nell'ambito di tali elaborazioni, sono stati messi a punto:

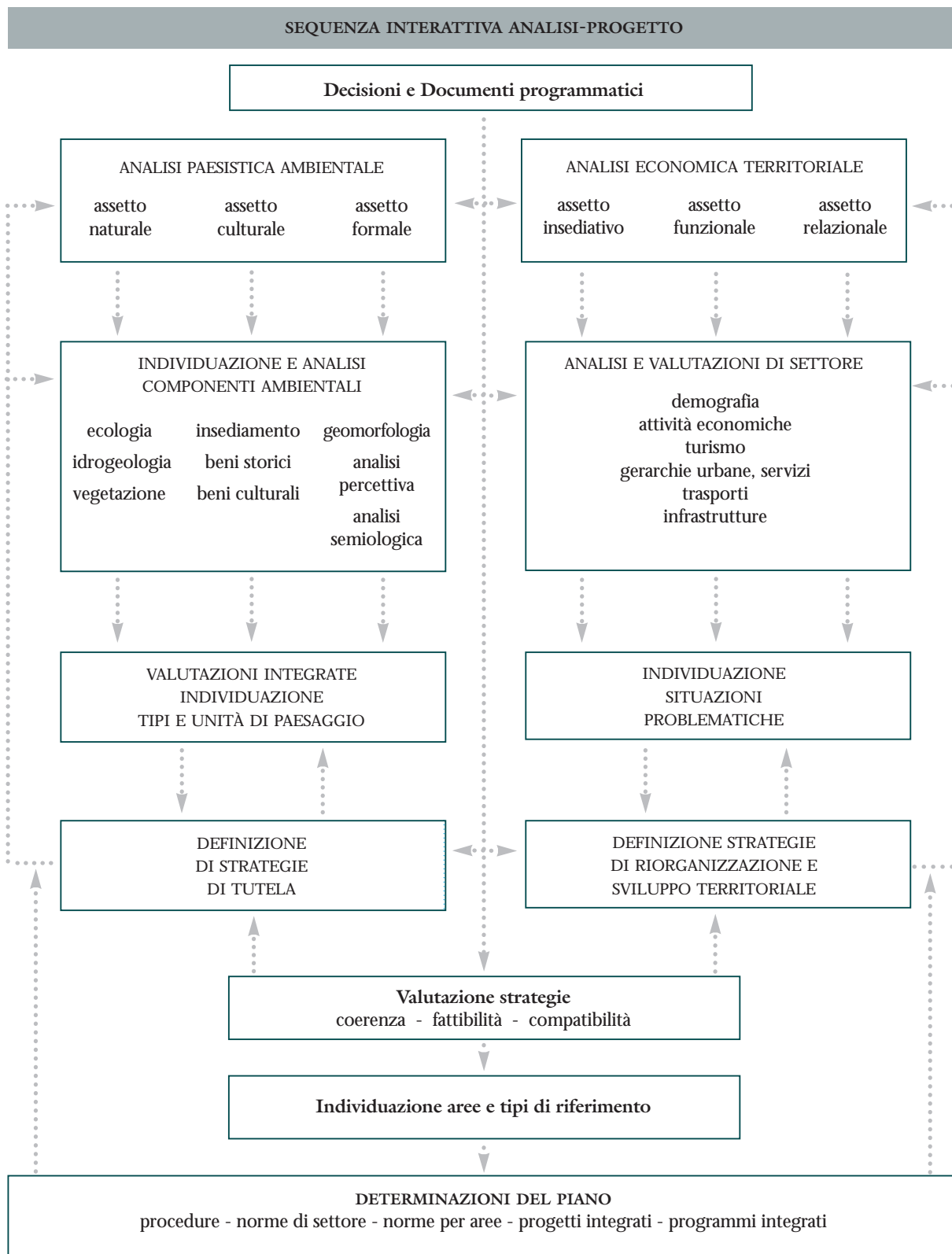
..... a — l'organizzazione di un archivio informatico dei dati ambientali integrato con dati economico-territoriali desunti dai censimenti ISTAT e da altre fonti, in particolare SEAT ed altri archivi regionali;

..... b — la definizione di un sistema valutativo;

..... c — le prime proposte per l'aggiornamento del quadro legislativo regionale;

..... d — le prime proposte progettuali, quali:

- l'elaborazione delle "proposte per il documento programmatico per lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione del territorio" del marzo 1988, redatto dalla CST;
- la predisposizione dello "schema del piano territoriale paesistico" del maggio 1989;
- l'elaborazione della bozza di scheda progettuale per la strategia "miglioramento e potenziamento dell'offerta turistica" dell'aprile 1990.



Nell'autunno del 1990, la giunta regionale ha deliberato di predisporre il progetto del PTP, che si è tradotto nella proposta progettuale del PTP del 1992, previa elaborazione del rapporto "linee strategiche del piano territoriale paesistico" dell'aprile 1991, di una prima bozza del progetto del PTP, del febbraio 1992, e di una successiva sua integrazione del luglio 1992. In quelle occasioni, ulteriori elaborati di indagine sono stati predisposti, tra i quali:

- a — i rapporti sugli aspetti geologici, idrologici e geomorfologici;
- b — le ricerche sul patrimonio storico-culturale e sui paesaggi storici;
- c — le analisi valutative del patrimonio forestale;
- d — le documentazioni e le analisi sui sistemi di infrastrutture, di servizi, e di viabilità;
- e — le ricerche sull'assetto funzionale della regione e sulle reti connettive;
- f — gli approfondimenti su alcuni temi cruciali dei trasporti pubblici (ferrovie, sistemi di trasporto collettivo per aree a bassa densità, ecc.);
- g — le ricerche specifiche sul turismo;
- h — le ricerche specifiche sull'utilizzo storico del territorio della Valle d'Aosta;
- i — il repertorio legislativo in materia ambientale e paesaggistica a livello regionale, nazionale ed europeo;
- l — un'ampia bibliografia di riferimento sui temi del paesaggio, dell'ambiente e della pianificazione paesistica.

Le elaborazioni progettuali sono approdate in un primo tempo alla proposta progettuale del PTP del 1992, la quale, dopo i primi approcci metaprogettuali (in particolare l'individuazione di "ambiti" a diversa caratterizzazione ambientale-territoriale, nonché l'individuazione delle principali strategie del PTP), è stata definita con diverse articolazioni:

- a — per settori (trasporti, infrastrutture, servizi, abitazioni, industria, agricoltura, turismo, suolo e risorse primarie, beni culturali e ambientali)
- b — per aree (133 "unità locali")
- c — per progetti e programmi integrati.

I tre approcci sono ovviamente interconnessi, pur trovando riscontro in parti diverse della normativa. Essi si collegano a loro volta all'elaborazione delle "regole" che dovranno assicurare il "dialogo" e l'interazione tra soggetti e momenti decisionali diversi, per quel che concerne il coordinamento della disciplina (soprattutto nel rapporto coi piani regolatori comunali) e dei programmi (soprattutto nel rapporto coi programmi di settore di competenza regionale) e l'applicazione delle valutazioni (soprattutto in riferimento agli studi e alle valutazioni d'impatto già previste dall'apposita legge regionale).

Il PTP che è stato adottato dalla giunta regionale, con le ultime modificazioni conseguenti all'accoglimento di osservazioni, consiste nella ridefinizione della proposta progettuale del PTP del 1992, eseguita col concorso degli enti locali, cosiccome espressamente disciplinato dalla legge regionale che stabilisce le procedure per la formazione del PTP.

Gli elementi che hanno maggiormente contribuito ad informare la ridefinizione della pro-

posta di PTP del 1992 possono essere riassunti nei seguenti:

..... a — le osservazioni che gli uffici regionali, i comuni e le comunità montane hanno espresso sulla proposta del 1992 dal gennaio 1993 al febbraio 1995;

..... b — la deliberazione della giunta regionale n. 4090 del 20 maggio 1994 che ha approvato i criteri e il programma di lavoro per la ridefinizione del PTP;

..... c — il “rapporto preliminare sintetico e messa a punto delle ipotesi di ridefinizione del PTP - questioni generali sollevate dalle osservazioni dei comuni, delle comunità montane e dai servizi regionali e relative considerazioni e proposte” redatto dal gruppo di lavoro del PTP⁵ con l'ausilio del comitato tecnico degli enti locali (CTEL);

..... d — il rapporto *situation et perspectives socio-économiques des communautés de montagne de la Vallée d'Aoste* redatto dal consulente in materia di programmazione socio-economica;

..... e — vari contributi giuridici redatti dal consulente giuridico;

..... f — il confronto e la discussione con il CTEL sulle bozze di ridefinizione del PTP con progressive “correzioni di tiro”.

Il PTP adottato il 29 novembre 1996 è nato quindi da una radicale ridiscussione della proposta progettuale del 1992. Infatti la ricerca di soluzioni che tenessero nel massimo conto le osservazioni degli enti locali, ha indotto a rivedere in profondità tale proposta, pur rispettandone gli obiettivi e le strategie - ribaditi dalla deliberazione della giunta regionale e non contestati dalla maggior parte delle osservazioni. Tale revisione ha comportato:

A — la riarticolazione degli elaborati del PTP, che risultano perciò così definiti:

..... a — relazione illustrativa (comprensiva delle motivazioni delle scelte, anche normative);

..... b — tavole di piano:

1. assetto generale, in scala 1:50.000;
2. disciplina d'uso e valorizzazione, in scala 1:20.000;

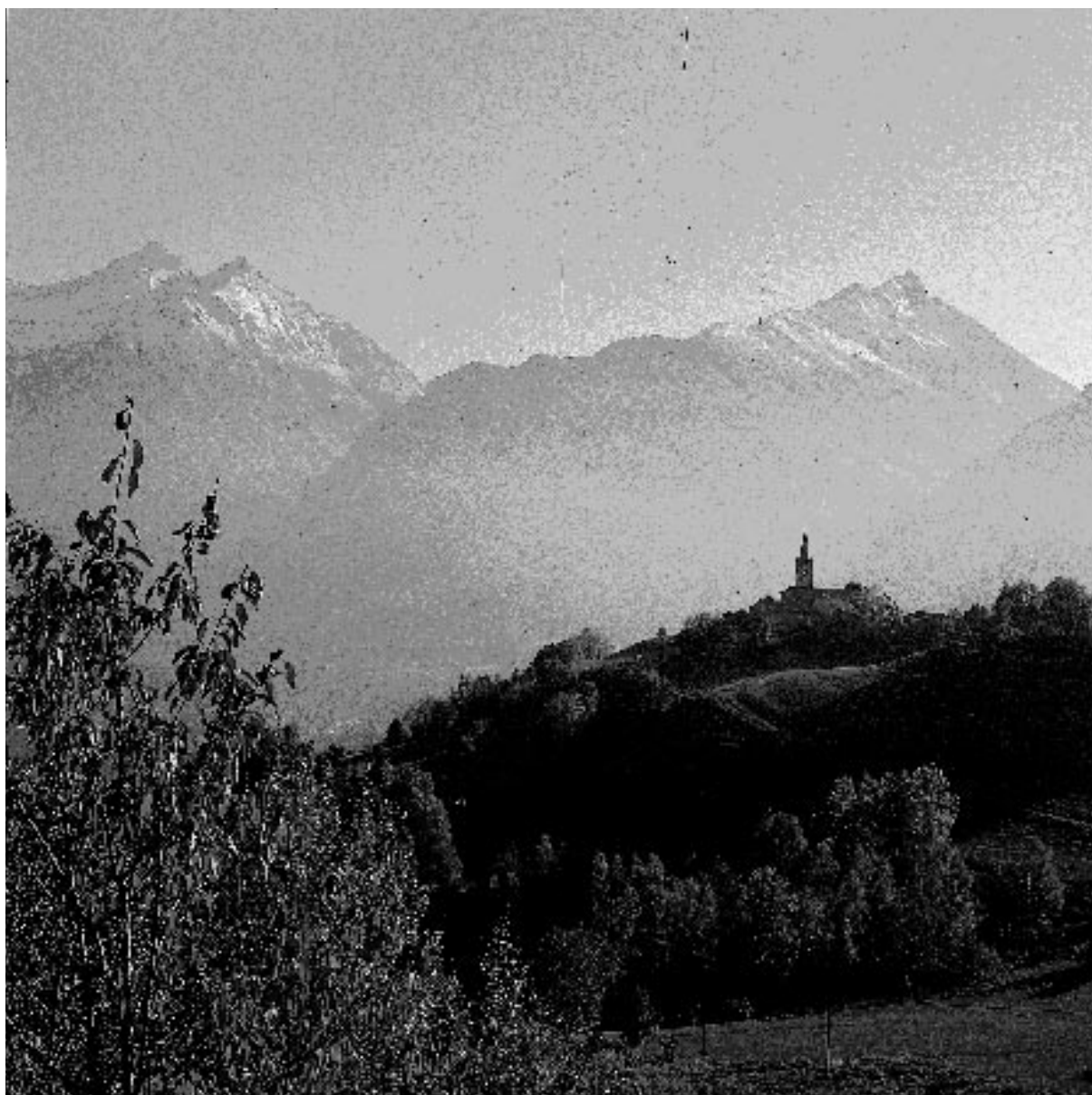
..... c — norme di attuazione;

..... d — schede per unità locali;

..... e — linee programmatiche per l'attuazione e la gestione del PTP; questo elaborato ospita tutte e sole le indicazioni del PTP non traducibili in norme vere e proprie, ivi comprese quelle relative ai progetti e programmi integrati;

..... f — altri elaborati cartografici:

1. schema delle linee programmatiche, in scala 1:100.000;
2. vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell'Autorità di bacino, in scala 1:50.000;
3. codici di aree e siti di specifico interesse e di beni culturali isolati in scala 1:100.000;
4. pericolosità geologica e idraulica, in scala 1:100.000.



B — la riarticolazione della struttura normativa, che risulta perciò così definita:

..... a — titolo I: norme generali (natura e finalità, elementi costitutivi ed efficacia, attuazione, deroghe, progetti e programmi integrati, coordinamento della spesa pubblica, valutazione d'impatto ambientale, controllo dinamico dell'attuazione, categorie normative);

..... b — titolo II: norme per parti di territorio (articolazione del territorio in parti differenziate: sistemi ambientali, unità locali);

..... c — titolo III: norme per settori (trasporti; progettazione ed esecuzione delle strade e degli impianti a fune; infrastrutture; servizi; abitazioni; industria e artigianato; aree e insediamenti agricoli; stazioni e località turistiche; mete e circuiti turistici; attrezzature e servizi per il turismo; tutela del paesaggio sensibile; pascoli; boschi e foreste; difesa del suolo; attività estrattive; fasce fluviali e risorse idriche; agglomerati di interesse storico, artistico, documentario e ambientale; beni culturali isolati; siti di specifico interesse naturalistico; parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica; aree di specifico

interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico).

Le modifiche più rilevanti concernono il ruolo dei sistemi ambientali (ambiti fondamentali di riferimento per l'articolazione territoriale degli indirizzi di governo e di tutela del PTP, integralmente ridisegnati con maggior aderenza allo stato di fatto e alle indicazioni della pianificazione locale) e quello delle unità locali (le cui schede ospitano tutte e sole le indicazioni di carattere relazionale);

C — la differenziazione delle determinazioni del PTP, che si distinguono in:

..... a — prescrizioni immediatamente cogenti nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati, prevalenti su ogni difforme disposizione urbanistica vigente;

..... b — prescrizioni mediate, cogenti nei confronti di tutti i soggetti pubblici in sede della formazione di atti di pianificazione e programmazione incidenti su ambiente e territorio;

..... c — indirizzi, volti ad orientare l'attività dei soggetti cui competono la pianificazione e la programmazione del territorio e dell'ambiente;

D — lo spostamento dei contenuti normativi, ovunque possibile, dalle prescrizioni immediatamente prevalenti a quelle mediate e agli indirizzi, con conseguente potenziamento del ruolo dei piani regionali di settore e dei piani urbanistici comunali, soprattutto per quanto concerne:

..... a — gli insediamenti abitativi, produttivi e di servizio (in particolare quelli di nuovo impianto);

..... b — i boschi e i pascoli;

..... c — il turismo (in particolare per le attrezzature ricettive e le aree sciabili);

..... d — la difesa del suolo (in particolare per la pericolosità idrogeologica e per le fasce fluviali);

..... e — i beni ambientali (in particolare per la delimitazione e la disciplina delle aree di specifico interesse naturalistico, paesistico, storico, culturale o documentario e archeologico).

Tale spostamento consente una drastica riduzione delle aree soggette a vincoli specifici, con maggior aderenza alle previsioni dei piani urbanistici comunali;

E — la revisione del ruolo e della individuazione delle unità locali, che comporta:

..... a — la definizione del loro ruolo, quale essenziale strumento d'informazione e orientamento della disciplina urbanistica a tutela e valorizzazione dei sistemi di relazione (ecologici, paesistici e funzionali) che caratterizzano le diverse parti del territorio regionale;

..... b — il loro ridisegno, con una riduzione del numero delle relative schede: da 133 a 30;

..... c — la rielaborazione in termini del tutto innovativi delle relative schede, corredate di schemi grafici e con sviluppi sino alla scala 1:20.000;

F — la rielaborazione integrale delle tavole di piano, in scala 1:50.000 e 1:20.000 a riscontro delle modificazioni di cui sopra e di ritocchi ed aggiustamenti suggeriti dalle osservazioni dei comuni o dei servizi regionali, con l'aggiunta di una tavola richiesta da più parti, in scala 1:50.000, indicante:

- i vincoli paesaggistici della legge Galasso e quelli derivanti dai decreti ministeriali di

dichiarazione di notevole interesse pubblico e dalla pubblicazione degli elenchi delle località da tutelare, ai sensi della legge n. 1497 del 1939

- le fasce fluviali del Piano stralcio delle fasce fluviali dell'Autorità di bacino del fiume Po, nonché di una tavola contenente le aree, i siti di specifico interesse e i beni culturali isolati coi relativi codici riscontrabili nelle appendici della relazione illustrativa; inoltre la tavola 1:100.000 è stata caratterizzata come tavola di riscontro delle linee programmatiche, priva perciò di valenza normativa;

G — la semplificazione delle norme di attuazione, in conseguenza delle modificazioni di cui sopra (soprattutto la distinzione tra “norme di attuazione”, “schede per unità locali”, di cui alla lettera E, e “linee programmatiche”, di cui alla lettera A), nonché dell'eliminazione di ridondanze e di vincoli di scarsa rilevanza ai fini del piano;

25

H — l'informatizzazione degli elaborati del PTP, che comporta:

..... a — l'integrazione del sistema informativo territoriale regionale (SITR);

..... b — la possibilità di collegare la cartografia alle determinazioni normative, quindi di “territorializzare” diverse norme;

..... c — la possibilità, da parte degli enti locali, di consultare il PTP medesimo, nonché i dati che ne hanno informato la redazione e i loro aggiornamenti, e la facoltà di effettuare i vari “incroci” dei livelli tematici del PTP, direttamente sul proprio personal computer.

A quest'ultimo proposito, va rilevato che il PTP costituisce un'ottima occasione per l'avvio e la sperimentazione del sistema informativo territoriale regionale (SITR) che la Regione sta costituendo, ai sensi della legge regionale n. 39 del 1993, mediante il quale intende, da una parte, coordinare le attività delle strutture regionali aventi attinenza con l'ambiente e il territorio e, dall'altra, dotarsi di un efficace raccordo con le scelte degli enti locali e con le politiche di intervento a scala nazionale. Benché gli obiettivi del SITR mirino principalmente al coordinamento delle scelte e alla massima “veicolazione” delle risorse informative interne ed esterne alla Regione (obiettivi senz'altro condivisi dal PTP), non si può negare che l'attivazione e la messa a regime di un sistema informativo territoriale comporterà necessariamente tempi che mal si conciliano con la necessità di poter disporre del PTP e dei suoi elementi costitutivi. A tal fine, in attesa della messa a regime del SITR, gli enti locali e le strutture regionali dovrebbero essere dotati di supporti magnetici (CD-rom) contenenti la cartografia del PTP, mentre è necessario attivare da subito strutture e procedure idonee a facilitare l'accesso alle informazioni per tutti gli interessati: l'esperienza di altre regioni (ad esempio l'attivazione di “sportelli urbanistici” in grado di fornire in tempi reali ai cittadini tutte le informazioni utili ai fini degli interventi in progetto) può fornire riferimenti interessanti in proposito.

L'ampia e corretta utilizzazione delle informazioni raccolte, da parte di tutti i destinatari del piano (in primo luogo uffici ed assessorati regionali, enti locali ed operatori territoriali, ma anche gruppi sociali e singoli cittadini), costituirà poi una condizione importante affinché gli obiettivi del piano possano essere efficacemente perseguiti e affinché il piano stesso possa svolgere la sua fondamentale funzione direttiva. Il PTP si presenterà pertanto non soltanto come il punto d'approdo del processo formativo prima richiamato, ma anche e soprattutto come il punto di partenza di attività complesse e interrelate di gestione ambientale e territoriale, destinate a coinvolgere una pluralità di attori e di sedi istituzionali.



3

3.

OBIETTIVI ED OPZIONI DI FONDO

3.1. Gli obiettivi

27

La scelta di formare un piano che affronti congiuntamente i problemi urbanistico-territoriali e quelli paesistico-ambientali - scelta già operata nel 1960 dal legislatore regionale e ribadita col presente PTP - parte dalla consapevolezza che in questa regione, più che in altre, i problemi della salvaguardia paesistica ed ambientale fan tutt'uno coi problemi dello sviluppo economico e sociale. Tale consapevolezza è naturalmente indotta in primo luogo dall'eccezionale rilevanza assunta in Valle d'Aosta dall'economia turistica e dalle risorse ambientali che la alimentano. Ma essa si lega anche alla constatazione che nelle regioni alpine, nonostante la relativa lontananza dai grandi poli dello sviluppo urbano-industriale, i problemi ambientali discendono non soltanto dagli effetti negativi dei processi trascorsi (in particolare dall'infragilimento delle loro difese naturali e dalla scomparsa di antichi e stabili equilibri) ma anche, e sempre più, dalle tendenze emergenti e dalle spinte innovative che si manifestano nell'economia e nelle dinamiche del territorio. A fronte delle innovazioni tecnologiche ed organizzative che investono i sistemi di produzione e di scambio, delle ondate diffuse che stanno contaminando i territori rurali e gli spazi liberi, dell'espansione del turismo e delle attività del tempo libero in forme più aggressive e pervasive del passato, della generalizzazione di nuovi modelli di consumo e d'interazione sociale che investono in misura crescente i territori finora risparmiati dai processi d'urbanizzazione, le politiche basate sulla semplice e passiva conservazione si rivelano del tutto inadeguate. Una efficace protezione del paesaggio e dell'ambiente non può fare a meno di coerenti strategie urbanistiche e territoriali, così come queste non possono, nelle regioni alpine, evitare di fondarsi sull'utilizzazione parsimoniosa e lungimirante delle risorse e degli spazi naturali.

Queste constatazioni appaiono particolarmente fondate nel caso della Valle d'Aosta, una regione ad alta naturalità ("*un pays d'hautes terres*", con il 60% del territorio oltre i m 2.000 di quota) ma anche una "montagna abitata", pervasivamente modellata dal lavoro dell'uomo fino alle alte quote. Qui il paesaggio, diversificato e complesso, non può neppure essere compreso se non sulla base della matrice rurale dell'economia autosufficiente che ne ha modellato la trama ed i principali sistemi di relazioni, e degli altri processi di strutturazione storica che con quella matrice hanno interferito, dalle vie del commercio che già anticamente configurano una regione di frontiera e congiunzione con le regioni d'oltralpe, allo sviluppo del turismo (dalle scoperte romantiche della montagna all'esplosione del turismo di massa) all'industrializzazione antica e recente. In questo contesto, la salvaguardia del paesaggio, la tutela dell'ambiente e dell'immagine regionale fan tutt'uno con la difesa e la rivalorizzazione della sua identità storica e culturale. Ciò costringe a ricercare peculiari modelli e percorsi di crescita ed evoluzione, non soltanto compatibili con la conservazione delle risorse e dell'ambiente, ma fondati sulla loro valorizzazione.

La scelta di **fondare lo sviluppo sulla valorizzazione conservativa del patrimonio naturale e culturale** (il patrimonio ereditario di una montagna storicamente "abitata") ha per la Regione un significato assai più ampio di quello che può esserle attribuito nell'ottica del PTP. Essa corrisponde, per una piccola Regione, inevitabilmente dipendente dalle dinamiche economiche e sociali delle più forti aree vicine, alla scelta di uno sviluppo auto-centrato ed auto-diretto, capace di esprimerne e valorizzarne l'identità storica e culturale. In questo senso l'eccezionale radicamento della cultura regionale nel territorio e nel patrimonio ambientale nel quale si sono storicamente rappresentate le comunità locali, costituisce per il PTP il motivo ispiratore più profondo.

Esso trova d'altra parte convincente riscontro nei piani e nelle indicazioni programmatiche

delle comunità montane che associano le motivazioni economiche e sociali alla salvaguardia ambientale (comunità montane Grand-Paradis, Grand-Combin, Walser, Monte Cervino): è questa infatti la sola strada da battere per “uno sviluppo endogeno e durevole, basato sull’innovazione, la ricerca e la promozione dell’identità regionale” (relazione B. Janin, 1995).

L’orientamento ad una pianificazione “integrata”, coerentemente manifestato dalla Regione fin dal 1960 (e seguito anche nella formazione dello “schema di piano urbanistico regionale e per la tutela del paesaggio”, del 1973), ha trovato negli ultimi anni innumerevoli riscontri nei dibattiti internazionali attorno al concetto di “sviluppo sostenibile” ed in particolare, in Italia, nelle esperienze regionali e nelle ricerche suscitate dall’esigenza di una adeguata considerazione delle questioni ambientali nella pianificazione e nella gestione del territorio. Tale orientamento rende certamente più complessa l’elaborazione e la struttura del PTP, che non può rinunciare a considerare, oltre ai tradizionali contenuti urbanistico-territoriali, ed a quelli squisitamente paesistico-ambientali, anche le implicazioni economiche e sociali delle scelte proposte. Si tratta di una scelta meditata, che certo tiene conto delle difficoltà emerse nell’esperienza delle altre Regioni e, più in generale, nell’applicazione della legge n. 431 del 1985 e nella pianificazione territoriale. Difficoltà che, peraltro, la Valle d’Aosta può e deve affrontare con la responsabilità che le deriva dai poteri speciali di cui può disporre, dall’elevata rappresentatività che è in grado di esprimere nei confronti della comunità regionale, dalla capacità di controllare incisivamente la spesa pubblica e quindi di orientare le dinamiche economico-territoriali.

Tale scelta si riflette negli obiettivi articolati in:

..... a — obiettivi di miglioramento dell’efficienza del territorio, per ampliare e consolidare le prospettive di sviluppo della Regione ed assicurarne un più efficace inserimento nei circuiti interregionali ed internazionali;

..... b — obiettivi di maggior equità nell’uso del territorio, in termini di migliori e più omogenee condizioni di vita e di opportunità di sviluppo e di partecipazione alla vita civile per tutte le comunità locali e per tutti i gruppi sociali;

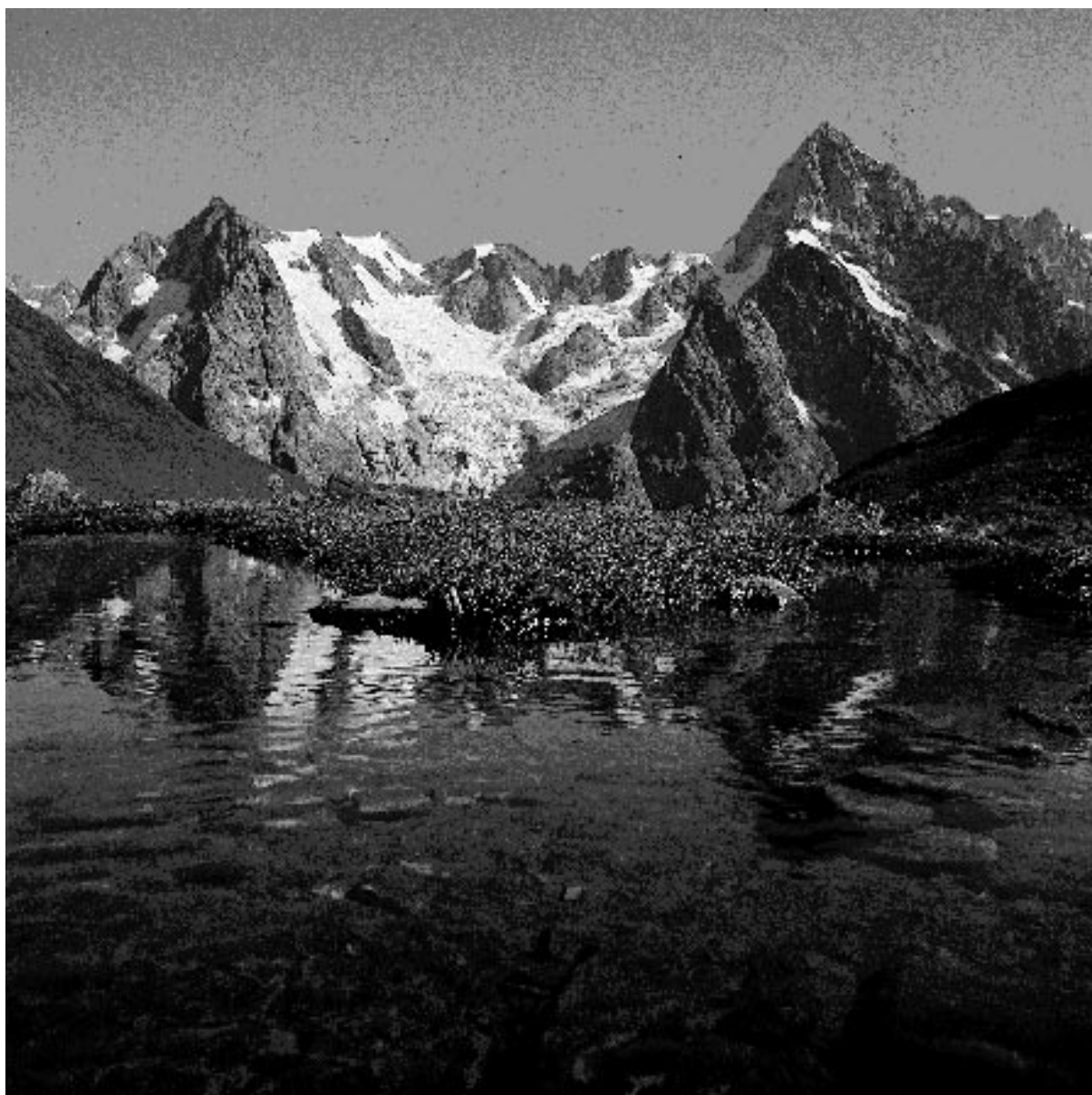
..... c — obiettivi di tutela ed arricchimento della qualità del territorio, in risposta alle nuove domande sociali ed in funzione della valorizzazione dell’immagine e della cultura regionali.

I tre ordini di obiettivi sono tra loro interconnessi. Infatti il miglioramento e l’adeguamento delle infrastrutture, ad esempio, devono essere non solo compatibili ma anche coerenti con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse e dell’ambiente, così come queste possono concorrere efficacemente alla difesa del suolo e al miglioramento dell’efficienza dell’infrastrutturazione regionale. Le politiche territoriali non potranno quindi perseguire isolatamente ciascun obiettivo, ma dovranno integrarsi in modo da tenere conto dei diversi obiettivi tra loro interconnessi, evitando incompatibilità e incoerenze e ricercando invece i possibili sinergismi. Di qui due esigenze che qualificano ulteriormente il sistema di obiettivi:

..... a — che i piani e le politiche settoriali trovino nel PTP il loro quadro di riferimento e di verifica intersettoriale per tutti gli aspetti territoriali;

..... b — che il PTP privilegi le politiche, i progetti e i programmi “integrati”, capaci di perseguire congiuntamente gli obiettivi interconnessi che si pongono nelle diverse aree della Regione.

L’interconnessione degli obiettivi riflette il fatto che una tutela efficace delle risorse e dell’ambiente non può evitare di confrontarsi con le scelte di sviluppo e con le strategie di riorganizzazione, uscendo da prospettive puramente vincolistiche o protezionistiche. La priorità dell’opzione ambientale non può ridursi a mera affermazione di principio, ma deve invece “informare” le scelte urbanistiche e territoriali; è attraverso queste, assai più che coi divieti e le limitazioni, che il paesaggio e l’ambiente possono e debbono essere protetti.



3.2. I problemi

In questa direzione, il PTP si propone di aiutare gli organi di governo della Regione, le comunità montane ed i comuni, e più in generale la collettività regionale, ad affrontare più efficacemente i problemi del territorio valdostano. In proposito è opportuno ricordare che:

..... a — dal punto di vista socioeconomico, la regione presenta, in un quadro di estrema frammentazione delle iniziative imprenditoriali e di forte incidenza dell'intervento pubblico che ha assunto talora caratteri "assistenziali", una crescente polarizzazione sul settore turistico (con problemi sia di esposizione congiunturale che di eccessiva concentrazione territoriale, stagionale e settimanale dei flussi di domanda) ed attraversa una fase delicata di trasformazione, legata alle nuove tendenze localizzative ed alle innovazioni tecnologiche (con spinte alla reindustrializzazione difficili da guidare) ed ai processi d'integrazione economica europea (con le connesse ripercussioni sulle correnti di traffico che interessano la regione); mentre perdurano ed in qualche caso si aggravano i processi di spopolamento della montagna e di infragilimento demografico delle piccole comunità più lontane dalla Grande Vallée;

..... b — dal punto di vista urbanistico-territoriale, la regione presenta una peculiare compresenza di fenomeni di congestione e di proliferazione insediativa (nella fascia di fondovalle ed attorno alle grandi stazioni turistiche) e di fenomeni d'abbandono e di sottoutilizzazione (in termini di devitalizzazione delle aree agricole e montane, col vasto patrimonio edilizio storicamente consolidato, ed in termini di eccessivo sviluppo delle residenze secondarie), mentre prende rilievo, in relazione ai processi di trasformazione economico-produttiva e soprattutto in nodi cruciali della fascia di fondovalle, il problema del riuso di grandi impianti abbandonati o sottoutilizzati;

..... c — dal punto di vista paesistico-ambientale, la regione presenta insieme rischi crescenti di degrado o distruzione di risorse in corrispondenza delle aree di concentrazione turistica ed urbana (soprattutto attorno alle grandi stazioni turistiche e lungo la fascia della Doire Baltée), problemi di alterazione paesistica, di dequalificazione ed inquinamento legati ai processi di diffusione turistica e problemi di largo e generale sottoutilizzo, di cattivo uso o di abbandono di un patrimonio di risorse naturali e culturali eccezionalmente ricco e diversificato.

A fronte di tali problemi, la pianificazione comunale sinora sviluppata, pur costituendo una solida ed imprescindibile base di riferimento, non appare evidentemente sufficiente. Essa infatti da un lato ignora ovviamente le esigenze di organizzazione territoriale sovracomunale, di armonizzazione e coordinamento delle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali, di azioni concertate a scala sovracomunale che gran parte dei problemi citati inevitabilmente propone; dall'altro non considera, se non parzialmente, a causa della sua stessa configurazione istituzionale, proprio quegli aspetti paesistici ed ambientali la cui interazione con gli aspetti urbanistici è, in questa regione, particolarmente rilevante.

3.3. Le opzioni di fondo

Tenendo conto degli obiettivi assunti e dei problemi evidenziati, possono essere formulate alcune opzioni di fondo, in grado di orientare la "filosofia" del piano e le sue scelte strategiche.

Una prima opzione di fondo concerne il binomio **identità/integrazione**. Il quadro strategico del piano ruota attorno all'esigenza di valorizzare l'identità regionale, a partire dal recupero e dalla valorizzazione delle identità locali, in termini non soltanto di immagine paesistica e di caratterizzazione ambientale, ma anche di "soggettività" territoriale, di risorse e di fattori endogeni di sviluppo e di capacità di autogestione delle comunità locali. Lunghi dall'esaurirsi in un localismo campanilistico e regressivo, questo approccio deve esprimersi nel rafforzamento delle reti di solidarietà e di interdipendenze storicamente formatesi, che le nuove tendenze nei processi economici e sociali consentono di esaltare, traendo partito dalla diversificazione delle opportunità, delle risorse e dei caratteri ambientali che le diverse località e le diverse parti della regione sono in grado di offrire. Ciò significa che, proprio a partire da un approccio locale, le politiche che il piano delinea dovrebbero perdere progressivamente il carattere di politiche "di campanile" per assumere quello di politiche "di rete", capaci di aprire possibilità di valorizzazione integrata e di consolidamento dei poteri locali che le microcomunità isolate non sarebbero in grado di perseguire. Si tratta in sostanza di attivare politiche integrate per ambiti territoriali di regola sovracomunali, all'interno dei quali sono riconoscibili o perseguibili complementarità e interdipendenze (in tema ad esempio di servizi civili, o di offerta turistica o di ricettività) che consentano di elevare la soglia di efficienza o la "massa critica" d'utenza a livelli significativi, altrimenti non raggiungibili, data la polverizzazione delle comunità locali.

Una seconda opzione di fondo, che si lega alla precedente, concerne il binomio **gestione/organizzazione**. Nella concreta situazione regionale, diventa evidente che il perseguimento degli obiettivi assunti (di efficienza, di equità e di qualità) dipende sempre meno da nuovi interventi di trasformazione ed attrezzatura "fisica" del territorio e sempre più da innovazioni "gestionali" e funzionali, che non richiedano necessariamente interventi strutturali: per dirla schematicamente, sempre meno dall'*hardware* e sempre più dal *software*. Questo spostamento d'interesse risponde a dinamiche evolutive che attraversano il mondo industrializzato - conferendo crescente importanza ai problemi dell'"or-

ganizzazione” immateriale delle attività, alla cooperazione tra soggetti diversi interagenti, ecc. - ma anche ad alcune caratteristiche peculiari della regione, quali la sussistenza e l’ampia fungibilità di un diramato patrimonio edilizio, urbanistico ed infrastrutturale, l’intensità e la densità territoriale delle azioni trasformative attuate negli ultimi decenni, il ruolo storicamente acquisito dalle comunità locali nella gestione diretta del territorio, le tradizioni cooperative della cultura alpina.

È evidente che le misure che l’amministrazione pubblica potrà prendere per favorire questo spostamento e gli strumenti che potrà adoperare escono largamente dalla competenza del PTP: tuttavia è importante notare che da tali misure e da tali strumenti dipenderà sempre più la possibilità di attuare concretamente le strategie fondamentali del piano.

Una terza opzione, anch’essa in qualche modo collegata alle precedenti, concerne il **dialogo e l’interazione** tra i diversi soggetti e momenti decisionali coinvolti nelle strategie attuative. Se si tiene conto degli “sbocchi” attesi del PTP e del suo ruolo essenzialmente d’indirizzo, è subito evidente l’importanza che vengono ad assumere i rapporti del PTP con gli altri piani e progetti, settoriali e locali. Ed è altrettanto evidente che tali rapporti non possono in alcun modo seguire una logica verticistica, a cascata (dall’alto al basso, dal generale al particolare) in base alla quale tutto dovrebbe essere derivato e regolato ineluttabilmente dal PTP. Al contrario, sembra qui imporsi, forse più chiaramente che altrove, un dialogo efficace tra i diversi momenti e tra i diversi soggetti cui competono le scelte di tutela e d’intervento: un rapporto cioè di reciproca interazione e di reciproco arricchimento, che dovrà rispettare regole chiare e precise.

Questa concezione conferisce grande importanza al **sistema descrittivo e valutativo**, cioè all’insieme di informazioni, valutazioni e procedure d’apprezzamento delle risorse, delle condizioni e degli effetti ambientali, già in larga misura sviluppato negli studi per il piano e da sviluppare ulteriormente nel processo attuativo. La conoscenza e la valutazione infatti non soltanto devono agevolare le scelte del decisore regionale nel corso della formazione del PTP, ma devono anche “assistere” il confronto tra le indicazioni del PTP e quelle che possono emergere a livello settoriale o a livello locale, facendo in modo che tale confronto tenga conto al meglio possibile dei vantaggi e degli svantaggi che ciascuna alternativa comporta. E devono anche aiutare il decisore locale a prendere le “sue” scelte, esercitando le sue autonome responsabilità con conoscenza di causa, utilizzando un patrimonio conoscitivo e valutativo che, da solo, non potrebbe mai procurarsi e che, peraltro, è chiamato ad arricchire.

An aerial photograph of a city, likely Beijing, showing a grid of buildings and streets. A large teal circle is overlaid in the center, containing the white number '4'.

4

4. CONTENUTI E STRUTTURA NORMATIVA

4.1. Il ruolo del PTP nei processi decisionali

33

I rapporti del PTP coi processi decisionali che intervengono nella modificazione ambientale e territoriale sono, come si è detto, improntati dall'esigenza di favorire il dialogo e l'interazione efficace tra i diversi soggetti ed i diversi momenti coinvolti. In concreto, il processo attuativo interessa:

..... a — i piani, i programmi ed i progetti regionali, di competenza dei diversi settori dell'amministrazione, aventi ad oggetto singoli aspetti rilevanti ai fini urbanistici, territoriali, ambientali o paesistici;

..... b — i piani (piani regolatori comunali, generali e di dettaglio, per il traffico e i parcheggi, per il commercio, ecc.), i programmi e i progetti dei comuni e delle comunità montane, rilevanti ai fini di cui sopra;

..... c — i progetti operativi, gli studi valutativi ed altre iniziative d'azione, pubbliche o private, rilevanti ai fini di cui sopra.

Nei confronti di questa pluralità di interlocutori, il PTP affida la sua efficacia in primo luogo ad una solida struttura "normativa", cioè ad un sistema di regole, che tutti i soggetti operanti nel territorio regionale sono in vario modo tenuti a rispettare: le regole del gioco, valide per tutti i giocatori. Poiché il PTP ha principalmente una funzione d'indirizzo e di coordinamento nei confronti della pianificazione comunale e della pianificazione dei vari settori di competenza regionale (agricoltura e foreste, trasporti, infrastrutture, urbanistica, ecc.), le regole che esprime devono lasciare il maggior spazio possibile alle determinazioni da operarsi in tali ambiti: le regole del gioco devono, per quanto possibile, lasciar liberi i giocatori di far le loro scelte. In concreto, ciò significa che le norme del PTP sono principalmente rivolte ad orientare le scelte dei piani di settore e dei piani comunali, ai quali spetta di tradurle in scelte operative. In altre parole, le norme del PTP non sono un insieme di "ordini" ai quali non resta che ubbidire, ma prevalentemente un insieme di domande e di sollecitazioni che investono e valorizzano l'autonoma responsabilità degli enti locali e dei diversi organi amministrativi interessati alla gestione del territorio. È questa una condizione fondamentale per innescare quel processo di dialogo, di interazione e di leale collaborazione tra i diversi soggetti pubblici che deve assicurare una gestione autenticamente "cooperativa", e non dirigistica o burocratica, del territorio.

La funzione d'indirizzo del PTP risponde alle attese degli enti locali (eloquentemente espresse nelle osservazioni raccolte nella fase di formazione del piano), nella misura in cui ne rispetta e valorizza l'autonomia, ed è stato esplicitamente ribadito dalla giunta regionale. Esso risulta ben definito nella legge regionale n. 1 del 1993, con particolare riguardo per i sistemi di trasporto, le reti infrastrutturali, la localizzazione degli impianti e dei servizi, la distribuzione territoriale delle attività e della popolazione.

Poiché peraltro il PTP ha anche contenuti paesistico-ambientali, che possono investire aree o situazioni critiche, nelle quali è necessario e urgente intervenire con adeguate misure di tutela, a salvaguardia di interessi indiscutibili della collettività regionale, le norme del PTP, ove del caso, assumono carattere immediatamente prescrittivo, prevalendo, all'occorrenza, sulle prescrizioni settoriali o comunali eventualmente difformi.

In sostanza, quindi, le norme del PTP esprimono, attraverso le cosiddette "norme d'attua-

zione” e gli “elaborati grafici”, a seconda dei casi:

..... a — **prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti** anche nei confronti dei privati, che prevalgono sulle prescrizioni locali o settoriali eventualmente difformi, a tutela principalmente di specifici e indiscutibili interessi naturalistici, paesaggistici e storico-culturali;

..... b — **prescrizioni “mediate”**, da applicare nella formazione dei piani comunali e di settore, cui spetta di tradurle in norme operanti anche nei confronti dei privati;

..... c — **indirizzi** non vincolanti da interpretare e recepire nella pianificazione comunale e di settore, nonché nei programmi e progetti d’iniziativa pubblica.

34

La distinzione delle norme del PTP nelle tre forme suddette, di cui si dirà più ampiamente nel successivo paragrafo 4.2., è esplicitamente evidenziata nel PTP, onde consentire ai diversi soggetti, pubblici e privati, ai quali le norme si rivolgono, di conoscere con chiarezza le proprie responsabilità ed i propri spazi di scelta e di interagire efficacemente tra loro.

Ma affinché i diversi soggetti che agiscono sul territorio possano davvero dialogare e cooperare, è necessario che vi sia la massima chiarezza su quelle che sono le poste in gioco e le possibili conseguenze di ogni scelta che si propone. È necessario cioè che si possa valutare preventivamente e chiaramente ciò che ciascun soggetto propone. Di qui l’importanza assegnata:

- al sistema informativo, che deve consentire di far circolare e “socializzare” il più possibile e di far avanzare continuamente la conoscenza delle risorse e del territorio;

- al sistema valutativo, che deve consentire a tutti di apprezzare adeguatamente il valore delle risorse ed i rischi cui sono esposte, e di valutare preventivamente le interferenze e gli impatti che gli interventi proposti sono destinati a produrre.

Come ogni piano, il PTP non ha però soltanto contenuti normativi. In quanto progetto globale per lo sviluppo del territorio regionale, esso esprime intenzioni, proposte e suggestioni che non sempre e non necessariamente possono tradursi in norme, capaci di incidere sulle scelte o sui comportamenti dei soggetti pubblici e privati. Come ogni piano, il PTP è insieme norma e proposta. Vi è una parte non certo secondaria delle indicazioni del PTP alle quali, per l’imprevedibilità delle situazioni di fatto, l’incertezza in ordine alle condizioni concrete di fattibilità o alla disponibilità futura delle risorse economiche e finanziarie, o anche soltanto per un doveroso rispetto dell’autonomia decisionale degli attori locali e dei soggetti coinvolti, non appare possibile od opportuno conferire efficacia immediatamente normativa.

Insieme alle norme vere e proprie, il PTP esprime quindi delle **linee programmatiche** che, pur non vincolando i soggetti coinvolti, costituiscono un fondamentale strumento di orientamento delle loro attività di pianificazione e di programmazione della spesa. Esse pertanto individuano gli obiettivi da perseguire in funzione dei problemi emersi, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli nell’ambito di tali attività, con gli adattamenti e le specificazioni suggerite dalle concrete condizioni d’intervento nelle singole realtà locali, e dalla loro continua evoluzione. In altre parole, l’esplicita distinzione tra le norme vere e proprie e le linee programmatiche tende a favorire la flessibilità del piano e l’adattamento continuo ai cambiamenti della realtà socioeconomica ed ambientale, senza metterne a repentaglio le scelte strutturali.

Le linee programmatiche, pur non ponendo vincoli, costituiscono un riferimento essenziale per le politiche di spesa decise o controllate dalla Regione, soprattutto al fine di promuovere o sostenere quelle forme di sviluppo economico e produttivo o quegli interventi infrastrutturali, in particolare nel settore agricolo e forestale, che si rivelano indispensabili per una efficace tutela del territorio regionale. In particolare le linee programmatiche del PTP evidenziano l’opportunità di promuovere una serie di progetti e di programmi “integrati”, d’interesse regionale o subregionale. Si tratta di progetti o programmi che fanno riferimento ad ambiti territoriali o a sistemi di risorse nei quali si propongono operazioni strategiche complesse, che coinvolgono una pluralità di soggetti e di azioni convergenti e necessariamente interconnesse, e che richiedono perciò iniziative regionali volte a realizzare le necessarie intese, concertazioni ed accordi programmatici.



4.2. La struttura normativa

Il PTP della Valle d'Aosta presenta esattamente quei caratteri che la dottrina denomina:

..... a — di piano a contenuto misto, insieme urbanistico e paesistico-ambientale, che coordina su tali terreni di pianificazione interessi, risorse e discipline;

..... b — di piano a scala macro-territoriale, e cioè regionale, per regolare in modo compiuto e unitario tutte le valenze ambientali.

Un tale piano ha inevitabilmente una pluralità di contenuti, differenziati: da un lato quelli urbanistici, dall'altro quelli paesistico-ambientali. I primi, tranne qualche eccezione, non sono immediatamente prevalenti: anzi, avendo essi natura da piano di coordinamento territoriale, devono in massima parte essere recepiti dai PRGC per divenire obbligatori *erga omnes*. Quelli paesistico-ambientali possono investire aree o situazioni *critiche*, oppure no. Nel primo caso, dovranno comportare prescrizioni imme-

diatamente vincolanti, già - in termini di “salvaguardia” - con l'adozione; nel secondo caso, potranno essere imposti ai PRGC da adeguare, così come le prescrizioni mediate a valenza urbanistica; oppure costituire indirizzi da tenere presenti dai comuni in sede di adeguamento dei PRGC al PTP e successivamente dalla Regione, in sede di disamina dei PRGC stessi e delle loro varianti.

Ne deriva il seguente schema, che vuole indicare l'impianto del PTP sotto il profilo giuridico.

..... a — **Prescrizioni**

vincolano, secondo quanto segue:

1. prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti:

- a contenuto prevalentemente paesistico-ambientale, nelle sue varie componenti; secondo la deliberazione di giunta regionale n. 4090 del 20 maggio 1994, più specificatamente, a tutela degli interessi naturalistici, paesaggistici, storico-culturali;
- con l'adozione del PTP, è vietato il rilascio di concessioni o autorizzazioni in contrasto, nonché l'approvazione di opere pubbliche incompatibili;
- con l'approvazione del PTP, le prescrizioni in oggetto si sostituiscono automaticamente alle altre norme sottordinate che siano in contrasto, oppure le integrano o le modificano automaticamente.

2. prescrizioni mediate, da introdurre nei PRGC e loro varianti:

- a contenuto prevalentemente urbanistico;
- attraverso alla pianificazione locale.

Analogamente nei piani di settore futuri, nei futuri progetti, nei futuri programmi.

..... b — **Indirizzi**

- non vincolano;
- costituiscono il riferimento per l'esercizio della discrezionalità nella formazione dei futuri piani locali e settoriali, dei progetti delle opere pubbliche, dei programmi; possono essere opportunamente utilizzati anche per la definizione e l'esame dei piani, progetti e programmi da approvare prima della definitiva approvazione del PTP.

Naturalmente, nella misura in cui vengono “attuati” dagli strumenti di pianificazione, ed in particolare dai PRGC (anche attraverso le varianti di adeguamento al PTP), gli indirizzi vengono tradotti in vere e proprie norme urbanistiche, dotate di efficacia prescrittiva nonostante che siano state ispirate dagli indirizzi del PTP. In tal senso e con questi limiti, il piano territoriale paesistico dialoga con i PRGC. Ciò non significa che gli indirizzi perdano le loro caratteristiche, se considerati in sé e per sé, vale a dire al di fuori della “attuazione” fattane dai piani. In quanto tale attuazione non sia ancora avvenuta, o non avvenga (possono esistere indirizzi non influenti su di uno specifico PRGC), gli indirizzi stessi - ovviamente - devono comunque essere considerati in tutti quegli atti, compresi i progetti, che intanto vengono formati.

Sia gli indirizzi che le prescrizioni del PTP si differenziano nettamente dalle determinazioni proprie degli strumenti urbanistici comunali. La distinzione è resa più chiara dalle categorie normative utilizzate dal PTP ai fini della definizione della disciplina proposta. Tali categorie, infatti, riguardano:

..... a — le **modalità di azione e di intervento** definite in termini alquanto comprensivi:

1. di conservazione **CO**, intese alla mera conservazione delle risorse e dei processi naturali, dei paesaggi, delle testimonianze e risorse culturali;

2. di mantenimento **MA**, intese ad assicurare il mantenimento delle risorse, dei paesaggi e delle testimonianze culturali, anche mediante recuperi, purché produttivi di modificazioni fisiche solo marginali, nonché mediante riutilizzi compatibili con il mantenimento anzidetto;

3. di restituzione **RE**, volte al ripristino di condizioni ambientali alterate da degrado, nonché alla eliminazione o alla massima mitigazione possibile delle cause del degrado o delle alterazioni stesse,

al restauro dei monumenti e delle testimonianze storiche e culturali, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato all'eliminazione o alla mitigazione degli usi incompatibili;

4. di riqualificazione **RQ**, intese a valorizzare le risorse ed il patrimonio esistenti e ad eliminare usi non compatibili, anche mediante trasformazioni edilizie o urbanistiche consistenti, che non aumentino però significativamente i carichi urbanistici ed ambientali;

5. di trasformazione **TR**, intese ad introdurre sostanziali modificazioni delle risorse e del patrimonio esistente, anche mediante consistenti trasformazioni edilizie o urbanistiche degli usi;

..... **b** — gli insiemi o *mix* di usi ed attività, anch'essi definiti in termini assai comprensivi:

1. di tipo naturalistico **N**, orientati alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale, con la riduzione al minimo delle interferenze antropiche;

2. a carattere agro-silvo-pastorale **A**, orientati al mantenimento del territorio con le tradizionali forme di sfruttamento delle risorse proprie delle comunità locali, alla conduzione degli alpeggi, nonché alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale;

3. abitativi **U**, orientati alla riqualificazione e al miglioramento delle condizioni abitative;

4. di tipo specialistico di rilievo non locale **S**, orientati a scopi speciali (di servizio pubblico, di produzione e commercializzazione, sportivi, turistici o ricreativi);

..... **c** — le **condizioni operative** alle quali subordinare gli interventi ammessi:

1. **C1**, interventi sempre consentiti, purché conformi al piano regolatore generale comunale;

2. **C2**, interventi subordinati all'approvazione di strumenti urbanistici di dettaglio, ovvero conformi alle prescrizioni dell'apposita normativa di attuazione dei PRGC nelle zone di tipo A, di cui all'art. 14, commi 3, 4 e 5 della legge regionale 15 giugno 1978, n. 14 e successive modificazioni;

3. **C3**, interventi ammessi solo se espressamente previsti da progetti e programmi integrati o dai piani regionali di settore, e conformi al PRGC adeguato al PTP.

Come si nota, le categorie sopra definite sub a, e sub b, lasciano ampio spazio alle più precise determinazioni che dovranno essere operate negli strumenti urbanistici ed, eventualmente, nei piani di settore.



5

5. STRATEGIE DI TUTELA E DI SVILUPPO

5.1. Una identità europea

39

Il PTP propone una nuova strategia di sviluppo per la Valle d'Aosta, che tiene conto non solo dei problemi e dei rischi ambientali e sociali prodottisi nel recente passato (evidenziati dalle ricerche socioeconomiche e dal dibattito politico e culturale), ma anche delle potenzialità che si profilano alla luce dei grandi cambiamenti economici, sociali e culturali in corso. Essa prende le mosse dalla constatazione che la regione presenta tuttora - nel panorama europeo - un'immagine fortemente caratterizzata ed una riconoscibile identità culturale. La presenza delle montagne più alte e più maestose d'Europa, la permanenza di un paesaggio agropastorale ancora largamente integro e di un eccezionale patrimonio storico ed archeologico, la ricchezza faunistica e floristica ed il forte radicamento territoriale delle tradizioni e delle culture locali, fanno della Valle un territorio unico e inconfondibile, in cui la stessa varietà delle situazioni locali concorre ad arricchire l'immagine complessiva. Questa specificità, se opportunamente valorizzata, è destinata a giocare un ruolo - nelle dinamiche europee del prossimo futuro - assai più importante dei tradizionali collegamenti trasportistici (peraltro ormai largamente assicurati). La vecchia immagine della "regione *carrefour*", che evocava l'importanza della posizione della regione rispetto ai sistemi internazionali di traffico, dovrà inevitabilmente cedere il passo ad un'immagine più peculiare, complessa e affascinante, radicata nella storia e nella natura stessa della Valle.

Questa considerazione sembra imporsi con la forza dell'evidenza per ciascuna delle principali prospettive interregionali nelle quali lo sviluppo regionale può essere proiettato: in particolare le prospettive economiche (dominate dal processo d'integrazione europea, rispetto al quale la Regione dovrà acquisire una propria specializzazione, diversificando opportunamente la propria base economica e produttiva), le prospettive turistiche (che a fronte di una più agguerrita competizione interregionale richiedono un drastico guadagno d'immagine e di qualità, largamente basato sulle peculiarità ambientali), e le prospettive del traffico e dei trasporti (che configurano il rischio di una "regione corridoio", attraversata da flussi crescenti di traffici ad essa estranei e ad alto impatto ambientale).

Ciò significa che il contributo più rilevante al rafforzamento della posizione interregionale della Valle d'Aosta deve venire in primo luogo dalle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e da quelle di riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica. In proposito, grande rilievo assumono le iniziative transfrontaliere, già in parte avviate, volte a valorizzare le grandi risorse naturali d'importanza internazionale, come quelle trilaterali per l'Espace Mont-Blanc o quelle bilaterali per il Grand-Paradis e la Vanoise.

Ma grande rilievo assumono anche le strategie di rafforzamento delle funzioni culturali della Regione (per le quali si stanno aprendo inedite opportunità di sviluppo nei campi della formazione e della ricerca - scuole ed istituti di alta specializzazione legati all'ambiente alpino, corsi universitari di livello intermedio e di terzo livello, ecc. - delle attività museali e degli scambi scientifici e culturali di livello internazionale), mentre, nel campo delle comunicazioni e dei trasporti, a fronte di una molteplicità di iniziative e di proposte su cui la Regione ha limitate possibilità d'incidenza date le poste in gioco a livello internazionale (salvi ovviamente i "diritti di veto", peraltro non sempre facili da esercitare), è importante orientare le spinte della Regione verso quelle scelte (modali, di tracciato e infrastrutturali) che possano ridurre i costi sociali ed ambientali e massimizzare le ricadute positive sulle strategie complessive di sviluppo della Regione. Ciò vale in particolare per il completamento dell'autostrada, che presenta ancora un certo numero di problemi aperti, sia per quanto concerne la tratta di connessione con l'imbocco del trafo-

ro, ad altissimo impatto ambientale, sia per quanto concerne il miglior riassorbimento urbanistico e paesistico della parte già in esercizio (in particolare nella piana di Aosta ed in corrispondenza degli svincoli). Non minore attenzione merita certamente la ferrovia per la quale (prescindendo dall'ipotesi della nuova tratta Aosta - Martigny, diretta ad inserire la linea locale nella rete ferroviaria⁶ europea, per ora non suffragata da studi ed intese operative), si pongono urgenti problemi di potenziamento e razionalizzazione, già oggetto di iniziative, accordi e studi pre-operativi da parte della Regione.

Occorre peraltro notare che, data la modesta dimensione economica della regione, la sua collocazione di frontiera e la sua forte dipendenza dalle dinamiche economiche e socio-culturali delle più forti aree confinanti, le strategie relative alle relazioni interregionali sono, ad un tempo, quelle di maggior rilevanza per lo sviluppo del territorio e quelle meno direttamente governabili dalla Regione. Infatti, da un lato i grandi flussi di traffico internazionale che attraversano la Valle d'Aosta ed il richiamo turistico interregionale costituiscono i problemi di fondo sotto il profilo economico-territoriale ed ambientale, dall'altro le scelte che si profilano in tema di relazioni interregionali - alcune delle quali proprio negli ultimi anni hanno acquistato inedita importanza - sfuggono largamente, come si è già notato, alle capacità di determinazione e di influenza della Regione. Il PTP non può evitare di riflettere questa divaricazione e, quindi, di mantenere un'ampia "apertura" nei confronti delle dinamiche e dei processi decisionali esterni, rispetto ai quali è tuttavia possibile definire le "condizioni" da far valere affinché siano garantiti gli interessi della Regione.

40

5.2. Uno sviluppo sostenibile

In questo senso le strategie volte a migliorare la posizione della regione nel contesto europeo si saldano perfettamente con quelle volte alla ricerca di forme più sostenibili e durevoli di sviluppo interno. Questa ricerca è destinata ad attraversare tutte le politiche praticabili dalla Regione e tutti i settori d'attività: dall'agricoltura, che può vincere i fattori di marginalizzazione che l'hanno duramente penalizzata e continuare ad esercitare il suo insostituibile ruolo ambientale, solo puntando sulla qualità e su innovazioni ecologicamente orientate; all'industria e all'artigianato, che devono riuscire a produrre occupazione e valore aggiunto senza invadere le aree sensibili e riducendo i fattori d'inquinamento; al turismo, che può concorrere alla stabilizzazione socioeconomica e demografica, contrastando i processi d'abbandono e di dissesto ecologico e paesistico, solo se si diversifica e si diffonde in forme "soffici" e adatte ai luoghi, radicandosi nei *milieux* rurali e basandosi sulla valorizzazione conservativa delle risorse. Si delinea così l'orientamento strategico di fondo del PTP, tendente a fondare le nuove prospettive di sviluppo sulla valorizzazione conservativa delle risorse locali (naturali, sociali, culturali), anziché sul loro sfruttamento esogeno e distruttivo, nella consapevolezza che non può esserci sviluppo sostenibile senza la conservazione delle risorse, né, simmetricamente, tutela senza sviluppo, e che quindi ogni contrapposizione tra ragioni economiche ed esigenze di tutela - tra *aménager* e *protéger* - è infondata e fuorviante.

Tutto ciò richiede cambiamenti strutturali, di non breve periodo, che spesso dipendono crucialmente da decisioni e politiche su cui la Regione ha scarsa o nulla possibilità d'incidere, come tipicamente le politiche agricole comunitarie, e che comunque sfuggono, in larga misura, alla competenza del PTP. Il piano si sforza tuttavia di indicare quegli orientamenti, più direttamente incidenti sulle competenze urbanistiche e territoriali della Regione e degli enti locali, che possono favorire tali cambiamenti.

La nuova strategia di sviluppo indicata dal PTP riguarda in particolare il turismo, la cui crescente importanza economica e sociale è segnalata da tutte le comunità montane. Esso presenta attualmente aspetti critici di grande rilievo, sia in termini settoriali (l'eccessiva concentrazione stagionale e settimanale dei flussi turistici - agevolati dalla favorevole posizione della regione nei confronti delle grandi aree urbane - e la conseguente sottoutilizzazione degli impianti e dell'apparato ricettivo, l'inadeguatezza quantitativa e soprattutto qualitativa della ricettività alberghiera, l'eccessiva concentrazione territoriale della domanda turistica in poche grandi stazioni, che ha finora frenato un adeguato sviluppo delle stazioni e delle località minori, la crescente divaricazione tra l'offerta complessiva di occasioni ed opportunità turistico-ricreative e le domande emergenti, soprattutto quelle espresse dalle nuove figure di turista), sia in termini globali. A quest'ultimo riguardo, non si può non rilevare che il modello di sviluppo finora seguito, pesantemente appog-

giato sulle grandi stazioni specializzate, profila crescenti rischi e penalizzazioni sociali (ostacolando una equilibrata diffusione territoriale dei benefici economici del turismo e delle attività connesse) ed ambientali (determinando effetti di congestione, d'inquinamento e di devastazione delle aree e dei canali di transito più battuti). È necessario quindi passare dal modello di sviluppo imperniato sulle grandi stazioni, sulla proliferazione delle seconde case e sullo sfruttamento speculativo ed eterodiretto delle risorse, ad un modello "integrato" che punti alla "qualità totale" dell'offerta turistica ed alla valorizzazione endogena ed autodiretta dei sistemi locali. Ciò comporta:

..... a — da un lato, un insieme convergente di azioni volte a razionalizzare e qualificare l'offerta turistica imperniata sulle grandi stazioni esistenti, senza ulteriori proliferazioni e sviluppi quantitativi e sulla base di un rigoroso coordinamento tra le azioni relative agli impianti, alle attrezzature ed all'accessibilità (tra queste, particolare rilevanza assumono quelle relative alle modalità d'attestamento degli afflussi di punta, che non possono limitarsi ad inseguire la domanda) e quelle relative al miglioramento delle condizioni ambientali (ripristino delle aree pascolive degradate dai *domaines skiables*, tutela e ripristino delle fasce fluviali, ecc.);

41

..... b — dall'altro, un insieme di azioni volte a favorire la diffusione del turismo, opportunamente diversificato in funzione delle potenzialità e delle capacità di carico locali, nelle aree regionali più ricche di mete e risorse non ancora o troppo debolmente utilizzate, nelle forme innovative più atte a catturare la domanda emergente, al fine di ridurre la polarizzazione turistica sulle grandi stazioni, di promuovere lo sviluppo endogeno e la rinascita demografica delle aree meno favorite, e di incentivare, mediante lo sviluppo di modelli turistici innovativi, "soffici" e "naturali", la formazione di un'immagine turistica regionale più qualificata, articolata e complessa.

Lo spostamento degli investimenti pubblici, dai settori "maturi" ed intensivi come tipicamente lo sci alpino, verso il turismo "dolce", culturalmente ed ecologicamente orientato, trova già ampi riscontri negli orientamenti programmatici delle comunità montane, impegnate a ricercare, in stretta collaborazione con gli enti di promozione turistica, forme originali ed opportunità nuove di sviluppo turistico, ben radicate nelle specificità locali. Gli orientamenti e le iniziative locali per la diversificazione del turismo devono peraltro trovare a livello regionale i necessari supporti economici ed organizzativi, per poter a loro volta concorrere alla formazione di un'offerta turistica regionale più ricca, completa e sostenibile nel tempo. Ma la ricerca di nuove vie per il turismo inevitabilmente si intreccia con le problematiche complessive dello sviluppo e della salvaguardia ambientale. Essa infatti conferisce importanza decisiva sia alla riorganizzazione urbanistico-territoriale (che da un lato dipende dal turismo come attività economica centrale o integrativa, dall'altro deve essere in grado di offrire al turismo le condizioni minime di supporto funzionale, in termini di servizi civili, accessibilità ed infrastrutture), sia alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

5.3. Un patrimonio da valorizzare

La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, come già gran parte delle comunità locali hanno ben compreso, rispondono quindi in Valle d'Aosta a precisi interessi economici e sociali. Esse costituiscono la condizione di fondo per la diversificazione-diffusione del turismo (che può a sua volta concorrere in modo decisivo alla conservazione e alla stabilizzazione dei paesaggi e degli ecosistemi infragiliti dai processi d'abbandono, riducendo le minacce di incontrollabile perturbazione recate dalle forme più aggressive del turismo di massa), e più in generale per uno sviluppo più equilibrato e sostenibile del territorio regionale. In questo senso la tutela dell'eccezionale patrimonio culturale si salda inevitabilmente con quella del suolo e delle risorse naturali.

Nella logica del PTP, la difesa del suolo e del sistema idrografico, prima ancora di rispondere agli orientamenti ed alle esigenze espresse dall'autorità di bacino e drammaticamente evidenziate dalle ultime alluvioni, costituisce una condizione imprescindibile dello sviluppo sostenibile; come la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico, ben prima di rispondere agli obblighi fissati dalle leggi regionali e nazionali di

tutela, costituisce un fattore decisivo di qualificazione e consolidamento dell'identità culturale della regione.

In questa logica, l'attenzione si sposta inevitabilmente dai vincoli e dalla difesa passiva alle azioni positive di recupero e valorizzazione, che la Regione e gli enti locali possono promuovere, guidare e sostenere. Si tratta cioè di riconoscere il ruolo attivo che l'amministrazione pubblica può assumere (con la formazione di aree protette, di aree di fruizione naturalistica, la realizzazione di circuiti, il risanamento di aree degradate, il restauro paesaggistico, urbanistico ed edilizio, la promozione di nuove forme di fruizione pubblica, ecc.), piuttosto che di vincolo e di limitazione. Ed a questo riconoscimento si associa subito l'osservazione che la strategia di tutela e valorizzazione dovrà diffondersi ed articolarsi sull'intero territorio, piuttosto che concentrarsi sulle parti di maggior pregio o privilegiate dagli stereotipi turistici. Ciò significa non soltanto estendere l'attenzione a sistemi diffusi di risorse - come tipicamente il patrimonio forestale, o i sistemi degli alpeggi o il diramato patrimonio degli oltre 1.200 nuclei storici - evitando di restringerla alle "emergenze" sulla base di arbitrari discriminanti cronologici o qualitativi; ma, anche e prima di tutto, guardare con specifica intenzione alla molteplicità dei paesaggi che le analisi hanno consentito di individuare sull'intero territorio regionale (i tipi e le unità di paesaggio descritti nelle carte allegate). Il che implica considerare unitariamente il patrimonio naturale e culturale ed orientare l'azione di tutela soprattutto ai sistemi, alle reti ed ai contesti paesistici, piuttosto che ai singoli beni e alle singole risorse.

Particolare interesse assumono a questo riguardo:

..... a — la valorizzazione della fascia fluviale della Doire Baltée, comprendente la conservazione delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico, il ripristino e la riqualificazione delle aree degradate, la trasformazione di aree a parco con attrezzature sportive e ricreative, la tutela della fascia di divagazione del fiume e dell'ecosistema fluviale;

..... b — la conservazione del patrimonio naturale e del sistema boschivo, comprendente la tutela dell'integrità della continuità dell'ambiente naturale, il mantenimento delle attività silvo-pastorali, la riqualificazione dei percorsi e delle attrezzature finalizzate ad usi ed attività naturalistiche, con la riduzione al minimo delle interferenze antropiche;

..... c — la riqualificazione del sistema agro-silvo-pastorale, con interventi mirati di recupero e potenziamento delle attività agricole e dei servizi ad esse connessi, nelle aree idonee, interventi di tutela e valorizzazione complessivamente orientati alla manutenzione del territorio, alla conservazione dei paesaggi coltivati e del patrimonio storico-culturale;

..... d — la riqualificazione del fondovalle della Grande Vallée, comprendente sia la trasformazione e riqualificazione dei sistemi urbani, sia la conservazione delle aree di valore storico, agricolo e paesistico, in particolare negli intervalli non edificati tra i centri urbani.

Ma le strategie per il patrimonio investono, più o meno direttamente, tutte le politiche di settore. Particolare importanza assumono, oltre alle politiche agricole e forestali, quelle relative alla difesa del suolo e delle risorse primarie, quelle relative alle risorse ed agli spazi naturali, quelle relative al paesaggio ed ai sistemi ambientali e quelle per i beni culturali.

5.4. Un territorio da abitare

Anche la manutenzione ambientale, come la possibilità di diffusione "soffice" del turismo, dipende dalla possibilità di contrastare efficacemente i processi d'abbandono e di pianurizzazione che, insieme a quelli di aspra specializzazione turistica, hanno concorso allo smantellamento dello spazio rurale montano. Dipende, cioè, dalle strategie di **riorganizzazione urbanistica e territoriale** che devono consentire di "riabitare la montagna", recuperando in forme moderne e sostenibili lo straordinario patrimonio ambientale e culturale di una Valle che è stata, nei secoli, anche e prima di tutto una "montagna abitata". Ciò comporta essenzialmente:

..... a — politiche volte alla diffusione su un'ampia parte del territorio regionale di migliori condizioni di vita, di mobilità e di lavoro, così da configurare una sorta di “città diffusa” o di un “territorio abitato”, basato sul recupero e la riutilizzazione del vasto patrimonio storico di borghi, di villaggi e di infrastrutture: esse debbono, da un lato, scongiurare il rischio di un'ulteriore dispersione di nuove edificazioni e nuove infrastrutture (coi connessi sprechi energetici, di capitale sociale, di suolo e di risorse preziose e coi connessi impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio), dall'altro, favorire la diffusione territoriale del turismo, traendo partito dai positivi effetti economici e socioculturali che una moderata diffusione della domanda turistica può esercitare sulla rivitalizzazione delle aree meno fortunate;

..... b — politiche volte ad articolare lungo l'intera fascia del fondovalle principale le maggiori offerte urbane, valorizzando la successione di centri urbani, da Pont-Saint-Martin a Morgex: una sorta di contesto urbano, ricco di specializzazioni ed interdipendenze, meno polarizzato sul capoluogo regionale (che potrà così meglio qualificare il proprio ruolo simbolico e culturale e le proprie vocazioni turistiche) e più atto a sostenere la diffusione, sopra richiamata, delle opportunità di vita civile in tutte le valli laterali; tali politiche devono evitare il rischio che il nastro di fondovalle si trasformi in un “corridoio urbano”, appoggiandosi fortemente sui nodi principali (Pont-Saint-Martin, Verrès, Saint-Vincent - Châtillon, Nus - Chambave, Morgex - La Salle e Courmayeur), salvaguardando rigorosamente le “pause” agricole e naturali che ancora li separano, evitando l'edificazione sparsa e promuovendo il riordino e la riqualificazione delle aree più degradate, a cominciare da quella della conurbazione aostana;

..... c — politiche volte a sostenere l'accessibilità e la connettività diffusa del territorio regionale, riducendo nel contempo i costi sociali ed ambientali della mobilità individuale e favorendo la depolarizzazione dei grandi centri turistici; tali politiche implicano soprattutto, con riferimento alla diffusione di cui alla lettera a, l'adozione di sistemi di trasporto collettivo innovativo, adatti alle aree a bassa densità insediativa (servizi a chiamata, servizi su base programmata, ecc.) già sperimentati in altre regioni; e, con riferimento alla riarticolazione urbana lineare della valle centrale, un organico programma di radicale rifunzionalizzazione della ferrovia.

Le politiche testé richiamate comportano certamente correzioni di rotta rispetto a molte tendenze in atto. Ma è importante notare che esse tendono a cogliere le opportunità offerte sia dalle specifiche condizioni della regione (un'area di montagna, occorre ribadire, diffusamente abitata nel corso della storia) sia dalle tendenze emergenti nella società contemporanea. In particolare, esse corrispondono, almeno in parte, alle tendenze che si sono manifestate in questa regione (puntualmente documentate nelle analisi svolte) all'indebolimento dei vincoli di dipendenza “gerarchica” su cui si reggeva la tradizionale immagine della “foglia d'albero”, a favore di sistemi più complessi di interdipendenze e complementarità, che configurano un assetto embrionalmente più “reticolare”. Si tratta di tendenze che aprono la prospettiva - che il piano intende avvicinare - di una regione più “aperta” agli scambi e alle interazioni e, nel contempo, più attenta a valorizzare le proprie risorse peculiari, e le proprie specificità naturali, storiche e culturali.



6

6. ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE SUL TERRITORIO

6.1. La differenziazione delle politiche territoriali

45

Data la grande diversità dei caratteri naturali e culturali che si osservano in Valle d'Aosta, le politiche con le quali possono essere perseguite le strategie sommariamente indicate nel capitolo precedente devono essere profondamente differenziate in funzione delle specificità locali. Le analisi valutative hanno infatti messo in luce, accanto ad alcune grandi connotazioni che attraversano e strutturano unitariamente l'intero territorio regionale, come le principali emergenze orografiche, la copertura boschiva o i grandi solchi fluviali, una grande varietà di paesaggi distintamente caratterizzati, cui fa riscontro la varietà delle culture locali e delle stesse situazioni economiche e sociali (che possono andare dalle situazioni di drammatico e diffuso declino a quelle del più intenso e concentrato sviluppo).

Il tentativo di considerare direttamente le specificità locali assume un significato centrale in relazione agli obiettivi ed alle opzioni di fondo del PTP, soprattutto per quel che concerne il binomio identità/integrazione, ovvero, come si è detto al capitolo 3, l'esigenza di valorizzare l'identità regionale, in termini non solo di immagine paesistica e di caratterizzazione ambientale, ma anche di "soggettività" territoriale, di risorse e di fattori endogeni di sviluppo e di capacità di autogestione delle comunità locali. Come si è notato, tale valorizzazione deve basarsi sul rafforzamento delle relazioni di solidarietà e d'interdipendenza storicamente formatesi, in relazione alla diversificazione delle opportunità, delle risorse e dei caratteri ambientali che le diverse località sono in grado di offrire.

Questo riferimento diretto alla soggettività delle comunità locali ed al ruolo dei *milieux* locali, se da un lato segnala l'importanza dell'articolazione territoriale delle politiche di piano, dall'altro offre anche indicazioni sulla "scala" delle aree locali a cui fare riferimento. La loro significatività ai fini della valorizzazione delle identità locali non sarebbe infatti assicurata né da una dimensione troppo piccola (ad esempio a scala di singolo villaggio), che taglierebbe troppe delle relazioni economico-funzionali su cui si sono storicamente costituite le realtà locali, né da una dimensione troppo ampia (ad esempio a scala di vallata) che ignorerebbe troppe differenziazioni paesistiche ed ambientali, spesso riflesse nelle culture locali; ferma restando la grande variabilità di tale dimensione, in funzione della variabilità dei fattori storici, naturali, economici e culturali che hanno concorso a costruire le identità locali.

In altri termini, la differenziazione delle politiche suggerite dal PTP risponde ad una logica regionale, lasciando che più specifiche articolazioni trovino sede nella pianificazione e nella gestione di livello comunale.

In questa logica, l'articolazione delle politiche proposta dal PTP segue due linee principali di riferimento:

..... a — quella dei "sistemi ambientali", intesi come ambiti omogeneamente caratterizzati dalla prevalenza di una o più componenti paesistico-ambientali, variamente articolati sull'intero territorio regionale;

..... b — quella delle "unità locali", intese come specifici sotto-sistemi di relazioni ecologiche, paesistiche e funzionali tra componenti eterogenee, localmente compresenti e interagenti.

Si tratta di due linee di riferimento del tutto distinte, cui corrispondono, nella struttura

del PTP, contenuti progettuali ben diversi, che si integrano a vicenda.

A questi due principali riferimenti spaziali, entrambi coprenti l'intero territorio regionale, il PTP aggiunge poi (come meglio descritto al capitolo 7) una serie di riferimenti molto più specifici, relativi soltanto ad un certo numero di circoscritte aree di specifico interesse paesistico-ambientale, cui corrispondono particolari norme di disciplina, destinate a sovrapporsi alle precedenti.

6.2. I sistemi ambientali

46

Il riconoscimento di sistemi ambientali variamente connotati costituisce ad un tempo l'esito di analisi e valutazioni pluridisciplinari dell'ambiente regionale e la base principale per l'articolazione degli indirizzi proposti dal PTP. Esso muove dall'analisi delle "componenti ambientali" - intese come elementi o insiemi di elementi costitutivi dell'ambiente, che possono formare oggetto di analisi valutative distinte e significative ai fini dell'apprezzamento delle condizioni ambientali - e tende all'individuazione di situazioni ambientali caratterizzate, ciascuna, da una relativa omogeneità delle presenze e dei percorsi evolutivi, tali da poter formare oggetto di indirizzi di tutela e d'intervento sufficientemente omogenei per ciascuna di esse e significativamente differenziate dall'una all'altra.

Tali sistemi sono definiti come segue:

..... a — sistema delle aree naturali: comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che interferiscono significativamente nei processi naturali; il sottosistema dell'alta montagna comprende ambiti caratterizzati dalle cime più elevate e dalle masse glaciali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio montano;

..... b — sistema dei pascoli: comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dalle attività connesse alla conduzione degli alpeggi e dalle relative infrastrutture;

..... c — sistema boschivo: comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dai boschi e dalle foreste, nonché dalle attività ad essi collegate; vi sono incluse le aree non coperte da boschi, ma funzionalmente, ecologicamente o paesisticamente connesse con i boschi stessi, quali *mayen*, radure, macereti, rocce, fasce di rinaturalizzazione ed aree di rimboschimento, arbusteti, aree insediate intercluse;

..... d — sistema fluviale: comprende ambiti interessati, sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geomorfologico, ecologico e paesistico, dalle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua; vi sono incluse, oltre alle aree ad elevato rischio di dissesto o inondazione, quelle, anche insediate od insediabili, nelle quali la disciplina degli usi e degli interventi non può prescindere dai loro rapporti specifici coi corsi d'acqua;

..... e — sistema insediativo tradizionale: comprende ambiti caratterizzati dalla presenza di insediamenti e di attività tradizionali; nel sottosistema "a sviluppo integrato" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo integrabili senza significative discontinuità nell'originario contesto rurale; nel sottosistema "a sviluppo residenziale" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo, prevalentemente residenziale, relativamente indipendenti dall'originario contesto rurale; nel sottosistema "a sviluppo turistico" tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo, prevalentemente turistico, relativamente indipendenti dall'originario contesto rurale;

..... f — sistema urbano: comprende ambiti densamente caratterizzati dagli sviluppi urbani e dalle relative attività ed infrastrutture.

Questa individuazione comporta alcuni commenti. È anzitutto importante notare che i

suddetti sistemi si diramano sul territorio regionale occupando, in genere con una certa continuità, aree di notevole estensione, nelle quali alle componenti principali che li caratterizzano si associano altre componenti; essi non possono pertanto in alcun modo ridursi alle aree precisamente occupate dalle componenti principali. Così il sistema dei pascoli, pur ricomprendendo la maggior parte delle aree pascolive effettivamente esistenti o recuperabili, non ne comprende alcune che occupano porzioni interstiziali o marginali in altri sistemi, e inversamente abbraccia anche aree boscate od insediate o naturali che, tuttavia, per dimensione e collocazione, non sono tali da contraddire il carattere fondamentale dato dai pascoli. Ed analogamente il sistema boschivo non comprende tutte le aree “coperte da bosco” (quali considerate dalla legge regionale n. 14 del 1978) che possono ricadere anche, marginalmente, in altri sistemi - come tipicamente quelli dell’insediamento tradizionale - ed include viceversa aree insediate, come i *mayen*, o coltivate, tali da non alterare il carattere fondamentale del sistema: questa distinzione, date le rilevanti implicazioni giuridiche, in rapporto da un lato alla normativa regionale, dall’altro a quella espressa a livello nazionale dalla legge n. 431 del 1985 (i “territori coperti da bosco” ai sensi dell’art. 1) è resa esplicita dal confronto tra la delimitazione del sistema boschivo (tavola 2 “assetto generale”) e quella, appunto, delle aree coperte da bosco (tavola “vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF”)⁷.

47

Un secondo aspetto che va sottolineato è il carattere indicativo e non definitivo della delimitazione che il PTP propone per ciascun sistema. Essa infatti dovrà essere verificata e specificata dagli strumenti urbanistici locali, anche alla luce degli aggiornamenti che si renderanno necessari in relazione all’evoluzione dei contesti ambientali (processi di rinaturalizzazione, evoluzione degli assetti idraulici, ecc.). Ciò anche in rapporto al carattere d’indirizzi non prescrittivi che la normativa proposta esprime per quanto riguarda i sistemi ambientali. In questo senso, l’articolazione dei sistemi ambientali non può in alcun modo intendersi come una sorta di “zonizzazione”, analoga o peggio sostitutiva di quella che compete agli strumenti urbanistici locali. Questo carattere d’indirizzo vale anche per il sistema fluviale, sebbene esso recepisca, negli obiettivi assunti e nella delimitazione proposta, le indicazioni dettate dall’Autorità di bacino ed in corso di applicazione da parte dei comuni e dei servizi regionali, per le cosiddette fasce fluviali interne al sistema stesso: sarà infatti la più precisa e completa individuazione di tali fasce ad assumere ruolo propriamente ed immediatamente prescrittivo.

Un terzo aspetto concerne il carattere “progettuale”, e non di semplice riconoscimento dello stato di fatto, intrinseco ai sistemi ambientali come sopra definiti. L’individuazione di tali sistemi, e la definizione degli indirizzi più appropriati per ciascuno di essi, implicano infatti precise scelte progettuali. Così la distinzione, nel sistema insediativo tradizionale, degli ambiti suscettibili di sviluppo residenziale o turistico, non si limita a riflettere le trasformazioni pregresse, ma tiene altresì conto delle potenzialità e delle risorse che possono differenziare i diversi percorsi di sviluppo. Così anche la distinzione, nel sistema delle aree “naturali”, delle fasce d’alta montagna, pur riflettendo in larga misura la distinzione tra gli ambiti storicamente non utilizzati, neppure estensivamente, dall’uomo, e quelli esposti a pur deboli processi di antropizzazione, risponde soprattutto all’opportunità di un diverso trattamento normativo.

Il ruolo “progettuale” dei sistemi ambientali si concreta nella definizione degli indirizzi da seguire in ciascun sistema. Tali indirizzi sono sinteticamente riassunti nella tabella seguente. Ciascuno di essi è definito dall’associazione di una determinata categoria di modalità di intervento (CO, MA, RE, RQ, TR), con una determinata categoria di usi e attività (N, A, U, S) e con una determinata categoria di condizioni di intervento (C1, C2, C3); le categorie utilizzate sono quelle di cui al paragrafo 4.2.

INDIRIZZI DI CUI AGLI ARTICOLI 11÷18 DELLE NORME DI ATTUAZIONE

Rif. Norme di attuazione	1. Sistemi ambientali		2. Indirizzi caratterizzanti			3. Ulteriori indirizzi		
			a	b	c	a	b	c
art. 11	Sistema delle aree naturali	sottosistema dell'alta montagna	CO	N1	C1	RE RQ TR1 TR2	A1*, S3*, U2*, U3* S3*, U2 S3*, U2* S3*, U2*	C1 C1 C2 C2
art. 11		sottosistema delle altre aree naturali	CO	N	C1	RE RQ TR1 TR2	A1, S3*, U A2, S3*, U2*, U3* A1, S3*, U2* A2, S3*, U2*	C1 C1 C1 C2
art. 12	Sistema dei pascoli		MA	A1*	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1, S3, U U2, S3* A2*, U2*, U3*, S3* U2* A2*, U3*, U2*, S3*	C1 C1 C1 C2 C2
art. 13	Sistema boschivo		MA	A1	C1	RE RQ TR1 TR2	A1, S3, U U2, U3, S3* A2, U2*, U3, S3* U2*, S3*	C1 C1 C1 C2
art. 14	Sistema fluviale		RQ	A	C1	RQ TR1 TR2	S, U1, U2 S1, S2, S3*, U1, U2 S1, S2, S3*, U1, U2*	C1 C2 C3
art. 15	Sistema insediativo tradizionale	sottosistema a sviluppo integrato	RQ	A, U	C1	RQ TR1 TR2	S U1, U2 U1, U2*	C1 C1 C2
art. 16		sottosistema a sviluppo residenziale	RQ	U1, U2*	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1 S, U2 U1 S, U2* S1, S2, S3*, U1, U2*	C1 C1 C1 C2 C2
art. 17		sottosistema a sviluppo turistico	RQ	U1, U2, S3	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1 S1, S2 U1, U2 S S1, S2*, S3, U1, U2*	C1 C1 C1 C2 C3
art. 18	Sistema urbano		RQ	S, U1, U2	C1	RE TR1 TR2	A1* S, U1, U2 S, U1, U2*	C1 C1 C2

a: modalità di intervento

b: usi e attività

c: condizioni di intervento

*: evidenza usi e attività parziali

6.3. Le unità locali

Di tutt'altra natura è il significato che il PTP attribuisce alle "unità locali". Essa prende infatti le mosse dal riconoscimento, in sede analitico-valutativa, delle "unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici sistemi di relazioni ecologiche e paesistiche, che conferiscono loro un'immagine relativamente unitaria e l'identità di luoghi riconoscibili e distinguibili dal contesto. Si tratta di una differenziazione del territorio regionale assai diversa da quella considerata coi sistemi ambientali, che assume nel PTP un significato operativo ben distinto ed anzi complementare.

I sistemi colgono infatti ambiti monotematici o comunque prevalentemente connotati dall'omogeneità delle componenti ambientali, che si diramano spesso con continuità sul territorio (tipicamente nel caso dei sistemi boschivi o delle fasce fluviali) collegando località diverse, o che al contrario costituiscono soltanto una parte di testi paesistici più complessi. Le unità tendono invece a cogliere, in modo olistico e comprensivo, le interazioni tra componenti e sistemi di componenti diversi, fra loro generalmente eterogenei, che connotano specificamente determinati ambiti territoriali, conferendo loro un'immagine e un'identità riconoscibile, che li distingue gli uni dagli altri. Sebbene le relazioni visive costituiscano spesso quadri paesistici particolarmente leggibili e coerenti (soprattutto quando i grandi crinali formano margini pronunciati, che li separano gli uni dagli altri), le unità di paesaggio sono state riconosciute, in questa sede, sulla base di solidarietà più complesse e multivariate, che attengono ai processi storici di acculturazione⁸ della montagna non meno che ai segni emergenti dei processi morfogenetici, alle strutture invisibili e latenti non meno che a quelle immediatamente percepibili con lo sguardo dall'osservatore esterno. Esse corrispondono di regola a "luoghi", che possono essere nominati e riconosciuti dalle comunità locali, con le quali si sono stabiliti storicamente rapporti di "appartenenza", che possono ancora, in qualche misura, essere riproposti. I loro confini sono segnati talora da vere e proprie barriere naturali (spartiacque, salti orografici, grandi discontinuità morfologiche) ma più spesso da margini deboli o incerti, che sfumano non di rado in fasce di labilità e di sovrapposizione - senza che ciò comprometta la riconoscibilità dei luoghi e la differenziazione paesistica.

Le analisi valutative operate sotto i diversi profili (naturale, culturale e formale) e le successive sintesi interpretative hanno consentito di individuare nel territorio regionale numerose unità di paesaggio, di varia ampiezza e diversa caratterizzazione.

Esse possono essere brevemente raggruppate come segue.

Un primo gruppo comprende le unità di paesaggio a caratterizzazione naturale o prevalentemente naturale, determinata dalla struttura geomorfologica, dagli ecosistemi naturali e, spesso, da alcune componenti naturali dominanti, come tipicamente i ghiacciai, da gestire pertanto in chiave essenzialmente naturalistica. Esso si articola nei seguenti tipi:

- AG - paesaggi dei ghiacciai;
- AL - paesaggi lacustri d'alta quota;
- AC - paesaggi di conche d'alta quota;
- PC - paesaggi di conche a pascolo;
- PS - paesaggi di convergenza di sottosistemi del pascolo;
- VG - paesaggi di valloni a gradoni;
- VF - paesaggi di valloni in forte pendenza;
- VC - paesaggi di valle minore a morfologia complessa.

Un secondo gruppo comprende le unità dominate dalla copertura boschiva, da gestire pertanto essenzialmente in funzione silvocolturale, e si articola nei seguenti tipi:

- BV - paesaggi di versanti boscati.
- BI - paesaggi dell'insediamento diffuso nei boschi;
- BC - paesaggi di cornici boscate.

Un terzo gruppo comprende le unità variamente insediate e più o meno intensamente antropizzate, spesso compenstrate le une con le altre o comunque meno facilmente distinguibili, in cui

gli indirizzi del piano si articolano in funzione dei caratteri dominanti dei vari tipi:

- VD - paesaggi di vallata a sviluppo discontinuo;
- VP - paesaggi di valle con piana;
- GS - paesaggi di gole e strettoie;
- TV - paesaggi di terrazzo lungo versanti;
- IT - paesaggi di terrazzi con conche insediate;
- IV - paesaggi di versante a fasce;
- IK - paesaggi di insediamenti su confluenze;
- IP - paesaggi di pendio insediato dell'*envers*;
- IF - paesaggi dei conoidi insediati;
- FD - paesaggi dominati da uno o più fulcri;
- DP - paesaggi di piana della valle centrale;
- UU - paesaggi urbani;
- UN - paesaggi urbani dominati da monumenti naturali.

50

L'individuazione delle unità locali ha preso le mosse precisamente da quella delle unità di paesaggio, tenendo conto degli aspetti insediativi, relazionali e funzionali maggiormente rilevanti ai fini della caratterizzazione delle diverse aree locali, nonché delle ipotesi d'integrazione, di coordinamento e d'intervento assunte dal piano.

Ma mentre le unità di paesaggio individuano aree ben riconoscibili, ancorché non sempre separate da confini netti e precisi ed anzi talora largamente sovrapposte, le "unità locali" sono costituite essenzialmente da sistemi di relazioni, di varia e più complessa natura, raramente confinabili in ambiti precisamente definiti. E sono precisamente queste relazioni, ed esse sole, a motivare il riferimento alle "unità locali" ed il loro ruolo normativo. Queste infatti tendono ad offrire indicazioni per la tutela e la valorizzazione delle identità locali, non già introducendo ulteriori norme per le diverse categorie di "oggetti" in ciascuna unità, ma ponendo in rilievo tutte e sole le relazioni (visive, ecologiche, funzionali, ecc.) significative ai fini delle suddette identità, e suggerendo per tali relazioni gli indirizzi più appropriati di tutela o d'intervento. In altri termini, il ruolo delle unità locali (il loro "valore aggiunto" rispetto alle altre parti del piano) è esclusivamente riferito alle relazioni interne considerate rilevanti ai fini della valorizzazione delle identità locali. In relazione a quanto sopra esposto, è chiaro che le indicazioni del piano per le unità locali non possono che fare specifico riferimento a ciascuna di esse. Infatti tutto ciò che presenta ricorrenze tipologiche, similarità od omogeneità che vanno al di là della singola unità, individualmente considerata, forma oggetto delle norme già richiamate riferite ai sistemi ambientali, ovvero a quelle più specifiche riferite ai diversi settori, di cui al capitolo seguente. Di qui la necessità di esprimere le indicazioni per "unità locali" mediante singole schede, specificamente ad esse riferite. Tali schede per unità locali, per comodità di lettura e di confronto, sono articolate per porzioni significative del territorio regionale (una trentina in tutto), corrispondenti ad intere vallate o parti ben distinte di esse o a tratti ben differenziati della Grande Vallée. Tali schede individuano, con l'ausilio di appositi schemi grafici, e fanno oggetto di appropriate indicazioni, i seguenti elementi:

- a — le interazioni paesistiche tra le principali componenti che caratterizzano il paesaggio;
- b — le linee di connessione ecologica e paesistica, costituite da fasce continue di componenti naturali e semi-naturali e dai corridoi che le collegano;
- c — i corridoi ecologici, costituiti da elementi lineari (corsi d'acqua e sistemi spondali, alberate e siepi, ecc.) atti a collegare le aree e le risorse d'interesse naturale;
- d — i varchi liberi da costruzioni, che separano le aree edificate, assicurando la continuità ecologica e paesistica delle aree verdi;
- e — i confini delle espansioni urbanizzative nei confronti del contesto agricolo;

- f — le principali mete visive;
- g — i canali principali di fruizione visiva e i punti panoramici;
- h — i siti di integrazione paesistica, costituiti da interazioni paesistiche particolarmente intense tra elementi limitrofi;
- i — i margini naturali e i bordi dell'edificato, di particolare rilievo paesistico;
- l — gli elementi di degrado o di detrazione visiva, che alterano o mutilano le interazioni paesistiche ed ecologiche;
- m — le connessioni per la mobilità, significative per l'unità locale:
 1. viabilistiche;
 2. con trasporti pubblici;
- n — le relazioni funzionali, significative per l'unità locale:
 1. tra centri di servizi complementari;
 2. tra insediamenti produttivi funzionalmente connessi;
 3. tra servizi o risorse turistiche complementari o integrabili;
 4. tra infrastrutture tecnologiche funzionalmente collegate.

Infine va rilevato che le schede delle unità locali, proprio perché direttamente incidenti sulle specifiche realtà locali, non esprimono prescrizioni, ma esclusivamente indicazioni, che spetta ai comuni, con ampio margine interpretativo, tradurre in disposizioni operative in sede di formazione od adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

7

7. INDIRIZZI DI SETTORE

7.1. Trasporti e comunicazioni

53

In rapporto al quadro strategico disegnato dal PTP (capitolo 5) il settore dei trasporti assume un ruolo di grande importanza, sia per quel che concerne le relazioni interne alla regione, sia per quel che concerne le comunicazioni interregionali. Sotto il primo profilo, il sistema dei trasporti è infatti chiamato ad assecondare le strategie di diffusione del turismo e dell'effetto urbano, migliorando le condizioni d'abitabilità della montagna e di fruizione equilibrata delle sue risorse. Sotto il secondo profilo, si tratta in sintesi di ridurre drasticamente l'impatto dei traffici d'attraversamento (in particolare, spostandoli il più possibile dalla strada alla rotaia) garantendo nel contempo il miglior inserimento della regione nelle reti europee. Le indicazioni del PTP, che spetta ai piani di settore specificare, riguardano articolatamente le diverse modalità di trasporto, sforzandosi tuttavia di delineare una strategia organica e complessiva d'intervento.

..... a — La ferrovia

L'ammodernamento e la riqualificazione dell'asta ferroviaria rivestono basilare importanza sia dal punto di vista della riorganizzazione urbanistico-territoriale della regione (essendo l'asta concepibile come l'asse di sostegno della struttura multipolare distribuita lungo la Grande Vallée) sia dal punto di vista del miglioramento delle relazioni interregionali, soprattutto con l'area milanese e con l'area torinese. Appaiono indispensabili, sotto entrambi i profili, modificazioni nella gestione, nel regime di circolazione, interventi sulle infrastrutture, l'elettrificazione, l'adozione di materiale rotabile per il trasporto viaggiatori con caratteristiche diverse dalle attuali (tali in particolare da garantire maggiori accelerazioni e velocità in curva). Non meno importanti, in quest'ottica, sono le connessioni del servizio ferroviario con gli altri trasporti collettivi su gomma e coi trasporti privati, che il piano articola nei nodi d'interscambio dislocati lungo la valle centrale e sistematicamente appoggiati alle stazioni ferroviarie. Le analisi svolte consentono di prevedere che, senza radicali interventi sulla linea ma con un insieme concatenato di azioni, quali quelle evidenziate, siano possibili significativi miglioramenti del servizio passeggeri, con recuperi non marginali d'utenza. Il PTP prevede inoltre la trasformazione della linea Aosta - Pré-Saint-Didier in una tramvia che prosegua fino a Courmayeur.

Del tutto diverso, ovviamente, il problema della nuova trasversale alpina, proposta allo scopo di inserire la regione nella rete ferroviaria europea e di spostare sulla ferrovia parte del traffico merci che ingombra ed inquina il territorio regionale. Tale proposta, ancorché derivante da studi di larga massima di allacciamento tra Aosta e Martigny, conserva validità ai fini del PTP. Il PTP si limita peraltro a definire le condizioni che dovrebbero essere rispettate al fine di minimizzare gli impatti negativi ed assicurare i benefici attesi nell'interesse regionale, con particolare riferimento alla stazione di Aosta, da collegarsi direttamente alla ferrovia regionale esistente, ed al nuovo scalo merci configurabile, da collegarsi a sua volta alle zone industriale e autoportuale in trasformazione.

..... b — I trasporti collettivi

Data la configurazione della Valle, il miglioramento dei trasporti pubblici e lo stesso potenziamento del servizio ferroviario richiedono interventi coordinati sull'intero sistema, comprese le autolinee.

Il piano prevede in primo luogo che i trasporti collettivi nei centri urbani della Valle siano, come si è detto, coordinati ed integrati con il servizio ferroviario, facendo capo, dai relativi territori di

influenza, alla sequenza dei nodi urbani individuati nella valle centrale.

Nelle valli laterali, specialmente ove sono presenti grandi stazioni turistiche, occorre fare in modo che i trasporti collettivi assumano livelli di servizio tali da essere anche alternativi al mezzo individuale, in modo particolare nei casi di saturazione delle capacità di accoglimento. Ciò può anche comportare l'opportunità di taluni interventi di ammodernamento delle infrastrutture, purché non dimensionate sul traffico di punta registrabile solo in poche ore nei giorni di massimo afflusso. In particolare per contenere gli interventi infrastrutturali sulla viabilità e sugli attestamenti lungo alcune valli (Valtournenche, Valdigne), certamente di costo elevato e di pesante impatto ambientale, si rende necessario istituire appositi sistemi di monitoraggio, con azione preventiva a largo raggio, ad esempio sull'autostrada prima di accedere ai caselli di uscita, al fine di orientare i flussi turistici o verso mete meno congestionate della regione ovvero a centri di interscambio fra le diverse modalità di trasporto (ciò vale per le punte determinate dai flussi su gomma, su fune), di collegamento con le mete turistiche più frequentate, soprattutto per gli sport invernali.

Nel territorio regionale vi sono, poi, ampie aree a bassa densità abitativa, nelle quali la domanda di trasporto collettivo spesso non raggiunge soglie sufficienti per consentire l'esercizio di accettabili servizi. Si tratta di aree con elevata presenza di anziani: ad esempio i territori centrali dell'*adret* e dell'*envers*, i comprensori vallivi del Grand-Saint-Bernard, della Valpelline, delle valli a sud-ovest della Regione. Il sistema di trasporto su gomma ad orario fisso oggi in funzione difficilmente può offrire servizi adeguati, incrementando di fatto le condizioni di marginalità di territori anche prossimi a centri importanti. In alternativa, le scelte del piano, che tuttavia non opera direttamente sulla organizzazione dei trasporti collettivi, presuppongono l'istituzione di un servizio in grado di adattare l'offerta alle mutevoli condizioni in cui si esprime la domanda, realizzando migliore qualità ed economie di gestione. Sembra cioè importante ricorrere a servizi di trasporto innovativi, già sperimentati peraltro in situazioni analoghe, in altre regioni, quali i servizi:

- a chiamata in tempo reale, tipologia basata sull'impiego di piccoli autobus, muniti di radiotelefono, collegati ad una centrale, che raccoglie le richieste degli utenti, detta "pronto-bus";
- su base periodica, cioè con definizione dei percorsi in funzione delle richieste preventive degli utenti per ora o per giorno della settimana, tipologia detta "tele-bus";
- con uso collettivo di mezzi privati, basati su un servizio di gestione, che coordina i rapporti tra utenti, privi di mezzi di trasporto, ed automobilisti disposti ad accoglierli, tipologia detta "*dial-a-ride*".

Particolare interesse assumono poi alcuni interventi, quali:

- a realizzazione di un servizio di tipo "metropolitano leggero", eventualmente innestato sulla stessa ferrovia, nell'area di Aosta e dei comuni conurbati;
- il collegamento ferroviario tra Cogne e Pilaz;
- l'adozione di servizi pubblici innovativi nella Valdigne, con attestamento preferibilmente a Morgex, in vista della "pedonalizzazione" della Val Veny e della Val Ferret già ipotizzata nell'ambito dell'Espace Mont-Blanc;
- il potenziamento di impianti a fune che svolgano anche funzioni di trasporto pubblico, come la funivia Buisson-Chamois, Aosta-Pilaz, Champoluc-Crest.

..... c — La viabilità

Nel campo della mobilità su strada, la trasformazione di gran lunga più rilevante è determinata dalla realizzazione dell'autostrada Aosta - Mont-Blanc, decisa e quasi completata prima della definizione del PTP. Il piano si è quindi limitato a recepire tale trasformazione, che tuttavia presenta ancora un gran numero di problemi aperti. In parte, essi concernono il completamento in corso da Morgex ad Entrèves, non solo per il gravissimo impatto ambientale in un'area di assoluta rilevanza internazionale, ma anche per la necessità di coordinamento con gli orientamenti internazionali che vanno maturando in tema di traffici transalpini ed in particolare di Espace Mont-Blanc (improponibilità del raddoppio del tunnel, misure di contenimento del traffico merci e di abbattimento degli effetti d'inquinamento acustico ed atmosferico, ecc.). Altri problemi concernono la piana di Aosta, nella quale il PTP indica la necessità di un modello d'esercizio "aperto" dell'autostrada, che ne consenta l'utilizzazione anche come tangenziale urbana, con le ovvie implicazioni in termini di svincoli e controllo del traffico. Altri problemi ancora concernono la mitigazio-

ne dell'impatto paesistico ed ambientale in numerosi tratti del nuovo tracciato (in particolare nella piana di Aosta e ad Aymavilles), ed, ancor più, il riordino urbanistico e viabilistico reso necessario, lungo la Grande Vallée, dal *by-pass* autostradale.

Per quanto concerne la viabilità ordinaria, il PTP propone un insieme di interventi ispirati ai seguenti indirizzi fondamentali:

- limitare il più possibile interventi infrastrutturali pesanti, che sarebbero giustificati soltanto pochi giorni dell'anno, a fronte invece di un notevole impatto ambientale e dispendio di risorse;
- garantire minore congestione all'interno degli abitati di fondovalle e maggiore sicurezza, sia dei pedoni che degli automobilisti;
- evitare formazione di code, prevedendo anche strumenti amministrativi, quali ad esempio forme di abbonamento per percorrenze autostradali, che evitino il passaggio attraverso determinate barriere;
- assicurare maggiore accessibilità alla nuova autostrada, in modo da sgravare la strada statale della maggior parte possibile di traffico a lunga percorrenza;
- garantire elevata connettività tra le reti stradali a diverso livello di servizio, allo scopo di facilitare gli interscambi veicolari;
- considerare, specie per le stazioni turistiche per sport invernali ad alta frequentazione, l'insieme delle componenti (autostrada, viabilità ordinaria, parcheggio, trasporto collettivo, impianti di arroccamento, impianti di risalita) quale sistema unico "a catena", da dimensionare e gestire in modo tale, che i diversi elementi della catena stessa siano fra loro equilibrati e i rispettivi parametri di valutazione (vetture/ora - posti auto/ora - passeggeri/ora - sciatori/ora) siano fra loro congruenti.

L'applicazione di tali indirizzi è largamente rimessa alle scelte degli strumenti urbanistici comunali, mentre il PTP si limita a fissare un insieme di criteri, di prevalente motivazione paesistico-ambientale, per la progettazione e l'esecuzione delle strade e degli impianti a fune.

7.2. Infrastrutture

Il piano in generale detta norme per gli interventi in ordine agli impianti e alle reti per:

- la produzione e la distribuzione dell'energia;
- l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua destinata a consumi umani;
- gli scarichi idrici, civili e assimilabili;
- lo smaltimento dei rifiuti solidi.

Tali norme, oltre a tutelare la salute pubblica e a perseguire obiettivi di salvaguardia e riordino degli aspetti paesaggistici e ambientali, rispondono a scelte ed indirizzi specifici, relativi a settori, trattati in generale da programmi o quanto meno da orientamenti già affermati dall'amministrazione regionale. Così, nel settore energetico, il PTP, tenendo conto della peculiare situazione della Valle d'Aosta (che esporta oltre il 70% dell'energia prodotta), riprende gli orientamenti già espressi dalle "linee guida per la redazione del piano energetico regionale" del 1992, in particolare per quanto concerne la promozione della auto-produzione idroelettrica e di produzioni con altre fonti rinnovabili alternative per gli insediamenti diffusi, per il completamento della metanizzazione nella fascia A (valle centrale, valli del Lys, di Ayas, di Valtournenche e di Cogne), e per l'articolazione in bacini "energetici", per il risparmio energetico. Nel settore dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'acqua destinata a consumi umani, il piano, senza indicare interventi specifici sul territorio, presuppone tuttavia il riordino, basato sulla sostituzione progressiva delle fonti di approvvigionamento, in gran parte attualmente disperse in localizzazioni numerose, difficilmente controllabili sia dal punto di vista della sicurezza sia della continuità dell'erogazione, e tali da determinare vincoli e penalizzazioni diffuse per le attività agropastorali. Questo è previsto mediante la costruzione di reti, facenti capo a poche fonti di captazione di qualità garantita e di sicura continuità, in relazione ai fabbisogni sia della popolazione residente sia delle presenze turistiche.

In generale, il PTP richiama l'obbligo di formare o di aggiornare piani, soprattutto nei settori già normati da specifici provvedimenti legislativi nazionali, quali:

- il piano regionale, relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia;
- il piano regionale di risanamento delle acque;
- il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi.

7.3. Servizi

Il sistema regionale dei servizi, sia per le famiglie sia per le imprese, è stato esposto negli ultimi decenni ad un processo di energica polarizzazione, che ha richiamato nella fascia centrale della Grande Vallée e soprattutto attorno al capoluogo la maggior parte della popolazione, delle attività e delle attrezzature. Tale processo, accompagnato dal declino delle attività agropastorali tradizionali, ha accelerato l'abbandono della montagna e infragilito l'apparato di servizi che ne aveva consentito storicamente l'abitabilità, mediante una rete di "microcentralità" ampiamente diffuse sull'intero territorio, di notevole importanza per l'identità e l'autogestione delle comunità locali.

Tale processo è tuttora in atto, nonostante la positiva inversione di molte dinamiche demografiche e localizzative che si è registrata nell'ultimo decennio in Valle d'Aosta come nella maggior parte del mondo urbano-industriale, a favore di insediamenti più diffusi e meno polarizzati. Tuttavia alcune circostanze peculiari - soprattutto la diffusione e l'espansione dell'economia turistica e la crescente "arterialità" della Valle, quale canale di transito di cospicui flussi internazionali - hanno introdotto nuove tendenze evolutive, che sembrano emergere e modificare l'assetto realizzatosi nei decenni precedenti. Tali tendenze, che sono state oggetto di particolare attenzione negli studi per il PTP, lasciano intravedere un indebolimento delle relazioni di dipendenza gerarchica che legano i centri, soprattutto i principali centri della Grande Vallée, al capoluogo (e, nella bassa Valle, anche ad Ivrea e Torino), e un progressivo rafforzamento delle relazioni di interdipendenza, complementarità, differenziazione funzionale. L'assetto delle relazioni funzionali sembra assumere configurazioni meno "ad albero" (o "a foglia d'albero") di quelle tradizionalmente conosciute, più "lineari" e anche, per certi aspetti, più "reticolari". Motore principale di queste tendenze è la specializzazione turistica che - come tipicamente nel caso di Courmayeur - è in grado di attivare importanti processi di riqualificazione e potenziamento dell'offerta anche in posizioni decentrate e con esigui bacini di popolazione residente.

Nella logica del PTP tali tendenze possono essere assecondate, evitando da un lato che esse si traducano in nuove forme di polarizzazione (come la congestione delle grandi stazioni già lascia temere) o nella dispersione incontrollata di fatti specialistici, e favorendo al contrario la valorizzazione delle risorse e delle specificità locali, in reti aperte di interdipendenze e complementarità fruibili non solo dai turisti, ma anche dalla popolazione residente. In altri termini, si tratta di cogliere le opportunità aperte dalle nuove tendenze evolutive per favorire il recupero del "territorio abitato", secondo il quadro strategico delineato al capitolo 5.

Il PTP propone pertanto la riorganizzazione dei servizi sulla base dei seguenti criteri principali:

- il riferimento costante al modello territoriale proposto, basato sul recupero e la valorizzazione del sistema, storicamente consolidato, dei centri esistenti;
- il rafforzamento e lo sviluppo delle attività e dei servizi di rilievo regionale e altresì la specializzazione, rispetto a specifiche funzioni, dei nodi della valle centrale, messi in grado di contrastare nell'insieme la polarizzazione su Aosta e la conseguente formazione della periferia nei centri immediatamente contermini ad essa (Sarre, Gressan, Pollein, Saint-Christophe);
- il rafforzamento e lo sviluppo della dotazione funzionale, per turisti e residenti, delle stazioni e delle località turistiche;
- il rafforzamento e la creazione di "ambiti di integrazione" sovracomunali nelle valli minori o nei segmenti intermedi delle valli, in quella centrale e in quelle a maggiore frequentazione turistica, in cui programmare e coordinare l'erogazione dei servizi locali (sanitari, socioassistenziali, amministrativi, commerciali, culturali, ecc.); questo al fine di ridurre gli sprechi e di aumentare il livello di efficienza dei servizi, in realtà caratterizzate in generale dallo squilibrio fra entità di popolazione o comunque livello della domanda e dimensione minima degli impianti, delle attrezzature e dei servizi.

7.4. Abitazioni

La domanda di abitazioni per la residenza nella regione si intreccia con quella della casa per vacanze. A fronte, in ogni caso, di una domanda quantitativamente modesta, sta una pressione diffusa per una qualità residenziale migliore, legata a preferenze per la casa a bassa densità, a contatto con gli spazi naturali purché in prossimità di servizi locali adeguati, con buona accessibilità alle aree urbane. D'altro lato, per ragioni più generali, di natura ambientale o di opportunità al mutamento dei modelli del turismo, si può ritenere conclusa la fase della grande spinta alla costruzione delle abitazioni per vacanze, tradottasi peraltro in un vasto patrimonio ampiamente sottoutilizzato. Il problema delle seconde case muta quindi contorni (anche per la crescente tendenza dei residenti a riutilizzare per periodi limitati abitazioni diverse da quelle principali, spesso nei luoghi d'origine) e si collega sempre più a quello del sottoutilizzo e dell'abbandono di gran parte del patrimonio edilizio abitativo, che si presenta in Valle d'Aosta in proporzioni particolarmente drammatiche, soprattutto nelle vallate laterali. D'altra parte, la strategia del recupero urbanistico e della ridiffusione abitativa, perseguita dal PTP (capitolo 5) incontra seri ostacoli nella generale debolezza infrastrutturale e nella carenza di servizi dei vecchi insediamenti.

Tenendo conto anche di ciò, il PTP articola i propri indirizzi per questo settore lungo alcuni assi principali:

- il massimo possibile recupero e riuso, anche per fini turistici, del patrimonio abitativo esistente, da favorire anche con interventi coordinati di "recupero urbano di base" promossi dalla mano pubblica;

- il contenimento dell'espansione delle seconde case, soprattutto se di nuova edificazione, da subordinare rigidamente allo sviluppo della ricettività alberghiera e dell'offerta turistica complessiva;

- il riordino e la riqualificazione degli insediamenti abitativi, soprattutto di recente edificazione, da favorire anche con "programmi integrati" promossi dalla mano pubblica e volti a realizzare insediamenti misti, ricchi di servizi ed attività commerciali e produttive;

- la localizzazione e la realizzazione dei nuovi complessi abitativi là dove esiste la possibilità di una agevole accessibilità coi mezzi pubblici, potenziare il ruolo dei centri di servizi esistenti e l'effetto urbano dei vecchi e nuovi insediamenti, evitare l'edificazione sparsa.

In larga misura spetta ai comuni, in sede di pianificazione e gestione urbanistica, tradurre tali indirizzi in disposizioni operative, garantendo in particolare gli "equilibri funzionali" già previsti dalla legge regionale n. 14 del 1978 e rispettando le regole di coerenza fissate dal PTP. Ma grande incidenza può avere per questo settore la programmazione regionale, orientata dalle "linee programmatiche" del PTP. Essa infatti, non soltanto può fronteggiare direttamente la domanda abitativa proveniente dalle fasce deboli o insolventi della popolazione - soprattutto nelle aree a maggior tensione abitativa - ma può potentemente concorrere ad innescare i processi di recupero e di riqualificazione, mediante il sostegno della spesa pubblica al recupero urbano di base promosso dai comuni ed i "programmi integrati" di riordino e riqualificazione, di cui alla legge n. 179 del 1992. Tali programmi sembrano particolarmente importanti per assicurare la redistribuzione abitativa (coerente con la riorganizzazione dei servizi e dei trasporti pubblici) lungo la Grande Vallée, secondo gli indirizzi espressi dalle "linee programmatiche" del PTP. Inoltre, ai fini del miglioramento complessivo della qualità delle abitazioni, anche in ordine al risparmio energetico ed al corretto inserimento ambientale, la Regione è chiamata ad integrare e specificare le indicazioni del PTP proponendo ai comuni un regolamento edilizio quadro, i cui contenuti devono essere recepiti nei regolamenti comunali.

7.5. Industria e artigianato

L'abbandono e la riduzione di attività di estesi impianti, che costituivano le roccaforti dell'industria nella Valle d'Aosta, se da un lato offrono l'opportunità di utilizzare importanti aree per interventi di rinnovo urbano, d'altro lato richiedono la definizione di specifici indirizzi da seguire per

scongiurare l'innescò di processi di segmentazione e di diffusione di reinsediamenti produttivi, anche in aree inadatte, fonte di costi e rischi ambientali, e di esigenze di nuovi allacciamenti infrastrutturali e viabilistici.

Il piano pertanto individua le aree "storiche" (ad Aosta, a Pont-Saint-Martin, a Verrès, a Châtillon, a Morgex), in cui concentrare attività industriali e artigianali, con interventi di trasformazione o riqualificazione; ciò al fine di stimolare processi di rilocalizzazione per migliorare le condizioni dei sistemi urbani e di aree sensibili, prima di tutte la fascia della Doire Baltée.

Insieme alle indicazioni di intervento, il piano offre indicazioni per arginare la dispersione territoriale degli insediamenti industriali. Questi, infatti soprattutto quelli recenti, sono spesso costituiti da depositi ed impianti a forte consumo di suolo, che occupano spesso le aree pianeggianti, scarse e preziose anche ai fini agricoli, (ad Arnad, Fabrique di Champdepraz, est di Aosta), con indubbio aggravio delle condizioni ambientali, (in parti della Valle che costituiscono l'immagine turistica di prima impressione) e con esiti di scarsa produttività: ne risulta infatti una struttura territoriale in cui è difficile assicurare agli insediamenti produttivi quelle esternalità positive che potrebbero propiziare il successo. Il piano scoraggia quindi nuovi insediamenti per grandi centri intermodali, depositi legati alla viabilità internazionale, industria pesante, lavorazioni contraddistinte da rilevanti problemi di smaltimento dei residui, anche ai fini della salvaguardia ambientale.

Tenuto conto del ruolo che l'amministrazione può svolgere (dall'incentivo differenziato fino all'azione di controllo e selezione), il PTP prevede:

..... a — la trasformazione delle aree industriali di Aosta, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon, Morgex con inserimento di nuove attività produttive e di servizio, che, pur mirando al conseguimento di elevati livelli di efficienza produttiva, presentino impatti ambientali contenuti;

..... b — la riqualificazione, il completamento e nuovo impianto di aree attrezzate minori in cui localizzare, prevalentemente, attività artigiane, commerciali e di servizio sulla base di studi di fattibilità economica e d'impatto ambientale riguardanti ogni area;

..... c — la rilocalizzazione, nelle aree di cui alle lettere a) e b), di attività e impianti collocati in aree soggette a tutela specifica, di pericolosità idraulica e geologica o comunque in contrasto con le indicazioni delle norme del PTP;

..... d — l'istituzione di un centro di servizi a sostegno dell'imprenditoria regionale e per la commercializzazione dei prodotti;

..... e — la riqualificazione e l'apprestamento di piccoli laboratori per la produzione e la commercializzazione di prodotti artigianali tradizionali, situati in insediamenti storici con particolare riferimento a quelli attraversati o lambiti da percorsi turistici, utilizzando anche i fondi previsti dalla legge regionale n. 41 del 1977, e successive modificazioni.

Importanza strategica assume, in quest'ottica, la formazione o la trasformazione delle aree attrezzate per le attività produttive. Le scelte più importanti ed insieme più difficili riguardano la trasformazione dell'area Cogne acciai speciali (CAS) di Aosta.

Il PTP determina una serie di condizioni, da rispettare nel processo attuativo, che salvaguardino gli interessi collettivi pur lasciando margini di scelta in funzione di circostanze ed opportunità per ora non sufficientemente definite. Data la complessità delle trasformazioni da prevedere e il ruolo strategico dell'area, le indicazioni del piano dovranno essere verificate e precisate dal citato progetto operativo integrato e comunque dagli studi in corso diretti principalmente a prefigurare il riassetto globale dell'area e ad assicurare la gradualità nei processi di conversione produttiva, riuso e trasformazione degli impianti, anche ai fini occupazionali.

7.6. Agricoltura e foreste

Il quadro strategico del PTP (capitolo 5) mette in rilievo l'importanza cruciale delle attività e delle risorse agricole e forestali ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio regionale, in tutte le sue implicazioni paesistiche, ambientali e culturali. Questa considerazione è aggravata dalla constatazione che una serie di processi minaccia da vicino la consistenza delle risorse agroforestali e la produttività di tali attività. In particolare, va ricordato che, come è emerso dalle analisi valutative operate per il PTP, si è avuto in questo secolo un notevole depauperamento del paesaggio agrario, in parte riferibile a processi d'abbandono seguiti da rinselvaticamento, ma in parte non certo lieve dovuto all'avanzata dell'urbanizzazione. Quest'ultimo fattore, d'altronde, non sembra adeguatamente controllato dai piani urbanistici, le cui previsioni insediative ed infrastrutturali intaccano diffusamente le aree agricole, soprattutto quelle di medio-grande dimensione. L'abbandono delle tradizionali utilizzazioni dei boschi e in parte dei pascoli, e dell'organizzazione tradizionale della produzione agricola influisce non solo sulla perdita dei "segni del lavoro", (testimonianza dei modelli di umanizzazione del territorio) ma anche sulla sostanziale trasformazione del paesaggio, inteso nel suo significato più complessivo, nonché sulla stessa stabilità degli ecosistemi. Le risorse agro-silvo-pastorali sono quindi da intendere quali componenti di vitale importanza nelle politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, oltre che di interesse produttivo ed economico.

Il notevole interesse ambientale e paesistico delle attività agroforestali non deve tuttavia indurre a lasciarne in ombra il ruolo economico-produttivo, di basilare importanza nell'assetto urbanistico e territoriale della Valle. Il quadro strategico delineato al capitolo 5 non avrebbe infatti possibilità di attuarsi se non in presenza di incisive politiche agricole e forestali. Il PTP pertanto tende a favorire un'organizzazione del settore tesa a conservare la qualità delle risorse primarie, a valorizzare le pratiche e le tecniche colturali, a promuovere interventi nella formazione, nella ricerca e nella istituzione dei servizi tecnici ed amministrativi di supporto. L'esperienza degli ultimi decenni indica che tali politiche, per essere efficaci, devono essere estremamente differenziate in funzione delle diversità economico-territoriali e mirate su specifici obiettivi.

Sono considerate risorse fondamentali per le attività agroforestali:

- le aree agricole ben accessibili e poco acclivi e le colture agricole specializzate (frutteti, vigneti);

- i sistemi dei pascoli, sottoposti a discipline differenziate per modalità d'intervento di carattere manutentivo o riqualificativo, a seconda delle condizioni ambientali complessive;

- i sistemi boschivi, sottoposti ad azioni di conservazione e manutenzione diversificate in funzione del valore paesaggistico ed idrogeologico, della composizione delle specie arboree, della localizzazione, del modello *climax* e delle condizioni di criticità.

Gli indirizzi del piano sono complessivamente orientati:

- alla riqualificazione delle attività agricole, con i relativi servizi ed abitazioni, al fine di migliorare le tradizionali forme di utilizzo del suolo e le condizioni di vita delle comunità locali, e conservare i paesaggi agrari e il relativo patrimonio culturale;

- a migliorare le condizioni dell'attività connessa alla conduzione degli alpeggi tenendo conto dell'aumento della qualità dei prodotti, favorendo coi programmi di sviluppo il migliore sfruttamento delle "unità foraggiere" regionali, in modo compatibile con la gestione delle aree e dei beni naturali;

- a migliorare la qualità del patrimonio forestale, in particolare favorendo la fustaia disetanea, intervenendo nelle situazioni di maggior criticità, conservando le aree di valore ecologico naturalistico.

Tali indirizzi si esplicano in primo luogo in norme di salvaguardia delle aree agricole e forestali, tentando soprattutto di evitare la loro trasformazione per altri usi, con severi obblighi di verifica, in sede di formazione o adeguamento dei piani urbanistici locali, degli "equilibri funzionali" tra usi agricoli ed altri usi. Spetta altresì agli strumenti urbanistici comunali delimitare le aree idonee ad assicurare la continuità delle attività agricole e specificarne la disciplina dell'edificabilità a fini agricoli, le possibilità di riutilizzo delle aree e degli impianti agricoli abbandonati, l'individuazione dei pascoli suscettibili di riqualificazione (anche con potenziamenti infrastrutturali), l'esatta delimitazione delle aree boscate soggette a vincolo d'inedificabilità e ad altre misure cautelative.

La tutela e la valorizzazione delle attività e delle risorse agroforestali non possono tuttavia essere affidate soltanto alla disciplina espressa dal PTP e dagli strumenti urbanistici. Esse richiedono un ampio ventaglio di azioni positive, da specificare coi piani e programmi di settore, formati dai competenti servizi regionali in armonia con gli indirizzi espressi dal PTP, nonché coi piani di miglioramento fondiario e coi piani d'asestamento forestale, da formarsi sotto il controllo degli stessi servizi regionali.

7.7. Turismo

60

Rispetto al quadro strategico disegnato dal PTP (capitolo 5), il turismo rappresenta il terreno centrale di scelta, sia per l'importanza ormai acquisita da questo settore nell'economia della regione, sia per il suo diretto rapporto coi processi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Le politiche turistiche possono quindi portare un contributo decisivo all'affermazione del nuovo modello di sviluppo proposto dal PTP. A tal fine, tuttavia, è necessario che la duplice strategia indicata - la razionalizzazione e qualificazione delle grandi stazioni da un lato, la diffusione e diversificazione dell'offerta turistica dall'altro - si fondi sul coordinamento "in rete" delle azioni locali, sulla sinergia dei soggetti a vario titolo coinvolti e su una adeguata regia regionale dell'offerta turistica complessiva. Ciò richiede politiche regionali e subregionali che agiscano congiuntamente sull'organizzazione e la caratterizzazione delle stazioni e delle località turistiche, sulla valorizzazione delle mete e dei circuiti, e sullo sviluppo delle attrezzature e dei servizi per il turismo.

..... a — Stazioni e località turistiche

Ai fini del PTP sono definite stazioni e località turistiche gli insediamenti dotati di ricettività, servizi ed attrezzature ricreative, sportive e culturali, funzionalmente connessi con sistemi più o meno ampi di risorse naturali o culturali ed in grado di attrarre flussi più o meno consistenti di turisti. Il piano distingue:

- le grandi stazioni (Courmayeur, La Thuile, Cogne, Breuil, in comune di Valtournenche, Valtournenche capoluogo, Champoluc in comune di Ayas, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité, Pilaz in comune di Gressan), per le quali si pongono prevalenti problemi di riqualificazione, completamento e razionalizzazione dell'offerta turistica e dei servizi complementari, senza ulteriori sensibili sviluppi quantitativi, di riorganizzazione dell'accessibilità e di riduzione dell'impatto del traffico motorizzato, di riduzione delle punte settimanali e stagionali d'affluenza e di allungamento delle permanenze;

- le stazioni minori (Antey-Saint-André, Bionaz, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Chamois, Champorcher, Émarèse, Étroubles, Fénis, Gaby, Gignod, Issime, La Magdeleine, La Salle, Lignan in comune di Nus, Morgex, Ollomont, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Torgnon, Valgrisenche, Valpelline, Valsavarenche), per le quali si pongono prevalenti problemi di caratterizzazione dell'offerta in funzione delle specificità e delle risorse locali, di sviluppo di forme innovative e generalmente "soffici" di turismo, di potenziamento, spesso anche consistente, delle attrezzature e dei servizi;

- le stazioni atipiche (Pré-Saint-Didier, Aosta, Saint-Vincent - Châtillon), per le quali si pongono prevalenti problemi di valorizzazione delle proprie specificità culturali, urbane o naturali, da integrare in più ampi circuiti di fruizione;

- le altre località turistiche, per le quali il problema centrale è generalmente rappresentato dal più efficace inserimento in sistemi o itinerari di fruizione turistica regionali o subregionali, con adeguati interventi sui trasporti ed i servizi di base.

Gli indirizzi indicati dal piano devono trovare riscontro nei "programmi di sviluppo turistico" formati per ciascuna stazione sulla base delle risorse concretamente attivabili nel breve e medio termine, volti a stimolare e coordinare le iniziative locali ed a costituire riferimento prioritario per gli investimenti pubblici.

..... b — Mete e circuiti turistici

Una spinta importante per la diffusione e diversificazione del turismo è costituita dalla valo-

rizzazione integrata di sistemi di mete e di circuiti turistici più o meno ampiamente diramati sul territorio. Essa riguarda sia il patrimonio storico-culturale (soprattutto quello meno conosciuto e celebrato, largamente sottostimato, anche nella Grande Vallée), sia i circuiti escursionistici (che possono spesso integrare anche forti valenze culturali, come tipicamente gli itinerari *walser*, ma che rivestono comunque un grande valore per la conoscenza del territorio regionale e le sue connessioni interregionali, come nel caso delle alte vie), sia i sistemi di mete alpinistiche (soprattutto di quelle meno frequentate, ridistribuendo e controllando i flussi massicciamente concentrati sugli itinerari celebri). Il PTP offre indicazioni al riguardo, segnalando anche, in parecchi casi, l'opportunità di sviluppare appositi progetti o programmi integrati, ai fini di un efficace coordinamento delle singole azioni previste.

..... c — **Attrezzature e servizi per il turismo e lo sport**

Ai fini del consolidamento dell'immagine e dell'offerta turistica regionale una fondamentale linea strategica concerne l'apparato ricettivo, i cui ritardi cronici nell'adeguamento quali-quantitativo all'evoluzione della domanda e le cui distorsioni strutturali (in particolare con l'abnorme sviluppo delle seconde case) rischiano di annullare gran parte dei vantaggi comparati di cui gode la regione, grazie alla ricchezza delle sue risorse ed alla relativa vicinanza alle grandi aree urbane. Il piano tende a favorire l'adeguamento dell'apparato ricettivo e delle connesse *structures d'accueil* disciplinando, da un lato, la realizzazione e l'utilizzazione delle attrezzature alberghiere (nonché di quelle extralberghiere e dei parchi di campeggio e, in subordine, delle case ed appartamenti per vacanze), dall'altro sollecitando la formazione di programmi di sviluppo che consentano azioni mirate di sostegno pubblico alle iniziative locali.

Non minori attenzioni sono dedicate dal PTP alle aree sciabili ed agli impianti di risalita per lo sci alpino, in considerazione sia della loro consolidata importanza nell'economia turistica della regione, sia dell'impatto che essi determinano in sistemi ambientali di elevata altitudine, naturalità e sensibilità. Gli indirizzi stabiliti tendono a contenere drasticamente l'ulteriore diffusione dei grandi impianti ed a mitigare l'impatto di quelli esistenti, anche per quel che concerne l'accessibilità e gli attestamenti veicolari. Tuttavia il PTP lascia agli strumenti urbanistici comunali il compito di individuare e disciplinare più precisamente gli spazi e gli impianti per lo sci alpino, nel rispetto dei suddetti indirizzi. Indirizzi più elastici, sempre da specificare con gli strumenti urbanistici, sono invece stabiliti per lo sci nordico, che può costituire un'importante opportunità di sviluppo in molte stazioni minori. Infine, il PTP esprime indirizzi e cautele volte alla prevenzione o alla mitigazione dei possibili impatti ambientali per quanto concerne gli sport nautici (canoa, *rafting*), l'equitazione, la *mountain-bike* e il *trekking*, il *motocross* e la motoslitte, la navigazione aerea con e senza motore, il *free climbing* e l'arrampicata sportiva, il salto con gli sci, il bob e le altre discipline sportive invernali.

7.8. Suolo e risorse primarie

Data la configurazione orografica e idrografica della Valle d'Aosta il suolo e le risorse primarie (acqua per consumi umani, usi irrigui, industriali ed energetici, giacimenti minerali o altre risorse estrattive) hanno una evidente rilevanza strategica; in particolare la difesa del suolo ha avuto da sempre una importanza centrale nella legislazione e nella spesa pubblica regionale.

In linea generale, una adeguata considerazione dei problemi di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione delle acque, di controllo delle attività estrattive comporta:

..... a — vincoli, limitazioni, azioni di prevenzione e di controllo estesi a tutto il territorio ed opportunamente differenziati in funzione del grado di vulnerabilità e di importanza delle risorse e delle pressioni a cui sono sottoposte;

..... b — politiche urbanistiche e di sviluppo economico-territoriale che considerino in modo congruo le potenzialità ed i rischi relativi al suolo e alle risorse primarie, connessi alle trasformazioni dell'uso del suolo in atto o previste;

..... c — interventi organici di ricostituzione di equilibri alterati, di riassetto, di eliminazione dei fattori di degrado e di dissesto, di ripristino paesistico ed ambientale, mirati su situazioni di particolare gravità ed articolati per bacini e sottobacini.

A tal fine il piano, oltre ad alcune cautele di carattere generale, formula indirizzi e prescrizioni per alcune tematiche cruciali: la pericolosità idrogeologica, le attività estrattive, le fasce fluviali e le risorse idriche.

Per quanto concerne la difesa dai rischi e dai dissesti idrogeologici, la cui rilevanza nel contesto regionale non ha bisogno di essere sottolineata, il PTP recepisce la legge regionale 2 settembre 1996, n. 32, che individua tre classi di aree, a differente grado di pericolosità idrogeologica:

62

..... a — aree dissestate di grande estensione o coinvolgenti elevati spessori di terreno o comunque ad alta pericolosità, comprendenti grandi frane, falde detritiche frequentemente alimentate, aree instabili con elevata propensione al dissesto o con elevata probabilità di coinvolgimento in occasione anche di deboli eventi idrogeologici;

..... b — aree dissestate di media estensione o coinvolgenti limitati spessori di terreno o comunque a media pericolosità, comprendenti settori di versante maggiormente vulnerabili durante eventi idrogeologici per potenziale franosità soprattutto dei terreni superficiali e falde detritiche sporadicamente alimentate;

..... c — aree dissestate di piccola estensione o bassa pericolosità, caratterizzate da locali fenomeni di instabilità per franosità in occasione di eventi idrogeologici.

Tale classificazione deve essere verificata e specificata in sede di pianificazione comunale, in applicazione della legge regionale 2 settembre 1996, n. 32, sulla base di indagini geomorfologiche ed idrogeologiche più approfondite ed a scala di maggior dettaglio, seguendo le indicazioni metodologiche che il piano e la legge regionale stessa forniscono. Con questa riserva, valgono per ciascuna classe di pericolosità differenziate cautele e limitazioni, che in particolare portano ad escludere nelle aree della prima classe qualsiasi intervento edilizio o infrastrutturale, movimento di terra, disboscamento, alterazione del reticolo idrografico, restrizione d'alveo ed ogni altro intervento suscettibile di alterare gli equilibri statici ed idrodinamici.

Per quanto concerne le attività estrattive, il PTP parte dalla constatazione della rilevanza che esse hanno assunto non soltanto in termini di sfruttamento economico di risorse scarse, ma anche di impatto paesistico ed ambientale, tenendo conto altresì degli interventi indotti (vie d'accesso, trasporti e movimento terra, interventi di recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi). In relazione a ciò, il piano propone anzitutto un drastico ribaltamento degli approcci consueti, che colleghi le attività estrattive alle esigenze di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico: il progetto estrattivo deve far parte del progetto di recupero ambientale (esteso al contesto paesistico ed ambientale interessato) e non viceversa. Ciò ribadisce l'esigenza, ormai avvertita in tutte le regioni, di inquadrare rigorosamente le attività estrattive nel piano regionale delle cave, assegnando a quest'ultimo il compito di proporzionare parsimoniosamente le quantità estraibili ai fabbisogni non altrimenti soddisficibili, di configurare attendibili bilanci tra domanda ed offerta (tenendo conto non soltanto dei costi di produzione e di trasporto, ma anche dei costi sociali ed ambientali, spesso di gran lunga prevalenti), e di dislocare ed organizzare le attività estrattive in modo da ottenere il più razionale e multiplo sfruttamento dei giacimenti col minimo consumo di suolo, compatibilmente con le cautele necessarie per ridurre i rischi d'inquinamento delle falde profonde, per facilitare il recupero delle aree manomesse ad usi agricoli e per smorzare gli effetti d'alterazione morfologica.

In particolare il PTP definisce inoltre criteri di compatibilità delle attività estrattive con la pericolosità idrogeologica del territorio, criteri da applicarsi con le opportune specificazioni sia nel piano regionale delle cave che nella pianificazione locale.

Per quanto concerne le fasce fluviali della Doire Baltée (dalla confluenza del *torrent* Grand-Eyvia sino a Pont-Saint-Martin), le indicazioni del PTP si limitano a registrare quelle adottate dall'autorità di bacino del fiume Po, mentre per le aste torrentizie non considerate dal PSFF, il PTP affida ai PRGC la competenza di delimitare le fasce fluviali, in armonia con le indicazioni che saranno fornite dalla giunta regionale, sulla base del PSFF approvato.

Si tratterà di ridurre le interferenze antropiche, determinate da invasivi interventi infrastrutturali, da ingiustificabili interventi edilizi ed urbanistici, da impropri e spesso controproducenti interventi di difesa spondale, evitando ogni ulteriore "canalizzazione", salvaguardando e recuperando attentamente le aree golenali, le zone umide e le fasce di vegetazione ripariale, e riqualificando per utilizzazioni compatibili le aree degradate da usi ed interventi impropri o devastanti. A tal fine, il PTP recepisce ed integra (per quanto di sua competenza) la differenziazione della disciplina delle fasce fluviali in tre tipi di aree a differente grado di rischio idraulico già introdotta dal PSFF. Tali criteri dovranno trovare più specifica attuazione nella pianificazione locale e, soprattutto, negli sviluppi in corso per il piano di bacino.

Infine, il PTP definisce i criteri di tutela per le risorse idriche destinate al consumo umano (anche in connessione con le normative regionali e nazionali in materia) e per le opere di sistemazione idraulica, da ricondurre agli orientamenti sopra richiamati e da attuare, per quanto possibile, con le tecniche della bioingegneria.

7.9. Beni culturali ed ambientali

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale costituiscono, come si è sottolineato nel capitolo 5, la base della nuova strategia di sviluppo proposta dal PTP. Esse rappresentano un riferimento obbligato per la maggior parte delle azioni settoriali considerate nei paragrafi precedenti, ma assumono più specifici contorni per le azioni direttamente incidenti sul patrimonio stesso, e più precisamente:

- il paesaggio sensibile;
- i centri ed i nuclei d'interesse storico-culturale;
- i beni culturali isolati;
- le aree e le risorse di specifico interesse naturalistico;
- le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale, archeologico o documentario;
- i parchi e le aree di valorizzazione naturalistica.

Per tutte queste tematiche, le norme del PTP costituiscono il quadro di riferimento per l'applicazione dei vincoli della l. n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985, e per i relativi provvedimenti autorizzativi, fatte salve sempre le più specifiche determinazioni della struttura regionale competente. Per quanto concerne le "cose di interesse artistico o storico", le indicazioni del PTP fanno riferimento ai beni già vincolati ai sensi della l. 1° giugno 1939, n. 1089, di cui concorrono ad ampliare gli elenchi.

..... a — Il paesaggio sensibile

Rispetto all'ampio significato che il PTP attribuisce alla nozione di paesaggio, in quanto tale destinato ad attraversare tutti i settori considerati dal piano, il riferimento al paesaggio sensibile implica una più specifica considerazione di tutti e soli quegli aspetti che direttamente influiscono sulla percezione e la fruizione delle forme e della qualità sensibile dei luoghi. Per questi aspetti, gli indirizzi proposti dal PTP si articolano in tre direzioni principali:

1. la tutela della visibilità e riconoscibilità delle componenti "strutturali" del paesaggio (dalle grandi configurazioni geomorfologiche, alla rete idrografica, al sistema dei pascoli e dei boschi, ai tratti peculiari del paesaggio agrario, alle emergenze architettoniche isolate o agglomerate);
2. la disciplina degli usi e degli interventi nelle aree e sulle risorse di particolare sensibilità (come i pascoli, i boschi, le fasce fluviali o le aree di specifico interesse culturale o ambientale);
3. la tutela e la valorizzazione delle relazioni visive che caratterizzano le unità di paesaggio (con particolare riguardo per i valori panoramici).

Mentre queste ultime trovano analitico riscontro nelle “schede delle unità locali” (vedi capitolo 6.3.), la tutela delle componenti strutturali costituisce un riferimento obbligato per ogni azione trasformativa; le aree di particolare sensibilità sono invece partitamente considerate nelle note che seguono e nelle norme di attuazione.

..... **b — Gli agglomerati d'interesse storico, artistico, documentario o ambientale**

Le strutture insediative aggregate, più o meno complesse e più o meno antiche, che presentano un interesse culturale legato ai processi storici che le hanno generate o alla qualità intrinseca dei manufatti e delle forme strutturali o al loro significato testimoniale e documentario o al loro ruolo paesistico ed ambientale, rappresentano in Valle d'Aosta una realtà complessa ed estremamente diffusa nel territorio. Pur rinviando alle analisi per ogni più puntuale informazione, merita ricordare che tale realtà consta (prescindendo dalle formazioni urbane più recenti o comunque prive di centralità storica, nonché dai piccolissimi aggregati insediativi d'uso stagionale) di oltre 1.200 nuclei, di varia dimensione, origine e caratterizzazione, di cui il 40% situato oltre i m 1.200 s.l.m., il 78% con meno di 25 edifici: di questi, il 45% situato sotto i m 1.000 s.l.m., mentre sopra i m 1.200 è situato ben il 33% dei nuclei più grossi, con più di 40 edifici già alla fine del secolo scorso. Si tratta peraltro di una struttura insediativa molto diversificata, che varia dagli ambiti snodati lungo la Grande Vallée (da Pont-Saint-Martin a Morgex, con il 54% dei centri, per la maggior parte in fondovalle, che raccolgono, al loro interno o nei loro dintorni di più recente espansione, l'81% della popolazione) agli ambiti vallivi d'alta montagna (da Courmayeur a Cogne a Valtournenche, tutti con la stragrande maggioranza dei nuclei oltre i m 1.200 s.l.m.) agli altri ambiti con caratteri intermedi; una struttura diversificata anche nelle connotazioni storico-culturali, nei modelli insediativi (ad esempio, tra quelli dell'*envers* e quelli dell'*ardret*) e nei sistemi aggregativi, in cui prevalgono gli insediamenti di tipo lineare e quelli sparsi.

È un patrimonio ricco di valori e significati profondamente radicati nelle culture locali oggi largamente in crisi, sotto l'effetto incrociato dei processi d'abbandono (il 9% dei nuclei non è più abitato ed il 65% ha poche famiglie, con una media di 16 abitanti per nucleo) e dei processi d'adulterazione, favoriti dalla scomparsa o dalla notevole riduzione delle attività agricole e dall'invasione del turismo: anche gli interventi di recupero agevolati da fondi pubblici (che hanno interessato oltre un terzo dei nuclei) hanno avuto carattere sporadico e non hanno innescato consistenti processi di riabilitazione, a fronte di ben più consistenti processi espansivi. D'altra parte la stessa pianificazione locale non sembra sufficientemente attenta al valore del patrimonio storico, se quasi un terzo dei nuclei non risulta inserito in zone “A” (d'interesse storico-culturale, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444) e se le previsioni urbanizzative investono con tanta frequenza le aree agricole di contesto, portando assai spesso alla cancellazione o all'erosione delle pause che staccavano storicamente i diversi nuclei rendendoli riconoscibili e paesisticamente identificabili.

Tenendo conto della situazione e delle tendenze qui sommariamente richiamate, il PTP si sforza di promuovere un approccio più consapevole e integrato ai problemi dei centri e dei nuclei storici, dando in primo luogo indicazioni per un loro corretto riconoscimento in sede di pianificazione locale (anche ai fini della delimitazione delle zone “A” di cui al citato D.M.): questo dovrebbe infatti tenere conto non solo degli elementi di specifico ed indiscutibile interesse storico, ma anche di quelli complementari ed integrativi, formanti coi primi unità funzionali, fisiche, culturali o semplicemente visive, quali orti e *vergers*, strade d'accesso e manufatti del paesaggio agrario, canali, *ruis*, terrazzamenti, elementi naturali inglobati o di bordo, ecc. Il PTP definisce poi gli indirizzi da seguire per la specificazione della disciplina d'uso e di valorizzazione, e le prescrizioni da rispettare, in relazione ai caratteri storico-strutturali dei nuclei, ai caratteri ed alle dinamiche del contesto, ai caratteri ed alle qualità intrinseche.

Per quanto concerne i caratteri storico-strutturali, il PTP definisce sei categorie di agglomerati, distinte in base alla complessità ed alla natura dei processi storici di strutturazione. Tale classificazione, che potrà essere verificata e meglio specificata in rapporto all'avanzamento delle ricerche storiche promosse dalla struttura regionale competente e dagli istituti di ricerca, distingue:

1. il centro storico di Aosta (definito dalla “città romana” e dalle formazioni successive,

anche profondamente alterate, facenti tutt'uno con essa) per il quale si rende necessaria la convergenza di azioni a scala regionale e urbana, volte a ridefinirne il ruolo simbolico-culturale (mediante la redistribuzione delle funzioni regionali lungo i nodi del contesto lineare, la riorganizzazione del traffico e della mobilità, la trasformazione delle aree strategiche di bordo, la riconnessione con la fascia fluviale della Doire Baltée) con azioni diffuse sulle trame di base (dalle strade alle piazze ai *rus* ed ai *vergers*), con azioni di controllo e disciplina delle trasformazioni edilizie e funzionali (in chiave essenzialmente di restauro conservativo) e con azioni mirate su particolari situazioni di degrado o di rilevante interesse pubblico;

2. i *bourgs*, luoghi di aggregazione primaria, relazionati ai più importanti percorsi storici, spesso anticamente difesi con sistemi di chiusura (cinte murarie, porte, torri, castelli o caseforti), con una zona franca periferica, un tessuto denso e pianificato, nei quali, oltre alle azioni territoriali volte a rafforzarne la centralità urbana, occorrono azioni pubbliche per il miglioramento dei sistemi d'accesso e la riqualificazione degli assi rettori, degli spazi pubblici e delle trame di riferimento, ed una disciplina articolata, che dovrà di regola escludere interventi di trasformazione o completamento se non in ambiti circoscritti, privi di intrinseco valore e sulla base di piani sufficientemente dettagliati;

3. le *villes*, nuclei di concentrazione della popolazione già in epoca medievale, caratterizzati spesso da piani particellari compatti ed ordinati, sedi di residenze signorili o di comunità forti, nei quali oltre agli interventi pubblici sulle trame di riferimento e le connessioni col contesto rurale, occorre una disciplina articolata, che dovrà di regola escludere interventi di completamento o trasformazione, se non in ambiti circoscritti, privi di intrinseco valore e sulla base di piani o progetti unitari;

4. i *villages*, nuclei di minor dimensione, nei quali prende importanza particolare il rapporto, da considerare attentamente nella pianificazione locale, col contesto agricolo e naturale;

5. gli *hameaux*, per i quali valgono le indicazioni date per i *villages*;

6. gli altri agglomerati, privi di un ruolo storico di centralità nei confronti del territorio circostante o di più recente formazione, quali i villaggi minerari, per i quali si richiede altresì una disciplina attenta alla conservazione dei valori d'impianto e di documentazione culturale.

Per quanto concerne i caratteri e le dinamiche del contesto, le indicazioni del piano, che si incrociano con quelle relative ai caratteri storico-strutturali, fanno riferimento ai sistemi insediativi ed alle "unità locali" (vedi capitolo 6) in cui i nuclei ricadono, per individuare i *mix* funzionali, i livelli di crescita, le priorità e le modalità d'intervento.

Per quanto concerne infine i caratteri e le qualità intrinseche (peculiarità della giacitura orografica, originalità, chiarezza, antichità, complessità e rappresentatività dell'impianto storico, omogeneità, coerenza ed unitarietà dell'edificato, presenza di edifici e manufatti di intrinseco valore storico, artistico, documentario, tipologico o di tradizione, significatività e rappresentatività degli spazi pubblici, leggibilità e fruibilità complessiva e delle parti più caratterizzate, assenza o scarsa incidenza di fattori di degrado e di detrazione, ecc.), i conseguenti effetti normativi da perseguire dovranno essere precisati in base alle analisi più approfondite dagli stessi comuni, ed alle indicazioni successive della struttura regionale competente.

..... c — I beni culturali isolati

Il piano individua i beni culturali situati all'esterno degli agglomerati di cui sopra (torri, castelli, forti, caseforti, chiese, cappelle, santuari, conventi, beni dell'archeologia industriale, ecc.), ne definisce gli indirizzi di conservazione, di restauro e di eventuale riuso, demandando ai piani locali o di settore gli approfondimenti necessari per verificarne la consistenza e lo stato di conservazione e per specificarne le suscettibilità d'intervento e di riuso. Tali approfondimenti dovranno comunque fondarsi su adeguate ricerche storiche, documentarie, architettoniche e tecnologiche e, soprattutto, su rilievi critici accurati, innovando profondamente le pratiche correnti. Fermo restando l'orientamento essenzialmente conservativo, il piano esclude di regola utilizzazioni commerciali, produttive, ricettive o ricreative se non per parti limitate, comunque non in contrasto con i caratteri autentici dei beni e tali da non indurre alterazioni sugli intorni visivi, storici, e funzionali dei beni stessi.

Data la diffusione dei beni in tutto il territorio regionale, la loro rilevanza paesistica e il

ruolo che possono svolgere in quanto risorsa turistica, il piano promuove le politiche volte ad inquadrare gli interventi di conservazione e riuso in programmi di valorizzazione estesi ai sistemi e ai contesti interessati, con la formazione di circuiti di fruizione integrata, monotematici o pluritematici. Ciò anche in relazione alle opportunità offerte dalla ricca rete dei percorsi storici, da conservare e recuperare come trama fondamentale di connessione del patrimonio storico-culturale.

..... **d — I siti e le risorse di specifico interesse naturalistico**

Il PTP tende ad assicurare la tutela diffusa del patrimonio naturalistico, mediante una gamma articolata d'indirizzi e prescrizioni che interessano tutti i settori considerati nei paragrafi precedenti e tutte le parti del territorio regionale, nonché mediante l'attivazione di adeguati sistemi di conoscenza, di monitoraggio e di valutazione. Il PTP, inoltre, individua, sulla scorta delle analisi valutative appositamente operate, un articolato insieme di "siti di specifico interesse naturalistico" diramato sull'intero territorio regionale e meritevole di specifica tutela. Negli ambiti così individuati, che potranno essere progressivamente integrati in sede di studi o analisi locali o di settore, il PTP definisce un insieme di limitazioni ed esclusioni, che riguardano non solo gli interventi edilizi ed infrastrutturali, ma anche l'accesso e la circolazione motorizzata, le attività agricole non tradizionali, la caccia e l'asportazione di prodotti vegetali o minerali.

Tali ambiti comprendono:

1. i siti d'interesse naturalistico nazionale o comunitario, come tali riconosciuti dai competenti servizi regionali e indicati nelle tavole di piano;
2. le strutture geologiche, i siti d'interesse mineralogico, petrografico, geomorfologico, le sorgenti minerali, le stazioni floristiche, gli ambiti vegetazionali, e le zone umide indicati dal PTP, o dagli strumenti urbanistici o dagli approfondimenti di settore della Regione;
3. altri siti e risorse, non esplicitamente indicati dai suddetti piani ma oggettivamente riconoscibili sul terreno, quali i ghiacciai, i depositi morenici delle pulsazioni glaciali, le cascate permanenti e le grotte.

Ulteriori indicazioni, ai fini di tutela, ripristino o ricostituzione, sono definite dal PTP nelle schede delle unità locali. Particolare rilievo vi assume l'individuazione delle fasce di connessione ecologica e dei corridoi ecologici (corsi d'acqua e sistemi spondali, alberate e siepi, ecc.) che possono collegare le aree e le risorse di pregio naturalistico, riducendone i rischi d'isolamento (che ne minacciano la funzionalità e la ricchezza biologica) e costituendo con esse la rete ecologica di base.

..... **e — I parchi naturali e le aree di valorizzazione naturalistica**

I parchi naturali e le aree di valorizzazione naturalistica costituiscono una base di riferimento imprescindibile per la nuova strategia di sviluppo proposta dal PTP, anche per l'eccezionale contributo che recano alla qualificazione dell'immagine complessiva della regione. I due sistemi comprendono aree che si snodano con una certa continuità lungo i confini regionali e di indubbio rilievo transfrontaliero (dal Grand-Paradis al Ruitor al Mont-Blanc al Mont-Cervin al Monte Rosa), ed aree più interne, di più diretto rilievo regionale.

Il Parco nazionale Gran Paradiso (che si estende, oltre che alle tre valli di Cogne, di Val-savarenche e di Rhêmes, anche alle due valli piemontesi dell'Orco e del Soana) pone, congiuntamente, problemi di coordinamento degli strumenti di pianificazione (sui due versanti regionali, all'interno e all'esterno del Parco), di rinnovamento delle procedure gestionali ed autorizzative (anche a salvaguardia delle autonomie locali), di ridefinizione dei confini, di diversificazione della disciplina, di radicale spostamento da forme di gestione puramente vincolistiche verso politiche attive di promozione e valorizzazione, opportunamente riferite alle potenzialità delle diverse aree. Queste dovranno tenere conto dell'eccezionale rilevanza naturalistica che il Parco, insieme col contiguo Parco nazionale francese della Vanoise, ha acquisito nel contesto europeo (rilevanza che potrà essere ulteriormente accresciuta dai collegamenti con gli altri grandi compendi naturalistici, a cominciare da quello del Mont-Blanc) e che gli conferisce il valore di risorsa fondamentale per lo sviluppo regionale e locale. La pianificazione del Parco, già avviata nel 1982 ed ora prescritta dalla legge n. 394 del 1991 "legge quadro sulle aree protette",

che dovrà coerentemente abbracciare i versanti valdostano e piemontese, potrebbe trovare per quello valdostano utili riferimenti nel PTP e nei progetti di zonizzazione già predisposti. Analogo coordinamento dovrà stabilirsi tra il “piano di sviluppo economico e sociale” che la costituenda comunità del Parco dovrà formare ai sensi della citata legge nazionale, ed i programmi di sviluppo previsti dal presente piano.

L'Espece Mont-Blanc (riguardante una vasta area franco-italo-svizzera, in cui ricade, sul versante italiano, l'intera Val digne) è già oggetto di una importante iniziativa internazionale, che vede direttamente impegnate, oltre ai governi dei tre Paesi, le comunità locali confinanti. Se lo straordinario valore naturalistico, simbolico e culturale del complesso montuoso famoso in tutto il mondo determina opzioni prioritarie di salvaguardia e speciale protezione, la vastità e la complessità degli interessi locali e interregionali coinvolti pongono problemi di coordinamento delle politiche di promozione e di sviluppo, che debbono essere conciliate con le suddette opzioni, con implicazioni rilevanti su una molteplicità di settori, da quello turistico a quello dei trasporti internazionali. Il progetto di fattibilità avviato dalla *Conférence transfrontalière* dovrà quindi, per quanto riguarda l'Italia, essere coordinato con il PTP, soprattutto per quanto concerne gli obiettivi, gli strumenti e le procedure di gestione, la delimitazione delle aree a diverso tipo e grado di protezione, le proposte, i programmi ed i progetti d'intervento per la protezione attiva delle aree naturali e per la promozione di sviluppi sostenibili;

Le fasce di protezione del *glacier* du Ruitor e del Grand-Combin - Mont-Cervin - Monte Rosa, vanno considerate quali aree di raccordo ecologico e di connessione fruitiva rispettivamente tra Parco nazionale Gran Paradiso, Parco nazionale francese della Vanoise e Espace Mont-Blanc, e tra quest'ultimo e le aree protette svizzere (dalla Val de Bagne al Monte Rosa) e piemontesi (Parco dell'alta Valsesia).

Particolare interesse assumono inoltre ai fini della formazione di aree di valorizzazione naturalistica, per le quali comuni e comunità montane devono definire opportune misure di protezione ed iniziative di gestione appropriata delle risorse dell'ambiente:

- l'area tra il Parco regionale del Mont-Avic e il Mont-Barbeston - Mont-Emilius, comprendendo, oltre al vallon de Chalamy, la parte alta del vallon de Clavalité, il vallon de Saint-Marcel, il vallon des Laures, il vallon d'Arpisson e il vallon d'Arbolle e la conca di Lussert (Grosion) che si collega al Parco nazionale Gran Paradiso attraverso la zona del lac de Miserin e la testata del vallon d'Urtier, mentre nel fondovalle possono organizzarsi importanti collegamenti attraverso i boschi dell'*envers*, in particolare nelle zone di Pontey e intorno allo sperone di Saint-Julien;

- l'area dell'alta Valpelline, che si connette alla fascia di protezione Grand-Combin - Mont-Cervin - Monte Rosa ed alle aree protette svizzere dalla Val de Bagne al Monte Rosa; e che potrebbe nascere dall'aggregazione di iniziative locali, assicurando l'omogeneità di gestione e il coordinamento degli accessi (in particolare da Lignan in comune di Nus, Torgnon e Valtournenche) e delle opportunità di fruizione;

- l'area del Mont-Néry, che si estende nell'area circostante il Mont-Néry, comprendente il vallone di San Grato, il vallon de Burrini e il vallon de Tchasten. L'eccezionale interesse storico-culturale dell'area d'insediamento *walser* del vallone di San Grato e le condizioni d'alta naturalità dell'area centrale attorno al Mont-Néry, le conferiscono una duplice valenza ambientale;

- le valli Veny e Ferret in comune di Courmayeur;

- le riserve naturali e le riserve naturali integrali, da costituire ai sensi della legge regionale n. 30 del 1991, comprendenti, in base alle proposte degli uffici competenti, oltre alle riserve naturali esistenti, altre aree, quali il vallon de la Belle-Combe, Combe Sozin e Combe Thuillette, in comune di La Thuile, e l'area di Peredrettes, nei comuni di Bard e Donnas.

- altre aree, che presentano interessi ambientali o storico-culturali diversi da quelli tutelati con le riserve di cui sopra, tra le quali l'area di Pont-d'Ael, in comune di Aymavilles.

An aerial photograph of a road with a blue circular graphic overlaid in the center. The graphic contains the number 8 in white. The road is a two-lane road with a dashed white line down the center. The surrounding area is a mix of light and dark blue, suggesting a textured surface like gravel or a specific type of pavement. The blue circle is a solid, vibrant blue, and the number 8 is a clean, white, sans-serif font.

8

8. PROGRAMMI, PROGETTI E GESTIONE

8.1. Gestire insieme

69

La nuova strategia di sviluppo disegnata dal PTP non sarebbe certamente perseguibile senza un crescente coordinamento delle iniziative e delle azioni che competono ai diversi soggetti operanti sul territorio regionale. Essa richiede infatti di innovare progressivamente i modi di “produzione del territorio” e quindi il ruolo che vi svolge la molteplicità degli attori locali e dei soggetti istituzionali; di passare dalla logica del campanile a quella della rete, dal principio della divisione gerarchica delle competenze al principio della cooperazione. È un passaggio imposto dai cambiamenti oggettivi delle dinamiche economiche, sociali e culturali, ma che richiama anche le tradizioni più profonde della cultura montanara, legate alle mille forme della collaborazione e della solidarietà dettate dall’asprezza delle condizioni ambientali e dalla natura stessa delle risorse collettive. E in questo senso la gestione del territorio proposta dal PTP è una grande impresa collettiva.

Un’impresa, prima di tutto, e non una semplice attività di controllo e protezione: un’impresa che comporta soggetti interessati, risorse disponibili, programmi d’investimento e progetti d’intervento. E che richiede quindi di programmare la spesa pubblica in una molteplicità di settori - dai trasporti al turismo, ai servizi, alle abitazioni, all’industria e all’agricoltura - in modo da tradurre la valorizzazione conservativa del patrimonio regionale di risorse in concrete prospettive di sviluppo, evitando che le azioni di tutela e i programmi di sviluppo procedano su binari separati. Tale esigenza, che ha trovato finora in Italia assai scarsa soddisfazione, incontra nella Valle d’Aosta condizioni di realizzazione relativamente più favorevoli, grazie alle attribuzioni speciali dell’amministrazione regionale, alle sue capacità di spesa ed alle stesse ridotte dimensioni fisiche e demografiche del territorio regionale.

Le “linee programmatiche” del PTP tendono a valorizzare il ruolo propositivo e promozionale della Regione, sforzandosi di delineare un quadro programmatico complessivo, al quale possano fare riferimento le decisioni di spesa che riguardano i diversi settori, evitando le incoerenze e le contraddizioni che ne hanno talora ridotto o compromesso l’efficacia.

Nel contempo il PTP tende a stimolare l’iniziativa concorrente degli altri soggetti: sia dei soggetti pubblici, in primo luogo gli enti locali, la cui autonoma responsabilità è messa in gioco dalle indicazioni programmatiche e dagli indirizzi normativi che costituiscono il principale contenuto del piano; sia dei soggetti privati, dai quali gran parte delle modificazioni attese inevitabilmente dipendono.

8.2. Progetti e programmi integrati

Il PTP tende dunque a stimolare la progettualità collettiva, evitando che essa si frantumi in una successione scoordinata di episodi attuativi o che inseguia la logica perdente degli interventi settoriali. Le linee generali fissate dal piano, quelle più specificamente riferite alle realtà locali che spetta agli enti locali definire, e quelle che devono essere messe a punto dai piani di settore di competenza regionale, devono appunto assicurare la coerenza dei progetti attuativi, pur consentendo il flessibile adattamento all’evoluzione continua del contesto economico e territoriale.

Ma il PTP riconosce altresì l’esigenza di programmi mirati, relativi ad ambiti o problemi particolari per i quali si propongono operazioni strategiche complesse, che coinvolgono una pluralità di soggetti ed una molteplicità di azioni convergenti, di diversi settori di competenza. In questo senso si

parla di “programmi integrati”.

Tali operazioni possono spesso comportare finanziamenti speciali e, almeno potenzialmente, richiedere il ricorso ad opportuni “accordi di programma” ai sensi della legge n. 142 del 1990; anche in questi casi dovrebbero però rientrare nella logica di piano, evitando di by-passare gli indirizzi generali. A questo scopo, il piano definisce perciò i “termini di riferimento” per i programmi da formare, ossia gli obiettivi specifici, i problemi da affrontare, i criteri e gli indirizzi di massima, i vincoli da rispettare, le valutazioni da operare ed i soggetti da coinvolgere. Il piano lascia aperta la delimitazione degli ambiti interessati, la quale, almeno in parte, dovrà variare in funzione dei diversi problemi da affrontare.

Per taluni ambiti o problemi, una corretta concertazione operativa delle azioni prospettabili richiede un “progetto d'integrazione”, vale a dire una definizione, anche in termini fisici e formali, delle concatenazioni e delle priorità operative. Si parla in questo caso di “progetti integrati”, non senza richiamo ai progetti integrati recentemente introdotti nella legislazione relativa all'edilizia pubblica residenziale.

Anche per questi, il piano fornisce i “termini di riferimento”, accompagnati da una rappresentazione grafica estremamente sintetica che fissa gli elementi chiave su cui orientare i successivi sviluppi progettuali. Essi fanno riferimento al seguente elenco:

..... a — progetti operativi integrati di rilievo regionale:

1. PTIR 1 - Valdigne: riorganizzazione funzionale e valorizzazione naturalistica della Valdigne, nel quadro del progetto transfrontaliero Espace Mont-Blanc;
2. PTIR 2 - Piana di Aosta: riqualificazione ambientale e trasformazione di aree strategiche nella fascia piana a sud della ferrovia, tra Sarre e Quart;
3. PTIR 3 - Bard: valorizzazione e riuso per attività socioculturali di rilievo regionale del forte e del *bourg*;

..... b — progetti operativi integrati di rilievo subregionale:

1. PTIL 1 - da Aymavilles a Villeneuve: riqualificazione ambientale, valorizzazione del sistema dei castelli e di *bourgs* e interventi trasformativi nella fascia di fondovalle tra Aymavilles e Villeneuve;
2. PTIL 2 - Grand-Paradis: valorizzazione turistica integrata delle valli di Rhêmes, Cogne e Valsavarenche;
3. PTIL 3 - Cogne - Pilaz: valorizzazione turistica integrata e riorganizzazione dei collegamenti tra Aosta, Pilaz, Cogne e Valnontey;
4. PTIL 4 - Comba Freida: valorizzazione turistica integrata dei centri della Comba Freida, da Allein a Saint-Rhémy-en-Bosses;
5. PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent: riqualificazione ambientale della fascia di fondovalle e riordino urbanistico e infrastrutturale;
6. PTIL 6 - Valtournenche: valorizzazione integrata e riorganizzazione trasportistica per il comprensorio turistico di Valtournenche;
7. PTIL 7 - Montjovet: valorizzazione e recupero urbanistico e paesistico del *bourg* e del circostante sistema di beni architettonici ed ambientali;
8. PTIL 8 - Piana di Verrès - Champdepraz: valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico e riordino urbanistico della fascia piana tra Arnad e Verrès;
9. PTIL 9 - Valli del Lys e d'Ayas: valorizzazione integrata e riorganizzazione trasportistica per il comprensorio turistico delle Valli del Lys e d'Ayas;
10. PTIL 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas: riqualificazione ambientale, riorganizzazione dei trasporti e riordino urbanistico della fascia di fondovalle da Pont-Saint-Martin a Donnas;
11. PTIL 11 - Valgrisenche: riuso dell'attuale area del lago e della struttura della diga, sistemazione dell'accessibilità e recupero per la ricettività nel capoluogo, nelle frazioni circostanti e nei villaggi;

..... c — programmi integrati di interesse regionale:

1. PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée: riassetto idrogeologico, riqualificazione ambientale

e valorizzazione per usi sociali della fascia di fondovalle della Doire Baltée;

2. PMIR 2 - Fascia dell'*envers*: riqualificazione ambientale e valorizzazione panoramica delle strade dell'*envers* della valle centrale, da Hône a Lévéroigne;

3. PMIR 3 - Sistema dei castelli: valorizzazione integrata dei castelli della valle centrale e delle reti di connessione;

4. PMIR 4 - Fascia dell'*adret*: riqualificazione ambientale e valorizzazione panoramica dei percorsi "di balconata" dell'*adret* della valle centrale, da Challand-Saint-Victor ad Avise;

5. PMIR 5 - Territorio *walser*: valorizzazione integrata del patrimonio storico-culturale e paesistico della cultura *walser*, nelle valli del Lys e d'Ayas;

6. PMIR 6 - Alte vie e altri itinerari escursionistici: valorizzazione, organizzazione ed attrezzatura dei percorsi escursionistici lungo il sistema delle "alte vie" regionali;

7. PMIR 7 - Turismo invernale: coordinamento e valorizzazione integrata del sistema regionale di risorse, impianti e servizi per il turismo invernale.

Appendici

Quadro di unione della cartografia tecnica regionale in scala 1:20.000

							Mont-de-Braoulé 8492	Les-Grandes-Murailles 9292	Mont-Cervin 0092		
	Dent-du-Géant 4484	Mont-Dolent 5284	Col du Grand-Saint-Bernard 6084	Mont-Velan 6884	Bionaz 7684	Becca-de-Leseney 8484	Valfour-noche 9284	Grand-Tournain 0084	Lyskamm 0884	Giordani-spéztz 1684	
Aiguille-de-Bionnassay 2876	Mont-Blanc 3676	Courmayeur 4476	Aiguille-de-Malatra 5276	Etroubles 6076	Valpelline 6876	Oyace 7676	Mont-Méabé 8476	Antey-Saint-André 9276	Ayas 0076	Gressoney-La-Trinité 0876	Straling-spéztz 1676
Aiguille-des-Glacières 2868	Mont-Ouille 3668	Pré-Saint-Didier 4468	La Salle 5268	Saint-Nicolas 6068	Aoste 6868	Quart 7668	Nus 8468	Châtillon 9268	Brusson 0068	Gressoney-Saint-Jean 0868	Ròthère 1668
Col d'Arguerey 2860	Col du Petit-Saint-Bernard 3660	Doravadi 4460	Avisse 5260	Villeneuve 6060	Pilaz 6860	Mont-Emilius 7660	Grand-Aver 8460	Champdepraz 9260	Verrès 0060	Issime 0860	Gaby 1660
	Tête-du-Ruitor 4452	Valgrisenche 5252	Valsavarenche 6052	Cogne 6852	Tête-Dorère 7652	Pointe-Tersiva 8452	Champercher 9252	Hône 0052	Pont-Saint-Martin 0852	Mont-Beghit 1652	
	Grande-Sassière 4444	Grande-Rousse 5244	Pointe-de-la-Roley 6044	Mont-Grand-Paradis 6844	Pointe-di-Seindzé 7644		Mont-Mars 9244	Mont-Débat 0044	Liouz 0844		
	Mont-Baillettaz 4436	Granta-Parei 5236	Mont-Ciarforon 6036								

Appendice 1 Procedure per la formazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP)

Legge regionale 12 gennaio 1993, n. 1, modificata dalla l.r. 18 maggio 1993, n. 34, dalla l.r. 7 aprile 1994, n. 9 e dalla l.r. 2 settembre 1996, n.32⁹.

74

SOGGETTI	AZIONI	OGGETTI	TEMPI
Assessore all'ambiente, territorio e trasporti	dà notizia mediante avviso nel Bollettino ufficiale	avvio del procedimento di adozione del PTP	
Assessore all'ambiente, territorio e trasporti	invia a Comuni e Comunità montane	copia del PTP da adottare	
Comuni e Comunità montane	esprimono	pareri sul PTP da adottare	entro 480 giorni dalla ricezione del PTP da adottare
Comuni e Comunità montane	costituiscono e incaricano	"Comitato tecnico degli enti locali"	entro 480 giorni dalla ricezione del PTP da adottare
Ufficio regionale di urbanistica dell'Assessorato dell'ambiente, territorio e trasporti	provvede	alla ridefinizione del testo di PTP	
"Comitato tecnico degli enti locali"	partecipa, in ausilio all'Ufficio regionale di urbanistica	alla ridefinizione del testo di PTP	
Associazione dei Sindaci e Associazione dei Presidenti delle Comunità montane	esprimono	parere sulla ridefinizione del testo del PTP	entro 90 giorni dalla ricezione della ridefinizione del testo del PTP
Giunta regionale	acquisisce	pareri di: <ul style="list-style-type: none"> • Comitato regionale per la pianificazione territoriale (CRPT); • competente Commissione consiliare permanente; • Comitato scientifico per l'ambiente (CSA) 	
Giunta regionale	adotta	PTP	
Giunta regionale	comunica nel Bollettino ufficiale e nella stampa a maggior diffusione locale	adozione PTP	
Segreteria dell'Assessorato dell'ambiente, territorio e trasporti	rende disponibile alla consultazione presso la propria sede	copia del PTP adottato	per 60 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'adozione del PTP
Cittadini, anche come portatori di interessi diffusi o comunque non individuali	possono presentare	osservazioni al PTP adottato	entro 90 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'adozione del PTP
Comuni e Comunità montane	possono presentare alla Presidenza della Giunta regionale	osservazioni al PTP adottato	entro 90 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'adozione del PTP
Giunta regionale	formula	determinazioni motivate sulle osservazioni dei Comuni, delle Comunità montane e dei cittadini	
Giunta regionale	coordina	testo di PTP adottato con le proprie determinazioni sulle osservazioni dei Comuni, delle Comunità montane e dei cittadini	
Giunta regionale	presenta al Consiglio regionale	<ul style="list-style-type: none"> • testo coordinato del PTP; • osservazioni dei Comuni, delle Comunità montane e dei cittadini; • proprie determinazioni sulle osservazioni dei Comuni, delle Comunità montane e dei cittadini 	
Consiglio regionale	approva con legge	PTP	

Appendice 2 Tipi di paesaggio riconosciuti nelle unità locali

TIPO DI PAESAGGIO	CARATTERI STRUTTURALI	COMPONENTI LA RELAZIONE TIPICA
AG dei ghiacciai	ghiacciai e massicci che individuano creste, canaloni, guglie, picchi isolati, valli più o meno articolate, sistemi morenici, grandi accumuli detritici, marginati dalla fascia superiore della vegetazione erbacea	A - vette creste e pareti rocciose o di ghiacciaio B - ghiacciai in valli o conche C - sistemi morenici aridi D - salti d'acqua e formazione di torrenti
AL lacustre di alta quota	testate di valle, valloncelli modellati da circhi, conche, morene, soglie entro cui si collocano laghi e pozze dominati da ecosistemi lacustri, torbiere, vallette nivali, elementi rocciosi	A - laghi e zone umide B - conche e circhi glaciali C - creste e pareti rocciose D - testate di ghiacciaio
AC di conche d'alta quota	a quota superiore a m 2.000, dominato dalla morfologia glaciale (conche e circhi), dalla prateria alpina e da pascoli di fondovalle di dimensione ridotta	A - conca con creste rocciose o nevate B - prateria alpina e pascoli di fondovalle C - laghi o zone umide di testata
PC di conche a pascolo	successione di valli minori poco modellate, con crinali appena accennati e creste di testata in linea con le valli adiacenti, marginate a valle dal bosco e a monte dalla vegetazione del piano alpino che si sostituisce gradualmente al pascolo	A - conche a pascolo B - sistema degli alpeggi e infrastrutture connesse C - parti naturali (praterie e zone rocciose) D - fondali vicini di vette e ghiacciai E - fondali lontani
PS di convergenza di sistemi a pascolo	caratterizzati dalla confluenza dei valloni alle testate di valle	A - convergenza di versanti e conche a pascolo B - sistema degli alpeggi e infrastrutture connesse C - parti naturali (praterie e rocce) D - corsi d'acqua, zone umide o laghi E - fondali lontani
BV di versanti boscati	versanti dominati dal bosco con scarsa articolazione in forre, terrazzi e valloni incisi; sistema insediativo formato da piccoli <i>mayen</i>	A - bosco di versante B - infrastrutture nel bosco C - isole nel bosco
BC di cornici boscate	fasce boscate prevalentemente nella valle centrale, di cornice ai paesaggi agrari della coltura mista, con presenza di <i>mayen</i>	A - sequenze di versanti o conche insediate con segni del paesaggio agrario e nuclei B - bordi dei boschi C - <i>mayen</i> in isole del bosco D - infrastrutture varie di collana E - boschi coltivati (castagno, ecc.)
BI di insediamenti diffusi nel bosco	fasce boscate con pendii marcati da terrazzi più o meno estesi su cui si sono sviluppati insediamenti permanenti di modeste dimensioni legati alla coltura agraria promiscua dell' <i>envers</i>	A - sequenze di terrazzi di versante con <i>mayen</i> o prati pascoli B - vaste aree boscate dell' <i>envers</i> C - infrastrutture viarie di salita lungo il versante D - boschi coltivati (castagno, ecc.)
VG di vallone a gradoni	valloni minori dominati da fondo pianeggiante a pascolo, fianchi ripidi con spalle glaciali ancora pascolate, caratterizzate da una successione di gradoni di raccordo fra tratti pianeggianti sovrapposti, fino alle testate formate da circhi, talvolta con presenza di nevai e piccoli ghiacciai	A - tratto di valle a V con versanti boscati ripidi o rocciosi B - tratti di valle a U con pascoli C - dislivelli (gradoni) con strettoie e incisioni D - piane insediate (torrenti non incisi) E - versanti aperti da confluenze laterali con pascoli o praterie in quota F - testata con creste e conche con laghi o nevai
VF di vallone in forte pendenza	valloni minori caratterizzati da un'ampia doccia in forte pendenza, con fianchi rocciosi e piana dominata dal pascolo e dalla prateria nella testata	A - incisione di confluenza B - valle a V con versanti boscati C - creste e crinali boscati di testata D - laghi e zone umide E - praterie nella conca di testata
VC di valle minore a morfologia complessa	valloni minori con modellamento prevalentemente fluviale a fondo stretto, torrente in erosione e fianchi ripidi dominati dalla copertura boscata con limitate radure, praterie, pascoli nelle parti terminali, una volta pascolate	A - valle a V con versanti boscati B - radure in fondovalle o di terrazza, poco insediate C - colli e crinali boscati di testata D - laghi e zone umide E - praterie nella conca di testata

TIPO DI PAESAGGIO	CARATTERI STRUTTURALI	COMPONENTI LA RELAZIONE TIPICA
VD di vallata a sviluppo discontinuo	tratti delle valli laterali caratterizzati da versanti scoscesi e da una successione di piane insediate di modeste dimensioni intervallate da cortine boscate e/o da brevi gradoni di raccordo tra tratti subpianeggianti; il sistema insediativo formato da piccoli nuclei (<i>hameaux</i>) lungo la strada di fondovalle è caratterizzato da colture legate prevalentemente all'allevamento	A - fascia fluviale B - intervalli boscati C - piane prative D - <i>hameaux</i> E - gole o gradoni F - fondali a monte o valle
VP di valle con piana	tratti delle valli laterali connotati dal fondovalle pianeggiante aperto sui fondali delle testate e dai versanti scoscesi prevalentemente boscati fino al primo terrazzo, sviluppi insediativi lungo la strada di fondovalle ad aggregati storici di dimensione proporzionata alle superfici cerealicole, paesaggi agrari misti (allevamento e coltura cerealicola) con utilizzazione del suolo storicamente divisa per settori: uno destinato al foraggio (con pochi sentieri talvolta bordati da alberature o recinzioni), l'altro al seminativo coltivato a terrazzamenti lungo curva di livello a monte dei nuclei	A - piana prativa di fondovalle B - fiume con fascia golenale C - nuclei D - boschi di versante E - radure e macchie boscate su conoidi F - terrazze prative isolate nel bosco G - fondali di vette o di spazi aperti H - strada di fondovalle I - strettoie boscate e pareti rocciose
TV di terrazzo lungo versante	piccole conche collocate su spalle glaciali allineate lungo la valle, dominate dal paesaggio agro-pastorizio con sistemi insediativi formati da <i>villages</i> e <i>hameaux</i> collegati ai sistemi di <i>mayen</i> insediati lungo curve di livello	A - terrazzo in quota con bordo inaccessibile B - insediamenti sul terrazzo C - viste su fondali lontani D - connessioni con sistemi di pascoli in quota
IK di insediamento su confluenza	tratti di valle laterale caratterizzati dalla confluenza di due torrenti di importanza comparabile, dall'apertura sui fondali delle testate delle valli confluenti, dalle quinte dei versanti boscati e dai terrazzi dei versanti meglio esposti; il sistema insediativo è caratterizzato da un nucleo più importante localizzato nel catino di confluenza, collegato con i nuclei sui terrazzi a coltura mista	A - fasce fluviali B - testate di valli confluenti C - piana prativa libera D - bordi di terrazzo E - bordi boscati F - nucleo tra piana e versante
IV di versanti a fasce	valli asimmetriche, caratterizzate dalla coltura mista (aree pascolive e cerealicole) e caratterizzate da utilizzazioni del suolo a fasce disposte lungo curve di livello sui versanti ben esposti sulla piana, sviluppi insediativi con aggregati di varie dimensioni proporzionati alla superficie cerealicola	A - versante a fasce e terrazzi coltivati B - fascia fluviale di fondovalle C - piane/conoidi prative di fondovalle D - nuclei insediati di costa E - bordi verso valle dei nuclei F - margine del bosco G - aree pascolive in quota H - aree boscate rade a mezza quota I - infrastrutture e segni della viabilità L - <i>rus</i> e infrastrutture idriche
IT di terrazzi con conche insediate	paesaggi della coltura mista (aree pascolive e cerealicole) su cui sono concentrate le maggiori estensioni di aree terrazzate, rappresentative dell' <i>adret</i> della valle centrale e dei versanti ben esposti delle valli laterali, dominati da una successione di terrazzi che formano conche più o meno ampie delimitate dal bosco; sistema insediativo strutturato per aggregati di varie dimensioni, con frequente presenza di <i>villes</i> , localizzati in funzione dell'organizzazione agraria divisa in settori (prati irrigui a valle e seminativi a monte) e del sistema dei <i>rus</i> . Sotto i m 900, la coltura a vigna e il sistema insediativo formato da piccoli nuclei (<i>hameaux</i>) sottolineano il paesaggio, con i terrazzamenti e una forte parcellizzazione, in particolare nella vicinanza degli abitati	A - versante a fasce (ex seminativo) B - terrazze e conche prative C - nuclei nelle conche D - nuclei di terrazzo E - margini boscati F - forre e incisioni lungo il versante G - fondali di alte quote lontane H - viabilità di costa I - <i>rus</i> e infrastrutture idriche
IP pendio insediato dell' <i>envers</i>	sistema di conoidi alla base dei versanti boscati dell' <i>envers</i> , integrato ad altri paesaggi, assume carattere rappresentativo lungo tutta la destra orografica della valle centrale, della bassa valle del Lys, della bassa valle di Ayas, il sistema insediativo formato dalla collana di <i>villes</i> , <i>villages</i> e <i>hameaux</i> collegati dall'asse viario storico, collocati ai margini del bosco tra versante e piana	A - fiume B - bosco compatto lungo il versante C - bosco coltivato (castagno, ecc.) D - fondovalle a prato e filari E - agglomerati su conoide F - insediamenti specialistici isolati G - fascia di vegetazione golenale

TIPO DI PAESAGGIO	CARATTERI STRUTTURALI	COMPONENTI LA RELAZIONE TIPICA
IF di conoidi insediati di fondovalle	caratterizzato dall'andamento meandriforme della Doire Baltée che disegna i margini di conoide sottolineandoli con brevi scarpate, da fasce subpianeggianti di collegamento tra i conoidi senza rilevanti intervalli di piana alluvionale, sistema insediativo caratterizzato dai <i>bourgs</i> all' <i>adret</i> , da <i>villes</i> , <i>villages</i> e sistemi di <i>hameaux</i> ad essi collegati all' <i>envers</i> , localizzati lungo le vie di transito, lasciando libera la piana verso il fiume	A - insediamenti storici con espansioni recenti B - conoidi coltivati con segni del paesaggio agrario C - infrastrutture viarie D - Doire Baltée E - beni culturali isolati F - pareti scoscese o rocciose di versante
DP di piana della valle della Doire Baltée	dominato dalla piana agricola disegnata dalla Doire Baltée, incorniciata dai versanti più o meno acclivi rocciosi dell' <i>envers</i> , prevalentemente boscato, e dell' <i>adret</i> , modellato dai vigneti, interrotti dai conoidi, dalle forre e dai varchi di confluenza delle valli laterali, con sviluppi insediativi lungo i bordi della piana	A - fiume B - fascia golenale C - aree piane a prato e filari alberati D - fascia di versante a vigneti E - versante a bosco con castagno F - infrastrutture viarie e ferroviarie G - nuclei su conoidi H - fondali di vette o beni isolati
FD dominato da uno o più fulcri	tratti di valle caratterizzati da punti difensivi, chiusure, dossi, speroni, terrazzi su incisioni fluviali, dominati da emergenze storiche, torri, castelli, forti, e da salti di quota	A - bene storico isolato e pertinenze B - emergenza geomorfologica con versanti coltivati C - insediamenti intorno all'emergenza D - versante di fondale
GS di gole e strettoie	parte della valle centrale caratterizzata dal corso fluviale prevalentemente in forra, da chiusure e pareti rocciose, da varchi di confluenza delle valli laterali, da piccole conche articolate da un sistema di terrazzi a più livelli su cui sono situati i <i>bourgs</i> e le <i>villes</i> in dipendenza dei percorsi storici verso oltralpe	A - fiume B - incisione a versanti rocciosi e forre C - terrazze insediate D - bene storico isolato E - strada di penetrazione a tornanti F - fondale di alte vette di testata
UU urbano	dominato dal modello insediativo recente, sviluppatosi sulla piana alluvionale e marginato dalla fascia fluviale e dalle aree agricole residuali	A - <i>bourg</i> centrale B - espansioni urbane organizzate C - urbanizzazioni diffuse D - espansioni specialistiche e produttive E - nodi infrastrutturali F - beni isolati in emergenza
UN urbano contrastante con monumenti naturali	situazioni particolari, tipiche delle grandi stazioni turistiche prevalentemente invernali, ai piedi di paesaggi d'alta quota a forte rappresentatività	A - aree urbanizzate ¹⁰ di insediamento turistico intorno a nucleo B - paesaggio di vette e ghiacciai vicini C - margini naturali poco accessibili (pareti rocciose, bosco) D - aree residuali del sistema coltivato

Appendice 3 Siti e beni di specifico interesse naturalistico

Siti di interesse geologico — G

- Giacimenti di interesse mineralogico e petrografico
- Strutture geologiche e geomorfologiche

Siti di interesse floristico e vegetazionale — V

- Stazioni floristiche di specie particolarmente rare a livello regionale e/o nazionale o endemismi; ambienti vegetazionali importanti per la ricchezza o la tipicità della flora

78

Siti di interesse vegetazionale e forestale — B

- Formazioni boschive e nuclei di alberi di particolare interesse per le condizioni climatiche, la rarità o la rappresentatività

Siti di interesse faunistico posti a quota inferiore a m 1.200. Habitat idonei a specie rare o in forte contrazione — F

Beni puntuali di specifico interesse naturalistico — N

SITI DI INTERESSE GEOLOGICO — G

- GIACIMENTI DI INTERESSE MINERALOGICO E PETROGRAFICO

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Ayas	G1	Pian-de-Véraz e Monte Rosso: rodingiti con minerali rari, morfologie glaciali di Pian-di-Véraz - Lac Bleu	0084
Champdepraz	G2	Lac Gelé: mineralizzazioni di magnetite	8460
	G3	Miniere d'Hérin: mineralizzazioni di rame	9260
Cogne	G4	Vallon des Eaux-Rousses - vallon de Bardoney: eclogiti	7652
	G5	Pont des Erfaults: metaconglomerati	6844
	G6	Miniere di Cogne: Licony, Larsinaz, Colonna, Côte-du-Sapin (mineralizzazioni di magnetite) da segnalare inoltre i massi erratici a Suche e Taveronaz; contatto serpentiniti-copertura sedimentaria tra Lillaz e Goilles	7652
Courmayeur	G7	Morena del <i>glacier</i> du Miage	3676, 3668
	G8	Trou-des-Romains - vallon du Sapin, giacimento piombo-baritico con cristalli di ialofane, minerale estremamente raro di cui si conoscono solo tre giacimenti nelle Alpi	4476
La Thuile, Morgex	G9	Col Saint-Charles: evaporiti	4468
Morgex, La Thuile	G9	Col Saint-Charles: evaporiti	4468
Saint-Marcel	G10	Praz-Bornaz: miniera, giacimenti di romeite, violano, titanite, mica allurgite; miniera	7660
Saint-Rhémy-en-Bosses	G11	Giacimento del col du Grand-Saint-Bernard - Mont-Mort, mineralizzazioni a torio e terre rare	6084

SITI DI INTERESSE GEOLOGICO — G
 - STRUTTURE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Ayas, Gressoney-Saint-Jean	G12	Testa Grigia, alternanze metabasiti-calcescisti; contatto con austroalpino, gneiss e gabbri; erosione differenziale	0876
Bionaz	G13	Kinzigiti di Places-de-Moulin, micascisti di alto grado metamorfico, particolarmente ben conservati	8484
	G14	Pegmatiti di Comba des Lacs, filoni magmatici di pegmatiti nelle kinzigiti	8484
Champdepraz	G15	Grand Lac, piramidi di terra e morfologia fluvio-glaciale del torrent Chalamy	8460, 8452 9260, 9252
Cogne	G16	Vallon du Loson - rifugio Vittorio Sella, alternanze calcari-carnole; segni di strutture sedimentarie primarie	6852
Courmayeur	G17	Glacier du Triolet, morfologie glaciali, oltre ad interesse mineralogico nella morena del Triolet	4484 ¹¹ , 5284
Donnas	G18	Morfologia fluviale della forra del torrent Fert	0052, 0044
Fénis	G19	Mont-Raffrey, rodingiti e gabbri alla base della falda austroalpina	8460, 8452
Gressan	G20	Morfologie glaciali o fluvio-glaciali, ambiente naturale con vegetazione steppica e aree cespugliate	6868
Gressoney-La-Trinité	G21	Straling Gombo, complesse strutture tettoniche con presenza di <i>klippe</i>	0876, 1676
	G22	Gruebe, morfologia carsica	0876
Gressoney-Saint-Jean, Ayas	G12	Testa Grigia, alternanze metabasiti-calcescisti; contatto con austroalpino, gneiss e gabbri; erosione differenziale	0876
La Salle	G23	Vallon de Planaval (Bonalex), piana d'alta quota con zona umida e meandri	5276
La Thuile	G24	Vallon de Breuil, piega in <i>flysch</i> cretaceo (Tormottaz ¹²); contatto giurassico-cretacico, scaglia paleozoica (Tête Rousse)	3668, 3660
Rhêmes-Notre-Dame	G25	Morfologie del glacier de Leynir	5244
Torgnon	G26	Lac du Tsan, grotta Borna d'i Ciove e fenomeni carsici	8484
Valtournenche	G27	Intrusione gabbri alla base della falda Dent Blanche - miloniti; contatto Arolla - Serie Valpelline	9292

SITI DI INTERESSE FLORISTICO E VEGETAZIONALE — V

- STAZIONI FLORISTICHE DI SPECIE PARTICOLARMENTE RARE A LIVELLO REGIONALE E/O NAZIONALE O ENDEMISMI; AMBIENTI VEGETAZIONALI IMPORTANTI PER LA RICCHEZZA O LA TIPICITÀ DELLA FLORA

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Ayas	V1	Sito tipico per: 1) vegetazione calcicola; 2) morfologia glaciale dei laghi alpini (Lacs de Pente). Per quanto riguarda il monte Testa Grigia: alternanze di metabasiti-calcescisti, contatto con austroalpino, gneiss e gabbri, erosione differenziale	0876
Ayas, Valtournenche	V2	Cimes-Blanches, morfologia dolomitica; flora e vegetazione dei piani subalpino e alpino; adiacente stazione di interesse mineralogico per cristalli di tormalina	0084
Aymavilles	V3	Ozein: stazione di <i>Salvia aethiopis</i> , specie estremamente rara, in ambiente di coltivi abbandonati con vegetazione steppica, di grande interesse anche per l'entomofauna. Area residuale tra i tornanti della strada comunale di Ozein	6060
Brusson	V5	Conca del lac de Brenguez, vegetazione ricca di specie rare tra cui possono essere citate: <i>Vitaliana primulaefolia</i> (è la più estesa stazione regionale), <i>Tulipa australis</i> (stazione più elevata delle Alpi), <i>Pulsatilla halleri</i> (unica stazione sul versante valdostano del massiccio del Monte Rosa)	0068
Champorcher	V6	Ambiente segnato dall'imponente modellamento glaciale con numerosi laghi alpini, tra i quali si segnala il Lac Miserin; flora di grande ricchezza, forse il settore alpino d'alta quota della regione con la maggior densità di specie	8452
Cogne	V7	Vallon de Valnontey: stazione di Praz Soppia, "Pianoro acquitrinoso con parti di torbiera e sfagni; vegetazione, unica nella valle di Cogne, con <i>Empetrum hermaphroditum</i> , <i>Carex</i> specie plurime, popolazione di <i>Orchis maculata x latifolia</i> (ibrido), <i>Scirpus</i> , <i>Juncus</i> , <i>Equisetum variegatum</i> ; ruscello con acqua sorgiva purissima". (Peyronel, 1974)	6852
	V8	Versante destro della valle di Cogne, stazioni classiche di <i>Astragalus centroalpinus</i> , in settore floristico fra i più ricchi delle Alpi (versante da Pont di Laval - Alpe Chavanis - Crêt) forse il più importante delle Alpi occidentali italiane, data la presenza di stazioni più o meno estese di alcune specie tra le più rare in assoluto nelle Alpi e nell'Europa occidentale	7652
Courmayeur	V9	Talweg della Val Ferret, sequenza di zone umide (acquitrini), ecosistema ricco di specie rare in rapida contrazione. Habitat per fauna legata agli ambienti umidi	4476
	V10	Chapy, orchidea rara nelle Alpi occidentali. Boschi di conifere ed arbusteto con presenza di prato-pascolo su substrati calcareo-dolomitici	4476
	V11	Pré-de-Bard (Val Ferret): stazione di <i>Anemone narcissiflora</i> , su morena inerbita, substrato calcareo; specie Circum Artico-Alpina; unica stazione segnalata per la Valle d'Aosta, estremamente ridotta sia come superficie sia come numero di piante	5284
	V12	Alta Val Veny, area di grande interesse: a) vegetazionale per varietà floristica (legata alla varietà litologica) e la presenza delle associazioni palustri del Lac Combal; b) geomorfologico per l'esemplarità del modellamento glaciale e la presenza di ghiacciai di tipo vallivo (glacier du Miage); c) mineralogico per la varietà e l'eccezionalità dei minerali della zona del glacier du Miage; d) paleontologico per la presenza di giacimenti fossiliferi (Pyramides-calcaires); e) storico per il Col de la Seigne, le vie al Mont-Blanc e le strade militari del crinale del vallon des Chavannes. Boschi di grande interesse per localizzazione (morena del glacier du Miage), fertilità ed esemplari ben formati	2876, 2868 3676, 3668
La Thuile	V13	Alpe Arpetta - torrent Verney, cespuglieto a <i>Salix caesia</i> e stazione di <i>Barbarea bracteosa</i> <i>Salix caesia</i> è una specie endemica alpina delle torbiere e di luoghi umidi su silice; <i>Barbarea bracteosa</i> popola gli incolti umidi, rara nelle Alpi occidentali	3668

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
La Thuile	V14	Area intorno al glacier du Ruitor, zone umide e torbiere d'alta quota, tra le quali si segnala in particolare il banco di torba (a m 2.550 circa), morfologie glaciali (laghi, depositi, modellamenti) e fluviali (cascate), la copertura forestale è caratterizzata da alti livelli di naturalità (Pino Cembro, Pino Uncinato, Betula pubescens)	4460
	V15	Alto Vallon des Chavannes, ambiente vegetato di alta quota con specie rare	3668
Rhêmes-Notre-Dame	V16	“Vasta conca interessata da grandiosi fenomeni morenici; gran parte delle morene sono interamente calcaree, con suoli a pH assai elevato e, conseguentemente, flora e vegetazione particolarmente interessanti, soprattutto dal punto di vista della colonizzazione; vi sono dolomie cariate ed interessanti fenomeni di erosione” (Peyronel, 1971). Presenza di stazioni, probabilmente uniche in Valle d'Aosta, di Sesleria Ovata e Veronica allioni. Morfologia glaciale esemplare, strutture geologiche particolarmente significative	5244, 5236
	V17	Chaudanne, Thumel, oratoire de Saint-Pantaléon, Pont Romain: stazioni di Corthusa matthioli. Quattro stazioni di Corthusa matthioli Primulacæ molto rara con areale alpino molto frammentato, costituiscono l'estremo lembo occidentale della distribuzione della specie; probabilmente la specie rappresenta un relitto della flora europea tardo-terziaria	5244
Saint-Rhémy-en-Bosses	V18	Praz-de-Farcoz: stazione di Allium victorialis e di Rhaponticum scariosum, zona di pascolo alpino con dirupi e balze rocciose, al di sopra del limite dell'alneto a ontano verde; stazione di Allium victorialis e di Rhaponticum scariosum, specie subendemica	5284, 6084
Saint-Vincent	V19	Mont-des-Fourches - Promontorio di Cillian: flora xerotermofila, promontori di pietre verdi modellati dal ghiacciaio con flora xerotermofila caratteristica delle serpentiniti (Thymus vulgaris, Alyssum argenteum, Cheilanthes marantae)	9268
Valsavarenche	V21	Col du Nivolet, area ricca di vegetazione alto-alpina, subnivale e nivale, laghi, morene, fenomeni glaciali	5244, 5236 6044, 6036
Valtournenche, Ayas	V2	Cimes-Blanches, morfologia dolomitica; flora e vegetazione dei piani subalpino e alpino; adiacente stazione di interesse mineralogico per cristalli di tormalina	0084

SITI DI INTERESSE VEGETAZIONALE E FORESTALE — B

- FORMAZIONI BOSCHIVE E NUCLEI DI ALBERI DI PARTICOLARE INTERESSE PER LE CONDIZIONI CLIMATICHE, LA RARITÀ O LA RAPPRESENTATIVITÀ

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Ayas	B1	Cunéaz - Mascognaz, esemplari di Pino cembro con portamento vigoroso e estesi fino a quote elevate	0076
Brusson	B2	Conca dei lacs de Frudière: cembreta, esemplari di Pino cembro con portamento vigoroso e estesi fino a quote elevate	0868
Charvensod	B3	Becca-de-Nona, cembreta mista a larice	6860
	B4	Chamolé, bois de Chantez, cembreta, limite superiore del bosco a piante sparse con presenza di cembri con forme particolari; pregevole lo strato arbustivo (rododendro)	6860
Cogne	B5	Vallon de Valleille: cembreta mista a larice di pregio, elevata qualità delle piante	7652
La Thuile	B6	Bellecombe, ambiente in condizioni di elevatissima naturalità con presenza antropica occasionale; cembreta rada con esemplari di circonferenza superiore ai m 4, molto vecchi e di bella forma; piccoli specchi d'acqua e zone umide con presenze faunistiche rilevanti (tritone)	3660, 4460
Valgrisenche	B7	Bois Arolla: formazioni boschive a prevalenza di larice con individui pluricentenari	4452
Verrayes	B8	Arboreto dell'Abbé Vescoz: arboreto impiantato agli inizi del secolo con ancora numerosi esemplari di piante esotiche: piramidi di terra e morfologie di erosione	8468

SITI DI INTERESSE FAUNISTICO POSTI A QUOTA INFERIORE A M 1.200. HABITAT IDONEI A SPECIE RARE O IN FORTE CONTRAZIONE — F

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Antey-Saint-André	F1	Lac de Lot, lago alpino e zona umida con vegetazione ricca di specie rare, molte delle quali in via di estinzione; sito di interesse faunistico	9276
Arnad, Bard	F2	Cime-Coudrey - Tête-de-Cou: parete rocciosa	0052
Arvier, Avise, Saint-Nicolas	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse, ambiente naturale con vegetazione steppica e aree cespugliate	5260, 6060
Avise, Arvier, Saint-Nicolas	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse, ambiente naturale con vegetazione steppica e aree cespugliate	5260, 6060
Avise, La Salle	F4	Equilivaz - Villaret: parete rocciosa	5268
Bard, Arnad	F2	Cime-Coudrey - Tête-de-Cou: parete rocciosa	0052
Donnas, Hône	F5	Hône, Outrefert, destra orografica: parete rocciosa	0052
Hône, Donnas	F5	Hône, Outrefert, destra orografica: parete rocciosa	0052
La Salle, Avise	F4	Equilivaz - Villaret: parete rocciosa	5268
La Salle, Morgex	F6	Le Marais, sito di sosta per l'avifauna migratoria legata alle zone umide e agli ambienti ripariali (Tuffetto, Svasso maggiore, Tarabusino, Airone cenerino e rosso, Fischione, Mestolone, Moriglione, Moretta, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Piro piro, Cannaiola verdognola, Migliarino di palude)	5268
Morgex, La Salle	F6	Le Marais, sito di sosta per l'avifauna migratoria legata alle zone umide e agli ambienti ripariali (Tuffetto, Svasso maggiore, Tarabusino, Airone cenerino e rosso, Fischione, Mestolone, Moriglione, Moretta, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Piro piro, Cannaiola verdognola, Migliarino di palude)	5268
Quart	F7	Château de Quart: pareti rocciose, interesse faunistico, paesaggistico, archeologico	7668
Saint-Nicolas, Arvier, Avise	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse, ambiente naturale con vegetazione steppica e aree cespugliate	5260, 6060
Saint-Pierre, Sarre	F8	Bréan, area di insediamento tradizionale con vigne e prati; ambiente naturale con vegetazione steppica, tipico della media valle centrale; interesse faunistico, floristico, paesaggistico	6068, 6060
Sarre	F9	Bettende - Pallue: pareti rocciose ricche di vegetazione	6868
Sarre, Saint-Pierre	F8	Bréan, area di insediamento tradizionale con vigne e prati; ambiente naturale con vegetazione steppica, tipico della media valle centrale; interesse faunistico, floristico, paesaggistico	6068, 6060
Verrayes	F10	Lac de Loson, lago alpino di bassa quota in via di interrimento, caratterizzato da una vegetazione estremamente ricca di specie rare; habitat importante per la fauna legata alle zone umide	8468

BENI PUNTUALI DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO — N

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Challand-Saint-Victor	N1	Vallon du Dondeuil, alpe Liretta: faggeta (interesse forestale)	0060
Cogne	N2	Grosion, alpe Pilaz: livelli di radiolariti a manganese ripiegate (interesse geologico)	7652
Courmayeur	N3	Sorgente minerale di La Saxe	4476
	N4	<i>Source Vittoria</i> : sorgente minerale di Dolonne	4476
Issogne	N5	Giacimento del torrente Boccoil (interesse geologico)	0060
La Thuile	N6	Breuil: <i>pillow</i> lava, raro esempio di lave a cuscino in ambiente alpino (interesse geologico)	3660
Nus	N7	Col de Cunéy: monolito (interesse geomorfologico)	8476
Pré-Saint-Didier	N8	<i>Source termale</i> : Sorgente termale e <i>gouffre</i> de Pré-Saint-Didier	4468
Quart	N9	Ville-sur-Nus: popolamento relitto di faggio, stazione più interna della regione sul versante destro della valle centrale; pochi esemplari su balze rocciose in esposizione est di vallone minore (interesse forestale)	8468
	N10	Torrent de Bagnère: popolamenti di ontano nero (importanza forestale)	7668
Saint-Marcel	N11	Sorgente minerale di L'Éve Verda	7660
Saint-Rhémy-en-Bosses	N12	Giacimento del Grand-Saint-Bernard - Mont-Mort: mineralizzazioni a torio e terre rare (interesse geologico)	6084
	N13	<i>Source ferrugineuse</i> : sorgente minerale di Citrin	6076
Saint-Vincent	N14	Sorgenti termali	9268
Rhêmes-Notre-Dame	N15	Chaudanne, Thumel, Saint-Pantaléon, Pont-Romain: stazioni di <i>Corthusa matthioli Primulacae</i> molto rara con areale alpino	5244
Rhêmes-Saint-Georges	N16	Mélignon: granofiri (interesse geologico)	5252
Valsavarenche	N17	Cascata di Eaux-Rousses: incrostazioni di travertino (interesse mineralogico e petrografico)	6044
Valtournenche	N18	Croce Carrel - Mont-Cervin: intrusione gabbrica alla base della falda Dent-Blanche, miloniti; contatto Arolla - serie Valpelline (interesse geologico)	9292
	N19	Bivacco Ballestrieri: sinclinale (interesse geologico)	9292
	N20	Gouffre de Bousseraille: morfologia fluviale (Marmitte dei Giganti) (interesse geomorfologico)	9284

Appendice 4 Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario

- Aree di pertinenza di laghi — L

- Altre aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario¹³ — P

AREE DI PERTINENZA DI LAGHI — L

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Avisè	L1	Lac Leysser	6068
	L2	Lacs de Dziule	5276
	L3	laghi a nord del Torrent du Glacier	4460
	L4	Lac du Fond	4460, 5260
Ayas	L5	Lac de Continery	0876
	L6	lago a ovest di Obre Betlinoforko	0884
	L7	Lacs de Résy	0084, 0884
	L8	Lac de Saler-desot	0076
	L9	Lac de Saler-damon	0076
	L10	Lac de Charcherioz	0076
	L11	lago in località Vardaz	0084
	L12	Lac de Cére	0084
	L13	Grand-Lac	0084
	L14	Lac Bleu	0084, 0884
Bionaz	L15	Lac d'Orien	8492
	L16	Lac de Livourneyaz	8484
	L17	Lac des Places-de-Moulin	8484
Brissogne	L18	Lac des Laures, Lac Long, Lac Jacquin, Lac d'En-haut	7660
Brusson	L19	Lacs de Frudière	0868
	L20	Lac Chamen	0868
	L21	Lac Litteran	0868
	L22	Lacs di Freide	0876, 0868
	L23	Lacs de Palasinaz (Lac de la Rocia, Lac du Couloir, Lac de la Bataille, Lac Vert)	0068
	L24	Lac Long	0076, 0068
Chamois	L25	laghi nella Comba de Chamois	0076
	L26	Lac de Cleyva-Bella	9276
	L27	Lac de Lou	9276
Chamois, La Magdeleine	L28	Lacs de Champlong	9276
Champdepraz	L29	Lac de Panaz	9260
	L30	Lac de Leser	9260
	L31	Lacs des Heures	8460
	L32	Lac Gelé	8460
	L33	laghetti a sud della punta Raye-Chevrière	8460
	L34	Lac de Servaz	9260
Champdepraz, Fénis	L35	Lac de Raye-Chevrière	8460
Champdepraz, Issogne	L36	Lac Couvert	9252
Champorcher	L37	Lacs Gelés	9244
	L38	Lac Giors	9252
	L39	Lac de Chilet	9252
	L40	Lac de Vercoche, Lac Piana, Lac Mulère	9252

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Champorcher	L41	Lac de Laris	9252
	L42	Lac de Giasset	9252
	L43	Lac de Raté	9252
	L44	lago nei pressi di Raté-di-For	9252
	L45	lago da cui ha origine il Torrent Peson	9252
	L46	Lac de Vernouille	9252
	L47	Lac Muffé	9252
	L48	Lac Gelé	8452
	L49	lago a sud del Lac Gelé	8452
	L50	Lac Gelé	8452
Charvensod	L51	Lac de l'Echo	7660
	L52	Lac Gelé	7660
	L53	Lac d'Arbolle	6860
	L54	Lac de Chamolé	6860
Cogne	L55	Lacs Miserin	8452
	L56	Lac de Ponto	8452
	L57	Lac Pontonnet	8452
	L58	lago a sud della Pointe-Rousse	7652
	L59	Lac de Loïe	7652
	L60	Lacs Dorère	7652
	L61	Lac de Tête, Lac Court	7652
	L62	Lac Money	7652
	L63	Lac Coronas	7660
	L64	Lacs de Lussert	7660
L65	Lac Garin	7660	
Courmayeur	L66	Lac de La Ruoisia	5276
	L67	Lacs de la Belle-Combe	5276
	L68	Lac de la Tête-d'Arp	3668
	L69	Lac Chécrouit	3676
Donnas	L70	Lac de Liet	0044
Fénis	L71	lago a ovest del Mont-Glacier	8452
	L72	Lac de Mendzove	8460, 8452
	L73	Lac de Lavodilec	8452
Fénis, Champdepraz	L35	Lac de Raye-Chevrère	8460
Fontainemore	L74	Lac de Montagnit	1652
	L75	Lacs de Gaudin	1652
	L76	Lacs de Goillas	1652
	L77	Lac de Vargno	1660, 1652
	L78	Lac Torretta	1660
Fontainemore, Lillianes	L79	Lac de Carisey	1652
Gaby	L80	Lac di Suckie	1668
	L81	Lac dou Grekij	1668
Gignod	L82	Lacs d'Ars	6076, 6068
Gressan	L83	laghi a ovest di Tête Noire	6860
Gressoney-La-Trinité	L84	Seebiene	0876
	L85	Gabietsee	0876
	L86	Bloabesee, Grienesee	0884
	L87	Endroseena	0884
	L88	laghi a est di Betlinoforko	0884
	L89	laghi a nord-est di Betlinoforko	0884

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Gressoney-Saint-Jean	L90	Seebna	1668
	L91	Goversee	0868
	L92	laghi di Schkeerpie	0868
Issime	L93	laghi di Siaua	0860
	L94	lago nel Pian de l'Om	1660
Issogne, Champdepraz	L36	Lac Couvert	9252
La Magdeleine	L95	Lac Grand-Ruine, Lac de Croux	9276
	L96	Lac de Charey	9276
La Magdeleine, Chamois	L28	Lacs de Champlong	9276
La Salle	L97	lago di Tillac	5268, 5260
	L98	Lac de Sereina	5276
	L99	Lac de Bonalex	5276
	L100	Lac Lantaney ¹⁴	4460
	L101	Lacs de Golliat	4460
La Thuile	L102	Lacs du Vallon des Pontailles	3660
	L103	Lac du Verney	3660
	L104	Lac du Verney-dessus	3660
	L105	Lago nei pressi di Crétaz	3668
	L106	Lacs du vallon des Orgères	3668
	L107	Lacs du Glacier d'Arguerey	3668
	L108	Lacs du Glacier du Breuil	3668
	L109	Lacs du Glacier d'Arguerey	2868 ¹⁵
	L110	Lacs du Glacier du Breuil	2868
	L111	Lacs du Glacier des Chavannes	2868
	Lillianes, Fontainemore	L79	Lac de Carisey
Morgex	L112	Lac de Pierre-Rouge	4460
	L113	Lac d'Arpy	4468
	L114	lago a est della Tête-de-Licony	4476
	L115	Lac de Licony	4476
Nus	L116	Lacs de Cuney	8476
	L117	Lac de Leseney	8484
Nus, Quart	L118	lago a est del Col de Chaléby	8476
Ollomont	L119	Lac Cormet, Lac de la Clusa, Lac de La Leita, Lac de Beseya	6884
	L120	Lacs de Thoules	6884
	L121	Lac de By	6884
	L122	lago nei pressi di Farinet	6884
	L123	Lac du Mont-Gelé	7684
	L124	Lac Fenêtre	7684
Oyace	L125	lago a Plan-Barmet	7676
Pontboset	L126	Lac Cornouy	9252
	L127	Lac de la Pointe-de-Chenesty	9252
	L128	Lac Sec, Lac de Champas, Lac Noir, Lac Vassoline	9252
Pré-Saint-Didier	L129	Lacs de La Plate	3668
	L130	Lac de la Youlaz	3668
Quart	L131	lago nei pressi di Plan-Piscina	8476
Quart, Nus	L118	lago a est del Col de Chaléby	8476
Rhêmes-Notre-Dame	L132	Lac du Fond	5236
	L133	Lac Tsanteléina	5244
	L134	lago di Pellaud	5244
Rhêmes-Saint-Georges	L135	Lacs de Changier	5252

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000	
Saint-Marcel	L136	Lac Layet	7660	
Saint-Pierre	L137	Lac des Grenouilles	6068	
	L138	lago a est del Col Fenêtre	6068	
Saint-Pierre, Sarre	L139	Lac Mort	6068	
Saint-Rhémy-en-Bosses	L140	Lac de Citrin	5276	
Sarre	L141	Lac des Feuilles	6068	
	L142	Lac Fallère	6068	
Sarre, Saint-Pierre	L139	Lac Mort	6068	
Valgrisenche	L143	laghi a sud-ovest della Becca-Praz-Damon	5252	
	L144	lago a nord-ovest della Becca-de-Tos	5252	
	L145	Lac de Saint-Grat	4452	
	L146	lago a sud-est di L'Épée	5252	
	L147	Lac Vert	4444	
	L148	lago a nord di Vallée du Rocher Blanc	4444	
	L149	Lac de Moriond	4452	
	L150	Lac de Beaugard	4452, 5252	
	Valpelline	L151	Lac d'Arpisson	7676
	Valsavarenche	L152	lago a nord-ovest del Mont-Ciarforon	6044
L153		lago del Glacier de la Pointe Foura	6036	
L154		laghi nei pressi di Meyes-Damont	6044	
L155		laghi a est dei Lacs Djouan	6044	
L156		lago a Côte Manteau	6044	
L157		Lacs Djouan	6044	
L158		Lac Noir	6044	
Valtournenche		L159	Lac de Goillet	0084
	L160	Lacs du Tramouail de Vieille	0084	
	L161	Lac de Loz	9284	
	L162	Lac Bleu	9284	
	L163	Grand Lac, Lac de Balanselmo, Lac du Plan-d'en-haut	9284	
	L164	Lac de la Roisetta	9284	
	L165	Lac de Tsignanaz	9284	
	L166	Lac de Cortinaz	9284	
	L167	Lacs des Cimes-Blanches	0084	
	L168	laghi a nord di Lacs des Cimes-Blanches	0092, 0084	

ALTRE AREE DI SPECIFICO INTERESSE PAESAGGISTICO, STORICO, CULTURALE O DOCUMENTARIO¹³ — P

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Aosta	P1	Château de Mont-Fleury	6868
Arnad	P2	Château d'Arnad, Château Inferiore della costa, Château Vallaise	0052
Arvier	P3	Arvier, Mecosse	6060
Avisè	P4	Château d'Avisè, Château Blonay, Avisè	5260
Ayas	P5	Chapelle de Praz-Charbon, Bois de Praz-Charbon	0076, 0068
	P7	Mascognaz	0076
	P8	Crest	0076
	P9	Cunéaz	0076
Aymavilles	P10	Château d'Aymavilles	6060, 6860
	P11	Camagne, Issogne	6060
Bard, Donnas	P12	Bourg, Forteresse de Bard	0052
Bionaz, Oyace	P13	Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz	7692, 7684
Brissogne	P14	Château de Brissogne	7668
Brusson	P15	Archésaz	0068
	P16	Château de Graine	0068
	P17	aree prative a valle del capoluogo di Brusson, cappella di Saint-Valentin	0068
	P18	Croix	0068
Challand-Saint-Anselme, Émarèse	P19	Col du Mont-Tseuc	0068
Challand-Saint-Victor	P20	Tour de Bonot	0060
Champorcher	P21	Château	9252
Châtillon	P22	Tour	9268
	P23	Château de Châtillon	9268
	P24	frana di Châtillon	9268
	P25	Château Gamba	9268
	P26	Domianaz	9268
Châtillon, Saint-Vincent	P27	Lillaz	7652
	P28	Pré de Saint-Ours	6852
Courmayeur	P29	prati a valle di Dolonne	4476
	P30	prati a monte di Dolonne	4476
	P31	Villair	4476
	P32	Entrèves	4476
	P33	Plan-Veny	3676
	P34	Peuterey	3676
Donnas	P35	Albard	0052
Donnas, Bard	P12	Bourg, Forteresse de Bard	0052
Donnas, Perloz, Pont-Saint-Martin	P36	costa dei vigneti	0052, 0852
Doues	P37	cappella di La Trinité (Châtellair)	6876
Émarèse, Challand-Saint-Anselme	P19	Col du Mont-Tseuc	0068
Émarèse, Montjovet	P38	Grand-Tovel	0060
Fénis	P39	Château de Fénis	8468
Gressoney-La-Trinité	P40	Tache	0876
	P41	Ecko (Orsio)	0876
	P42	Bätt, Biel	0876
	P43	Obro Dejolo	0876

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Gressoney-Saint-Jean	P44	Eschlejo	0868
	P45	Ober Tschossil, Onder Tschossil	0868
	P46	Loomatto	0868
	P47	Castello Savoia	0868
	P48	Grossalbezo	0876
	P49	Ober Chaschtal	0876
	P50	Léckalbezo	0876
	P51	Rong, Andre Rong, Abetscham, Obro Biela, Ondro Ecko, Obro Ecko, Leschelbalmo	0876
Introd	P52	Château d'Introd	6060
Issime	P53	vallone di San Grato	0860
	P54	prati a nord di Issime	0860
Issogne	P55	cappella di Saint-Solutor	0060
Jovençan	P56	Tour de La Plantaz	6868, 6860
	P57	Château de Jovençan	6868, 6860
La Salle	P58	cascata del torrent Lantaney	5268
	P59	Echarlod, Villair	5268
	P60	Echarlod, Fenêtre	5268
	P61	Maison Viard	5268
La Salle, Morgex	P62	Château de Châtelard	5268
La Thuile	P63	Plan d'Arly	4468
La Thuile, Morgex	P64	Petosan	4468
Montjovet	P65	Vervaz	0060
	P66	vigneti di Montjovet	0060
	P67	Château de Montjovet, Château de Chenal	0068
Montjovet, Émarèse	P38	Grand-Tovel	0060
Morgex	P68	Arpy	4468
	P69	Tête d'Arpy	4468
	P70	Lavanchers, Villair	4468
Morgex, La Salle	P62	Château de Châtelard	5268
Morgex, La Thuile	P71	Petosan	4468
Nus	P72	Château de Nus	8468
Ollomont	P96	Cascata del torrent Berruard	6884
Oyace, Bionaz	P13	Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz	7692, 7684
Perloz, Donnas, Pont-Saint-Martin	P36	costa dei vigneti	0052, 0852
Pollein	P73	Tarençan	7668
Pontey	P74	Mont-Chaillon	9268
Pont-Saint-Martin	P75	Château (Pont-Saint-Martin)	0852
Pont-Saint-Martin, Donnas, Perloz	P36	costa dei vigneti	0052, 0852
Pré-Saint-Didier	P76	Localité Branches, Praz-du-Pri	4468
	P77	Verrand	4468
Quart	P78	Grand-Plan, area circostante la necropoli di Vollein	7668
	P79	Château de Quart	7668
Rhêmes-Notre-Dame	P80	Rhêmes-Notre-Dame, Pellaud	5252, 5244
Saint-Denis	P81	Château de Cly	8468, 9268
Saint-Nicolas	P82	La Cure, Bois de la Tour	5260, 6068
Saint-Pierre	P83	Château Sarriod-de-La-Tour	6060
	P84	Le Prieuré	6060

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Saint-Pierre	P85	Praximond	6068, 6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	P86	Lac du Grand-Saint-Bernard	6084
Saint-Vincent	P87	cappella di Saint-Maurice (Moron)	9268, 0068
Saint-Vincent, Châtillon	P26	Domianaz	9268
Sarre	P88	Château de Sarre	6868, 6860
Torgnon	P89	Triatel	9276
Valtournenche	P90	Cheney	9284, 9276
Verrayes	P91	Gros-Ollian, Petit-Ollian	8468
	P92	Gran-Villa, Vieille	8468
	P93	Lac de Loson	8468
	P94	Hers	8468
Verrès	P95	Château de Verrès	0060

Appendice 5 Aree di specifico interesse archeologico

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Antey-Saint-André	A1	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	9276
Aosta	A2	Reperti eneolitici	6868
	A3	Resti di acquedotto romano	6868
	A4	Saint-Martin-de-Corléans: area di culto e sepoltura megalitica, insediamento rustico romano, tombe romane e paleocristiane	6868
	A5	Tombe romane	6868
	A6	Necropoli romana	6868
	A7	Augusta Prætoria, resti romani, ponte e arco onorario romani, complesso cimiteriale e basilica paleocristiani, villa romana con impianto termale, ecc.	6868
	A8	Tomba a tumulo	6868
	A9	Villa urbano-rustica	6868
	A10	Tzatelet: insediamento e necropoli neolitico eneolitico	6868
	A11	Resti preromani, villa romana	6868
	A12	Villa romana	6868
	A13	Villa romana	6868
	A14	Necropoli romana e area cimiteriale paleocristiana	6868
	A15	Villa romana	6868
	A16	Resti di acquedotto romano	6868
	A17	Resti di acquedotto romano	6868
	A18	Resti di acquedotto romano	6868
	A19	Resti di acquedotto romano	6868
	A20	Villa romana	6868
	A21	Resti di acquedotto romano	6868
	A22	Resti romani	6868
Aosta, Saint-Christophe	A10	Tzatelet: insediamento e necropoli neolitico eneolitico	6868
Arnad	A23	Villa romana	0052
	A24	Villa romana	0052
	A25	Insediamento romano rustico	0052
Arvier	A26	Resti della via consolare romana	6060
	A27	Grotticella con resti preistorici (neolitico ¹⁶)	6060
	A28	Resti del ponte romano della via consolare	6060
	A29	Resti della via consolare romana	6060
Avisè	A30	Resti della via consolare romana (Pierre-Taillée)	5260
	A31	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	6060
Aymavilles	A32	Ponte e presa acquedotto romano	6060
	A33	Necropoli neolitica	6060
	A34	Resti di acquedotto romano	6060
Bard	A35	Incisioni rupestri eneolitico	0052
	A36	Chiesetta Saint-Jean de la Pierre	0052
Bard, Donnas	A37	Resti della via consolare romana e ponte della stessa	0052, 0852
Brissogne	A38	Masso con coppelle	7668
	A39	Insediamento dell'età del bronzo-ferro	7668
Brusson	A40	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	0068
Challand-Saint-Anselme	A41	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	0060
Challand-Saint-Victor, Émarèse, Montjovet	A42	Resti di tomba monumentale preistorica (dolmen) e area di necropoli circostante	0060
Chambave, Pontey	A43	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	9268

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Champdepraz	A44	Limite sud della frazione Viéring: tracce di presenze di età romana	0060
Charvensod	A45	Zona di lavorazione della pietra per ricavo di macine	9260
Châtillon	A46	Resti di strada e ponte romani	6868
	A47	Frazione Barmusse: villaggio dell'età del bronzo-ferro	9268
	A48	Casello autostradale: resti di insediamento pluristratificato (preromano e romano)	9268
	A49	Borgo: resti del ponte romano e area di rispetto della via delle Gallie. Supposto tracciato della strada romana	9268
	A50	Area a sud del castello Gamba: resti di sostruzione in muratura della strada romana delle Gallie e supposto tracciato della stessa	9268
	A51	Frazione Saint-Clair: insediamento eneolitico - età del bronzo	9268
	A52	Frazione Selotaz: resti romani della strada consolare delle Gallie	9268
	A53	Frazione Ussel: necropoli gallica e resti di un insediamento (area del castello) dell'età del ferro (bronzo finale)	9268
Donnas	A54	Frazione Cillod: resti di un insediamento romano	9268
	A55	Costruzione tardo-romana	0052
Donnas, Bard	A37	Resti della via consolare romana e ponte della stessa	0852
Émarèse	A56	Necropoli dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	0068
Émarèse, Challand-Saint-Victor, Montjovet	A42	Tomba megalitica col d'Arlaz	0060
Étroubles	A57	Percorso della via consolare romana	6076
Étroubles, Saint-Oyen	A58	Percorso della via consolare romana	6076
Gressan	A59	Resti romani	6868
Issogne	A60	Villa romana sottostante il castello	0060
Issogne, Verrès	A61	Percorso strada romana	0060
La Magdeleine	A62	Insediamento preromano	9276
	A63	Insediamento preromano	9276
La Salle	A64	Resti di ponte romano della via consolare	5268
	A65	Resti di murature romane	5268
La Thuile	A66	Percorso della via consolare romana	3668, 4468
	A67	Necropoli romana	3668
	A68	Resti di <i>mansio</i>	3660
	A69	Cromlech ¹⁷	3660
	A70	Resti del ponte romano della via consolare	3668
Montjovet	A71	Necropoli preromane (Champérioux)	0068
	A72	Monumento funerario - Insediamento preromano e romano (Champérioux)	0068
	A73	Incisioni rupestri preistoriche e medioevali (Castello di Chenal)	0068
	A74	Resti di ponte e di sostruzioni della via consolare	0068
	A75	Insediamento gallico e romano - necropoli gallica (Ciseran)	0068
	A76	Percorso della via consolare con resti intagliati nella roccia (Balmes-Toffo)	0060
	A77	Percorso della via consolare romana con resti monumentali vari	0060
	A78	Percorso della via consolare romana con resti monumentali vari	0060
	A79	Percorso della via consolare romana con resti monumentali vari	0060
	A80	Insediamento e necropoli preistorici (neolitico)	0060

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Montjovet, Challand-Saint-Victor, Émarèse	A42	Resti di tomba monumentale preistorica (dolmen) ed area di necropoli circostante (col d'Arlaz)	0060
Montjovet, Saint-Vincent	A81	Percorso della via consolare romana	9268, 0068
	A82	Villaggio dell'età del ferro-bronzo con <i>menhir</i> e incisioni rupestri	9268, 0068
Nus	A83	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	8462
	A84	Costruzioni romane	8462
Perloz	A85	Zona siderurgica romana e forse preromana	0852
Pollein	A86	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	7668
Pontey	A87	Tomba barbarica scavata in un masso erratico	9268
	A88	Zona di lavorazione della pietra per ricavo di macine	9260
Pontey, Chambave	A43	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	9268
Pont-Saint-Martin	A89	Ponte romano	0852
Pré-Saint-Didier	A90	Zona delle terme romane	4468
	A91	Costruzioni romane	4468
Quart	A92	Villaggio e necropoli del neolitico	7668
	A93	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	8468
	A94	Necropoli dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	7668, 8468
	A95	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	7668
Rhêmes-Saint-Georges	A96	Insedimento dell'età del bronzo-ferro	6060
Saint-Christophe	A97	Cippo romano con iscrizione	7668
	A98	Insedimento preromano	7668
Saint-Christophe, Aosta	A10	Tzatelet: insediamento e necropoli neolitico eneolitico	6868
Saint-Denis	A99	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	9268
Saint-Nicolas	A100	Necropoli neolitica	6060
Saint-Oyen, Étroubles	A58	Percorso della via consolare romana	6076
Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses	A101	Percorso della via consolare romana	6076
Saint-Pierre	A102	Collina Châtelet: Insediamento neolitico, insediamento dell'età del bronzo-ferro (Salassi), insediamento tardo romano	6060
	A103	Vétan: zona di insediamento romano di alta quota	6068
	A104	Area in prossimità del castello Sarrion de la Tour: Insediamento pluristratificato (romano, gallico e bronzo finale)	6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	A105	Percorso della via consolare romana	6084, 6076
	A106	Vestigia romane e percorso della via romana	6084
	A107	Rupe sacra, resti della via romana, vestigia di tempio romano, resti di <i>mansio</i>	6084
Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Oyen	A101	Percorso della via consolare romana	6076
Saint-Vincent	A108	Villa romana e resti preistorici	9268
	A109	Ponte romano della via consolare	9268
	A110	Zona di incisioni rupestri	9268
Saint-Vincent, Montjovet	A81	Percorso della via consolare romana	9268, 0068
	A82	Villaggio dell'età del ferro-bronzo con <i>menhir</i> e incisioni rupestri	9268, 0068
Sarre	A111	Villaggio dell'età del bronzo-ferro	6868
	A112	Strada romana nei pressi di villa Bal ¹⁸	6868
	A113	Sainte-Hélène	6868, 6860
	A114	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi), nei pressi del cimitero	6868

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Torgnon	A115	Villaggi dell'età del bronzo-ferro (Salassi)	9276
Valtournenche	A116	Ripari sotto roccia con resti dell'età del bronzo-ferro (Salassi) ed incisioni rupestri (Barmasse)	9284
Verrayes	A117	Frazione Rapy: insediamento protostorico e preistorico	8468
Verrès	A118	Resti della via consolare romana	0060
Verrès, Issogne	A61	Percorso strada romana	0060
Villeneuve	A119	Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi) - <i>menhir</i> neolitici e resti romani	6060
	A120	Resti di ponte romano e della via consolare romana	6060
	A121	Necropoli neolitica	6060
	A122	Resti della via consolare romana	6060

Appendice 6 Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale

Sono individuati gli agglomerati siti a quota inferiore a m 1.800 s.l.m. che, nelle tavole del catasto d'impianto, presentano più di 4 edifici distanti tra loro meno di m 100 e, nel caso di insediamenti nelle radure del bosco e in quello di agglomerati walser, distanti tra loro meno di m 500; sono inoltre individuati gli agglomerati a quota superiore a m 1.800 s.l.m. che, nelle tavole del catasto d'impianto, presentano più di 10 edifici.

Gli agglomerati sono classificati secondo le seguenti categorie storico-strutturali:

- Centro storico di Aosta
- Bourgs
- Villes
- Villages
- Hameaux

La descrizione delle categorie storico-strutturali è alle pagine 64 e 65 della relazione illustrativa.

CENTRO STORICO DI AOSTA

COMUNE	CENTRO STORICO DI AOSTA
AOSTA	Aosta

BOURGS

COMUNE	BOURGS
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Bourg
ARVIER	Arvier Lévêrogne
AVISE	Runaz
BARD	Bard
CHAMBAVE	Bourg
CHÂTILLON	Bourg
DONNAS	Bourg
ÉTROUBLES	Étroubles
MONTJOVET	Bourg-de-Montjovet
MORGEX	Morgex
NUS	Bourg
PERLOZ	Perloz
PONT-SAINT-MARTIN	Pont-Saint-Martin
PRÉ-SAINT-DIDIER	Pré-Saint-Didier
QUART	Villefranche
SAINT-PIERRE	Saint-Pierre
SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS	Saint-Rhémy
SAINT-VINCENT	Saint-Vincent
VERRÈS	Verrès
VILLENEUVE	Villeneuve

VILLES

COMUNE	VILLES		
ALLEIN	Ville		
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Challin	Lot	Noussan
AOSTA	Arpuilles	Excenex	
ARNAD	Arnad-Le-Vieux	Échalod-Dessous	Ville
ARVIER	Grand-Haury	Planaval	Rochefort
AVISE	Avisé	Cérellaz - Cougnon	Vedun
AYAS	Antagnod	Lignod	Magnéaz
AYMAVILLES	La Veulla - Dzédey		
BRISSOGNE	Grand-Brissogne		
BRUSSON	Archésaz	Fontaine	Extrépierre
	Graine		
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Quinsod	Tilly	
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Ville		
CHAMOIS	Ville		
CHAMPDEPRAZ	Champdepraz	Ville	
CHARVENSOD	Château - Combes		
CHÂTILLON	Crétaz	Nissod	Promiod
COGNE	Cogne		
COURMAYEUR	Courmayeur	Dolonne	Entrèves
DONNAS	Grand-Vert	Pramotton	
DOUES	Planavilla - Crête - Bovier		
ÉMARÈSE	Émarèse		
GIGNOD	Cré	Grand-Buthier	
GRESSAN	Moline		
HÔNE	Hône		
INTROD	Plan d'Introd	Villes-Dessous	Villes-Dessus
ISSOGNE	Cout - Pied-de-la-Ville - Perruchon - Follias		
LA MAGDELEINE	Vieux		
LA SALLE	Derby	La Salle	
LA THUILE	La Thuile		
LILLIANES	Lillianes		
MONTJOVET	Chenal		
MORGEX	Villair		
NUS	Blavy	Lignan	
OYACE	Voisinal		
PERLOZ	Marine		
POLLEIN	Grand-Pollein		
PONTBOSET	Pontboset		
PRÉ-SAINT-DIDIER	Verrand		
QUART	Argnod	Crétallaz	Plaineville
	Avisod	Jeanceyaz	
ROISAN	Blavy		
SAINT-CHRISTOPHE	Senin	Sorreley	
SAINT-DENIS	Saint-Denis		
SAINT-MARCEL	Enchasaz	Seissogne	
SAINT-NICOLAS	Grand-Sarriod	Lyveroulaz	Vens
SAINT-OYEN	Saint-Oyen		
SAINT-PIERRE	Verrogne		

COMUNE	VILLES		
SAINT-VINCENT	Amay	Moron	Salirod
SARRE	Remondet		
TORGNON	Berzin	Noson	Verney
	Champagnod	Tirol	
	Chesod	Triatel	
VALPELLINE	Ville		
VALSAVARENCHÉ	Dégioz		
VALTOURNENCHÉ	Pâquier		
VERRAYES	Grand-Villa	Vencorère	

98

VILLAGES

COMUNE	VILLAGES		
ALLEIN	Allerod	Daillon	
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Hérin	Navillod	
	Fiernaz	Nuarsaz	
ARNAD	Barmes	Machaby	
	Bonavessy	Pré	
ARVIER	Chamençon	La Crête	
	Chamin	La Ravoire	
	Chez-Les-Fournier	Petit-Haury	Verney
AYAS	Bejou	Cunéaz	Périac
	Champoluc	Frachey	Pilaz
	Crest	Mascognaz	
AYMAVILLES	Pont-d'Ael	Vieyes	
BRISSOGNE	Neyran-Dessus		
BRUSSON	Curien	Fenillaz	Pilaz
	Estoul	Pasquier	Volon
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Alésaz	Mayn	Paysan
	Arbaz	Orbeillaz	Tollegnaz
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Issolaz	Nabian	
CHAMBAVE	Arly	Margnier	
	Chandianaz	Septumian	
CHAMOIS	Corniolaz		
CHAMPDEPRAZ	Viering		
CHAMPORCHER	Chardonney	Grand-Rosier	Perruchon
	Château	Mellier	Salleret
	Grand-Mont-Blanc		
CHARVENSOD	Bourneau		
CHÂTILLON	Chameran-Dessus	Counoz	
	Chameran-Dessous	Domianaz	
COGNE	Crétaz	Gimillan	Lillaz
	Épinel		
COURMAYEUR	Saxe		
DONNAS	Monteil	Rovarey	
DOUES	Aillan	Javiod	

COMUNE	VILLAGES		
ÉMARÈSE	Cheissan	Èrèse	Sommarèse
ÉTROUBLES	Échevennoz		
FÉNIS	Miserègne	Tillier	
FONTAINEMORE	Clapasson	Faretta	
	Colombits	Fontainemore	Pillaz
GABY	Goaby Desut	Niel	San Michele
GIGNOD	Montjoux	Rovin-Dessus	
GRESSONEY-SAINT-JEAN	Gressoney-Saint-Jean		
HÔNE	Biel	Courtil	
INTROD	Combes		
ISSIME	Duarf		
ISSOGNE	Ronchaille		
JOVENÇAN	Pompiod		
LA SALLE	Chabodey	Cheverel	Villair
	Challancin	Écharlod	Villar-Enson
	Charvaz	Morges	Villaret
LA THUILE	Golette	Moulin	Thovex
MONTJOVET	Ciseran	Grand-Tovel	Toffo
	Estaod	Mérand	
MORGEX	Dailley	Lavanchers	
NUS	Messigny - Grange	Rovarey	Thoula-Sèche
OLLOMONT	Clapey	Vaud	
POLLEIN	Château		
PONTBOSET	Crest-Damon		
PONTEY	Epinay	Prélaz	
PONT-SAINT-MARTIN	Ivery		
PRÉ-SAINT-DIDIER	Balme	Grand-Palleusieux	
	Élévaz	Petit-Palleusieux	
QUART	Vignil	Vollein	
RHÊMES-NOTRE-DAME	Bruil		
RHÊMES-SAINT-GEORGES	Frassinney	Voix	
ROISAN	Adret		
SAINT-CHRISTOPHE	Parleyaz	Veynes	
SAINT-DENIS	Del	Petit-Brison	Semont
	Grand-Brison	Plan	
SAINT-MARCEL	Chevrot	Praz-Rayé	Vulmianaz
	Jayer	Réan	
	Plou	Surpian	
SAINT-PIERRE	Étavel	Vétan	
SAINT-VINCENT	Grun	Linty	Petit-Run
	Grand-Run	Perrière	
SARRE	Grand-Cré	Oveillan	Saint-Maurice
TORGNON	Châté	Mognod	Valleil
	Chatrian		
VALGRISENCHÉ	Valgrisenche		
VALSAVARENCHÉ	Rovenaud	Tignet	
VALTOURNENCHÉ	Crépin	Losanche	
	Crétaz	Mayen	
VERRAYES	Marseiller	Payé	Verrayes
VERRÈS	Torille		
VILLENEUVE	Champlong-Rosaire		La Crête

HAMEAUX

COMUNE	HAMEAUX			
ALLEIN	Allamanaz	Chaveroulaz	Martinet	
	Ayé	Chez-Les-Norat	Vallettaz	
	Bruson	Clavel		
	Chanté	Godioz		
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Ayeux	Épaillon	Liesse	
	Buisson	Filey	Petit-Antey	
	Cerian	Grand-Moulin	Riveraz	
	Chessin	L'Îla	Villettaz	
AOSTA	Arpeilles Arsin	Entrebin Fléod-Damon	Porossan	
	Avie-Damon	Fléod-Désot	Preille	
	Avie-Désot	Grand-Signayes	Ravoire	
	Câche	Lin Noir	Serod	
	Chapelle	Morisod	Signayes	
	Chiou	Ossan	Tuette	
	Clou	Papet	Vignole	
	Comba	Pléod-Dessus		
ARNAD	Arsines	Charvaz	Etral	
	Avieil	Chez-Fornelles	Meriou	
	Buissey	Clos	Monteyaz	
	Champ	Clos-De-Barmes	Ruvère	
	Champgraffion	Échalod-Dessus	Vachères	
	Champurney	Echallogne	Verdoyen	
ARVIER	Baise-Pierre	Chez-Les-Moget	Roset	
	Chez-Les-Garin	Mecosse		
AVISE	Baulin	Jovençan	Millery	
	Breuil-Vieille	La Clusaz	Plan	
	Charbonnière	Le Pré	Pont	
	Cré	Meysonetaz-Neuve	Thomasset	
	Coudray	Meysonetaz-Vieille		
AYAS	Blanchard	Magnichoulaz	Rovinal	
	Champlan	Mandriou	Saint-Jacques	
	Corbet	Meytère	Trochey	
	Cornu	Pallenc - Borbon		
	Croisette	Paloutaz		
AYMAVILLES	Belley - Léonard	Ferrière	Poignon	
	Bettex	Folliex	Poyaz	
	Caou	Fournier	Saint-Maurice	
	Chabloz	Glassier	Sylvenoire	
	Champsolin	La Roche	Torlin-Désot	
	Clos-Savin	Micheley	Urbains	
	Crétaz	Montbel	Venoir	
	Croux	Moulin	Vercellod	
	Dailleu	Pesse	Villetos	
	Dialley	Petit-Poignon		
	BARD	Albard-de-Bard	Croux	
	BIONAZ	Balme	Crêtes	Plan-De-Veynes
Chentre		Culoz	Ru	
Chez-Les-Chenaux		Dzovenno		
Chez-Les-Merloz		Perquis		

COMUNE	HAMEAUX		
BRISOGNE	Ayettes	Fiou	Palud-Dessus
	Bruchet	Grand-Fauve	Petit-Pollein
	Chesalet	Luin	Prima
	Établoz	Moulin	Val
	Fassoulaz	Neyran-Dessous	
BRUSSON	Breguez	Croix	Salomon-Dessous
	Cassot	Mandaz	Salomon-Dessus
	Champeille	Praz-Communal	Servaz
	Crête	Salomon	Torrettaz
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Châtillonet	Moussanet	Rovère
	Corliod	Plesod	
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Aba	Mazut	Vervaz
	Champeille	Ouillon	Viran
	Châtaignère	Sizan	
	Fontaney	Tarnod	
CHAMBAVE	Champlan-Dessus	Meyaz	Praz
	Champlan-du-Milieu	Mont-Charrey	Ronchère
	Fosses	Ollières-Dessous	Tercy
	Goilles-Dessous	Ollières-du-Milieu	Thuy Desot
	Grenella	Parléaz	Thuy Di Meiten
	Guet	Perret	Valery
	Hay	Plantaz	
	Jovensanz	Poyaz	
CHAMOIS	Cailla	Lieussel	
	Crépin	Suisse	
CHAMPDEPRAZ	Barbustel	Crêtaz	Fossé
	Boden	Cugnon	Gettaz
	Chantonet	D'Herin	Losson
	Covarey	Fabrique	
CHAMPORCHER	Arbussey	Gonthier Loré	Ronchas-Dessous
	Collin	Outre-L'éve	Ronchas-Dessus
	Coudrey	Perrière	Trome
	Dogier	Petit-Mont-Blanc	Verannaz
	Gail	Petit-Rosier (3 nuclei)	Vignereusaz
CHARVENSOD	Cheséraz	Peroulaz	Saint-Salod
	Félinaz	Reverier-Dessous	
	Lassaley	Saint-Pantaléon	
CHÂTILLON	Albard	Crêt	Perry
	Barmaz	Crêt-Blanc	Petit Breil
	Barmusse	Crêt-Dessous	Plan-Pissin-Dessous
	Belle-Combe	Creta-Donaz	Plan-Pissin-Dessus
	Breil	Gléréyaz	Setoret
	Brusonclioz-Des-Gard	Grand-Frayan	Somière
	Brusonclioz-Des-Janin	Gros Breil	Taxard
	Chavod	Isserie	Tour
	Closet-Dessous	Larianaz	Travaz
	Closet-Dessus	Merlin	
	COGNE	Champlong	Moline
Laydetré		Montroz	

COMUNE	HAMEAUX		
COURMAYEUR	Chapy	Mayencet	Tronchey
	Entrelevie	Palud	Villair-Dessous
	Larzey	Peuterey	Villair-Dessus
	Lassy-Damon	Planpincieux	Villette
	Lavachey	Praz-Sec	
	Mayen	Trappa	
DONNAS	Albard	Clapey	Pianet
	Artada	Côte-d'Artada	Plans
	Balme	Donnes	Praz-Pousaz
	Bondon	Janin	Ronc-de-Vaca
	Bondon-Perousaz	Liouz	Rosier
	Chanton	Masqueroula	Treby
	Chapoz	Outrefert	
DOUES	Cerise	Court	Orbaney
	Champ-Savinal	Dailley	Platta
	Chanet	Haut-Praz-Bas	Posseille
	Châtellair	Lusey	Praz-Bas
	Coudrey	Meylan	Torrent
ÉTROUBLES	Bezettes	Collere	Prailles-Dessous
	Cerisey	Creton	Prailles-Dessus
	Chez-les-Blanc-Dessous	Éternon-Dessous	Veyaz
	Chez-les-Blanc-Dessus	Éternon-Dessus	Vachery
	Chez-les-Granges	Palais-Dessous	
	Cognon	Palais-Dessus	
FÉNIS	Baraveye	Etravers	Pommier
	Barche	Fagnan	Pourteron
	Cerise	Fontillon	Pléod-Dessus
	Chenoz	Leffrey	Ramin
	Chez-Boche	Lovignanaz	Ramolivaz
	Clapey	Maison Blanche	Rovarey
	Cors	Maisonnasse	Sapin
	Coteau	Marcellaz	Servettaz
	Crête (2 nuclei)	Molinaz	Sollier
	Croset	Pareynaz	
	Cuignon	Perron	
	FONTAINEMORE	Aserey	Dele-Damon
Balme		Dele-Desot	Plana-Dessus
Borney		Dele-di-Meiten	Ries
Camos-Delà		Espaz	Ronc-Robin-Damon
Carra		Fey	Rongeney
Chateyroux		Molinat	Theilly
Chichal		Molinet	Theya
Collet		Niana	Vers-Cose
Coré-Dessous		Pariassa	
Coré-Dessus		Pian-Pervero	

COMUNE	HAMEAUX			
GABY	Bôury	Gruba	Prô dou Touccou	
	Chanton Désors	Hier Désors	Sappilli	
	Chanton Désut	Hier Désut	Sertaz Désors	
	Creusmatta	Masou Noatzi	Sertaz Désut	
	Gattinèry	Pian dou Beyli	Tzendélabôa	
	Goaby Désors	Pont-Trenta	Zuino	
	GIGNOD	Arliod-Dessous	Chez-Roncoz	Petit-Quart
Arliod-Dessus		Chez-Sentin	Reysod	
Bédugaz		Clemencey	Romparmé	
Caravelle		Condemine	Savin	
Cau		Crou	Sessinod	
Champorcher		Djouannet	Tercinod	
Cheriéte		Gorrey	Valquartier	
Chez-Courtil		Fiou	Variney	
Chez-Henry		L'Exert	Véfan	
Chez-Percher		Maisonnettes		
GRESSAN	Bagne	Cort	Palud	
	Barral	Crétaz	Petite-Cerise	
	Barrier	Eaux-Froides	Piscine	
	Bénaz	Favret	Plan-David	
	Borettaz	Gerdaz	Plattaz	
	Bovet	Gorret	Resselin	
	Chacot	Gralaz	Rhémaz	
	Chez-Le-Jean	Grande-Cerise	Ronc	
	Clapey	Imperial	Tivet	
	Clerod	Les Fleurs	Vilvoire	
	Condemine	Leysettaz-du-Milieu	Viseran	
	GRESSONEY-LA-TRINITÉ	Bätt	Ondre Eselbode	Tache
		Biel	Orsio	Tschaval
Obre Eselbode		Selbsteg		
Obro Dejolo		Stafal		
GRESSONEY-SAINT-JEAN	Ändre Rong	Noversch	Ondro Biela	
	Biel	Ober Chaschtal	Ondro Ecko	
	Bieltschocke	Ober Perletoa	Ondro-Lommatto	
	Biliehus	Obro Ecko	Ondro Mettie	
	Blatto	Obro-Lommatto	Ondro Verdebio	
	Bosmatto	Ober Possäg	Rong	
	Drésal	Ober Tchossil	Steimatto	
	Eischtersch Hus	Obro Mettie	Steina	
	Eschlejo	Obro Verdebio	Stobene	
	Greschmatto	Onder Chaschtal	Trebelsch Hus	
	Grossalbezo	Onder Perletoa	Tschemenoal	
	Léckalbezo	Onder Possäg	Tschocke	
	Léschelbalmo	Onder Tchossil (3 nuclei)	Woald	
	HÔNE	Barge	Cortales	Ronc-Desot
		Charvaz	Pourcil	Ruine
Clos-Marquet				
INTROD	Bioley	Cossard	Plan-David	
	Buillet	Norat	Tâche	
	Chevrère	Junod		

COMUNE	HAMEAUX		
ISSIME	Benecoadi	Obren Proa	Tschenderiun
	Bioley	Pian	Uabre Rickard
	Buart	Preit	Undre Zengji
	Burrini	Proasch	Undre Rickard
	Cruasi	Reivu	Undren Proa
	Gran Proa	Rickurt Mittle	Undrun Zinneselu
	Leiun	Rickurt Undre	Vallone di San Grato
	Obre Tschentschiri	Rollji	Vetschhus
	Obre Zengji	Tschantun	
ISSOGNE	Barme	Fleurant	Nante
	Barmet	Ginot	Sommet-de-la-Ville
	Clapeyas	Magot	
	Fava	Mariettes	
JOVENÇAN	Chandiou	Grumet	Pessolin
	Cloz	Les Adams	Rotin
	Étraz	Jobel	Torville
LA MAGDELEINE	Artaz	Clos	
	Brengon	Messelod	
LA SALLE	Arbetey	Chez-Les-Coccoz	Grassey
	Beauregard	Chez-Les-Gontier	Moras
	Beillardey	Chez-Le-Monnet	Moyes
	Chaffieron	Chez-Les-Rosset	Naba
	Chaffiery	Clusaz	Pierre
	Champ	Cours	Places
	Château	Croix-des-Prés	Planaval
	Châtelard	Cottin	Plassier
	Chez-Beneyton	Cré	Pont
	Chez-Borgne	Épinays	Praz-Rion
	Chez-Les-Beau	Fenêtre	Remondey
LA THUILE	Bathieu	Cloux	Petosan
	Bouic	Entrèves	Pont-Serrand
	Châtellaire	Granges	Soudara
LILLIANES	Berlachu	Mattet	Suc
	Choulère	Miriond	Suc-du-Mont
	Chussun	Moline	Taiton
	Colora	Mont-Cervier	They-Dessous
	Costey	Pera-Piana	They-Dessus
	Curtes	Pian-Lambert	Toux
	Fangeas	Piatta	Traversagne
	Fey	Rive	Vallomy
	Granges	Ruassot	Verigo
	Las	Russy	
	Lera-Nova	Sonecha	

COMUNE	HAMEAUX		
MONTJOVET	Barmas	Fenillettaz	Petit-Tovel (2 nuclei)
	Barmata	Fusey	Plout
	Barmaz-Chandaz	Gaspard	Provaney
	Berger	Gettaz	Reclou
	Beriaz	Guaz	Rodoz
	Brun	Laiche	Ros
	Chambis	Lavaz	Ruelle
	Champ-Eillou	Montat	Traversière
	Creston	Oley	Vervaz
	Cuignonaz	Palazzo	Vignola
	Devin	Perral	
	MORGEX	Arpy	Kiriaz
Biolley		Montet	Ruine Dessous (2 nuclei)
Costablinaz Damon		Mont-Rotier	Ruine Dessus
Costablinaz-di-Meiten		Pautex	Thérivel
Fosseret		Pré-Villair	
Liarey		Prés-Riond	
NUS	Baravey	Issologne	Plane-Dessus
	Baravey - Raccard	Lavanche Dessous	Plantayes
	Batise	Lavanche Dessus	Plantaz
	Cellaz	Mandollaz	Porliod
	Chaquignod	Marsan	Praille
	Chez-Vence	Martinet	Praz
	Clemensod	Mazod	Ronchettes
	Couta	Moin	Rovarey-de-Verrès
	Crête	Petit-Fénis	Val-Dessus
	Faverge	Plaisant-Dessous	Vénoz
	Fognier	Plaisant-Dessus	
	OLLOMONT	Barliard	Créton
Bas		Croux	Vouèce-Dessous
Chanté		Glacier	Vouèce-Dessus
Chez-Collet		Rey	
OYACE	Boévoz	Closé	Pied-de-Ville
	Chez-les-Bredy-Sergnan	Crétaz	Vernoce
	Chez-Les-Chenaux	Grenier - Veynes	
PERLOZ	Badery	Crestaz	Pian-Mattet
	Barmet	Crestaz-Daché	Plan-de-Brun
	Biolley	Croux	Pré-de-la-Vache
	Bois	Faye-Dessous	Pré-Premier
	Breil	Faye-Dessus	Raccard
	Chamioux	Fenêtre-Dèsot	Rechantier
	Champ	Glairét	Remondin
	Champ	Latélé	Ronc Crétaz
	Châtignolet	Liévanère	Ruine-Damon
	Chesalin	Mignon	Varfey
	Chesalles	Miochaz	Vers-Chenuil
	Chisalle	Nantey	Vers-Vert
	Chouette	Notre-Dame-de-la-Garde	Tour-d'Hérères
	Cleyve	Pesse-Damon	Verte
	Collarey	Pesse-Dèsot	

COMUNE	HAMEAUX		
POLLEIN	Chenaus	Crêtes	Rabloz
	Chenièrè	Dregier	Tarençan
	Chez-Buillet	Moulin	
PONTBOSET	Barmelle	Creux	Pialemont
	Boillas	Delevret	Piolly
	Boretta	Devine	Place
	Borney	Folietaz	Savin
	Châtaigne	Fournier	Trambesère
	Côtetta	Frassiney	Vareisa
	Crest-Dèsot	Frontière	
PONTEY	Bosayes	Cloutraz	Torin
	Chesanouva	Lassolaz	Vallerod
	Clapey	Lesin	
PONT-SAINT-MARTIN	Bosc	Liscoz	Stigliano Inferiore
	Fabiòle	Magnin	Stigliano Superiore
	Lime Prati Nuovi	Ronc-de-Grangia	
PRÉ-SAINT-DIDIER	Champex	Torrent	
QUART	Balma	Fornail	Ronchet
	Berthod	Four	Rovarey
	Buignod	Masec	Séran
	Carné	Morgonaz	Sésan
	Chamerod (2 nuclei)	Novus	Tollin
	Chantignan	Ollignan	Valcilianaz
	Chetoz	Patros	Valensanaz-Dessus
	Cleroz	Pillod	Vallet
	Duclos	Porsan	Valmayeur
	Étraz	Povil	Valservière
	Fontaine	Ramoise	Verney
	Fonteil	Rey	
RHÊMES-NOTRE-DAME	Artalle	Chaudanne	Pont
	Carré	Oreiller	
	Chanavey	Pellaud	
RHÊMES-SAINT-GEORGES	Barmaz	Créton	Proussaz
	Cachoz	Mélignon	Sarral
	Courthoud	Mougnoz	Verrogne
	Coveyrand	Plampraz	
ROISAN	Avillier	Clozelinaz-Dessous	Moulin
	Baravex	Clozelinaz-Dessus	Preyl
	Champvillair-Dessous	Crétaz	Rhins - Collin
	Champvillair-Dessus	Gorrey	Salé
	Chaume	Massinod	
SAINT-CHRISTOPHE	Angelin	Condemine	Lou
	Bagnère	Cort-Dessous	Maximian
	Bert	Cort-Dessus	Meyssettaz
	Cerisolaz	Coutateppaz	Nicolin
	Chabloz	Crétaz	Pera
	Champ-d'Hône	Cure	Prévôt
	Chaussod	Fontanalle	Thovex
	Coignon	Frissonière	

COMUNE	HAMEAUX		
SAINT-DENIS	Barma	Cly	Goilles-du-Milieu
	Bedugaz	Cuignon	Gubioche
	Cellier-Neuf	Fary	Maisoncle
	Cessinaz	Goilles-Dessus	Orsière
SAINT-MARCEL	Crétaz	Mayeres	Riva
	Crêtes	Mesein	Sinsein
	Druges-Damon	Moral	Troille
	Druges-Dèsot	Moulin	Tsasailant
	Fauve	Paquier	Vurvian
	Fossal	Petit-Champ-de-Quartier	
	Léchère	Prélaz	
SAINT-NICOLAS	Cerlogne	Ferrère	Gratillon
	Chaillod	Fossaz	Persod
	Clavel	Fossaz	Petit-Sarriod
	Évian	Gerbore	
SAINT-PIERRE	Alleysin	Chantel	Prauln
	Bachod-Dessous	Charrère	Praximond
	Bachod-Dessus	Comba	Remiod-de-la-Chapelle
	Bercher	Croix	Remiod-Dessous
	Bosses	Homené-Dessous	Remiod-Dessus
	Bressan	La Grange	Rosière
	Bussan-Dessous	Méod	Roserettaz
	Bussan-Dessus	Jacquemin	Rossan
	Champrétavy	Ordines	Vergnod
SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS	Cerisey	Marcellinaz	Ronc
	Chez-Vullien	Mottes	Suil
	Comba	Pleiney	Tat
	Couchapache	Pré-du-Mas-Berluc	Vulpellière
	Laval	Pré-du-Mas-Falcoz	
	Maisonnettes	Pré-du-Mas-Saint-Léonard	
SAINT-VINCENT	Bacon	Felliey	Remillod-Crotasse
	Biègne	Glereyaz	Renard
	Champlan	Joux	Ronc
	Charbonnier	Lerimon	Tensoz
	Cillian	Maison-Neuve	Thoules
	Clapéaz	Marc	Torrent-Sec
	Clapey	Moulin	Toux
	Comba	Orioux	Treuil
	Dizeille	Palud	Trome
	Ecrivin	Remillod-Capard	Valminianaz
	SARRE	Arensod	Clou-de-Cré
Baravod		Conclonaz	Petit-Cré
Bellair		Fachet	Pléod
Bellon		Fochat	Rovine
Blassinod		Janin	Thouraz (3 nuclei)
Caillod		Laeé	Tissoret
Chavalanson		Lalex	Vareille
Chésalet		Montdache	

COMUNE	HAMEAUX		
TORGNON	Cheille	Peccou	Tenson
	Corthoud	Petit-Berzin	Vesan Dessous
	Gombaz	Ronc Dessous	Vesan Dessus
	Lévaz-Damon	Ronc Dessus	
	Masod	Settimian	
VALGRISENCHE	Bonne	La Béthaz	Prariond
	Céré	La Frassy	Revers
	Gerbelle	Planté	
VALPELLINE	Ansermin	Cleyva	Semon
	Arliod	Fressoniaz-Dessous	Thoules-Dessous
	Cheillon	Fressoniaz-Dessus	Thoules-Dessus
	Chez-Cailleux	Lavod	Verdignoletaz
	Chez-Les-Chuc	Prélé	
VALSAVARENCHÉ	Bien	Fenille	Pont
	Bois-de-Clin	Maisonasse	Toulaplana ¹⁹
	Creton	Molère	Vers-le-Bois
	Eaux-Rousses	Nex	
VALTOURNENCHE	Barmasse	Maisonasse	Sex
	Bringaz	Montaz Dessous	Servaz
	Chaloz	Montaz Dessus	Singlin-Damon
	Cheney	Mont-Mené	Singlin-Désot
	Chez-Perron	Mont-Perron	Singlin-di-Meiten
	Crêt	Moulin-Dessous	Ussin
	Duerche	Moulin-Dessus	Valmartin
	Facibellaz	Muranche	Vénaz
	Fontaine	Peccou	
	Loz	Promindoz	
VERRAYES	Baravette	Fayé	Pignannaz
	Cerisoulaz	Gros-Ollian	Pissina
	Champoraz	Grossaix	Plan-de-Verrayes
	Champ-Troille	Hers	Promelian
	Charrière	Héry-Dessous	Rapy
	Chez-Cellier	Héry-Dessus	Tessellaz
	Chirolegnaz	Moulin	Vevoz Dessous
	Clavon	Loson	Vevoz Dessus
	Cort	Oley-Dessus	Vieille
	Crétaz	Oley-du-Milieu	Voisinal
	Diémoz	Palud	Vregnier-Dessus
	Dorinaz	Petit-Ollian	
	VERRÈS	Barne	Chavascon
Champoré		Omens	Rovarey
VILLENEUVE	Balmet	Champlong-Vaillon	La Cloutra
	Bertola	Champrotard	Montovert
	Champleval-Dessus	Châtelet	Peranche
	Champlong-Dessus	Croix-Blanche	Saburey
	Champlong-Martignon	Cumiod	

Appendice 7 Beni culturali isolati

- di rilevanza maggiore
- di rilevanza media
- di rilevanza minore

BENI CULTURALI ISOLATI DI RILEVANZA MAGGIORE

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Aymavilles	C1	Château de Aymavilles	6060
Bard	C2	Forté di Bard	0052
Châtillon	C3	Château de Ussel	9268
Fénis	C4	Château de Fénis	8468
Gressoney-Saint-Jean	C5	Castello Savoia	0868
Saint-Pierre	C7	Château de Saint-Pierre	6060
	C8	Château Sarriod-de-la-Tour	6060
Sarre	C37	Château de Sarre	6860
Verrès	C9	Château de Verrès	0060

109

BENI CULTURALI ISOLATI DI RILEVANZA MEDIA

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Arnad	C10	Château de Arnad	0052
	C11	Chiesa parrocchiale	0052
	C12	Ponte di Échalod	0052
	C13	Santuario di Machaby	0052
Arvier	C14	Château de Montmayeur	5260
Brusson	C16	Château de Graine	0068
Champdepraz	C17	Miniere di Hérin	9260
Émarèse	C18	Chiesa parrocchiale	0068
Gaby	C19	Santuario di Woury	1660
Gressan	C20	Cappella di Sainte-Marie-Magdeleine	6868
Introd	C21	Château d'Introd e granaio	6060
La Salle	C22	Château de Chatelard	5268
Montjovet	C23	Château de Montjovet	0068
	C24	Chiesa di Saint-Germain	0068
Nus	C25	Château de Nus	8468
	C26	Chiesa parrocchiale	8468
	C27	Santuario di Cuney	8476
Perloz	C28	Santuario Notre-Dame-de-la-Garde	0852
Pontboset	C29	Santuario di Retempioz	0052
Quart	C30	Château de Quart	7668
Saint-Christophe	C31	Château Passerin d'Entrèves	6868
Saint-Denis	C32	Château de Cly	9268
Saint-Marcel	C33	Santuario di Plou	8468
Saint-Nicolas	C34	Chiesa parrocchiale	6060
Saint-Pierre	C35	Chiesa parrocchiale	6060
Saint-Vincent	C36	Chiesa di Moron	0068
Torgnon	C38	Chiesa parrocchiale	9276
Villeneuve	C39	Château de Châtel Argent	6060
	C40	Chiesa di Saint-Roch	6060

BENI CULTURALI ISOLATI DI RILEVANZA MINORE

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Allein	C41	Chiesa parrocchiale	6876
	C42	Mulino di Moulin du Pont	6876
Antey-Saint-André	C43	Resti del ru Pan Perdu	9276
Aosta	C44	Cappella vicino tumulo	6868
	C45	Château de Montfleury	6868
	C46	Château Jocteau	6868
	C47	Ponte-acquedotto di Sérod	6868
Arnad	C48	Altoforno e forgia di Échalod-Dessus	0052
	C49	Château inferiore della Costa	0052
	C50	Château Vallaise	0052
	C51	Resti postazioni militari ad Arbénaz	0052
	C52	Resto postazioni militari del col Cou	0052
Arvier	C53	Cappella di Mecosse	6060
	C54	Maison forte di Planaval	5260
	C55	Castello e santuario di Rochefort	6060
	C56	Mulino di Verney	6060
Avisè	C57	Maison forte du Cré	5260
Ayas	C58	Cappella di Barmac	0076
	C59	Cappella di Mandriou	0076
	C60	Cappella di Praz-Charbon	0068
	C61	Cappella Immacolata Concezione (Frachey)	0076
	C62	Cappella Maria Ausiliatrice	0076
	C63	Cappella Notre-Dame de la Consolation	0076
	C64	Chiesa parrocchiale di Champoluc	0076
Aymavilles	C65	Cappella di Saint-Léger	6060
	C66	Casa del Vescovo a Ozein	6060
	C185	Cave di calce di Pompiod	6860
Bionaz	C68	Cappella di Léchère	8484
	C69	Cappella di Notre-Dame des Neiges	7684
	C70	Cappella di Praz-Rayé	8484
	C71	Cappella di Pullayes	8484
	C72	Cappella di Saint-Roch	7684
	C73	Impianto di lavorazione del rame a Busache	7684
	C74	Miniera di Chalon	7684
Brissogne	C75	Château de Brissogne	7668
	C76	Chiesa parrocchiale	7668
	C77	Miniera a Grammonanche	7660
Brusson	C78	Mulino di Rubatot	0068
	C79	Cappella di Saint-Valentin	0068
Challand-Saint-Anselme	C80	Cappella di San Giovanni Battista	0060
	C81	Cappella di Sainte-Anne	0060
	C82	Miniera di Arbaz	0068
	C83	Ponte del vallone di Chasten	0060
Challand-Saint-Victor	C84	Cappella di Saint-Pregés	0060
	C85	Château di Ville	0060
	C86	Ponti di Vervaz	0060
	C87	Tour de Bonot	0060
	C101	Cappella di S. Massimo	0060

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Chamois	C88	Cappella della Trinità	9276
Champdepraz	C89	Altoforno di Servaz	9260
	C90	Fonderia e forgia di Blanchet	9260
	C91	Impianto di lavorazione di minerali di Servaz	9260
	C92	Miniera del Col de Raye-Chevrière	8460
	C93	Miniera del Lac Gelé	8460
	C94	Miniera del Mont-Ours	8460
	C95	Mulino di Viéring	9260
Champorcher	C96	Château de Champorcher	9252
	C97	Fucina di Feuseunna	9252
	C98	Miniera di ferro del Mont-Ros	9252
	C99	Miniera di ferro di Vercoche	9252
	C100	Mulino di Chardonney	9252
	C102	Santuario di Miserin	8452
	C103	Mulino di Moulin-Parié	9252
	C104	Mulino di Petit-Rosier	9252
	C105	Mulino di Gail	9252
	C106	Cappella di Saint-Antoine	9252
	C286	Cappella di Vignereusaz	9252
	C287	Cappella di Échely	9252
	C288	Cappella di Plan Fenêtre	9252
	C289	Forno per la fusione del ferro in località Ourty	9252
	C290	Mulino in località Moulin ²⁰	9252
	C291	Mulino in località Moulin ²⁰	9252
Charvensod	C107	Cappella di Saint-Grat	6860
	C108	Cappella Notre-Dame de Pitié	6868
	C109	Cappella di Sainte-Colombe	6860
	C110	Chiesa parrocchiale	6868
Châtillon	C111	Maison della Marca	9268
	C112	Château des Rives e Cappella di Saint-Clair	9268
	C113	Château Gamba	9268
	C114	Mulini di Promiod	9268
	C115	Mulino di Counoz	9268
	C116	Resti del ru di Counoz	9268
	C117	Tour Decré d'Émarèse	9268
	C118	Tour de Counoz	9268
	C119	Tour de Néran	9268
	C120	Vecchio cimitero	9268
	C121	Forgia e fornace di Champlong	9268
Cogne	C122	Maison forte Tarambel	6852
	C123	Fonderia e forgia di Épinel	6852
	C124	Miniera di Pilaz	7652
	C125	Impianto proto-industriale di Champlong	7652
	C126	Impianto proto-industriale di Pilaz	7652
	C127	Miniera di ferro di Colonna	7652
	C128	Miniera di ferro di Côte-du-Sapin	7652
	C129	Miniera di ferro di Arsinaz	7652
	C130	Miniera di ferro di Licony	7652
	Courmayeur	C131	Cappella Notre-Dame-de-la-Guérison
C132		Forgia e mulino di Villette	4476
C133		Miniera di Trou-des-Romains	4476

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Donnas	C134	Altoforno e forgia di Fabrique	0052
	C136	Tour de Pramotton	0852
Doues	C137	Cappella di La Trinité	6876
	C138	Cappella Notre-Dame-de-la-Neige	6876
	C139	Cappella Tsantamerlo	6876
Fénis	C140	Cappella Notre-Dame-des-Neiges	8460
	C141	Cappelle di Saint-Julien e Saint-Grat	8468
	C142	Maison forte Challand	8468
	C143	Chiesa parrocchiale	8468
	C144	Miniera di ferro di Grand-Bella-Lana	8460
	C145	Miniera di rame di Lovignanaz	8460
Fontainemore	C146	Ponte di Fontainemore	0852
	C147	Ponte di Gouffre de Guil-Mort	0860
Gaby	C149	Ponte di Gaby	1660
	C150	Ponte di Pont-Trenta	0868
Gignod	C151	Maison forte Archiéry	6868
	C152	Chiesa parrocchiale	6868
	C153	Mulino del ponte di Calvino	6868
	C154	Tour de Gignod	6868
	C155	Impianto proto-industriale di Fabrique	6876
Gressan	C156	Cure de Chevrot	6868
	C157	Château La Tour de Gressan	6860
	C158	Chiesa parrocchiale	6868
	C159	Tour de La Planta	6868
	C160	Ponte di Moline	6860
	C161	Forgia di Ronc	6868
Gressoney-La-Trinité	C162	Cappella di Oagre	0876
	C163	Cappella di Sant'Anna	0876
	C164	Miniera di Onderemwoald	0876
	C165	Cappella dei morti	0876
Gressoney-Saint-Jean	C166	Cappella di Sent Joseph	0868
	C167	Cappella di Trino	0868
	C168	Cappella di Miravalle	0876
	C169	Impianti proto-industriali di Onder-Tschossil	0868
	C170	Museo dei Baroni Beck-Peccoz	0868
	C171	Ponte di Noversch	0876
	C172	Ponte di Ondro Biela	0876
	C173	Stäffeschtag	0876
	C174	Villa Margherita	0868
Hône	C175	Ponte sulla Doire Baltée	0052
Introd	C176	Altoforno e forgia di Brignon	6060
	C177	Cappella capoluogo	6060
	C178	Ferme l'Ola	6060
	C179	Chiesa parrocchiale	6060
Issime	C180	Cappella di San Grato	0860
	C181	Mulino di Undren Proa	0860
	C182	Segheria di Tuntelentsch	0860
Issogne	C183	Cappella di Saint-Solutor	0060
Jovençon	C184	Château de Jovençon, Maison forte de Pompiod, chiesa di Saint-Georges	6860
	C186	Fornace per calce di Fournaise	6860

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
La Magdeleine	C187	Mulini di La Magdeleine	9276
La Salle	C188	Cappella e resti del villaggio di Équilivaz	5268
	C189	Maison forte Aragon	5268
	C190	Maison forte Bovet	5268
	C191	Maison Viard	5268
	C192	Château de Cours	5268
	C193	Torre di Favray	5268
La Thuile	C194	Rentrenchements du Prince Thomas	4468
	C195	Impianto di lavorazione del carbone di Villaret	4460
	C196	Miniera del Bois du Clapey	4468
	C197	Miniera di carbone di Preylion	4468
	C198	Miniera di Forclettaz	4460
Lillianes	C199	Cappella Sainte-Marguerite	0852
	C200	Miniera di Revers	0852
	C201	Ponte di Lillianes	0852
	C202	Chiesa parrocchiale	0852
Montjovet	C203	Château de Chenal	0068
	C204	Resti del ru du vallon Pialong	9260
Morgex	C205	Maison forte Bosel	4468
	C206	Château Pascal	5268
	C207	Fornace per calce del Bois Corbassière	5268
	C208	Miniera di carbone di Fond-d'Arpy	4468
Nus	C209	Cappella di Champ-Plaisant	8476
	C210	Cappella di Charmagnan	8468
	C211	Cappella di Raccard	8476
	C212	Cappella di Thoula-Sèche	8468
	C213	Forgia e fabbrica del Castello	8468
Ollomont	C214	Abitazioni operaie di Rey	6876
	C215	Miniera di Vaud	6884
	C216	Mulini di Clapey	6876
Oyace	C217	Chiesa parrocchiale	7676
	C218	Mulino di Crétaz	7676
	C219	Tour d'Oyace	7676
Perloz	C220	Resti Château d'Hérères	0852
	C221	Mulino di Giassère	0852
	C222	Ponte Moretta	0852
Pontboset	C223	Ponte di Golliet	0052
	C281	Cappella di Gomb	0052
	C282	Ponte di Ronchas	0052
	C283	Ponte di Varesaz	0052
	C284	Ponte di Frassiney	9252
Pontey	C224	Altoforno di Plan-Coca ²¹	9260
	C225	Miniera di ferro di Valmèrianaz	9260
	C226	Miniere di Ussert	9268
Pont-Saint-Martin	C227	Château de Suzey	0852
	C228	Château de Pont-Saint-Martin	0852
	C229	Château Boraing ²²	0852
Pré-Saint-Didier	C230	Resti ospizio medievale a La Balme	4468

COMUNE	CODICE	DESCRIZIONE	TAV. 20.000
Quart	C231	Maison forte de La Tour	7668
	C232	Maison forte de Povil	7668
	C233	Chiesa di Avisod	7668
	C234	Chiesa parrocchiale	7668
	C235	Fonderia e forgia per rame del Castello	7668
	C236	Tour de Chetoz	7668
	C237	Tour de Ville-sur-Nus	7668
Rhêmes-Notre-Dame	C238	Mulino di Carré	5252
Rhêmes-Saint-Georges	C239	Mulino di Mélignon e Barmaz	5252
	C240	Moulin de la Tache	6060
Roisan	C241	Château de Rhins	6876
Saint-Denis	C242	Cappella di Saint-Évence	9268
Saint-Marcel	C243	Fonderia per rame e ferro Trèves	8460
	C244	Miniera di manganese di Praz-Bornaz	7660
	C245	Miniera di rame di Servet	7660
	C246	Château de Saint-Marcel	7668 ²³
	C285	Ex impianto industriale	7668
Saint-Nicolas	C247	Impianto proto-industriale di Fournaise	6068
Saint-Pierre	C248	Château Feuillet	6060
	C249	Le Prieuré	6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	C250	Fortino di Plan-Puits	6076
	C251	Mulini di Moulin	6076
	C252	Mulino di Pont	6076
	C253	Segheria di Cerisey	6076
Saint-Vincent	C254	<i>Fons salutis</i>	9268
Sarre	C255	Tour de Chésalet	6868
Torgnon	C256	Cappella di Dzilliaret	9276
	C257	Cappella di Saint-Pantaléon	9268
	C258	Château de Chavacour	9276
	C259	Mulino di Tirol	9276
Valgrisenche	C260	Cappella di Revers	5260
	C261	Oratorio di Saint-Grat	4452
	C262	Maison forte di Grandes-Murailles	5252
	C263	Resti postazioni militari a nord di Grandes-Murailles	5252
	C264	Caserma militare a Valgrisenche	5252
Valpelline	C265	Abitazioni operaie di Fabrique	6876
	C266	Fonderia per rame di Fressoniaz-Dessus	6876
	C267	Impianto di lavorazione del rame di Fabrique	6876
	C268	Miniera di Fressoniaz-Dessous	6876
Valsavarenche	C269	Pavillon royal de chasse	6052
Valtournenche	C270	Cappella di Cheney	9284
	C271	Cappella di Tsignanaz	9284
	C272	Cappella Notre-Dame-de-la-Garde	9284
	C273	Castello di Planet	9292
Verrayes	C274	Cappella di Marseillier	8468
	C275	Cappella di Vieille	8468
	C276	Cappella di Saint-Roch	8468
Verrès	C277	Cascina Murasse	0060
Villeneuve	C278	Fornace per calce di La Fournaise	6060
	C279	Ponte di Arbonne	6060
	C280	Tour Colin	6060

Appendice 8 Definizione di termini utilizzati nel testo ai fini della disciplina degli usi, degli interventi e delle valutazioni da operarsi in via preventiva

..... **Ambiente:** sistema di elementi fisici, chimici, biologici, sociali e culturali, legati da processi evolutivi e scambi di materia e di energia, col quale un determinato evento territoriale, urbanistico o paesistico entra in relazione. Ad esso si collegano i termini seguenti:

— **carico ambientale:** pressione esercitata da un fattore o, quando non specificato, dall'insieme di fattori antropici presenti su una determinata risorsa (componente ambientale, sito o unità locale: vedi definizioni seguenti);

— **carico urbanistico, carico territoriale:** vale la definizione di carico ambientale, con riferimento ai soli aspetti urbanistici o territoriali;

— **capacità di carico (o sopportazione) ambientale:** soglia critica, caratteristica di una determinata risorsa (componente, sito o unità) nei confronti di determinate pressioni (o, quando specificato, dell'insieme delle pressioni ambientali), oltre la quale ad aumenti anche marginali del carico ambientale corrispondono variazioni significative, assai più che proporzionali e tendenzialmente irreversibili, delle condizioni di stato e di conservazione, tali da comprometterne la fruibilità e la riproducibilità senza costi associati;

— **componente ambientale:** elemento o insieme di elementi costitutivi dell'ambiente, che può formare oggetto di analisi valutative distinte e significative ai fini dell'apprezzamento delle condizioni ambientali; (quando non diversamente specificato, per componente ambientale si intende una delle componenti individuate nelle analisi valutative di supporto al Piano);

— **criticità ambientale:** condizione che rappresenta lo stato di malessere, di squilibrio, di instabilità o di pericolo di una determinata risorsa (componente, sito o unità) in relazione al livello di degrado, alle pressioni in atto e alla sensibilità a tali pressioni;

— **impatto (o effetto) ambientale:** modificazione delle condizioni (di stato, di conservazione, di fruibilità o leggibilità o di riproducibilità) di una certa risorsa (componente, sito o unità paesistica o territoriale), determinata da interferenze prodotte dalle azioni associabili a un piano, una politica o un progetto d'intervento; può essere positivo (miglioramento delle condizioni) o negativo, reversibile o irreversibile, diretto o indiretto, singolare o cumulativo (quando deriva dalla sovrapposizione progressiva o dall'interazione complessa di azioni associabili a interventi diversi, anche temporalmente distinti e anche tali, se singolarmente considerati, da non determinare impatti significativi); l'impatto viene in questa sede considerato significativo se e in quanto assume rilevanza ai fini degli obiettivi, delle strategie e dei controlli perseguiti dal Piano;

— **indicatore ambientale:** elemento o componente o fattore suscettibile di specifiche analisi valutative, atto ad esprimere un particolare stato dell'ambiente e/o le variazioni delle condizioni ambientali;

— **pericolosità ambientale:** condizione che riflette la probabilità che si verifichino, in un tempo determinato e in un determinato contesto ambientale, fenomeni di dissesto, di destabilizzazione o di grave alterazione delle condizioni di stato, di conservazione, di fruibilità o di riproducibilità; in particolare, la pericolosità idrogeologica fa riferimento all'assetto idrogeologico e tiene conto sia della gravità dei fenomeni attesi che della probabilità che essi avvengano;

— **rischio ambientale:** condizione che riflette la probabilità che una determinata risorsa di assegnato valore (componente, sito o unità locale) sia alterata, degradata o distrutta per effetto di interferenze esterne, specifiche o complessive;

— **sensibilità ambientale:** condizione che riflette la suscettibilità di una determinata risorsa (componente, sito o unità locale) d'essere alterata, degradata o distrutta per effetto di interferenze esterne - anche marginalmente poco rilevanti - in relazione alla sua fragilità, alla sua collocazione e alle sue caratteristiche qualitative;

— **sistema ambientale:** sistema di elementi naturali e antropici legati da peculiari processi evolutivi, che connota una determinata area territoriale; ai fini del piano si distinguono i seguenti tipi di sistemi ambientali:

- sistema delle aree naturali, articolato in sottosistemi (dell'alta montagna, delle altre aree naturali),
- sistema dei pascoli,
- sistema boschivo,
- sistema fluviale,
- sistema insediativo tradizionale, articolato in sottosistemi (a sviluppo integrato, residenziale, turistico),
- sistema urbano;

— **valutazione ambientale:** processo esplicito e sistematico di analisi, quantificazione e riqualificazione di un determinato insieme o sistema di risorse, delle relative condizioni di stato, di conservazione, di fruibilità e di riproducibilità, e dei processi che le riguardano, volto in particolare ad accertarne l'importanza, le sensibilità e la criticità; e/o degli effetti che un piano, un progetto o un programma d'azioni possono esercitare su tali risorse, sulle loro condizioni e sui processi che le riguardano.

..... **Paesaggio:** complesso di segni ed elementi interagenti, riconoscibile e percepibile da comunità più o meno vaste come prodotto storico evolutivo dei processi naturali, economici, sociali e culturali relativi a un determinato territorio, e come rappresentazione stabile e orientata di una o più forme di civilizzazione. Ad esso si collegano i termini seguenti:

— **leggibilità del paesaggio:** condizione di un determinato paesaggio che esprime la possibilità per un osservatore neutrale e consapevole di riconoscerne i tratti caratterizzanti, in termini di percezione fisica e culturale;

— **tipo di paesaggio:** paesaggio definito, a livello di astrazione generalizzabile, da un insieme coerente di caratteri fisionomici, strutturali ed evolutivi ricorrenti, che consentono di riconoscere analogie e somiglianze tra determinati paesaggi concreti, distinguendo gli uni dagli altri. Ai fini del piano sono stati riconosciuti 24 tipi di paesaggio;

— **unità di paesaggio:** paesaggio connotato da un sistema di relazioni di coerenza e solidarietà tra elementi e processi differenziati, che gli conferiscono un'immagine relativamente unitaria e l'identità di luogo riconoscibile e distinguibile dal contesto; in presenza di caratteri ricorrenti, può essere attribuito a un tipo di paesaggio, come sopra definito.

..... **Unità locali:** specifici sottosistemi di relazioni ecologiche, paesistiche e funzionali che costituiscono altrettante "unità di relazioni locali", denominate per brevità "unità locali". Si tratta di 30 aree ben riconoscibili, ancorché non sempre separate da confini netti e precisi ed anzi talora largamente sovrapposte. Esse sono costituite essenzialmente da sistemi di relazioni, di varia e più complessa natura (visiva, ecologica, funzionale, ecc.), raramente confinabili in ambiti comunque definiti, relativamente alle quali le schede delle unità locali, contenute nel volume "schede per unità locali", forniscono indicazioni per la tutela e la valorizzazione delle identità locali.

NOTE

1. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... raccolta dell'apposito ufficio ..."
2. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... nelle indicazioni per ..."
3. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... la lettera del comma ..."
4. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... lettura del comma 2 dell'art. ..."
5. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita "... gruppo di lavoro del PTP (di cui al retro-copertina) con ..."
6. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... nella rete ferroviarie europea ..."
7. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... ex lege n. 431 del 1985".
8. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... storici di accolturazione della montagna ..."
9. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... l.r. 7 aprile 1994, n. 9."
10. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... A - aree urbanizzata di ..."
11. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "1484, 5284"
12. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... cretaceo (tormotta); contatto ..."
13. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... storico, culturale e documentario - P"
14. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Lac Laneney"
15. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "2668"
16. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Grotticella con resti preistorici (neolitici)"
17. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Cromleck"
18. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita "Strada romana villa Bal"
19. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Toula-Plana"
20. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Mulino in località Moulin-Parié"
21. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita "Impianto di lavorazione di Plan-Coca"
22. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "Château Baraing"
23. In effetti nel testo approvato dal Consiglio regionale non compariva il numero della tavoletta





Illustrazioni
Illustrations

DATI ESSENZIALI REGIONE VALLE D'AOSTA (1991)
DONNÉES ESSENTIELLES SUR LA RÉGION VALLÉE D'AOSTE (1991)

Superficie territoriale: ha 326.226	di cui:	sotto m 1.000 s.l.m.	ha	26.751
Superficie : 326.226 ha	dont :	au-dessous des 1 000 m d'altitude	ha	26 751
		tra m 1.000 e 2.000 s.l.m.	ha	103.414
		entre 1 000 et 2 000 m d'altitude	ha	103 414
		oltre m 2.000 s.l.m.	ha	196.061
		au-dessus des 2 000 m d'altitude	ha	196 061

Popolazione residente:	1951	85.481
Population résidente :	1951	85 481
	1981	112.353
	1981	112 353
	1991	115.938
	1991	115 938

121

Comunità montane:	8
Communautés de montagne :	8

Comuni: 74, di cui:				
Communes: 74 dont				
1 con popolazione residente > 10.000		totale pop. res.	36.214	(31,24%)
1 avec une population résidente < 10 000		totale pop. rés.	36 214	(31,24%)
27 con 1.000 < popolazione residente ≤ 10.000		totale pop. res.	58.826	(50,74%)
27 avec une population résidente 1 000 < et ≤ 10 000		totale pop. rés.	58 826	(50,74%)
18 con 500 < popolazione residente ≤ 1.000		totale pop. res.	12.795	(11,04%)
18 avec une population résidente 500 < et ≤ 1 000		totale pop. rés.	12 795	(11,04%)
28 con popolazione residente ≤ 500		totale pop. res.	8.103	(6,98%)
28 avec une population résidente ≤ 500		totale pop. rés.	8 103	(6,98%)

Popolazione residente attiva:	— agricoltura	3.343	(6,51%)
Population résidente active :	— agriculture	3 343	(6,51%)
	— industria	14.703	(28,65%)
	— industrie	14 703	(28,65%)
	— commercio	11.501	(22,41%)
	— commerce	11 501	(22,41%)
	— istituzioni	12.119	(23,61%)
	— fonction publique	12 119	(23,61%)
	— altre attività	9.654	(18,81%)
	— autres activités	9 654	(18,81%)

Abitazioni: 90.856 con 317.378 stanze, di cui:					
Habitations: 90 856 pour un total de 317 378 pièces dont:					
occupate	47.914	(52,74%)	con stanze	185.381	(58,41%)
occupées	47 914	(52,74%)	pour un total de pièces	185 381	(58,41%)
non occupate	42.942	(47,26%)	con stanze	131.997	(41,59%)
non occupées	42 942	(47,26%)	pour un total de pièces	131 997	(41,59%)






Attrezzatura alberghiera:	posti letto	21.853
Capacité d'accueil des hôtels:	lits	21 853

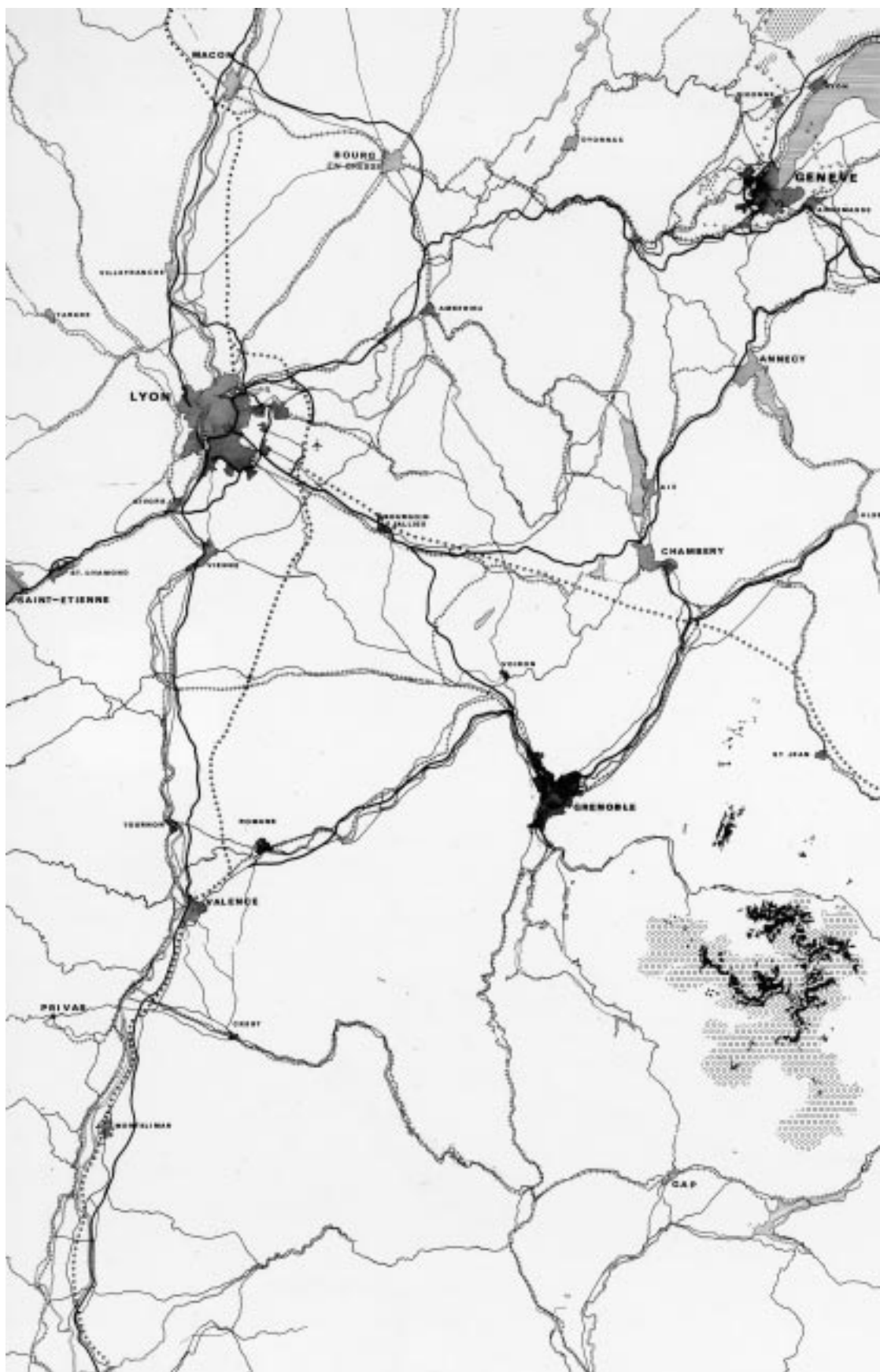
**INQUADRAMENTO
INTERREGIONALE**

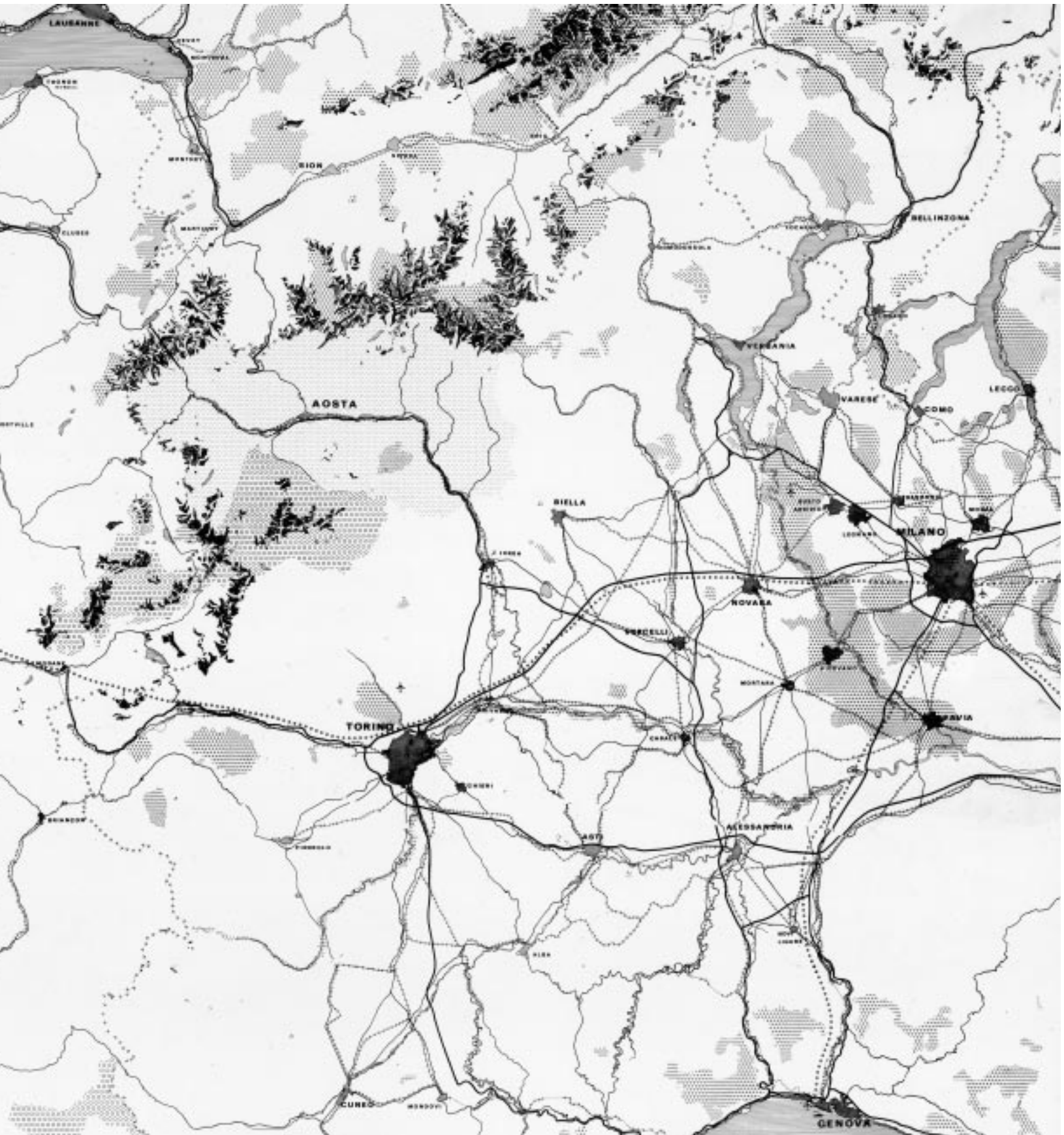
riproduzione ridotta
dell'originale
in scala 1:200.000

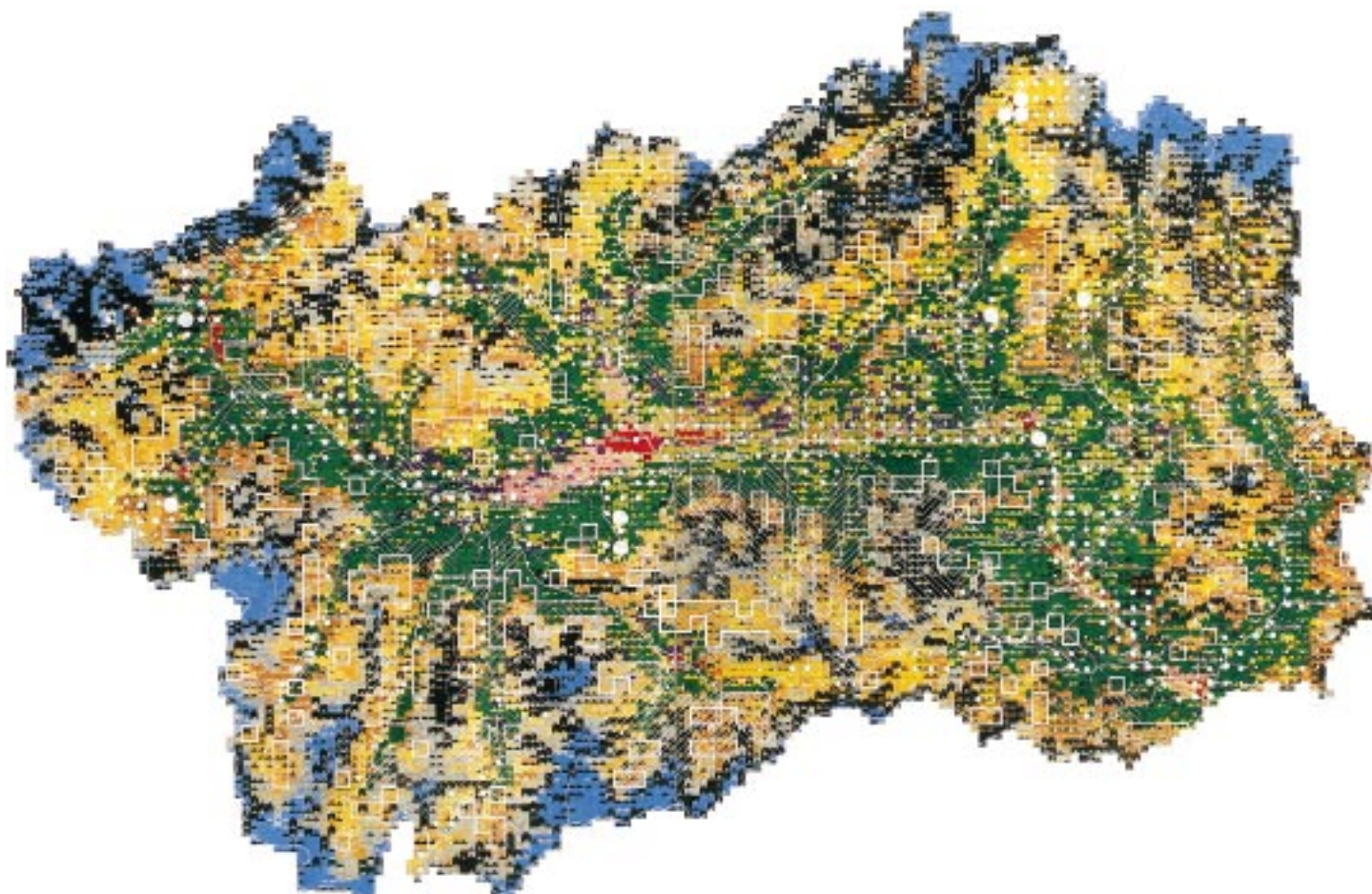
**CONTEXTE
INTERRÉGIONAL**

reproduction réduite
de l'original au 1/200 000

-  ghiacciai
glaciers
-  mari, laghi
mers, lacs
-  fiumi
cours d'eau
-  parchi nazionali
parcs nationaux
-  parchi regionali,
riserve naturali francesi
parcs régionaux,
réserves naturelles françaises
-  paesaggi, siti e monumenti
naturali svizzeri
paysages, sites et monuments natu-
rels suisses
d'importance nationale
-  regione autonoma Valle d'Aosta
Région autonome Vallée d'Aoste
-  città
villes
-  confini di stato
frontières
-  strade di grande comunicazione o
di grande interesse
routes à grande circulation ou
d'un grand intérêt
-  autostrade
autoroutes
-  ferrovie
voies ferrées
-  ferrovie - alta velocità
voies ferrées à grande vitesse
-  ferrovie - progetto alta velocità
voies ferrées à grande vitesse
en projet
-  capoluoghi di regione
o di cantone
chefs-lieux (régions ou cantons)
-  capoluoghi di provincia
o di dipartimento
chefs-lieux
(provinces ou départements)
-  altre città importanti
autres villes importantes
-  aeroporti civili internazionali
aéroports internationaux
-  porti principali
principaux ports







INDAGINI SULL'ASSETTO NATURALE:
 unità strutturali degli ecosistemi e pressione antropica
ENQUÊTES SUR LE VOLET NATUREL :
 unités structurelles des écosystèmes et anthropisation

UNITÀ STRUTTURALI DEGLI ECOSISTEMI
UNITÉS STRUCTURELLES DES ÉCOSYSTÈMES

- ghiacciaio, nevaio
glaciers, névés
- roccia
rochers
- detrito
détritus
- prateria spontanea
prairies spontanées
- zona umida
zones humides
- cespuglieto
buissons
- bosco
bois
- abbandono agricolo
terres agricoles abandonnées
- pascolo
pâturages
- prato
prés
- coltivato
cultures
- urbanizzato
zones urbanisées
- cava o miniera
carrières ou mines
- specchio d'acqua
plans d'eau

RIFERIMENTO MAGLIA 0,5 KMQ
RÉFÉRENCE CASE DE 0,5 KM CARRÉ

- unità strutturale dominante con copertura > 80%
unités structurelles dominantes avec couverture > 80%
- unità strutturale dominante con copertura < 80%
unités structurelles dominantes avec couverture < 80%
- unità strutturale subordinata con copertura < 50%
unités structurelles subordonnées avec couverture < 50%

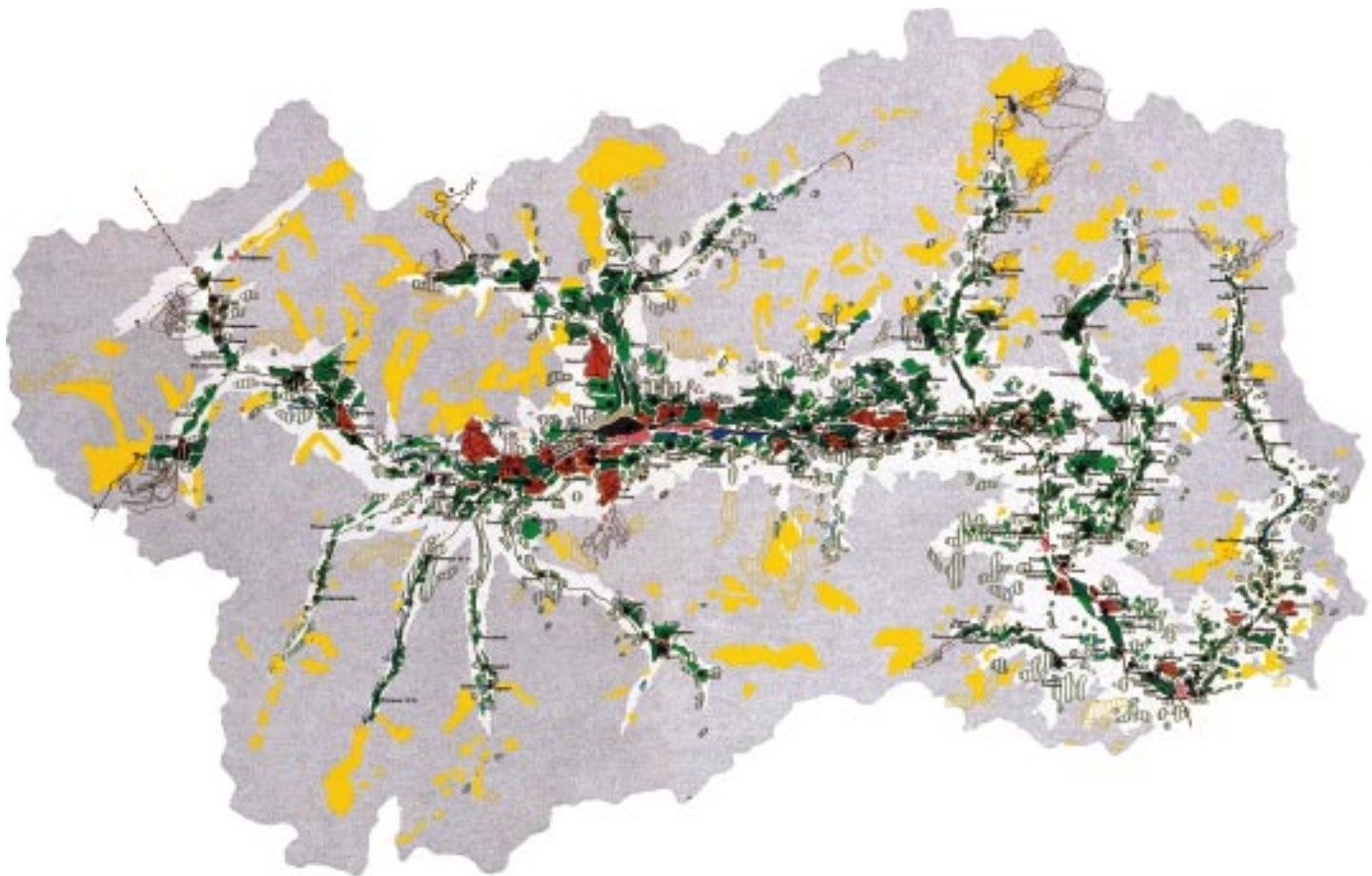
ATTESE DI NATURALITÀ
CARACTÈRE NATUREL ATTENDU

RIFERIMENTO MAGLIA 1 KMQ
RÉFÉRENCE CASE DE 1 KM CARRÉ


- naturalità superiore alle attese previste dall'unità strutturale
caractère naturel de l'unité structurelle supérieur aux attentes
- naturalità equivalente alle attese previste
caractère naturel de l'unité structurelle équivalent aux attentes
- unità strutturali con naturalità leggermente inferiore alle attese
unités structurelles dont le caractère naturel est légèrement inférieur aux attentes

- unità strutturali con naturalità inferiore alle attese previste
unités structurelles dont le caractère naturel est inférieur aux attentes
- antropizzazione suscettibile di compromettere la naturalità attesa delle unità strutturali
anthropisation susceptible de compromettre le caractère naturel des unités structurelles
- antropizzazione suscettibile di compromettere gravemente la naturalità attesa dalle unità
anthropisation susceptible de compromettre gravement le caractère naturel des unités structurelles

- valori medi di compresenza di elementi faunistici significativi
valeurs moyennes de coprésence d'éléments faunistiques significatifs
- valori alti di compresenza di elementi faunistici significativi
valeurs élevées de coprésence d'éléments faunistiques significatifs



**INDAGINI
SULL'ASSETTO
CULTURALE:
componenti
e sistemi insediativi**
**ENQUÊTES
SUR LE VOLET
CULTUREL :**
éléments et systèmes
d'urbanisation

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | insediamenti semplici
centres simples |  | villaggi abbandonati
villages abandonnés |
|  | insediamenti a sistema lineare
centres à développement linéaire |  |  |
|  | insediamenti a sistema a rete
centres à développement réticulaire | villaggi ristrutturati per oltre 50%
villages restructurés à raison de plus de 50% | |
|  | "pause" di terreni agricoli
"intervalles" de terres agricoles |  |  |
|  | case sparse
habitat dispersé | dimensione dei villaggi al 1900
dimension des villages en l'an 1900:
< 25, 25÷50, 50÷100, > 100 edifici
< 25, 25/50, 50/100, > 100 bâtiments | |
|  | pascoli
pâturages |  |  |
|  | insediamenti microurbani
centres microurbains | incremento edilizio dei villaggi
croissance des villages :
< 25, 25÷50, 50÷100, > 100 edifici
< 25, 25/50, 50/100, > 100 bâtiments | |
|  | insediamenti urbani elementari
centres urbains élémentaires |  | villaggi con leggero incremento
villages ayant fait l'objet d'une légère croissance |
|  | insediamenti urbani complessi
centres urbains complexes |  | territori boscati ex antropizzati
territoires boisés intéressés,
autrefois, par des processus
d'anthropisation |
|  | aree specialistiche
aires à destination spéciale |  | coltivi o prati non più coltivati
cultures ou prés en friches |
|  | "periferie senza centro"
"banlieues sans centre" |  | territori a pascolo in abbandono
pâturages abandonnés |
|  | insediamenti particolari
centres particuliers |  | zone ad altezza superiore a
m. 1.800
zones à une altitude supérieure
à 1 800 m |
|  | aree collinari
colline |  | autostrada e infrastrutture
di grande importanza
autoroute et infrastructures
de grande importance |
|  | aree di pertinenza della Dora
aires étroitement liées à la Doire
Baltée | | |
|  | impianti di risalita
e piste di sci
remontées mécaniques
et pistes de ski | | |



INDAGINI SULL'ASSETTO FORMALE:
struttura del paesaggio fruibile
ENQUÊTES SUR LE VOLET FORMEL :
structure du paysage du point de vue de la jouissance

UNITÀ DI FRUIZIONE DEL PAESAGGIO
UNITÉS DE JOUISSANCE DU PAYSAGE

- adret basso
bas adret
- adret alto
haut adret
- envers
envers
- "salto di ingresso" di valli laterali
"gradin d'entrée" de vallée latérale
- parte bassa di valli molto incise
partie basse de vallée très profonde
- parte media di valli molto incise
partie moyenne de vallée très profonde
- parte poco incisa di valli
partie de vallée peu profonde
- parte a versanti asimmetrici di valli
partie de vallée caractérisée par des versants asymétriques
- parti di confluenza
confluents
- parti di testata
têtes de vallées
- conche a media quota
cuvettes de moyenne altitude
- alti versanti
hauts versants
- valloni minori con forti incisioni
vallons secondaires très profonds
- morfologie composta d'alta quota
morphologie d'altitude composée

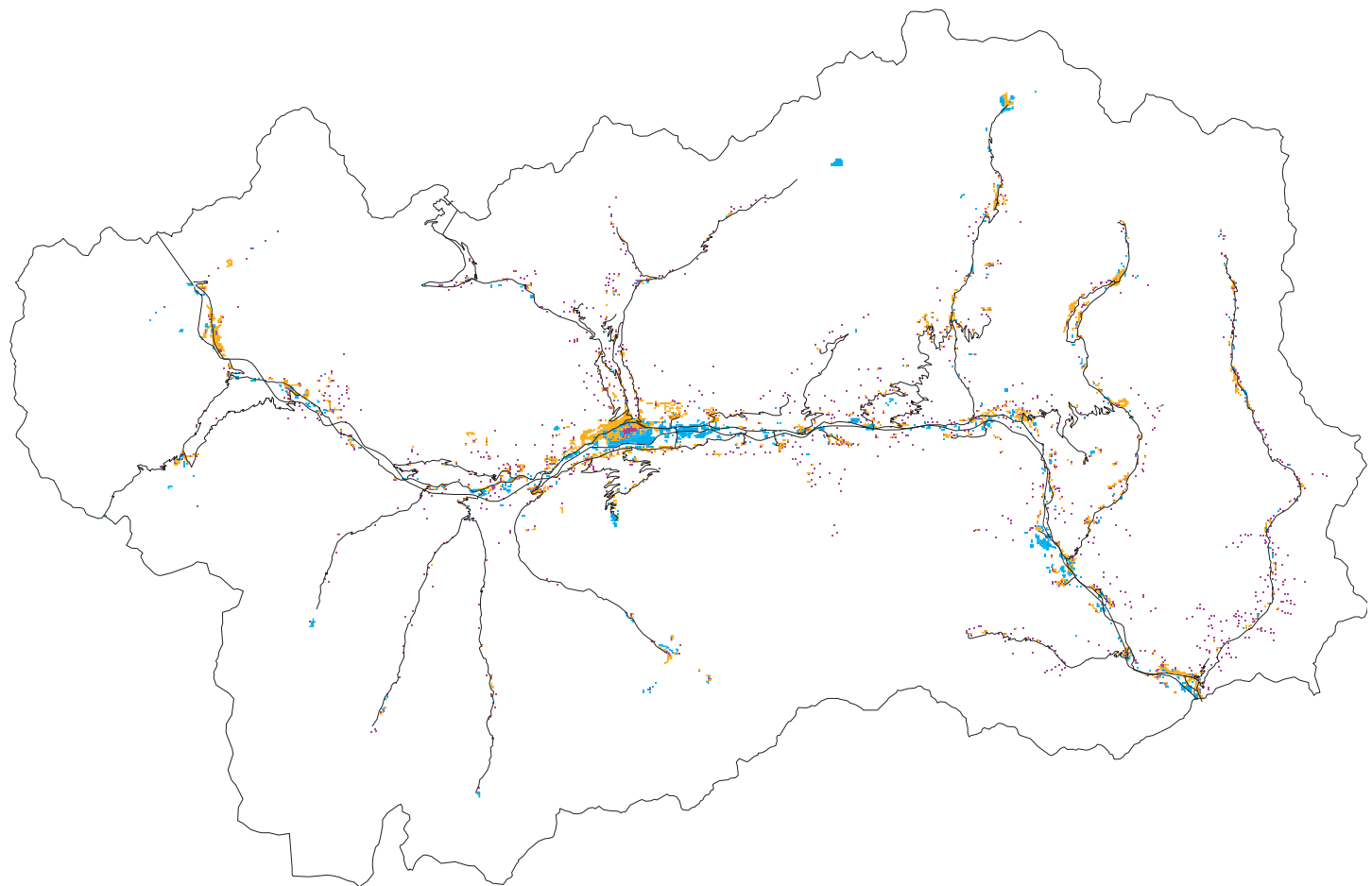
- morfologie di ghiacciai e vette
morphologie de glacier et de sommet
- conche d'alta quota
cuvettes d'altitude
- morfologie complesse di colle
morphologie de col complexe
- valloni minori poco incisi
vallons secondaires peu profonds
- unità di fruizione caratterizzate da elementi tipici sia di morfologia che di uso del suolo e di insediamenti
unités de jouissance caractérisées par des éléments de morphologie, d'utilisation du sol et d'urbanisation typiques
- unità di fruizione caratterizzate da elementi specifici di morfologia o di uso del suolo o di insediamenti
unités de jouissance caractérisées par des éléments de morphologie ou d'utilisation du sol ou d'urbanisation spécifiques

ELEMENTI VISIBILI DA STRADE PRINCIPALI
ÉLÉMENTS VISIBLES À PARTIR DES ROUTES PRINCIPALES

- zone visibili da strade principali
zones visibles à partir des routes principales
- Orgeres
- Rovarey
- Galleria
- elementi emergenti eccezionali
éléments évidents exceptionnels
- elementi emergenti caratterizzanti l'insieme
éléments évidents caractérisant un ensemble
- elementi emergenti in contrasto con l'insieme
éléments évidents en contraste avec un ensemble

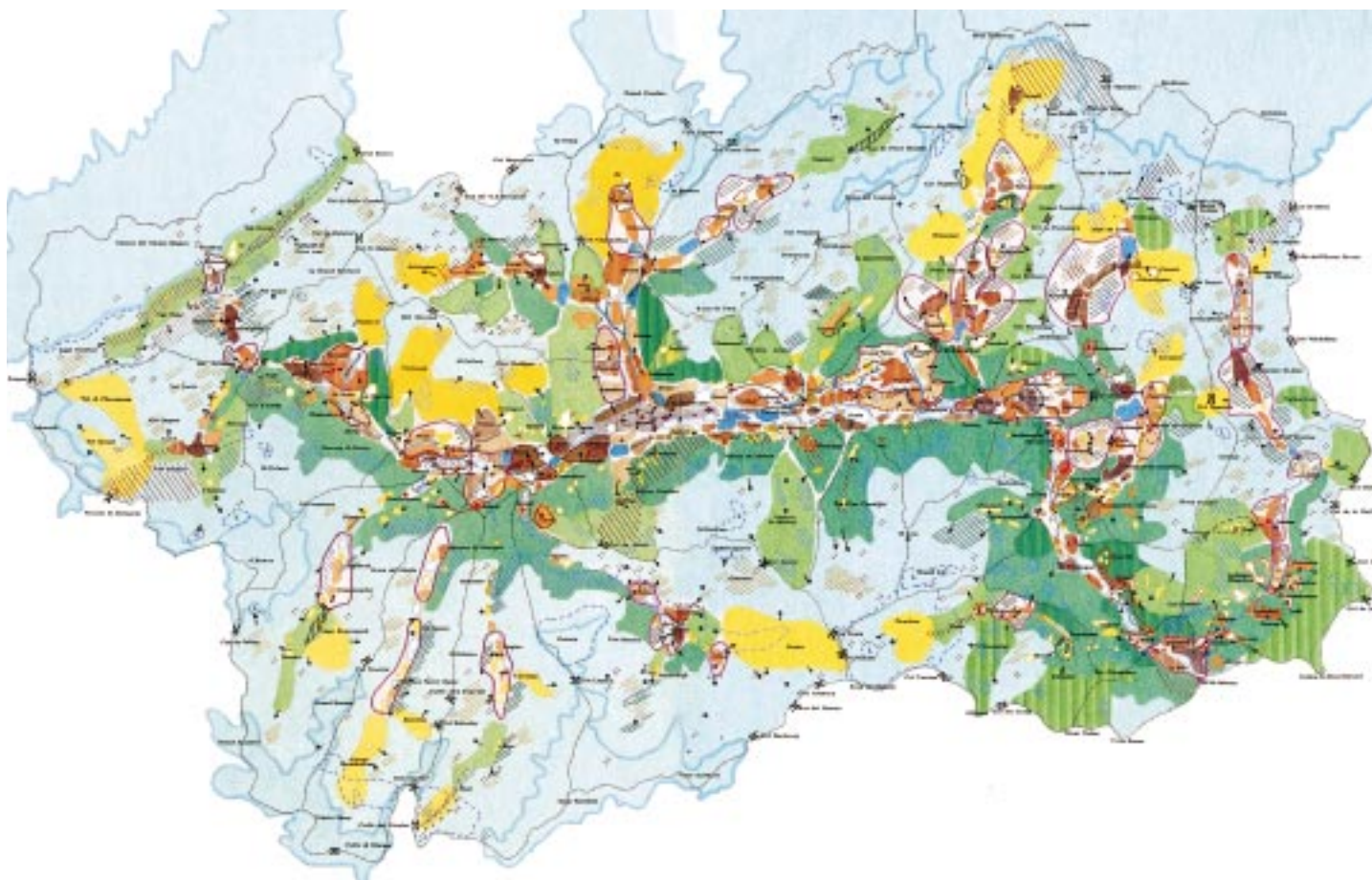
ELEMENTI CITATI DA GUIDA DEL TOURING CLUB
ÉLÉMENTS CITÉS PAR LE GUIDE DU TOURING CLUB

- Derby
- vette principali, minori, crinali
sommets principaux et secondaires, arêtes
- visuali
champs visuels
- percorsi in auto
parcours automobiles
- percorsi a piedi
parcours piétonniers



**ELEMENTI DI BASE
DELL'ASSETTO
INSEDIATIVO
ÉLÉMENTS
DE BASE DU VOLET
DE L'URBANISATION**

- agglomerati storici
agglomérations anciennes
- espansioni
expansions
- aree specialistiche
aires à destination spéciale
- viabilità principale
voies principales



**SINTESI
DELLE INDAGINI
PAESISTICHE
SYNTHÈSE
DES ENQUÊTES
PAYSAGÈRES**

- | | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|
|  | aree ad elevata naturalità
aires ayant un caractère naturel élevé |  | componenti dei paesaggi insediati sottoposti a sviluppo trasformativo
éléments des paysages urbanisés faisant l'objet de transformations |  | confronto visivo
confrontation visuelle |
|  | paesaggio dominato da pascolo e da prateria
paysages dominés par des pâturages et des prairies |  | componenti dei paesaggi insediati sottoposti a forte incremento edificatorio
éléments des paysages urbanisés faisant l'objet d'une forte croissance |  | punto di ingresso
point d'accès |
|  | aree naturali o pastorali fortemente infrastrutturate per uso turistico
aires naturelles ou pâturages lourdement équipés à des fins touristiques |  | paesaggi di forte integrazione tra componenti insediate e componenti naturali
paysages caractérisés par une grande intégration d'éléments urbanisés et naturels |  | morfologia di chiusura
morphologie de ravin |
|  | aree boscate
zones boisées |  | concentrazione di opere infrastrutturali in zone di bassa presenza antropica
concentration d'ouvrages infrastructuraux dans des zones caractérisées par une faible présence de l'homme |  | morfologia di terrazzo con salto di quota
morphologie en terrasses avec dénivellement |
|  | zone boscate con roccia
zones boisées avec rochers |  | naturalità in zone di presenza antropica
éléments naturels dans des zones d'anthropisation |  | confine comunale
limites communales |
|  | paesaggi alpini poco insediati con sequenze di prato, bosco, pascolo
paysages alpins, peu urbanisés, avec des séquences de prés, bois et pâturages |  | aree di pregio naturalistico o ambientale
aires d'intérêt naturel ou environnemental |  | confine di zone ad alta naturalità alterabile
limites des zones ayant un caractère naturel élevé susceptible d'être altéré |
|  | zone "pausa" non coltivate in paesaggi ad alta antropizzazione
zones "intervalle" non cultivées dans des paysages caractérisés par une forte anthropisation |  | relazione visiva funzionale o morfologica
relation visuelle fonctionnelle ou morphologique |  | confine d'ambito coincidente con confine comunale
limites de zone coïncidant avec des limites communales |
|  | zone "pausa" coltivate non insediate in paesaggi ad alta antropizzazione
zones "intervalle" cultivées et non urbanisées dans des paysages caractérisés par une forte anthropisation | | |  | confine d'ambito non coincidente con confine comunale
limites de zone ne coïncidant pas avec des limites communales |
| | | | |  | punti di vista eccezionali
points panoramiques exceptionnels |
| | | | |  | paesaggi compromessi di dettaglio
paysages de détail compromis |
| | | | |  | paesaggi di dettaglio
paysages de détail |
| | | | |  | strade emergenti
routes évidentes |

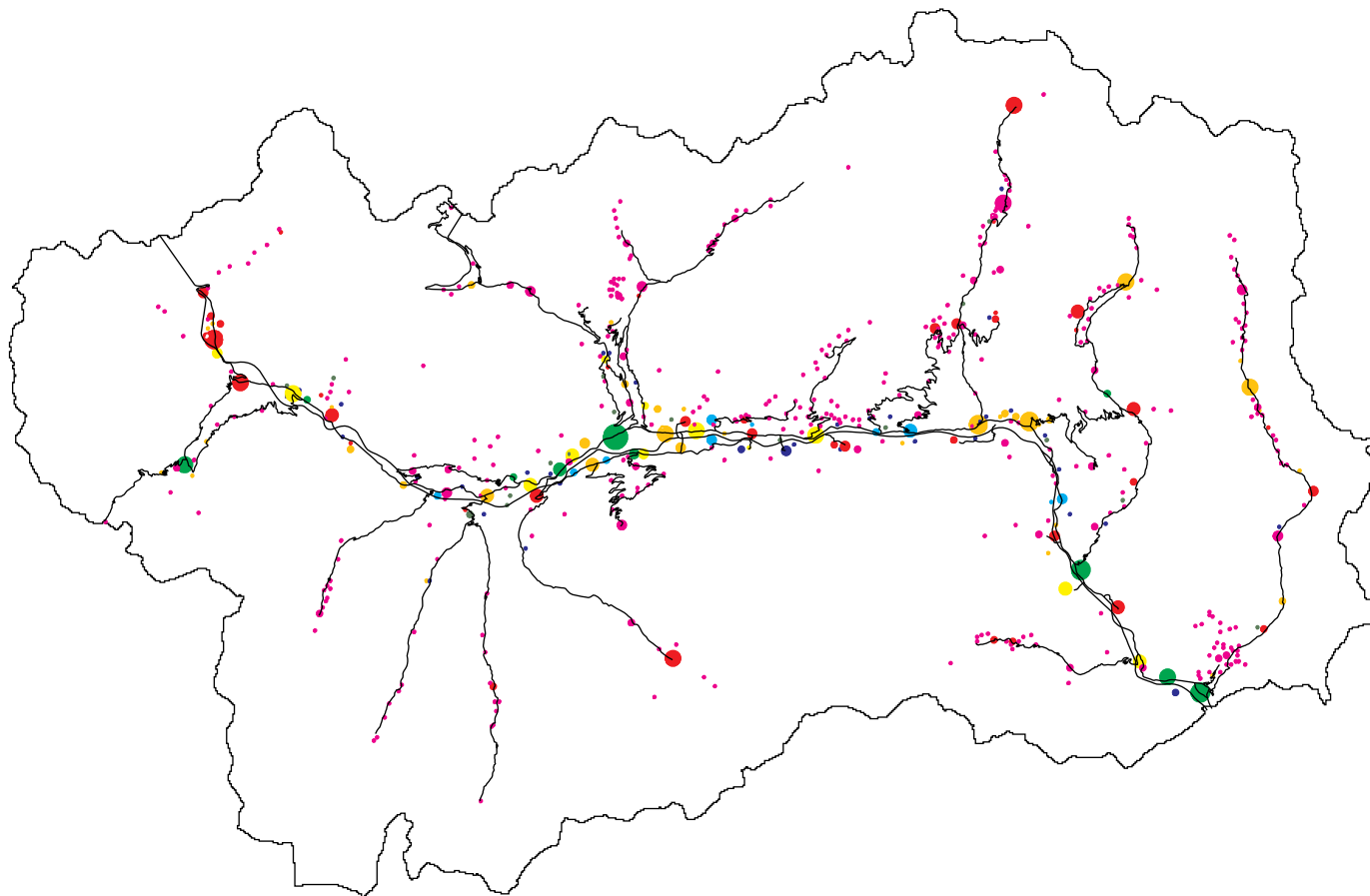


**RETE DELLE
INFRASTRUTTURE
DI TRASPORTO
RÉSEAU DES
INFRASTRUCTURES
DE TRANSPORT**

- ||||| autostrade esistenti
autoroutes en service
- ||||| autostrade in corso di
costruzione
autoroutes en construction
- caselli autostradali
péages autoroutiers
- ~ superstrade in corso di
costruzione
voies rapides en construction

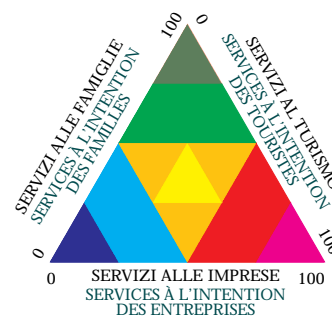
STRADE CARRABILI
ROUTES CARROSSABLES

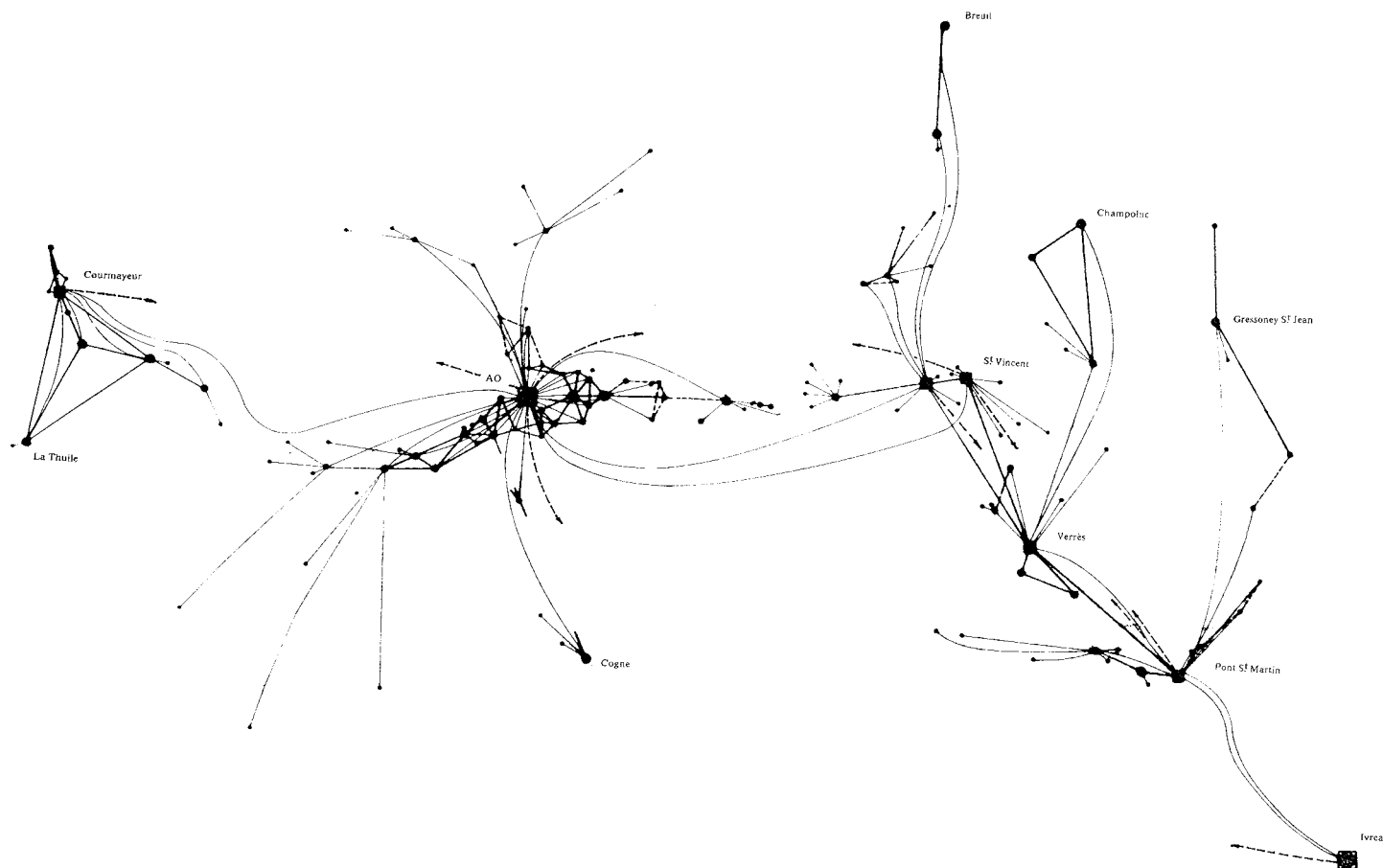
- ~ larghezza > m 10,50
largeur > 10,50 m
- ~ m 7,50 < larghezza < m 10,50
7,50 m < largeur < 10,50 m
- ~ m 5,00 < larghezza < m 7,50
5,00 m < largeur < 7,50 m
- ~ larghezza < m 5,00
largeur < 5,00 m
- ~ strade interpoderali
chemins ruraux
- ~ ferrovie esistenti
voies ferrées en service
- ~ proposte di collegamenti
ferroviari
propositions de liaison
ferroviaire
- *-*-* impianti di arroccamento
téléphériques



**ASSETTO
FUNZIONALE:
gerarchia dei centri
VOLET
FONCTIONNEL :hiérarchie des centres**

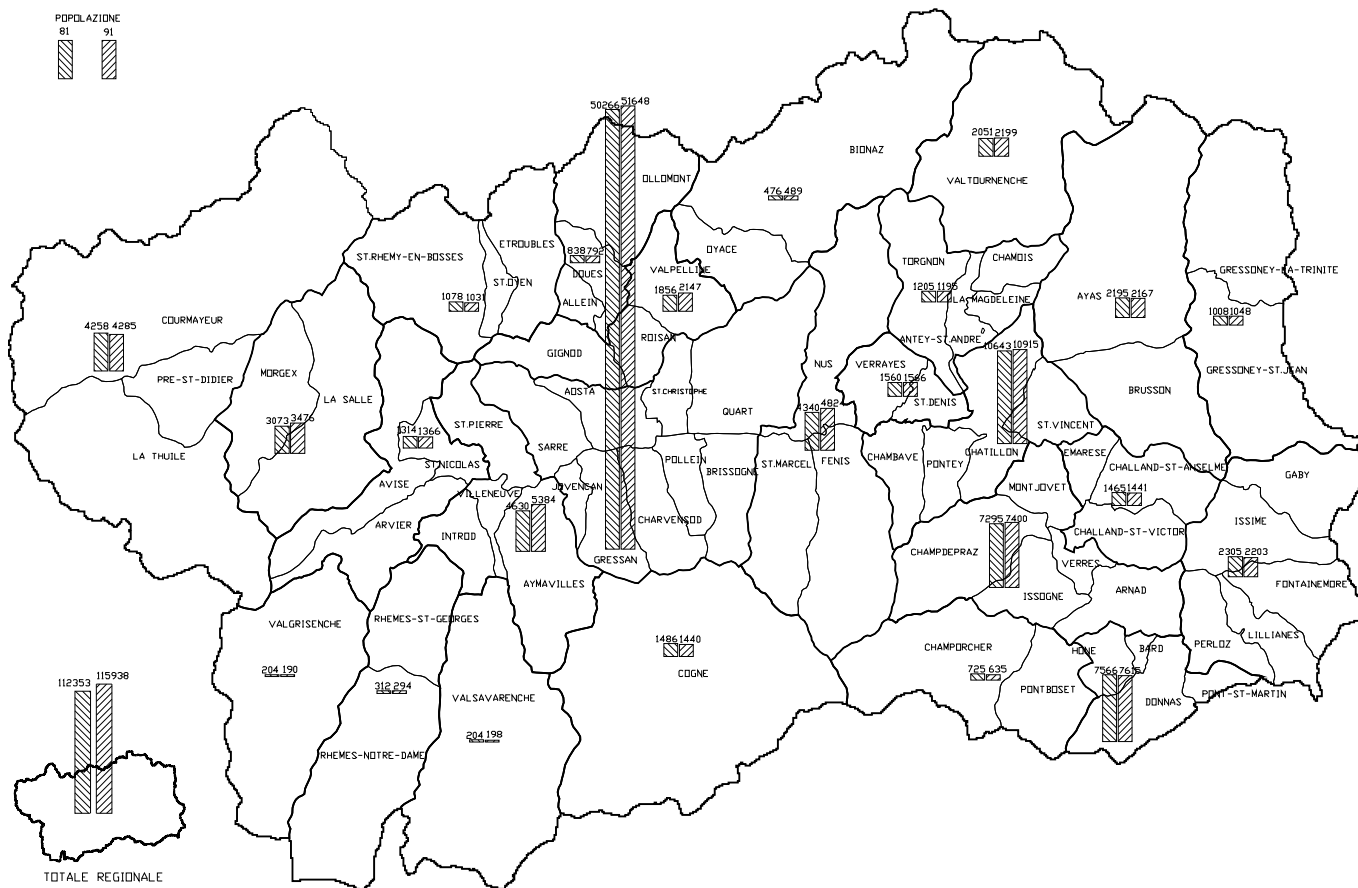
- A — centro di livello regionale
centre d'intérêt régional
- B — centri di livello locale
centres d'intérêt local
- C — centri elementari di
livello superiore
centres élémentaires d'un
niveau supérieur
- D — centri di livello
elementare
centres d'un niveau
élémentaire
- E — centri elementari
incompleti
centres élémentaires
incomplets
- F — microcentralità diffuse
microcentres dispersés
- G — località non centrali
habitat dispersé





**ASSETTO
FUNZIONALE:**
relazione tra i centri
**VOLET
FONCTIONNEL :**
relations entre
les centres

- relazioni di dipendenza gerarchica
relations de dépendance
hiérarchique
- relazioni forti di interdipendenza
non gerarchica
relations de forte interdépendance
non hiérarchique
- - - relazioni di interdipendenza non
gerarchica deboli o in formazione
relations d'interdépendance non
hiérarchique faibles ou en cours
d'établissement



Distribuzione e dinamica della popolazione residente (1981/1991)
Distribution et évolution de la population résidante (1981/1991)

L'incremento del 3,19% (+ 3.585 unità) è da considerarsi importante, tenendo conto che ancor maggiore (10,30%) è stato quello delle famiglie (+ 4.491 unità), con una pari esigenza di nuovi alloggi. La composizione media delle famiglie è di 2,38 persone (escluse le convivenze in comunità). I gruppi di comuni che hanno avuto proporzionalmente maggiore incremento sono quelli prossimi alle aree "forti", quali Morgex e La Salle in alta valle; Introd, Villeneuve, Saint-Pierre, Saint-Nicolas e Aymavilles ad ovest di Aosta; Gignod, Roisan, Valpelline a nord di Aosta; Nus, Saint-Marcel e Fénis tra Aosta e Saint-Vincent. Incremento più moderato si è registrato nei comuni limitrofi ad Aosta. Significativi decrementi si riscontrano in tutta la corona montana sud, ovest e nord da Pontboset a Bionaz. Situazione stazionaria permane nella parte montana nord-est ed in tutte le altre zone della regione. Nel complesso ne è uscita rafforzata demograficamente la valle centrale, con minore concentrazione della popolazione nel capoluogo regionale, mentre è proseguito lo spopolamento dell'alta montagna, con alcune eccezioni.

La croissance de 3,19% (= 3 585 unités) est remarquable, compte tenu du fait que l'augmentation des familles a été encore plus élevée (+ 10,30%, correspondant à + 4 491 unités) et qu'elle a entraîné un besoin en logements équivalent. La composition moyenne des familles est de 2,38 personnes (sans compter les communautés). Les groupes de communes qui ont fait l'objet d'une croissance proportionnelle plus grande sont ceux qui se trouvent à proximité des aires "fortes", tels que Morgex et La Salle dans la haute vallée ; Introd, Villeneuve, Saint-Pierre, Saint-Nicolas et Aymavilles à l'ouest d'Aoste ; Gignod, Roisan et Valpelline au nord d'Aoste ; Nus, Saint-Marcel et Fénis entre Aoste et Saint-Vincent. La croissance des communes limitrophes d'Aoste a été plus limitée. Des décroissances significatives caractérisent toute la montagne au sud, à l'ouest et au nord, entre Pontboset et Bionaz. La partie de montagne au nord-est et les autres zones de la région se trouvent dans une situation stationnaire. Dans l'ensemble, il appert que la vallée centrale a fait l'objet d'une croissance démographique, avec toutefois une plus faible concentration de la population dans le chef-lieu régional, alors que le dépeuplement de la haute montagne a continué, sauf quelques exceptions.

L'incremento decennale delle abitazioni occupate è risultato essere del 15,92 % (6.582 unità) contribuendo a soddisfare le esigenze arretrate e quelle delle nuove famiglie, anche se non completamente (384 famiglie, lo 0,8 % del totale, risultano ancora in coabitazione). Il tasso di occupazione medio delle abitazioni è di 2,4 persone (escludendo le convivenze in comunità).

L'incremento decennale delle stanze occupate è risultato essere del 17,8 % (+ 28.057 unità) con un rapporto complessivo di 3,9 stanze per abitazione, che diventano 4,1 se si considerano solo quelle costruite nell'ultimo decennio. Si è verificato pertanto un leggero incremento dimensionale delle nuove abitazioni.

L'indice di affollamento risulta essere di 0,62 abitanti per stanza (in pratica due abitanti hanno a disposizione più di tre stanze).

Gli incrementi maggiori si riscontrano localmente nelle stesse aree ove più elevato è stato l'incremento di popolazione.

L'incremento decennale delle abitazioni non occupate, disponibili in larga misura per vacanze, è stato del 12,3 % (+ 4.706 unità, quindi meno delle abitazioni occupate).

I maggiori incrementi si registrano nelle zone turistiche (Cogne + 19,8 %, Valdigne + 13,9 %, Valtournenche + 20,8 %, valle di Ayas + 21,3 %).

Significative e forti riduzioni si riscontrano nella valle centrale da Saint-Vincent a Jovençon, sintomo probabilmente di un uso a prima casa di abitazioni un tempo secondarie (oppure in parte anche di errori nel rilevamento, non sempre facile, delle case non occupate).

In termini di stanze, l'incremento decennale è stato del 16,9 % (19.054 unità) con una dimensione media del singolo alloggio pari a 3,07 stanze, tendente alla crescita.

Di fronte ad un incremento generalizzato si riscontra, nella valle centrale tra Saint-Vincent e Saint-Marcel, una diminuzione, rispetto al 1981, delle stanze non occupate.

La croissance des habitations occupées s'élève, sur dix ans, à 15,92% (6 582 unités) et a contribué à satisfaire une partie de la demande ancienne et des nouveaux foyers (384 familles, à savoir 0,8% du total, sont encore dans une situation de cohabitation).

Le taux moyen d'occupation des habitations est de 2,4 personnes (sans compter les communautés).

La croissance des pièces occupées s'élève, sur dix ans, à 17,8% (+ 28 057 unités) avec un rapport global de 3,9 pièces pour chaque habitation, rapport qui passe à 4,1 si l'on ne considère que celles qui ont été construites au cours des dix dernières années. Il en résulte donc une légère augmentation des dimensions des nouveaux logements.

L'indice d'occupation s'élève à 0,62 habitants par pièce (en somme, deux habitants ont à leur disposition plus de trois pièces).

Les augmentations les plus importantes sont enregistrées dans les mêmes zones qui ont fait l'objet d'une croissance démographique plus élevée.

L'augmentation des habitations non occupées et destinées, pour la plupart, aux vacances s'élève, sur dix ans, à 12,3% (+ 4 706 unités, chiffre qui est donc inférieur à celui des habitations occupées).

Les augmentations les plus importantes sont enregistrées dans les zones touristiques (Cogne + 19,8% ; Valdigne + 13,9% ; Valtournenche + 20,8% ; vallée d'Ayas + 21,3%).

Des réductions significatives caractérisent la vallée centrale de Saint-Vincent à Jovençon, ce qui témoigne probablement d'une utilisation en tant qu'habitation principale de résidences autrefois secondaires (ou même d'erreurs dans le recensement des habitations non occupées, qui ne s'avère pas toujours facile).

En termes de pièces, l'augmentation sur dix ans s'élève à 16,9% (19 054 unités) avec une dimension moyenne de chaque logement de 3,07 pièces, dimension qui tend à augmenter.

Face à une augmentation générale, il y a lieu de remarquer la diminution, par rapport à 1981, des pièces non occupées dans la vallée centrale, entre Saint-Vincent et Saint-Marcel.

Nell'industria si è registrato un decremento del 13,4 % (-2.274 unità).
Il decremento maggiore è stato registrato nelle valli del Grand-Paradis (-35,0 %).
Altri decrementi significativi si sono verificati negli intorno di Aosta (-18,5 %) e di Donnas e Pont-Saint-Martin (-13,2 %); nella media valle da Saint-Marcel a Saint-Denis (-12,61 %), e nell'intorno di Verrès e Arnad (-12,2 %).
È un fenomeno indotto dalla crisi generale dell'industria regionale e dalla razionalizzazione dell'industria idroelettrica.

La situazione risulta stabile, o quasi, nella Valdigne e nella valle di Ayas.
Si registra, invece, un incremento nella media valle da Saint-Pierre a Arvier (+ 16,9 %).

Nel commercio l'incremento decennale è stato del 20 % (+ 1.940 unità).

L'incremento maggiore (+ 77 %) è stato registrato nella comunità montana del Grand Combin. Altri incrementi significativi sono avvenuti nelle valli del Grand-Paradis (+ 68 %), nella media valle da Saint-Pierre a Arvier (+ 51 %) e nella valle di Champorcher (+ 48 %). Più contenuti gli incrementi nelle grandi aree turistiche: Valdigne (+ 34 %), Valtournenche (+ 26 %), valli di Ayas (+ 24 %) e di Gressoney (+ 21 %).

Decisamente limitati, tenuto conto dell'andamento generale, gli incrementi negli intorno di Aosta (+ 13 %), Châtillon e Saint-Vincent (+ 10 %), Pont-Saint-Martin e Donnas (+ 8 %).

Dans le secteur de l'industrie, il y a lieu d'enregistrer une diminution de 13,4% (- 2 274 unités).

La diminution la plus forte concerne les vallées du Grand-Paradis (- 35,0%).

Des diminutions significatives ont été enregistrées dans les alentours d'Aoste (- 18,5%) et de Donnas et Pont-Saint-Martin (- 13,2%); dans la moyenne vallée, entre Saint-Marcel et Saint-Denis (- 12,61%) et dans les alentours de Verrès et Arnad (- 12,2%).

Il s'agit là d'un phénomène provoqué par la crise générale de l'industrie régionale et par la rationalisation de l'industrie hydroélectrique.

La situation s'avère stable, ou presque stable, dans le Valdigne et la vallée d'Ayas.

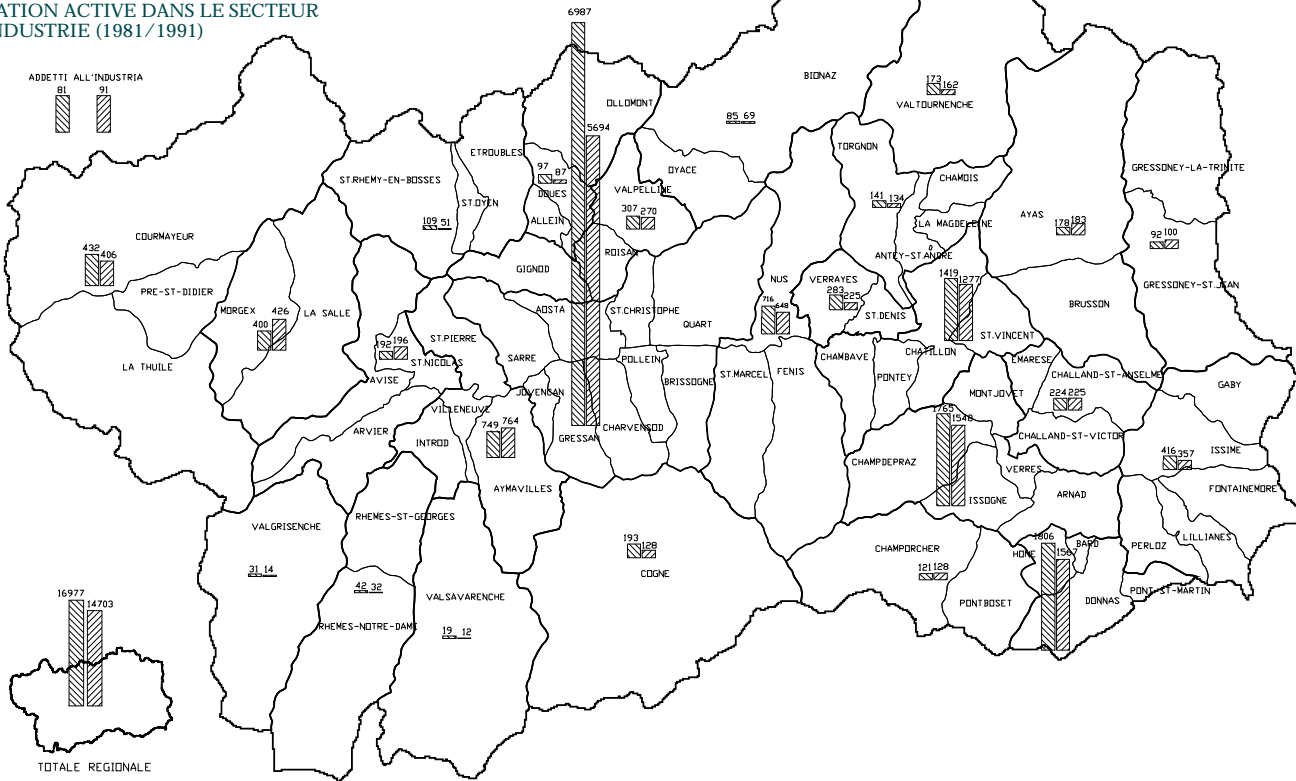
Par contre, une augmentation est à remarquer dans la moyenne vallée, entre Saint-Pierre et Arvier (+ 16,9%).

Pour ce qui est des personnes travaillant dans le secteur du commerce, l'augmentation sur dix ans s'élève à 20% (+ 1 940 unités).

L'augmentation la plus forte (+ 77%) a été enregistrée dans la communauté de montagne Grand-Combin. D'autres augmentations significatives ont concerné les vallées du Grand-Paradis (+ 68%), la moyenne vallée, de Saint-Pierre à Arvier (+ 51%), et la vallée de Champorcher (+ 48%). Des augmentations plus limitées ont caractérisé les grandes zones touristiques : Valdigne (+ 34%), Valtournenche (+ 26%), vallées d'Ayas (+ 24%) et Gressoney (+ 21%).

Des augmentations décidément limitées, compte tenu de l'évolution générale, ont concerné les alentours d'Aoste (+ 13%), Châtillon et Saint-Vincent (+ 10%), Pont-Saint-Martin et Donnas (+ 8%).

DISTRIBUZIONE E DINAMICA DEGLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA (1981/1991)
 DISTRIBUTION ET ÉVOLUTION DE LA POPULATION ACTIVE DANS LE SECTEUR DE L'INDUSTRIE (1981/1991)



DISTRIBUZIONE E DINAMICA DEGLI ADDETTI AL COMMERCIO (1981/1991)
 DISTRIBUTION ET ÉVOLUTION DE LA POPULATION ACTIVE DANS LE SECTEUR DU COMMERCIO (1981/1991)

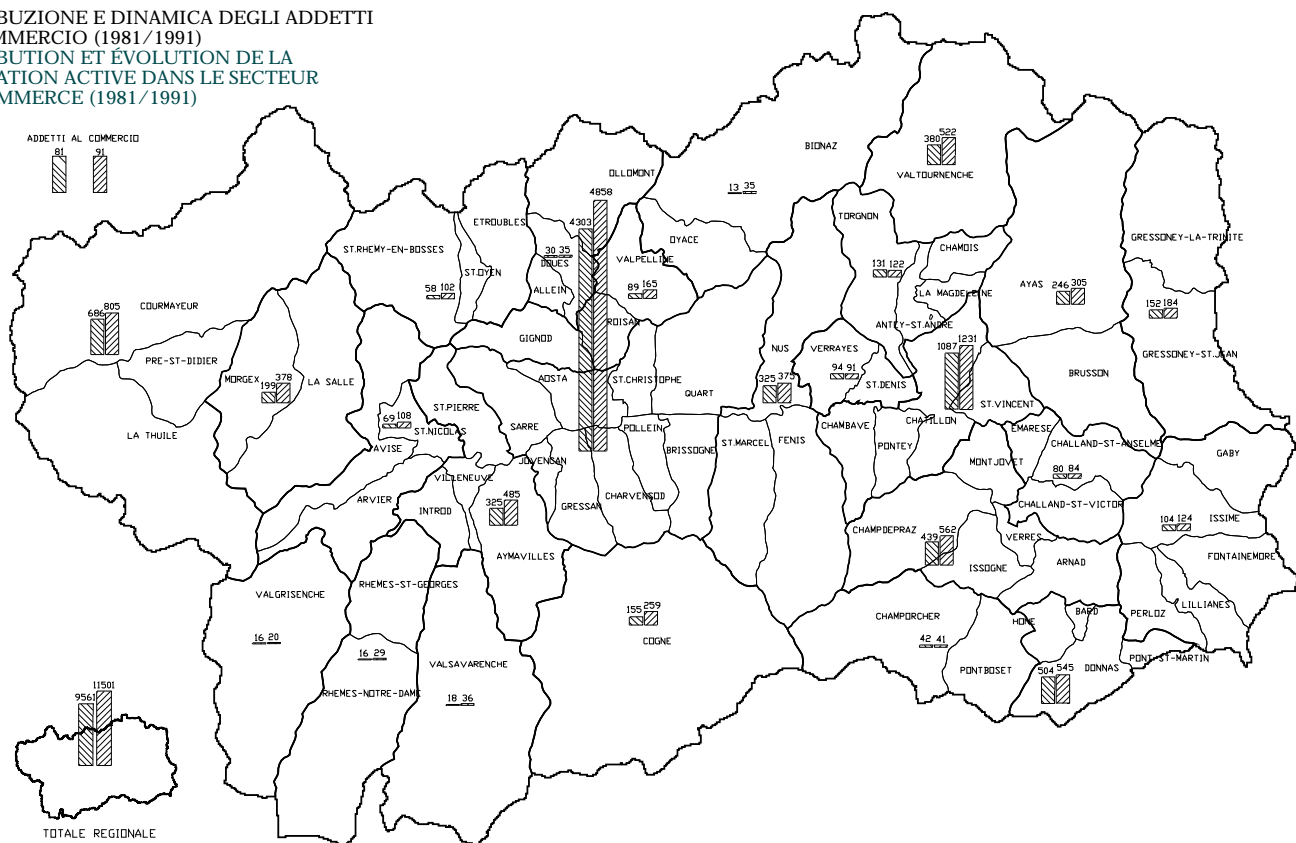


TAVOLA DI PIANO N. 1

ASSETTO GENERALE

in scala 1:50.000 (riproduzione ridotta)

PLANCHE N° 1

ORGANISATION GÉNÉRALE

au 1/50 000 (reproduction réduite)

SISTEMI AMBIENTALI
SYSTÈMES ENVIRONNEMENTAUX

- sistema delle aree naturali: sottosistema dell'alta montagna
système des aires naturelles : sous-système de la haute montagne
- sistema delle aree naturali: sottosistema delle altre aree naturali
système des aires naturelles : sous-système des autres aires naturelles
- sistema dei pascoli
système des pâturages
- sistema boschivo
système forestier
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation intégrée
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo residenziale
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation intégrée
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo turistico
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation touristique
- sistema urbano
système urbain
- sistema fluviale
système des cours d'eau

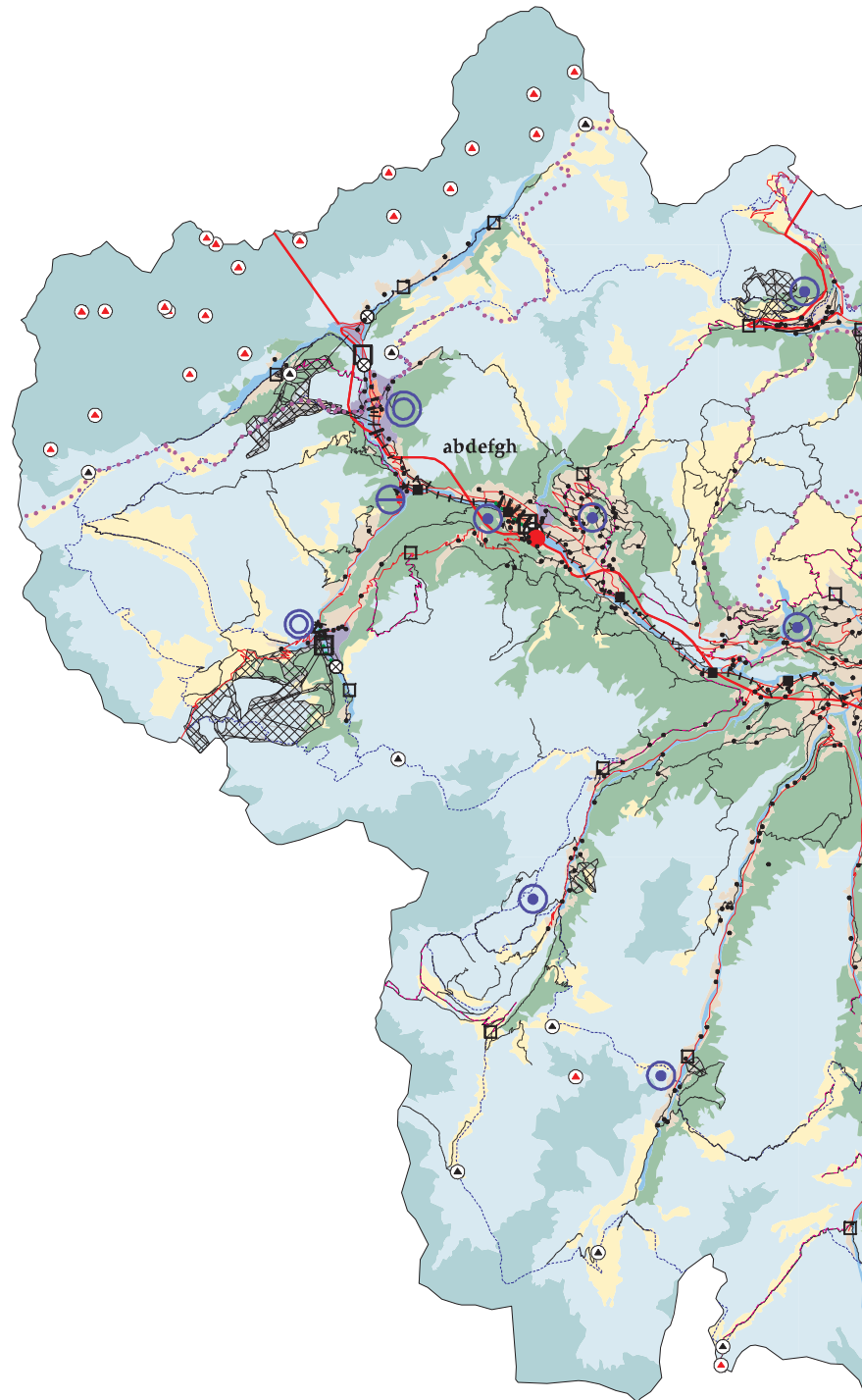
STAZIONI TURISTICHE
STATIONS TOURISTIQUES

- grandi stazioni
grandes stations
- stazioni minori
stations secondaires
- stazioni atipiche
stations atypiques

SERVIZI DI RILEVANZA REGIONALE
SERVICES D'INTÉRÊT RÉGIONAL

- a sanità
santé
- b istruzione superiore
écoles secondaires
- c università e ricerca
université et recherche
- d trasporti, stazioni, interscambi
transports, gares et échanges
- e amministrazione
administration
- f commercio
commerce
- g sport e tempo libero
sports et loisirs
- h servizi per la produzione
services desservant les structures de production

- agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale
centres d'intérêt, du point de vue de l'histoire, de l'art, de la documentation ou de l'environnement
- percorsi storici, percorsi storici da riqualificare
itinéraires anciens ; itinéraires anciens à revaloriser
- autostrade e svincoli esistenti e in progetto
autoroutes et échangeurs en service et en projet
- viabilità principale
voies principales
- varianti alla viabilità ordinaria
variantes apportées aux voies autres que l'autoroute
- ferrovia, tramvia, stazioni e fermate
voies ferrées, tramways, gares et arrêts
- fasce urbane da riqualificare
zones urbaines à revaloriser
- percorsi in aree di verde attrezzato urbano
itinéraires dans des espaces verts équipés urbains
- nodi di interscambio
nœuds d'échange
- punti di regolazione di flussi veicolari
points de régulation des flux de la circulation
- attestamenti di grande afflusso turistico
aires de stationnement équipées très fréquentées
- attrezzature leggere di supporto alle reti escursionistiche
équipement léger desservant les réseaux de randonnée
- impianti di risalita
remontées mécaniques
- aree sciabili e piste di sci alpino
domaines skiables et pistes de ski alpin
- posti tappa lungo le principali vie escursionistiche
gîtes d'étape le long des principaux itinéraires de randonnée
- altri rifugi e bivacchi
autres refuges et bivouacs
- tour
tours
- alte vie
hautes voies



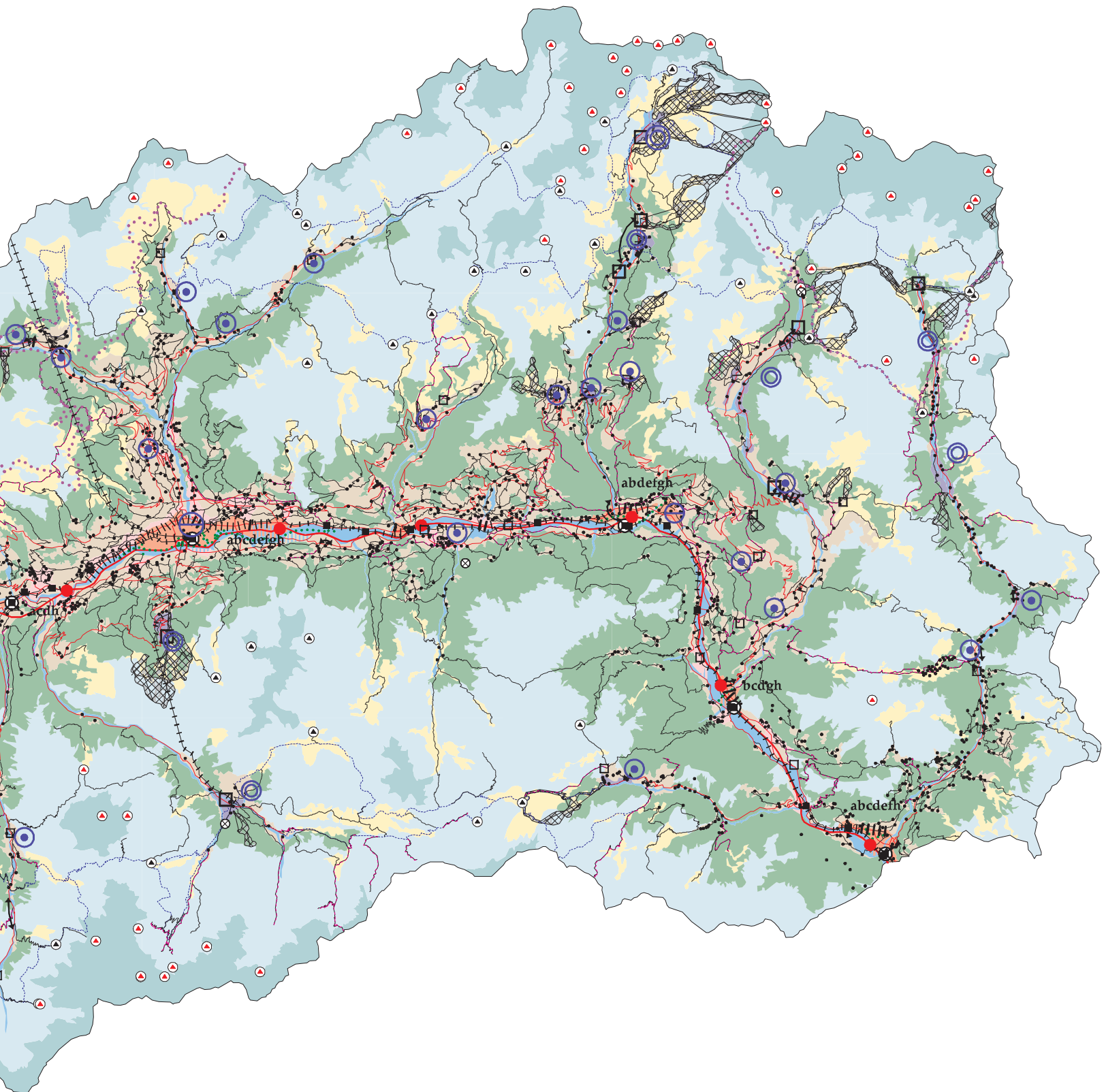


TAVOLA DI PIANO N. 2

DISCIPLINA D'USO E VALORIZZAZIONE
in scala 1:20.000 (riproduzione di stralci)






PLANCHE N° 2

RÈGLES D'UTILISATION ET VALORISATION
au 1/20 000 (reproductions partielles)

SISTEMI AMBIENTALI
SYSTÈMES ENVIRONNEMENTAUX



-  sistema delle aree naturali:
sottosistema dell'alta montagna
système des espaces naturels :
sous-système de la haute montagne
-  sistema delle aree naturali:
sottosistema delle altre aree naturali
système des espaces naturels : sous-
système des autres espaces naturels
-  sistema dei pascoli
système des pâturages
-  sistema boschivo
système forestier
-  sistema insediativo tradizionale:
sottosistema a sviluppo integrato
système des urbanisations traditionnelles :
sous-système à vocation intégrée
-  sistema insediativo tradizionale:
sottosistema a sviluppo residenziale
système des urbanisations traditionnelles :
sous-système à vocation résidentielle
-  sistema insediativo tradizionale:
sottosistema a sviluppo turistico
système des urbanisations traditionnelles :
sous-système à vocation touristique
-  sistema urbano
système urbain
-  sistema fluviale
système des cours d'eau






















SITI E AREE DI SPECIFICO INTERESSE
SITES ET ZONES PRÉSENTANT UN
INTÉRÊT PARTICULIER

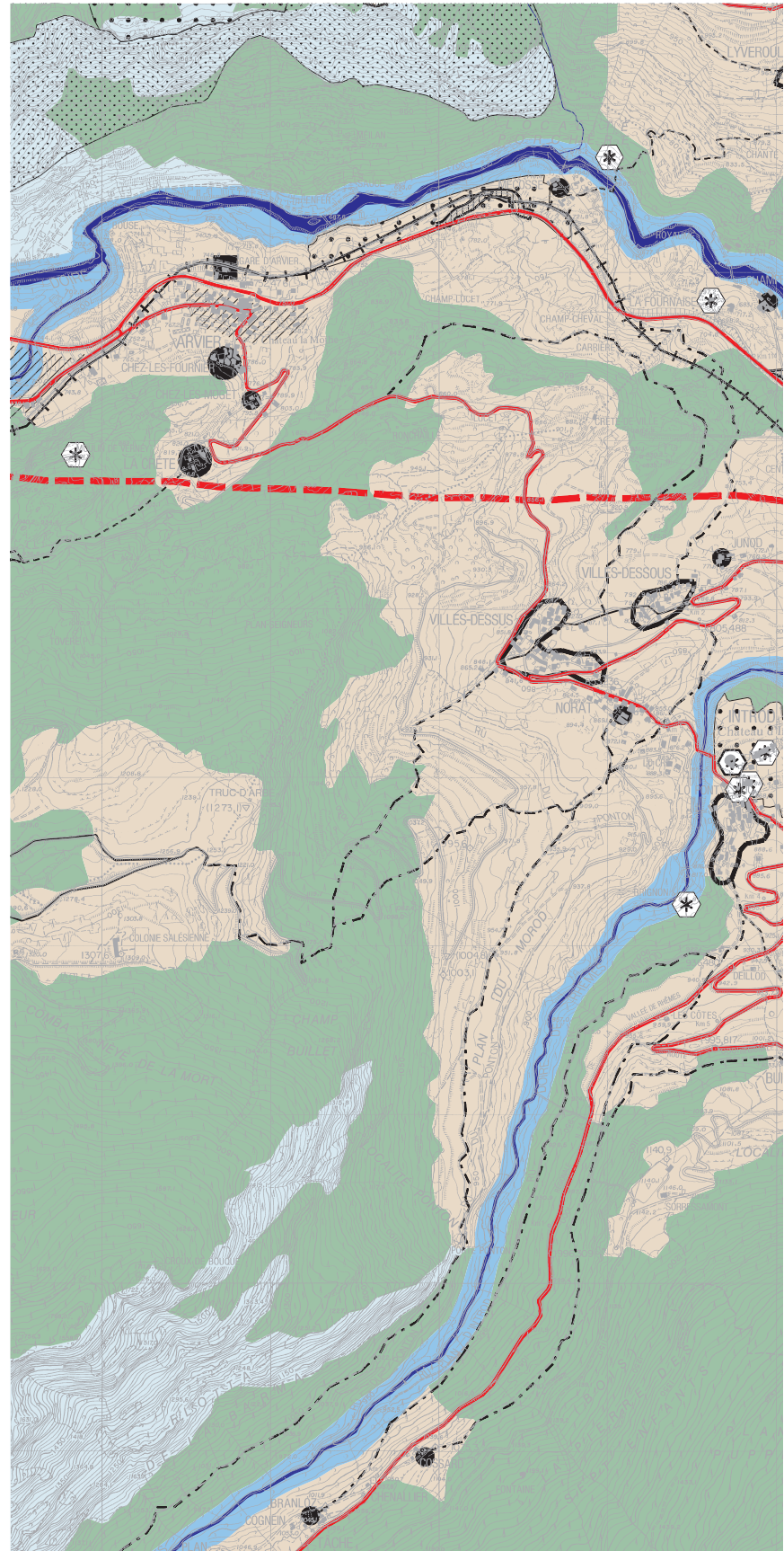
-  siti di specifico interesse naturalistico
sites d'un grand intérêt du point de
vue naturel
-  riserve naturali
réserves naturelles
-  beni naturalistici puntuali
biens ponctuels d'un grand intérêt
du point de vue naturel
-  aree di specifico interesse paesaggistico,
culturale o documentario
zones d'un grand intérêt du point
de vue culturel, du paysage et de
la documentation
-  aree di specifico interesse archeologico
zones présentant un intérêt
archéologique particulier

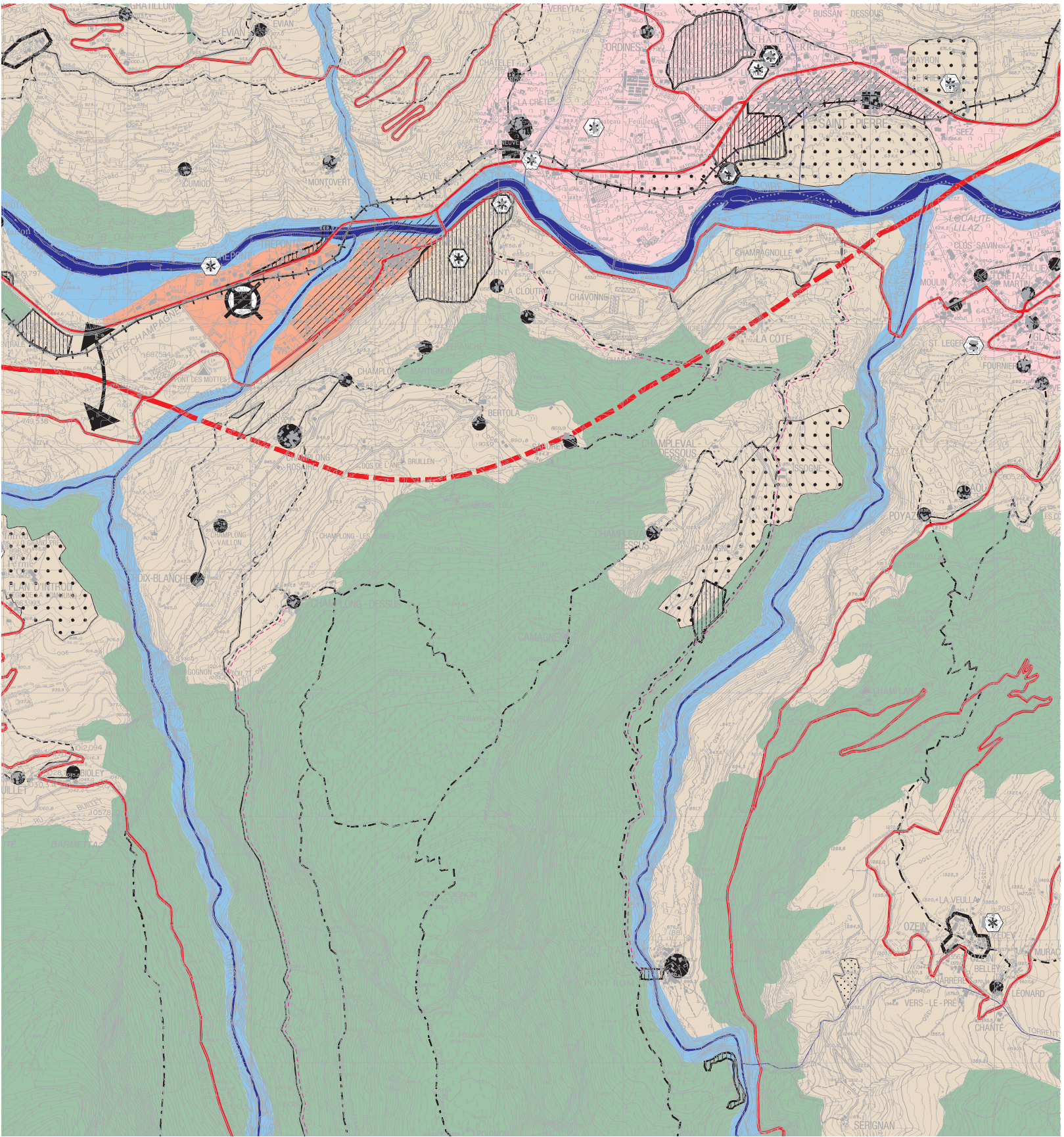
**AGGLOMERATI DI INTERESSE STORICO,
ARTISTICO, DOCUMENTARIO O
AMBIENTALE**

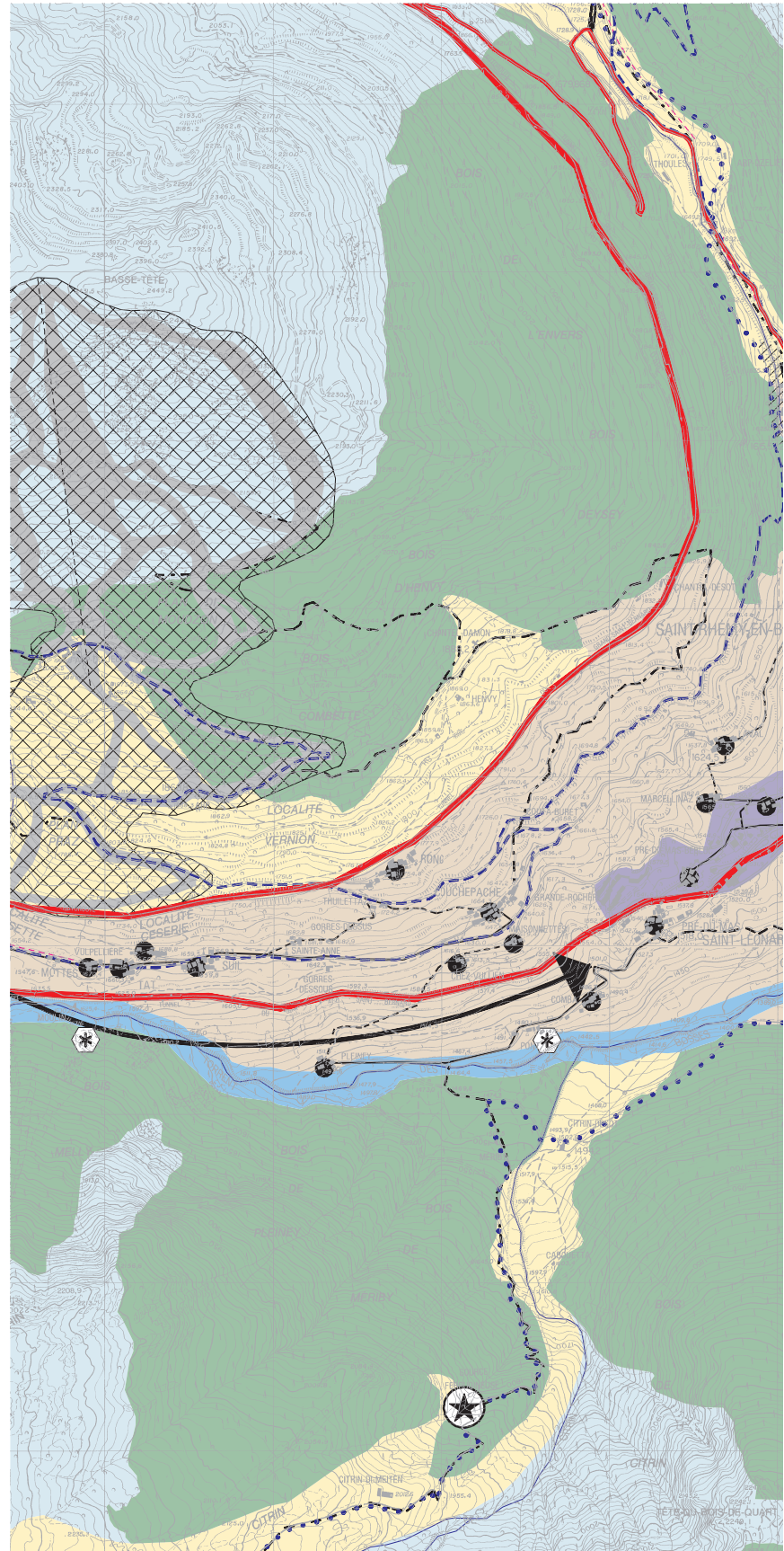
**AGGLOMÉRATIONS PRÉSENTANT UN
INTÉRÊT PARTICULIER DU POINT DE
VUE DE L'HISTOIRE, DE L'ART, DE LA
DOCUMENTATION OU DE
L'ENVIRONNEMENT**

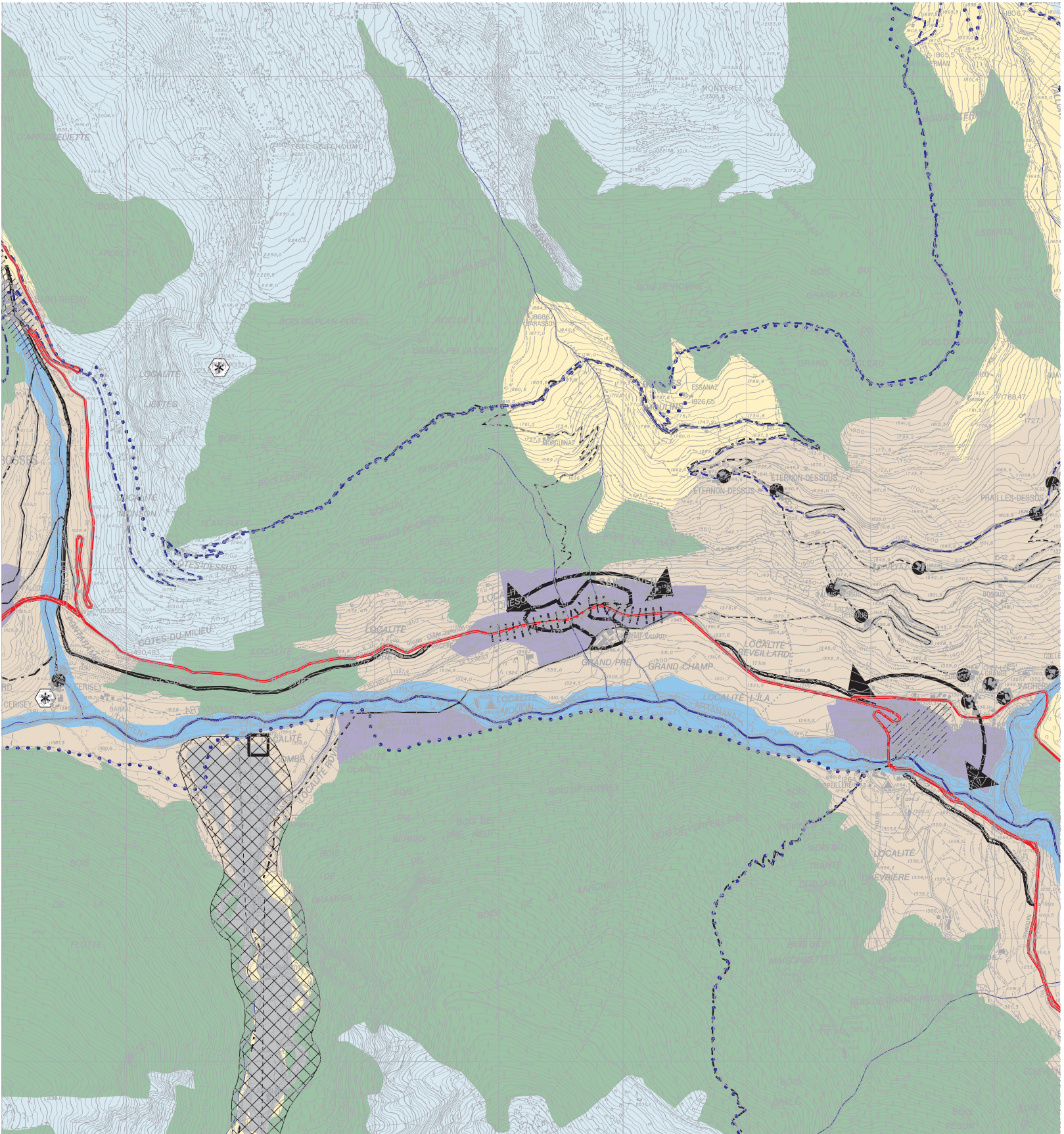
-  centro storico di Aosta, bourgs
centre historique d'Aoste, bourgs
-  villes
villages
-  villages
villages
-  hameaux
hameaux

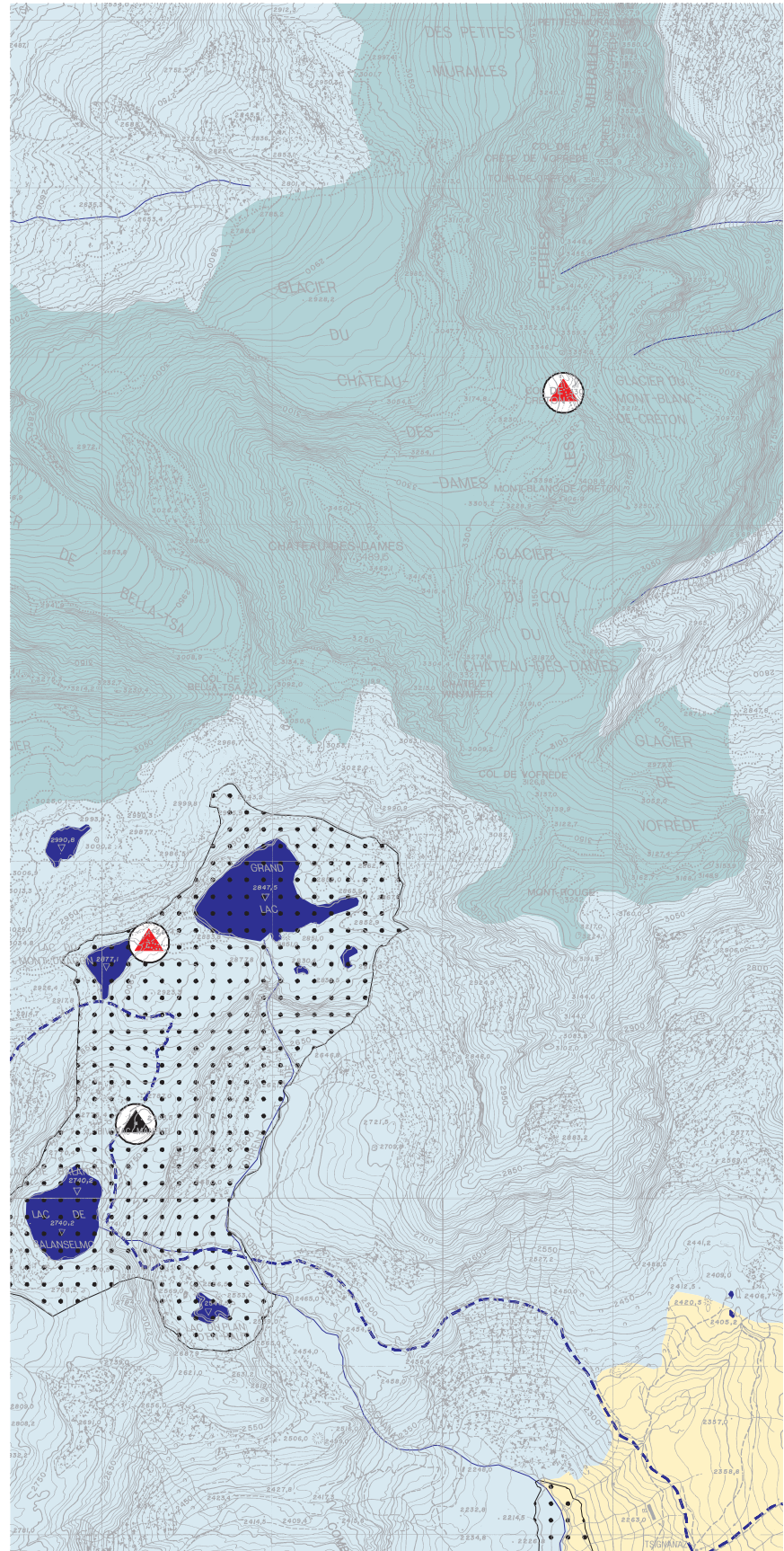
-  beni culturali isolati di rilevanza
maggiore, media, minore
biens culturels isolés de grand intérêt,
d'intérêt moyen, d'intérêt mineur
-  percorsi storici coincidenti con strade
carrabili, da riqualificare
itinéraires anciens qui suivent le tracé
de routes carrossables, à revaloriser
-  percorsi storici strutturanti il sistema
insediativo, da riqualificare
itinéraires anciens ayant une fonction
structurelle dans le système
d'urbanisation, à revaloriser
-  percorsi storici di collegamento coi
sistemi in quota, da riqualificare
itinéraires anciens de liaison avec les
systèmes d'altitude, à revaloriser
-  autostrade e svincoli esistenti
e in progetto
autoroutes et échangeurs en service
et en projet
-  viabilità principale
voies principales
-  varianti alla viabilità ordinaria
variantes apportées aux voies autres
que l'autoroute
-  ferrovia, stazioni e fermate ferroviarie
voies ferrées, gares et arrêts
-  percorsi in aree di verde
attrezzato urbano
itinéraires dans des espaces
verts équipés urbains
-  fasce urbane da riqualificare
zones urbaines à revaloriser
-  nodi di interscambio
nœuds d'échange
-  punti di regolazione di flussi veicolari
points de régulation des flux
de la circulation
-  attestamenti di grande afflusso
turistico
aires de stationnement équipées
très fréquentées
-  attrezzature leggere di
supporto alle reti escursionistiche
équipement léger desservant
les réseaux de randonnée
-  impianti di risalita
remontées mécaniques
-  aree sciabili e piste di sci alpino
domaines skiables et pistes
de ski alpin
-  posti tappa lungo le
principali vie escursionistiche
gîtes d'étape le long des
principaux itinéraires de
randonnée
-  altri rifugi e bivacchi
autres refuges et bivouacs
-  tour
tours
-  alte vie
hautes voies
-  fiumi, laghi
cours d'eau, lacs

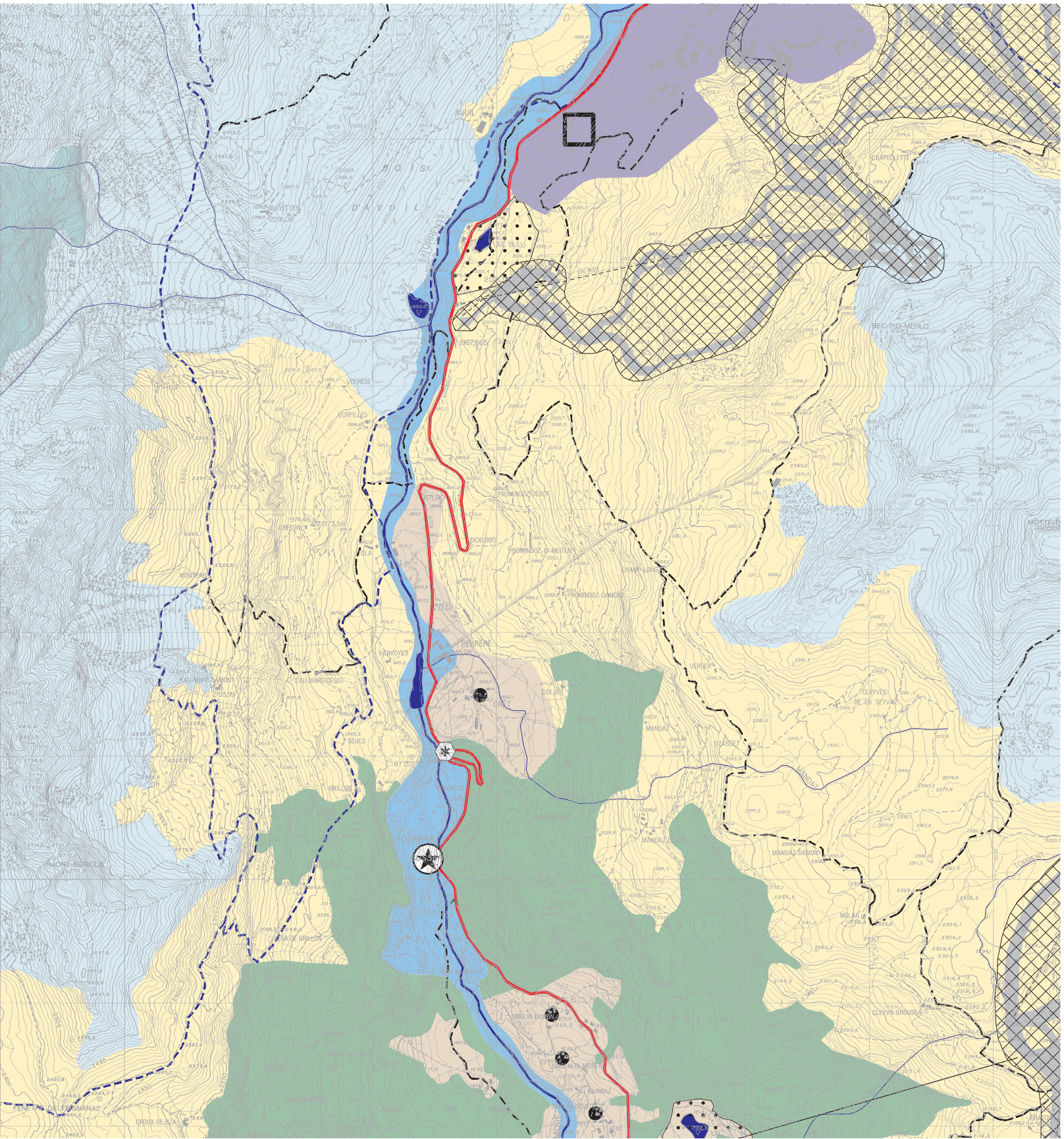












SCHEMA DELLE LINEE PROGRAMMATICHE
in scala 1:100.000 (riproduzione ridotta)

SCHEMA DES LIGNES PROGRAMMATIQUES
au 1/100 000 (reproduction réduite)

BASE CARTOGRAFICA
BASE CARTOGRAPHIQUE

- Dora Baltea e laghi
Doire Baltée et lacs
- ghiacciai
glaciers
- boschi
forêts
- parchi nazionali e regionali
parcs nationaux et régionaux
- idrografia
hydrographie
- viabilità principale
voies principales
- autostrada
autoroute
- agglomerati storici
agglomérations anciennes
- beni culturali isolati
biens culturels isolés

ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI PER SETTORI
ORIENTATIONS PROGRAMMATIQUES PAR SECTEUR

TRASPORTI
TRANSPORTS

- ferrovia internazionale
voie ferrée internationale
- completamento autostrada
autoroute en cours d'achèvement
- nodi di interscambio
nœuds d'échange
- ferrovia, tramvia, stazioni e fermate esistenti (nero) e in progetto (colore)
voies ferrées, tramways, gares et arrêts en service (noir) ; en projet (couleur)

SERVIZI
SERVICES

- A A** sanità
santé
- B B** istruzione superiore
écoles secondaires
- C C** università e ricerca
université et recherche
- D D** trasporti, interscambi
transports et échanges
- E E** amministrazione
administration
- F F** commercio
commerce
- G G** sport e tempo libero
sports et loisirs
- H H** servizi per la produzione
services desservant les structures de production

ABITAZIONI
HABITATION

- R** insediamenti di nuovi impianti da realizzare tramite appositi programmi integrati
nouvelles constructions à réaliser dans le cadre de programmes intégrés spécifiques

INDUSTRIA
INDUSTRIE

- P** insediamenti di trasformazione
centres de transformation

BENI CULTURALI E AMBIENTALI
BIENS CULTURELS ET ENVIRONNEMENTAUX

- aree di valorizzazione naturalistica
aires de mise en valeur de la nature

TURISMO
TOURISME

- grandi stazioni turistiche
grandes stations touristiques
- stazioni turistiche minori
stations touristiques secondaires
- stazioni turistiche atipiche
stations touristiques atypiques
- valico estivo
col praticabile en été
- valico sci ai piedi
col praticabile à ski
- transito veicolare
circulation automobile
- transito veicolare estivo
circulation automobile en été
- collegamento funiviario
liaison par câble

PROGETTI E PROGRAMMI STRATEGICI
PROJETS ET PROGRAMMES STRATÉGIQUES

PROGETTI OPERATIVI INTEGRATI DI RILIEVO REGIONALE
PROJETS OPÉRATIONNELS INTÉGRÉS D'INTÉRÊT RÉGIONAL

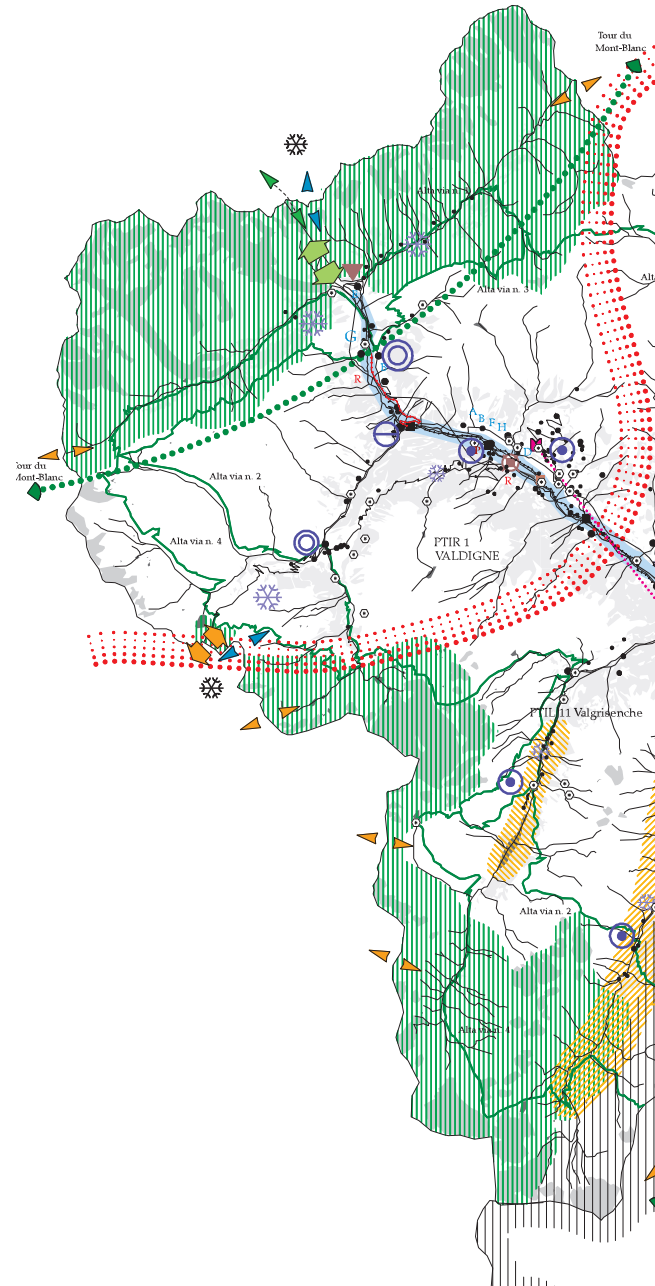
- PTIR 1 — Valdigne
Valdigne
- PTIR 2 — Piana di Aosta
Plaine d'Aoste
- PTIR 3 — Bard
Bard

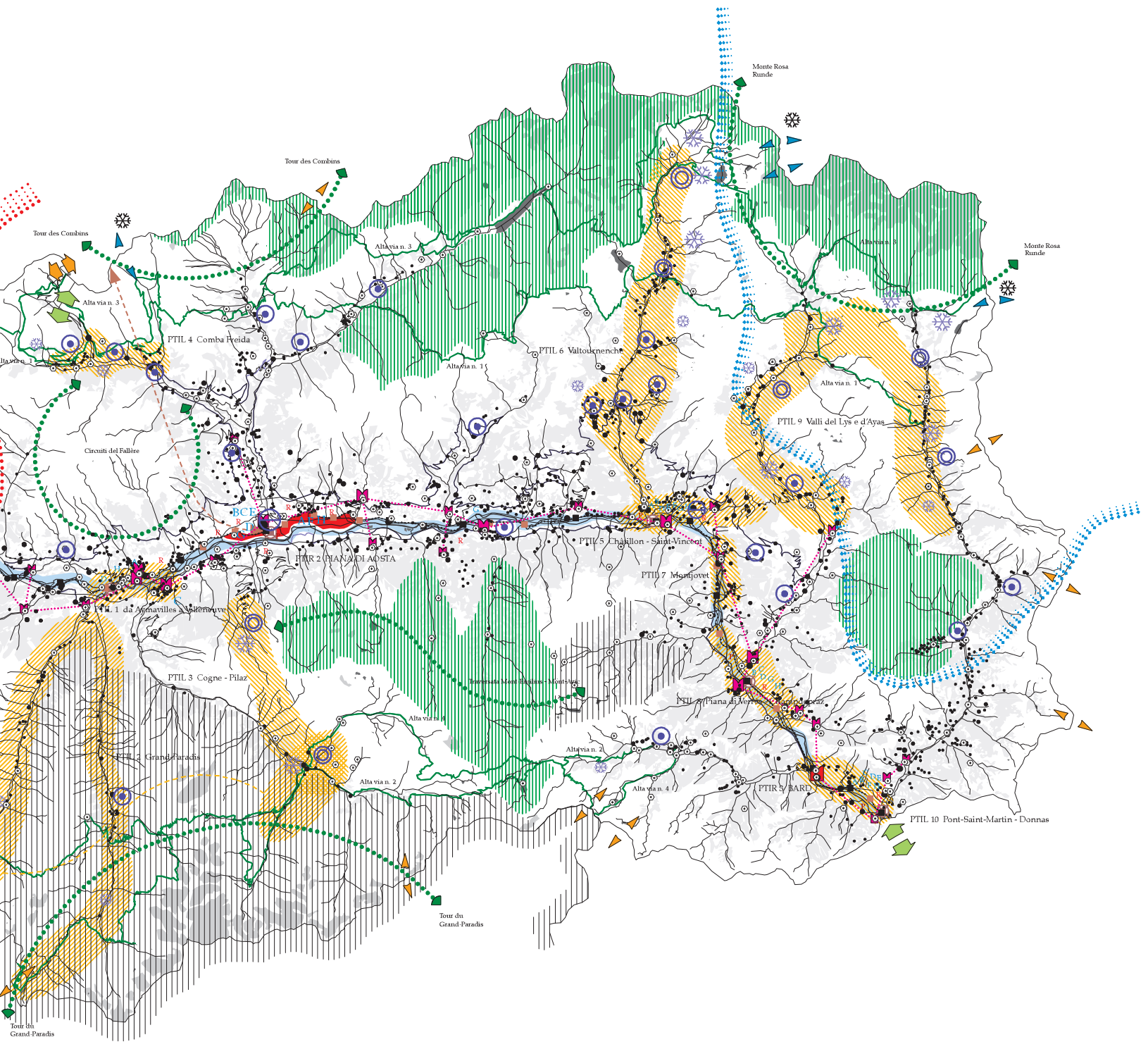
PROGETTI OPERATIVI INTEGRATI DI RILIEVO SUBREGIONALE
PROJETS OPÉRATIONNELS INTÉGRÉS D'INTÉRÊT LOCAL

- PTIL 1 — da Aymavilles a Villeneuve
D'Aymavilles à Villeneuve
- PTIL 2 — Grand-Paradis
Grand-Paradis
- PTIL 3 — Cogne - Pilaz
Cogne - Pilaz
- PTIL 4 — Comba Freida
Comba Freida
- PTIL 5 — Châtillon - Saint-Vincent
Châtillon - Saint-Vincent
- PTIL 6 — Valtournenche
Valtournenche
- PTIL 7 — Montjovet
Montjovet
- PTIL 8 — Piana di Verrès - Champdepraz
Plaine de Verrès - Champdepraz
- PTIL 9 — Valli del Lys e d'Ayas
Vallées du Lys et d'Ayas
- PTIL 10 — Pont-Saint-Martin - Donnas
Pont-Saint-Martin - Donnas
- PTIL 11 — Valgrisenche
Valgrisenche

PROGRAMMI OPERATIVI INTEGRATI DI RILIEVO REGIONALE
PROGRAMMES OPÉRATIONNELS INTÉGRÉS D'INTÉRÊT RÉGIONAL

- PMIR 1 — Fascia della Doire Baltée
Bande de la Doire Baltée
- PMIR 2 — Fascia dell'envers
Bande de l'envers
- PMIR 4 — Fascia dell'adret
Bande de l'adret
- PMIR 3 — Sistema dei castelli
Système des châteaux
- PMIR 5 — Territorio walsler
Territoire walsler
- PMIR 6 — Alte vie e altri itinerari escursionistici
Hautes voies et autres itinéraires de randonnée
- PMIR 7 — Turismo invernale
Tourisme d'hiver














VINCOLI PAESAGGISTICI

ex-lege n. 1497²⁴ del 1939 e ex-lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell'Autorità di bacino in scala 1:50.000 (riproduzione ridotta²⁵)

SERVITUDES RELATIVES AU PAYSAGE

au sens des lois n° 1497 de 1939 et n° 431 de 1985, et bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'autorité du bassin du Pô au 1/50 000 (reproduction réduite)

148

-  fascia di rispetto di 300 m intorno ai laghi e di 150 m lungo i fiumi
bande de protection de 300 m autour des lacs et de 150 mètres le long des cours d'eau
-  territorio al di sopra di 1.600 m s.l.m.
territoires au-dessus des 1 600 m d'altitude
-  ghiacciai
glaciers
-  parchi
parcs
-  riserve naturali
réserves naturelles
-  boschi
bois
-  zone di interesse archeologico
zones d'intérêt archéologique
-  vincolo paesaggistico ex lege 1497/1939
servitude relative au paysage au sens de la loi n° 1497/1939
-  fasce fluviali del PSFF dell'Autorità di bacino del fiume Po²⁶
bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'autorité du bassin du Pô

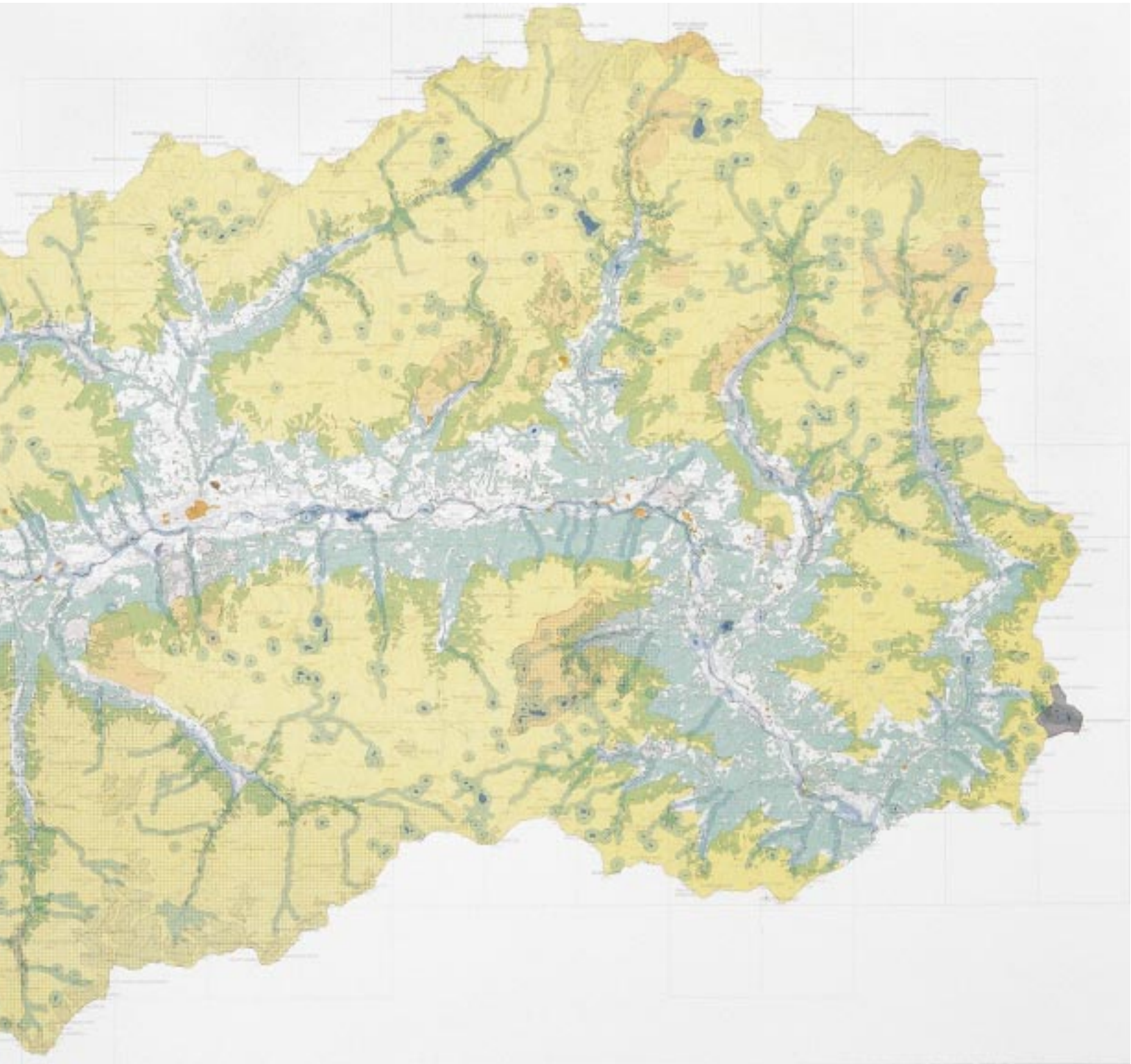


NOTE

24. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "ex-lege n. 1498 del 1939 ..."

25. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... di bacino in scala 1:50.000"

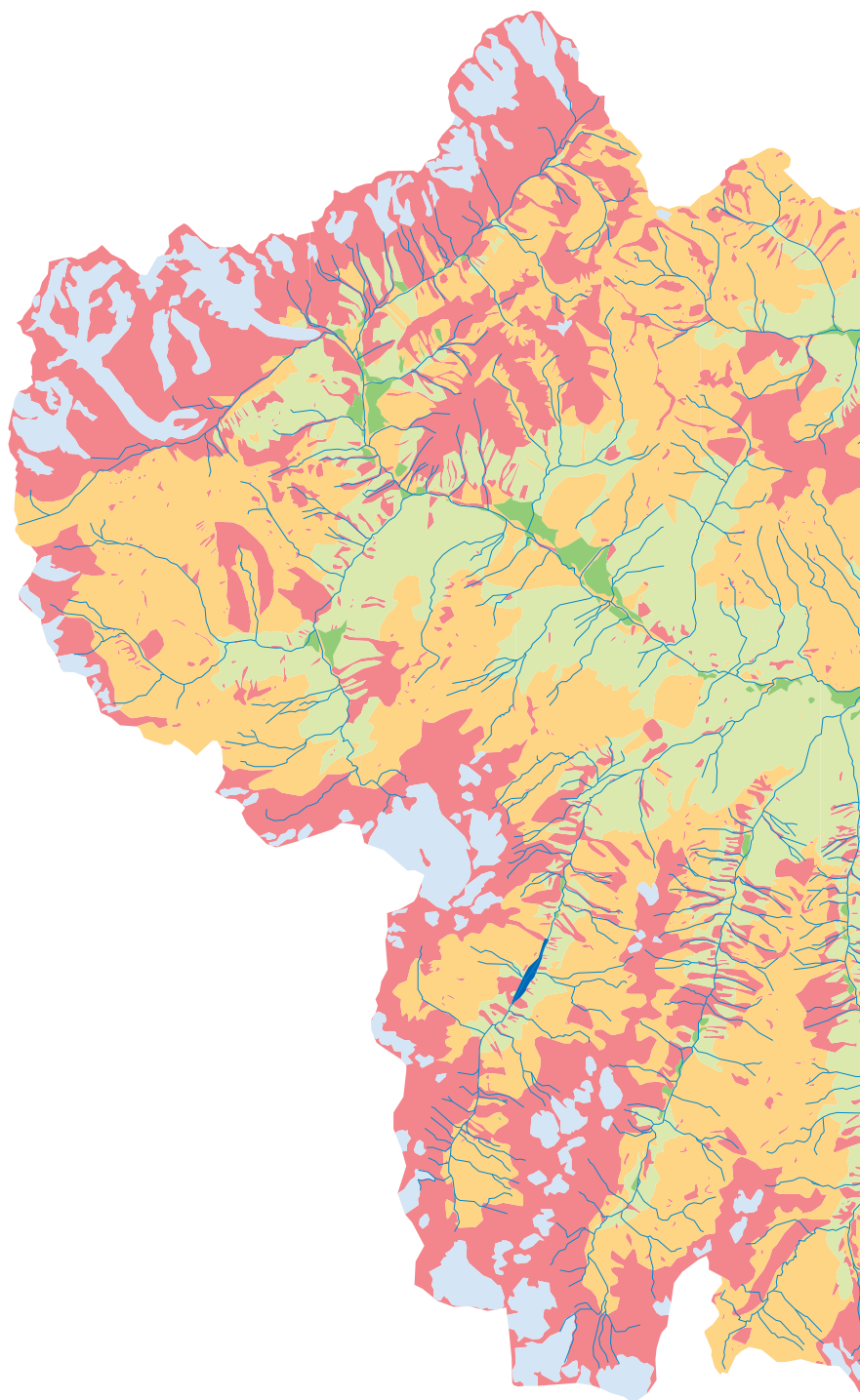
26. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... dell'Autorità di bacino del Po"

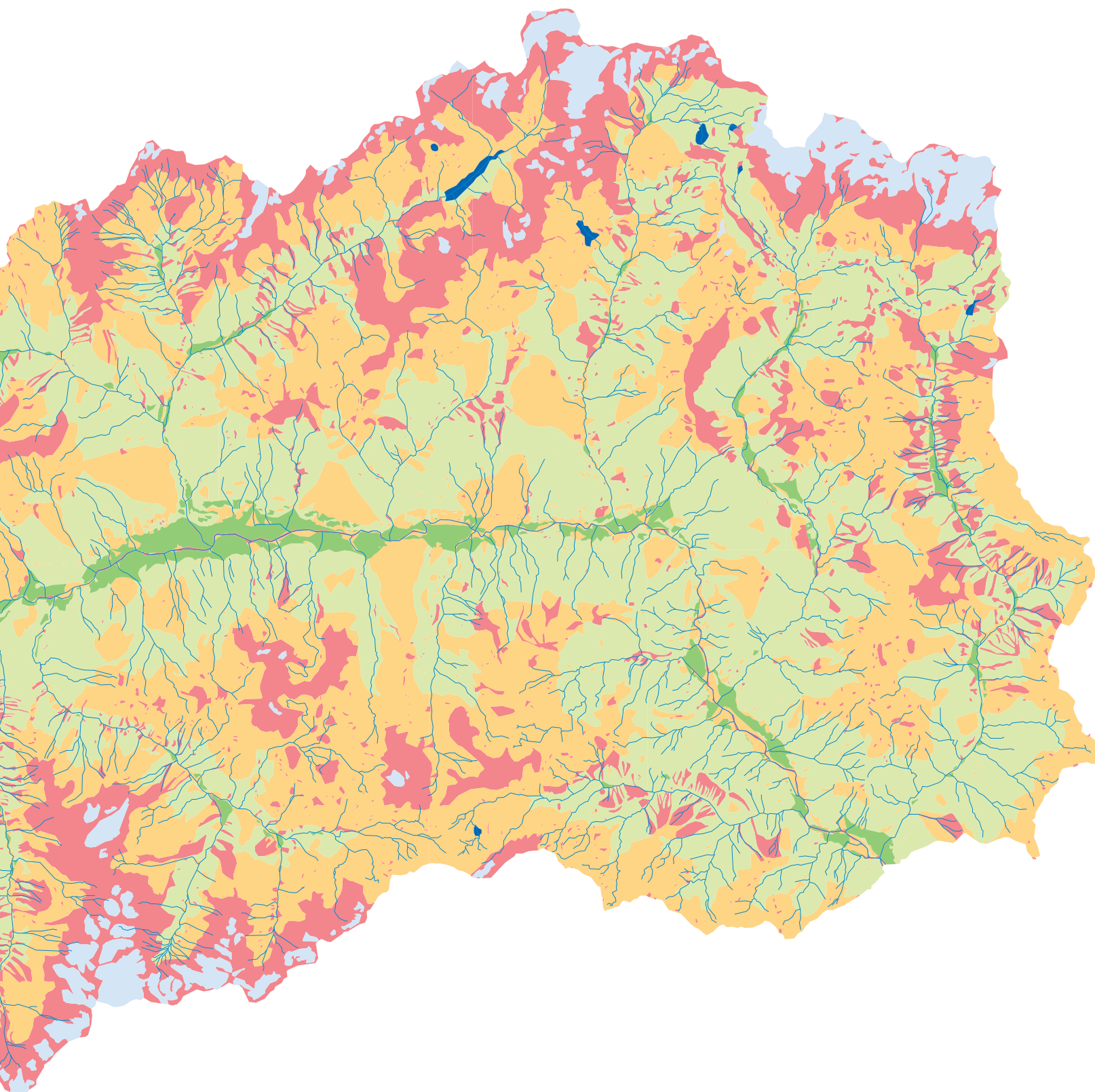


PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDRAULICA
 in scala 1:100.000 (riproduzione ridotta)
DANGERS GÉOLOGIQUES ET HYDRAULIQUES
 au 1/100 000 (reproduction réduite)

150

- aree diffusamente dissestate suscettibili di ulteriore evoluzione a livello di pericolosità molto alta, comprendenti: grandi frane, aree valanghive, falde detritiche attive, conoidi alluvionali attivi e alvei di piena; aree instabili con elevatissima propensione al dissesto; aree inondabili minori, con elevatissima probabilità di eventi idrogeologici
 aires diffusément altérées, susceptibles d'une ultérieure évolution, au taux de risque très élevé, qui comprennent : grands éboulements, aires à risque d'avalanches, nappes détritiques actives, cônes de déjection actifs et champs d'inondation, aires instables à risque d'altération très élevé, aires inondables secondaires à risque d'événements hydrogéologiques très élevé
- aree instabili, a livello di pericolosità localmente elevata; aree inondabili in occasione di piene eccezionali; settori di versante maggiormente vulnerabili durante eventi idrologici per potenziale franosità soprattutto dei terreni superficiali
 aires instables, au taux de risque localement élevé : aires inondables en cas de crues exceptionnelles, secteurs de versants particulièrement vulnérables durant des événements hydrologiques, surtout en raison du risque d'éboulement des terrains superficiels
- aree a modesta instabilità e a livello di pericolosità bassa: aree inondabili con frequenza secolare; zone caratterizzate da locali fenomeni di instabilità per franosità potenziale in occasione di eventi idrologici
 aires peu instables dont le taux de risque est faible : aires inondables une fois par siècle, zones caractérisées par des phénomènes locaux d'instabilité du terrain du fait du risque d'éboulement lors d'événements de nature hydrologique
- aree che non presentano problemi particolari dal punto di vista della pericolosità idrogeologica: territori di fondovalle pianeggianti; terrazzi morfologici esenti da fenomeni di dissesto
 aires ne présentant pas de problèmes particuliers du point de vue des risques hydrogéologiques : territoires plats de fond de vallée, terrasses morphologiques exemptes de phénomènes d'altération
- ghiacciai
 glaciers
- principali specchi d'acqua
 principaux plans d'eau





**SITUAZIONI EMERGENTI
PER SENSIBILITÀ
E VULNERABILITÀ
SITES REMARQUABLES
DU FAIT DE LEUR
SENSIBILITÉ ET DE LEUR
VULNÉRABILITÉ**

152



**SITUAZIONI EMERGENTI
PER CRITICITÀ DA
INTERVENTI ANTROPICI
SITES REMARQUABLES DU
FAIT DE LEUR CRITICITÉ
DUE À DES INTERVENTIONS
DE L'HOMME**



153



**SITUAZIONI EMERGENTI
PER CRITICITÀ DA
DEGRADO E ABBANDONO
SITES REMARQUABLES DU
FAIT DE LEUR CRITICITÉ
DUE À DES PHÉNOMÈNES
DE DÉGRADATION ET
D'ABANDON**

154



**SITUAZIONI EMERGENTI
PER IMPORTANZA
CULTURALE E STORICA
SITES REMARQUABLES
DU FAIT DE LEUR
IMPORTANCE CULTURELLE
ET HISTORIQUE**

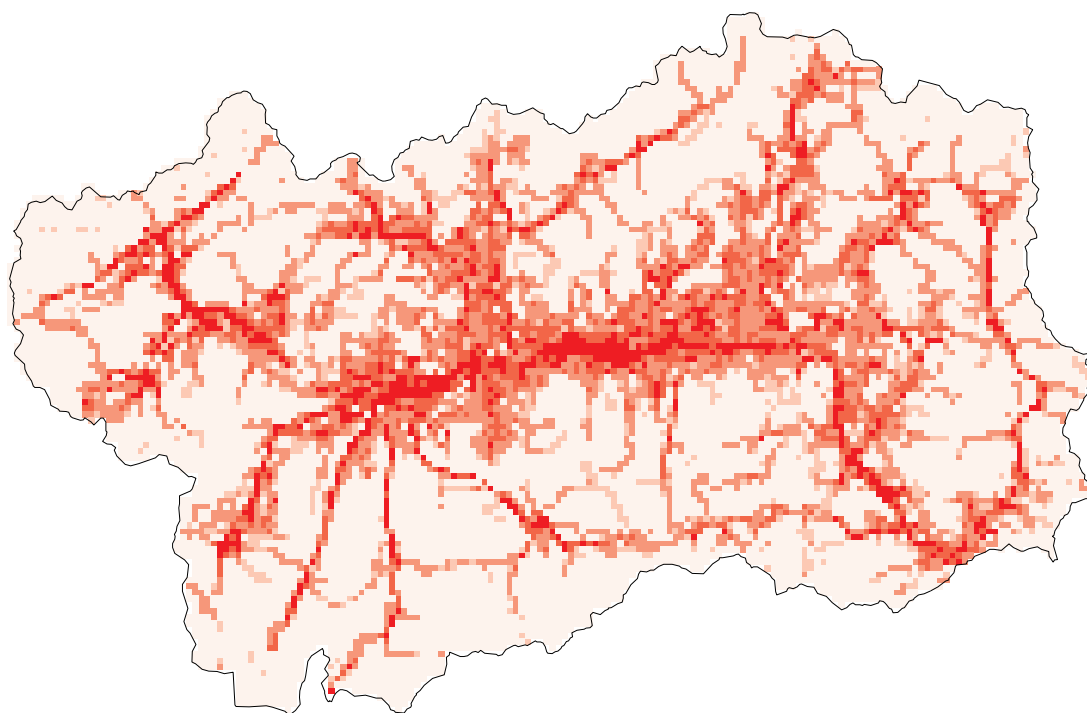


**SITUAZIONI EMERGENTI
PER IMPORTANZA
PAESISTICA E
NATURALISTICA
SITES REMARQUABLES
DU FAIT DE LEUR
IMPORTANCE PAYSAGÈRE
ET NATURELLE**

156



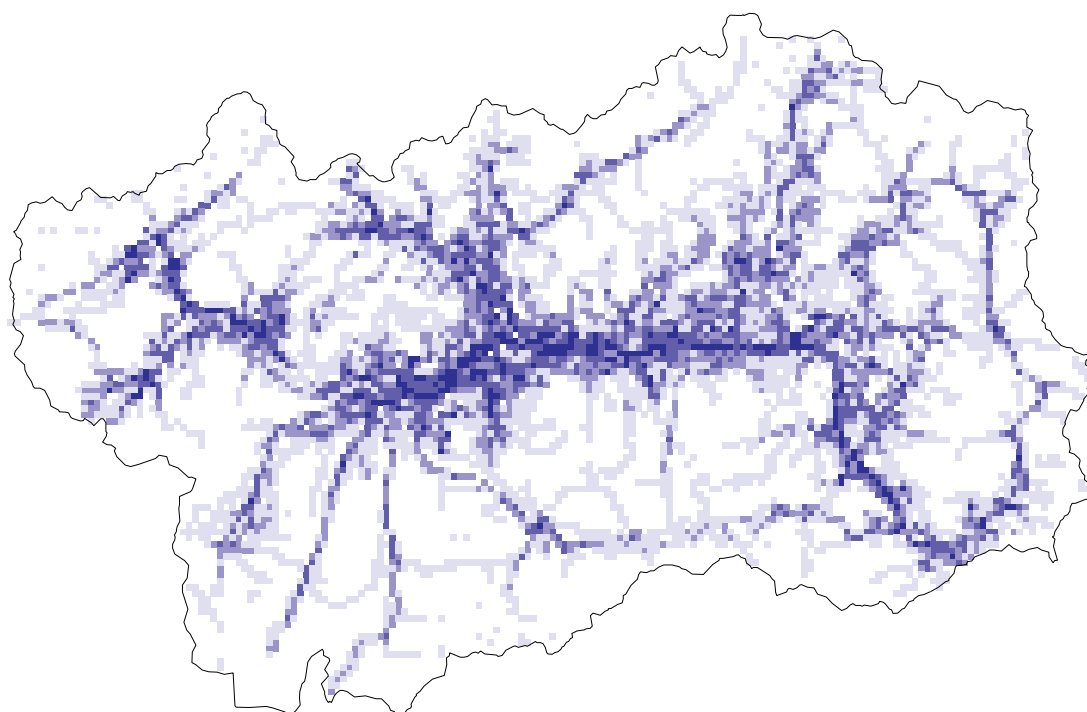
**CARATTERI E
CONDIZIONI DI
CRITICITÀ DA
TRASFORMAZIONE**
**CARACTÈRES ET
CONDITIONS DE
CRITICITÉ DUE AUX
TRANSFORMATIONS**



- criticità eccezionalmente alta
criticité exceptionnelle
- criticità alta
criticité élevée
- criticità media
criticité moyenne
- criticità bassa
criticité faible
- criticità molto bassa/trascurabile
criticité très faible/négligeable

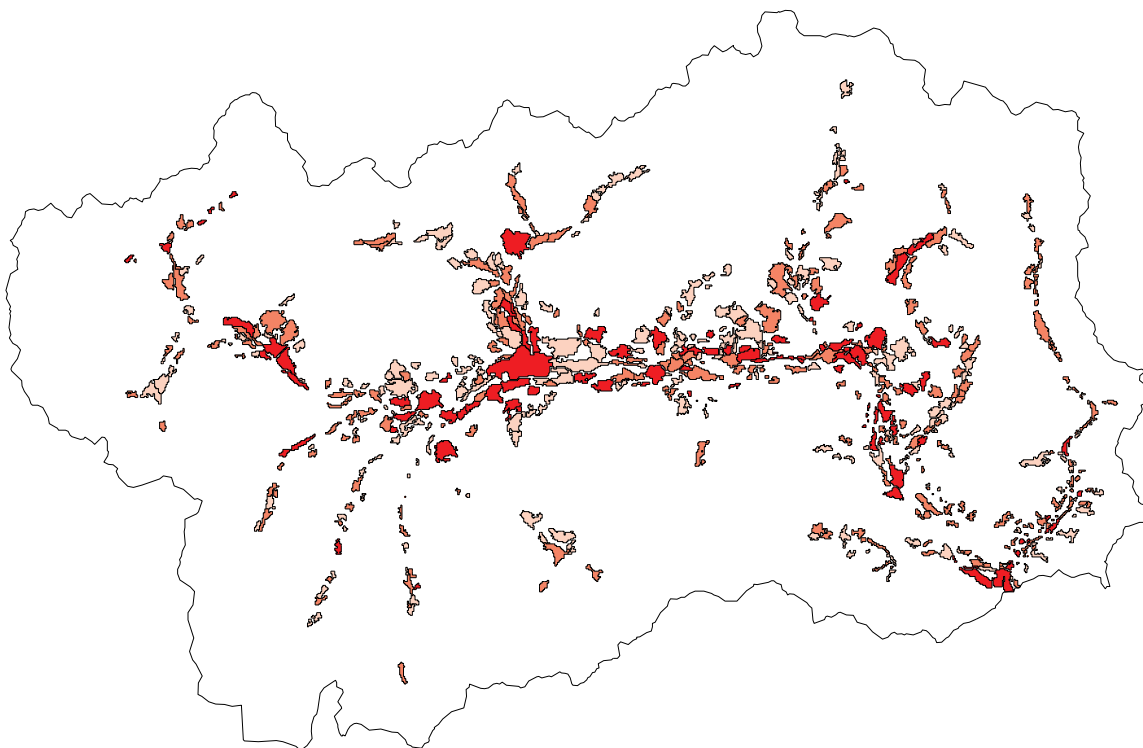
157

**CARATTERI E
CONDIZIONI DI
PRESSIONE
ANTROPICA**
**CARACTÈRES ET
CONDITIONS
D'ANTHROPISATION**



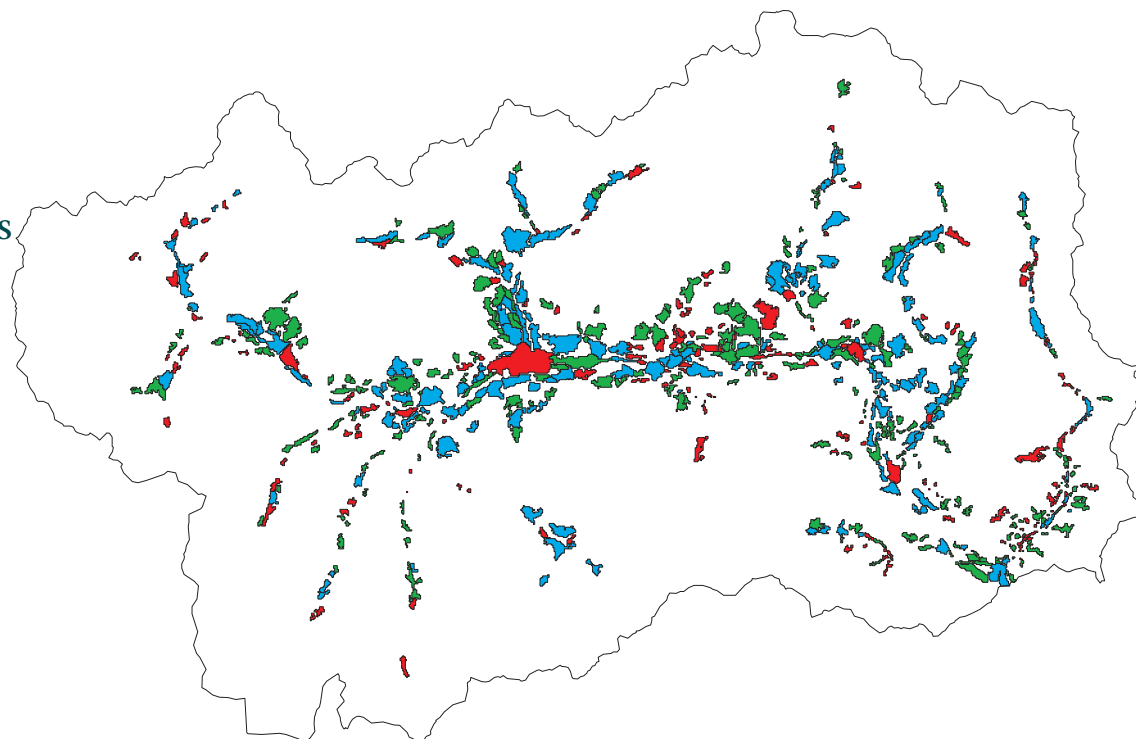
- pressione antropica
eccezionalmente alta
anthropisation exceptionnelle
- alta pressione antropica
anthropisation élevée
- media pressione antropica
anthropisation moyenne
- bassa pressione antropica
anthropisation faible
- pressione antropica trascurabile
anthropisation négligeable

**VALUTAZIONE
DI IMPORTANZA
DEI SISTEMI
RURALI E URBANI
DELL'ASSETTO
CULTURALE
ÉVALUATION
DE L'IMPORTANCE
DES SYSTÈMES
RURAUX ET
URBAINS DU
VOLET CULTUREL**










- alta
élevée
- media
moyenne
- bassa
faible

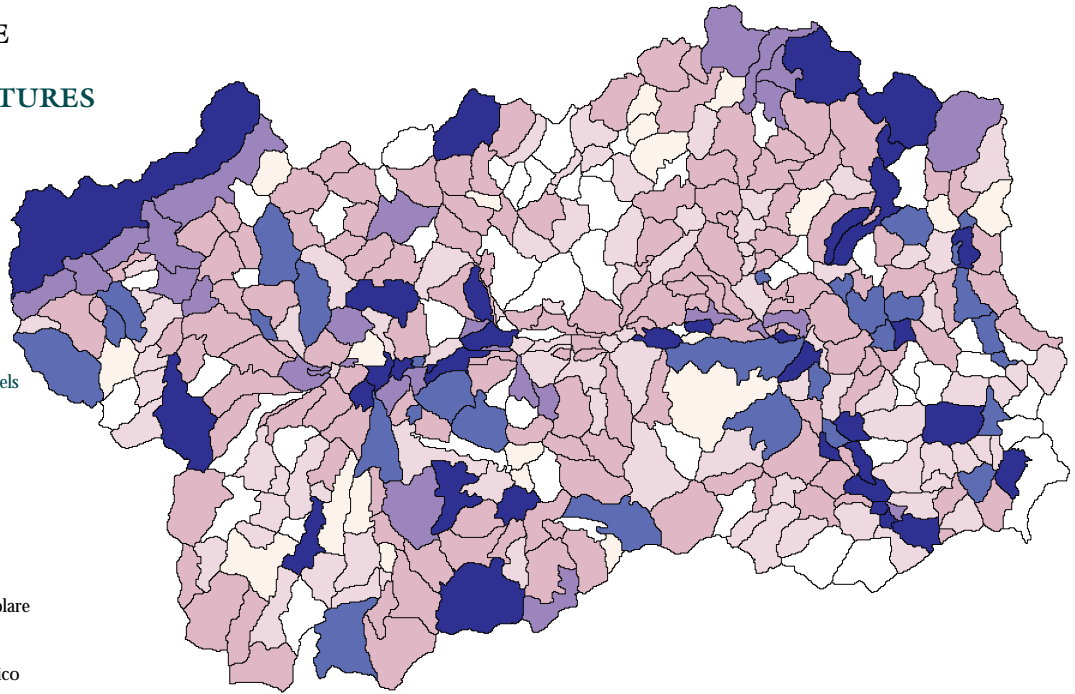
**CONSERVAZIONE
DELLE
TESTIMONIANZE
NEI SISTEMI
RURALI E URBANI
DELL'ASSETTO
CULTURALE
CONSERVATION
DES TÉMOIGNAGES
DANS LES SYSTÈMES
RURAUX ET
URBAINS DU
VOLET CULTUREL**



- buona conservazione
bonne conservation
- variazioni leggere
o infrastrutturali
variations légères ou
infrastructurelles
- alterazioni gravi
altérations graves

**RAPPRESENTATIVITÀ
O SPECIFICITÀ DELLE
STRUTTURE SEGNICHE
DELL'ASSETTO FORMALE
REPRÉSENTATIVITÉ OU
SPÉCIFICITÉ DES STRUCTURES
DES SIGNES DU VOLET
MORPHOLOGIQUE**

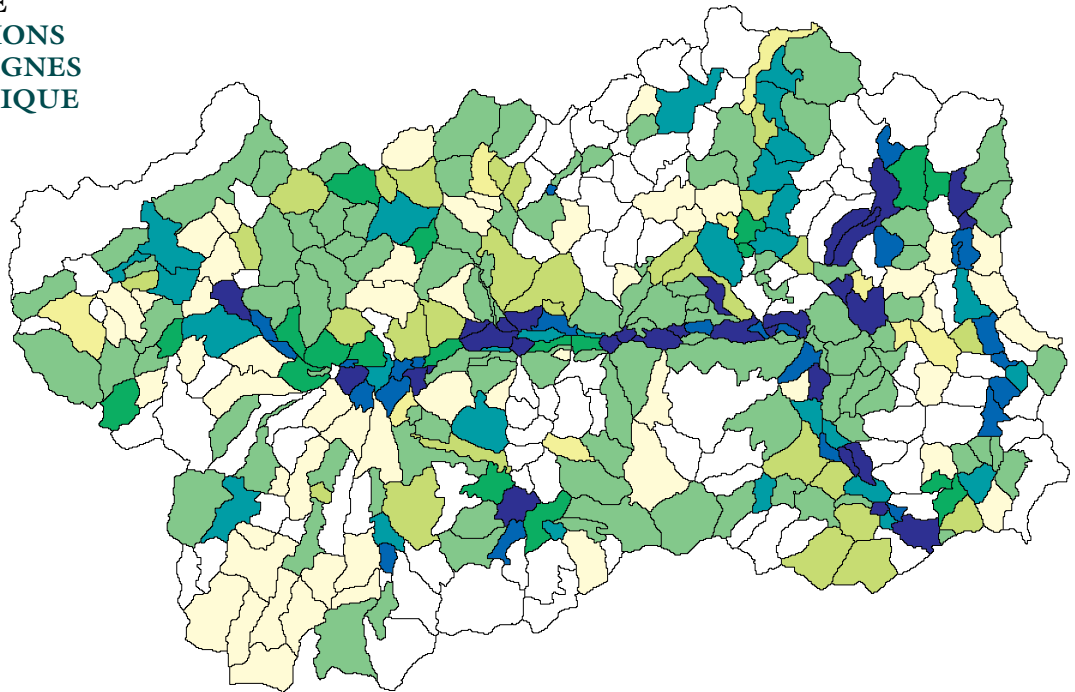
-  con emergenze eccezionali
esemplari e specificità
avec des éléments évidents
exceptionnels ayant une
valeur exemplaire et des
caractères spécifiques
-  con emergenze eccezionali
di valore esemplare
avec des éléments évidents
exceptionnels ayant une valeur
exemplaire
-  con emergenze eccezionali
di valore specifico
avec des éléments évidents
ayant une valeur spécifique
-  con emergenze di valore
specifico o esemplare
avec des éléments évidents ayant
une valeur spécifique ou exemplaire
-  con elementi episodici di valore esemplare
avec des éléments occasionnels ayant
une valeur exemplaire
-  con elementi episodici di valore specifico
avec des éléments occasionnels ayant
une valeur spécifique
-  privo di elementi di importanza
dépourvu d'éléments importants



159

**INTEGRITÀ E ALTERAZIONE
DELLE STRUTTURE SEGNICHE
DELL'ASSETTO FORMALE
INTÉGRITÉ ET ALTÉRATIONS
DES STRUCTURES DES SIGNES
DU VOLET MORPHOLOGIQUE**

-  estrema criticità per vulnerabilità e
impatti
criticité extrême du fait de la
vulnérabilité et des impacts
-  situazione critica per estrema
vulnerabilità
criticité du fait d'une extrême
vulnérabilité
-  criticità per alti impatti in
posizione emergente
criticité du fait d'impacts élevés
sur des éléments évidents
-  criticità per alti impatti
criticité du fait d'impacts élevés
-  criticità per impatti e vulnerabilità
criticité du fait des impacts et de la
vulnérabilité
-  criticità per impatti
criticité du fait des impacts
-  criticità puntuale per vulnerabilità
di microambienti
criticité ponctuelle du fait de la
vulnérabilité de micro-milieus
-  criticità puntuale per vulnerabilità
criticité ponctuelle du fait de la
vulnérabilité
-  assenza di fattori di criticità
absence de facteurs de criticité



CARATTERI E CONDIZIONI DEGLI AGGREGATI STORICI
CARACTÈRES ET CONDITIONS DES CENTRES ANCIENS

 Distribuzione dei nuclei per tipo di processi e fasce altimetriche
 Distribution des centres par type de processus et par altitude

160

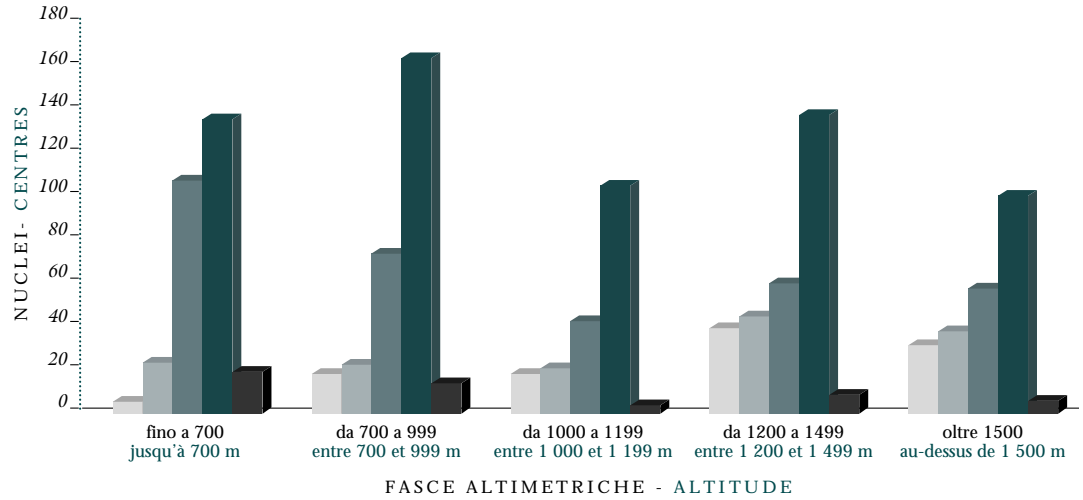
PROCESSI IN CORSO — PROCESSUS EN COURS															
QUOTE ALTIMETRICHE — ALTITUDE	assenza di processi aucun processus		recupero nucleo e sviluppo nullo r�habilitation du centre et d�veloppement nul		recupero e sviluppo episodici r�habilitation et d�veloppements �pisodes		assenza di recupero aucune r�habilitation		recupero e nuova edificazione r�habilitation et nouvelles constructions		forte incremento parziale abbandono forte augmentation abandon partiel		processi in forte sviluppo processus de d�veloppement �lev�		totali totaux
	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	
< 699	96	14	10	16	18	13	72	43	56	34	28	50	1	33	281
% quota % altitude		34		4		6		26		20		10		0	100
da de 700 a � 999	166	25	12	19	32	24	30	18	35	21	7	13	0	0	282
% quota % altitude		59		5		11		11		12		2		0	100
da de 1000 a � 1199	115	17	9	15	20	15	25	15	13	8	5	9	1	33	188
% quota % altitude		61		5		11		13		7		3		1	100
da de 1200 a � 1499	167	25	11	18	36	27	20	12	31	19	8	14	1	33	274
% quota % altitude		61		4		13		7		11		3		0	100
> 1500	119	18	20	32	28	21	20	12	28	17	8	14	0	0	223
% quota % altitude		53		9		13		9		13		4		0	100
totali totaux	663	100	62	100	134	100	167	100	163	100	56	100	3	100	1248
		54		5		11		13		13		4		0	100

 Distribuzione dei nuclei per condizione di criticit  e di vulnerabilit 
 Distribution des centres par condition de criticit  et de vuln rabilit 

VULNERABILIT� — VULN�RABILIT�							
CRITICIT� — CRITICIT�	< 2 alta fragilit� fragilit� �lev�e		2 media fragilit� fragilit� moyenne		> 2 bassa fragilit� faible fragilit�		totali totaux
	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	N� casi	% cond.	
0 — alta �lev�e	27	8	10	20	167	19	204
% tot		13		5		82	100
1 — media moyenne	100	30	19	38	248	29	367
% tot		27		5		68	100
2 — bassa faible	85	26	7	14	221	25	313
% tot		27		2		71	100
3 — nulla nulle	116	35	14	28	234	27	364
% tot		32		4		64	100
totali totaux	328	100	50	100	870	100	1248
		25		4		71	100

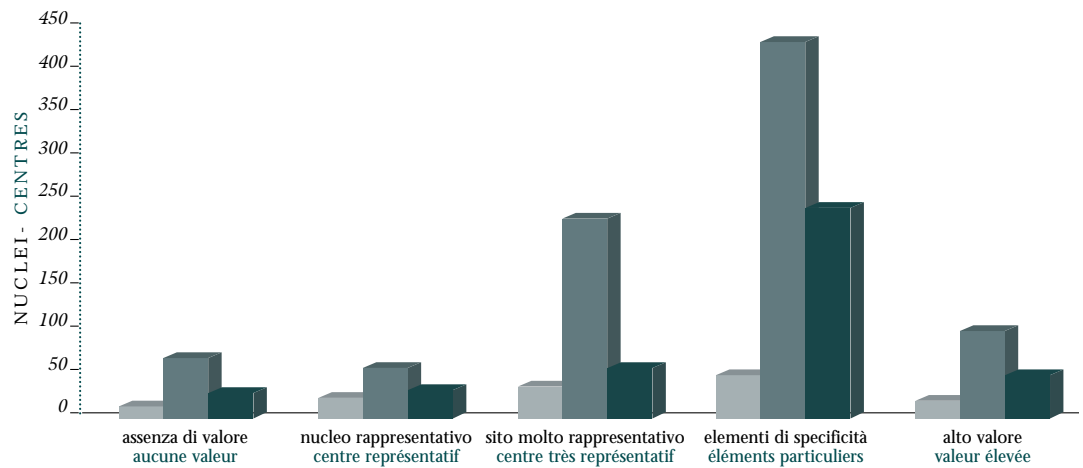
DISTRIBUZIONE DEI NUCLEI PER CONDIZIONE DI STATO DI SALUTE E PER FASCE ALTIMETRICHE
DISTRIBUTION DES CENTRES PAR ÉTAT DE SANTÉ ET PAR ALTITUDE

- cattivo stato
mauvais état
- problemi di degrado
problèmes de dégradation
- perdita della testimonianza
perte de la valeur de témoignage
- in situazione marginale
situation limite
- in buono stato
bon état



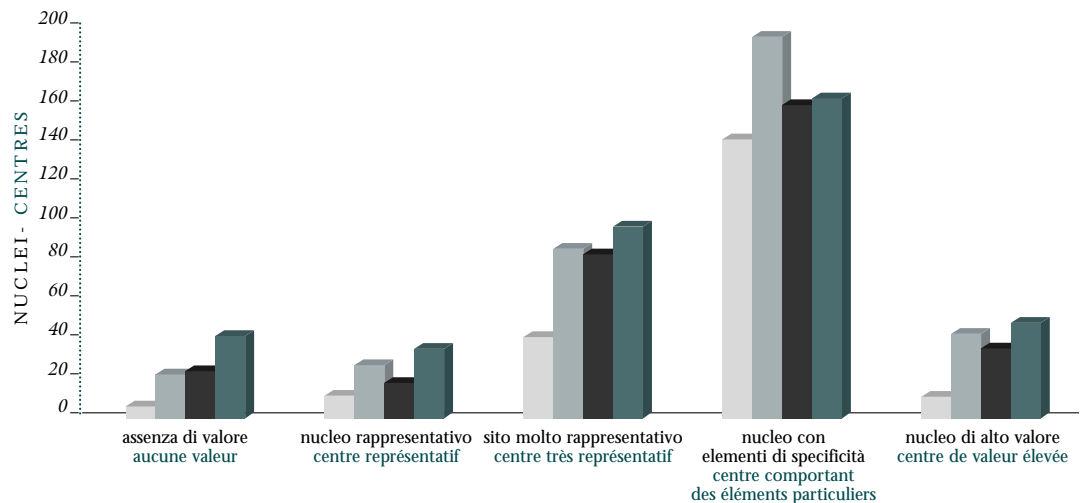
DISTRIBUZIONE DEI NUCLEI PER CONDIZIONE DI IMPORTANZA E PER CONDIZIONE DI LEGGIBILITÀ
DISTRIBUTION DES CENTRES PAR IMPORTANCE ET LISIBILITÉ

- leggibilità nulla
lisibilité nulle
- leggibilità bassa
lisibilité faible
- leggibilità medio-alta
lisibilité moyenne-élevée



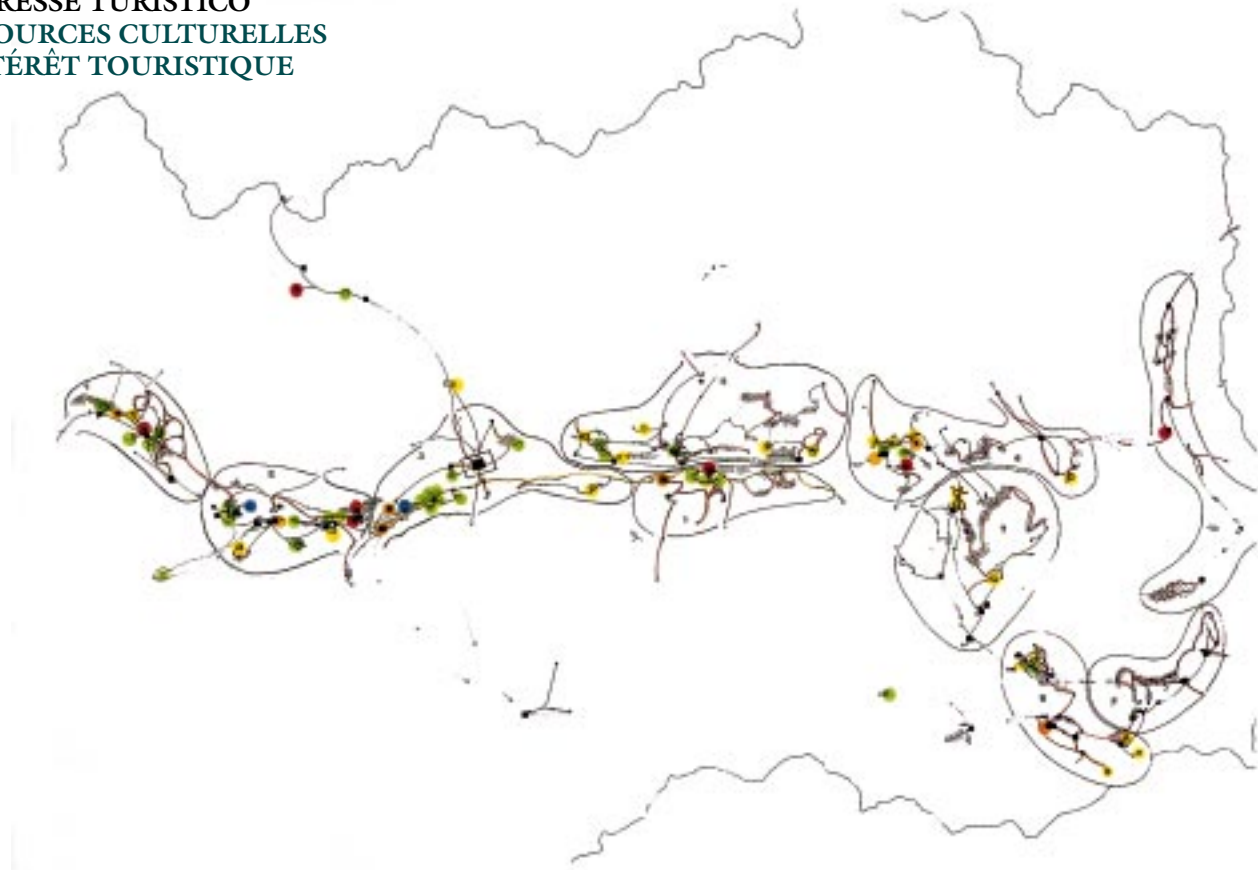
DISTRIBUZIONE DEI NUCLEI PER CONDIZIONE DI CRITICITÀ E CONDIZIONE DI IMPORTANZA
DISTRIBUTION DES CENTRES PAR CRITICITÉ ET IMPORTANCE

- alta criticità
criticité élevée
- media criticità
criticité moyenne
- bassa criticità
criticité faible
- criticità nulla
criticité nulle



RISORSE CULTURALI DI INTERESSE TURISTICO
RESSOURCES CULTURELLES D'INTÉRÊT TOURISTIQUE

162



SISTEMA DI RISORSE CULTURALI:
 indicazione approssimativa di ambito geografico da considerare per proposte di fruizione turistica delle risorse culturali
SYSTÈME DES RESSOURCES CULTURELLES:
 indication approximative, du point de vue géographique, des ressources culturelles à prendre en compte en vue des propositions de jouissance à des fins touristiques

SIMBOLOGIA DELLE RISORSE
SYMBLES DES RESSOURCES

- la città di Aosta
ville d'Aoste
- borgo medievale o centro storico
bourg médiéval ou centre historique
- nucleo storico con presenza di costruzioni o di impianto edilizio-urbanistico di notevole interesse storico-architettonico
centre ancien caractérisé par des constructions ou un aménagement urbain et architectural revêtant un grand intérêt du point de vue historique et architectural
- nucleo storico minore
centre ancien mineur
- area archeologica o vestigia romane
site archéologique ou vestiges romains

- sito industriale (mulini, segherie, fonderie, forge, miniere, impianti industriali di valore storico)
site industriel (moulin, scierie, fonderie, forge, mine, installation industrielle d'intérêt historique)
- ponte di particolare interesse storico-architettonico (ponti romani integri, ponti medievali, ponti coperti...)
pont revêtant un intérêt particulier du point de vue historique et architectural (ponts romains intacts, ponts médiévaux, ponts couverts...)

- CASTELLO o FORTEZZA
CHÂTEAU ou FORTERESSE
- TORRE o CASAFORTE
TOUR ou MAISON FORTE
- aperto al pubblico
ouvert au public
- recuperabile a nuova compatibile destinazione d'uso
susceptible de faire l'objet d'une nouvelle destination compatible
- monumento da attrezzare solo per la visita
monument à équiper uniquement pour les visites
- altamente degradato attrezzabile come memoria
très dégradé susceptible d'être équipé en vue de sa jouissance en tant que témoignage historique
- utilizzato dai proprietari visita degli esterni
utilisé par les propriétaires visites de l'extérieur

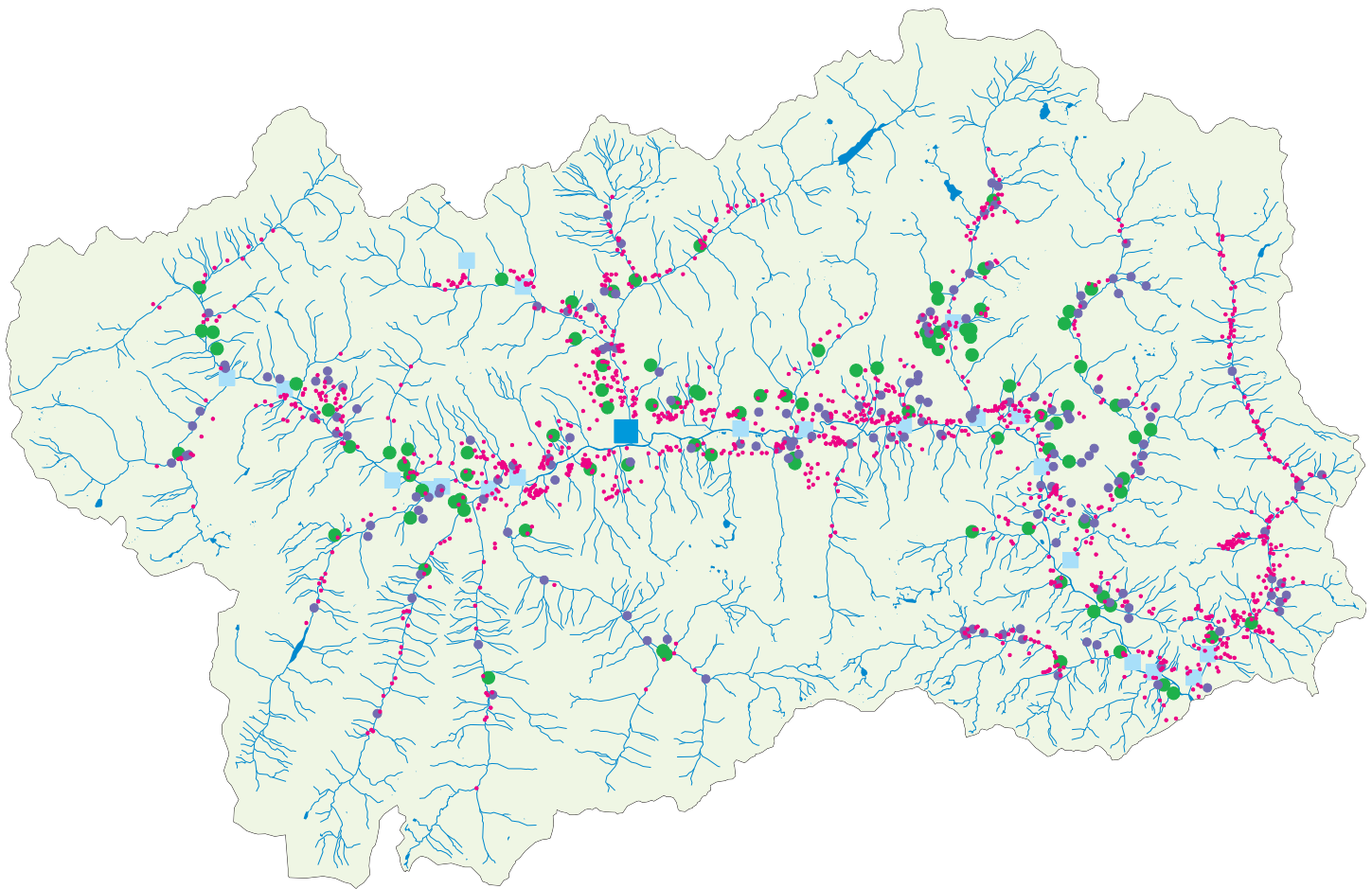
- struttura edilizia isolata o emergente di interesse monumentale
ouvrage isolé ou évident d'intérêt monumental
- edificio religioso isolato di interesse monumentale
édifice religieux isolé d'intérêt monumental
- museo
musée
- punti di belvedere ad alta panoramicità
points panoramiques exceptionnels
- edificio religioso isolato minore
édifice religieux mineur isolé
- centro studi
centre d'études
- colli molto importanti
cols très importants

PAESAGGI AGRARI STORICI
PAYSAGES AGRICOLES ANCIENS

- vite
vignoble
- frutteto o castagno
verger ou châtaignier
- prato, seminativi, paesaggio agrario della media-alta montagna
pré, champ, paysage agricole de moyenne et haute montagne

PERCORSI ITINÉRAIRES

- percorsi pedonali su sentieri o mulattiere esistenti
itinéraires piétons le long de sentiers ou de chemins muletiers existants
- percorsi pedonali da ricostruire o da creare
itinéraires piétons à réaménager ou à créer
- collegamenti attualmente a preferenza veicolare per i quali proporre anche alternativa pedonale o pista ciclabile
liaisons actuellement utilisées de préférence par les véhicules, pour lesquelles il y a lieu d'envisager également une piste pour piétons ou une piste cyclable
- itinerari automobilistici, collegamenti con autoveicoli o ferrovie, ecc.
itinéraires automobiles, liaisons au moyen de véhicules ou de voie ferrée, etc.
- percorsi su sentieri di interesse secondario
itinéraires le long de sentiers d'intérêt secondaire
- indicazione di ulteriore percorso verso aree o beni puntuali di interesse culturale
indication relative à d'autres itinéraires vers des sites ou des biens ponctuels d'intérêt culturel



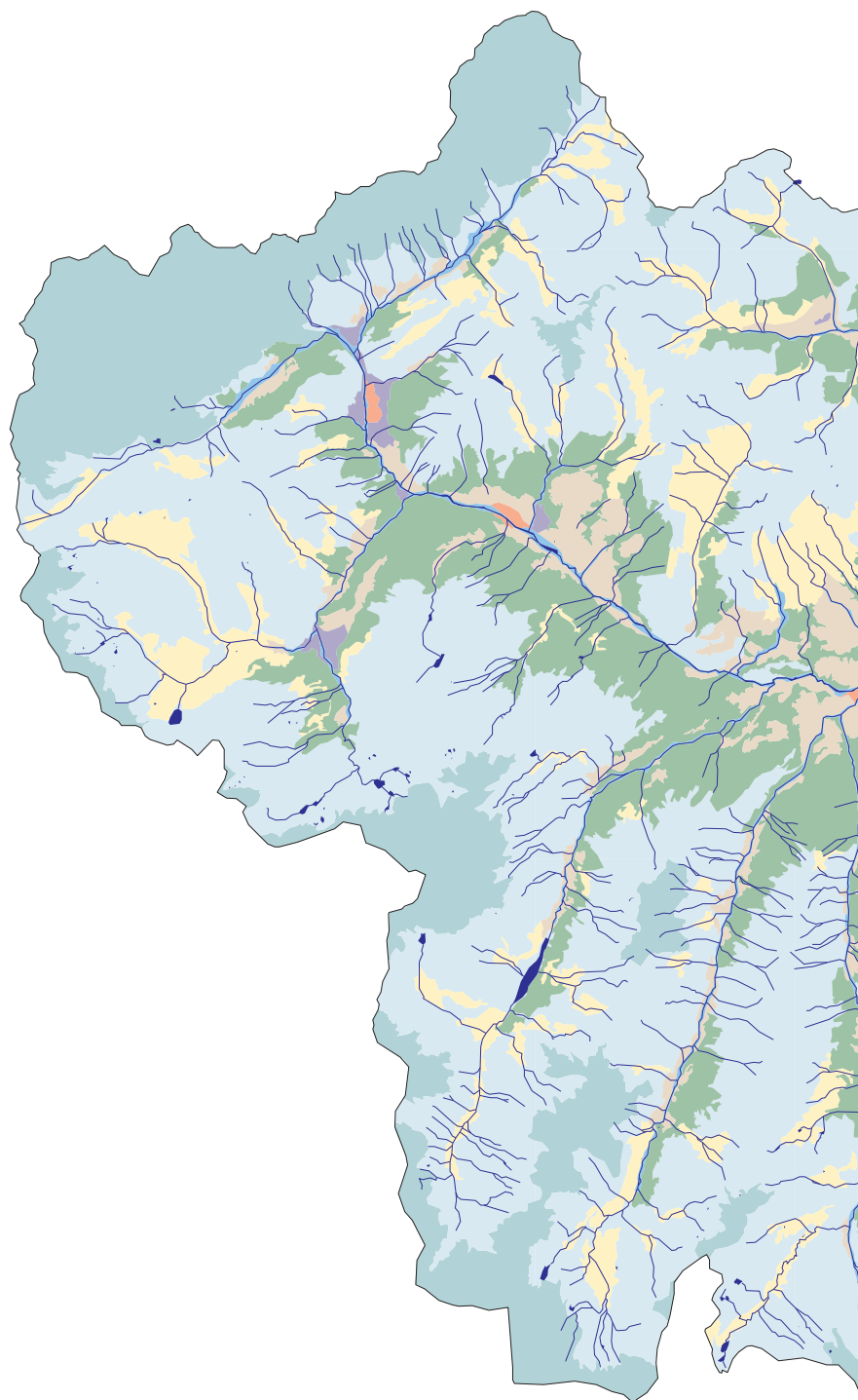
**AGGLOMERATI
STORICI
AGGLOMÉRATIONS
ANCIENNES**

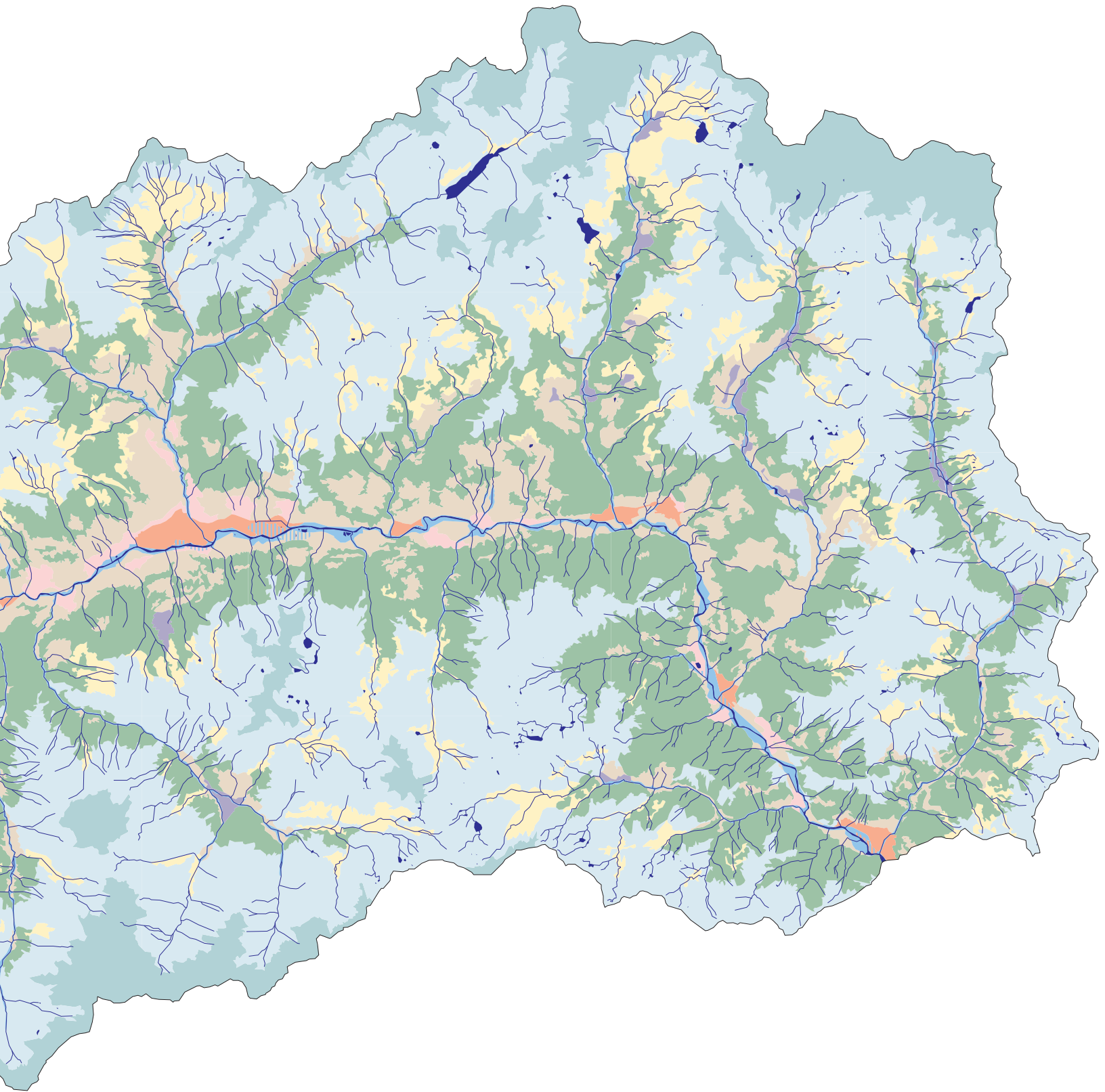
- centro storico di Aosta
centre historique d'Aoste
- bourg
bourg
- ville
ville
- village
village
- hameau
hameau

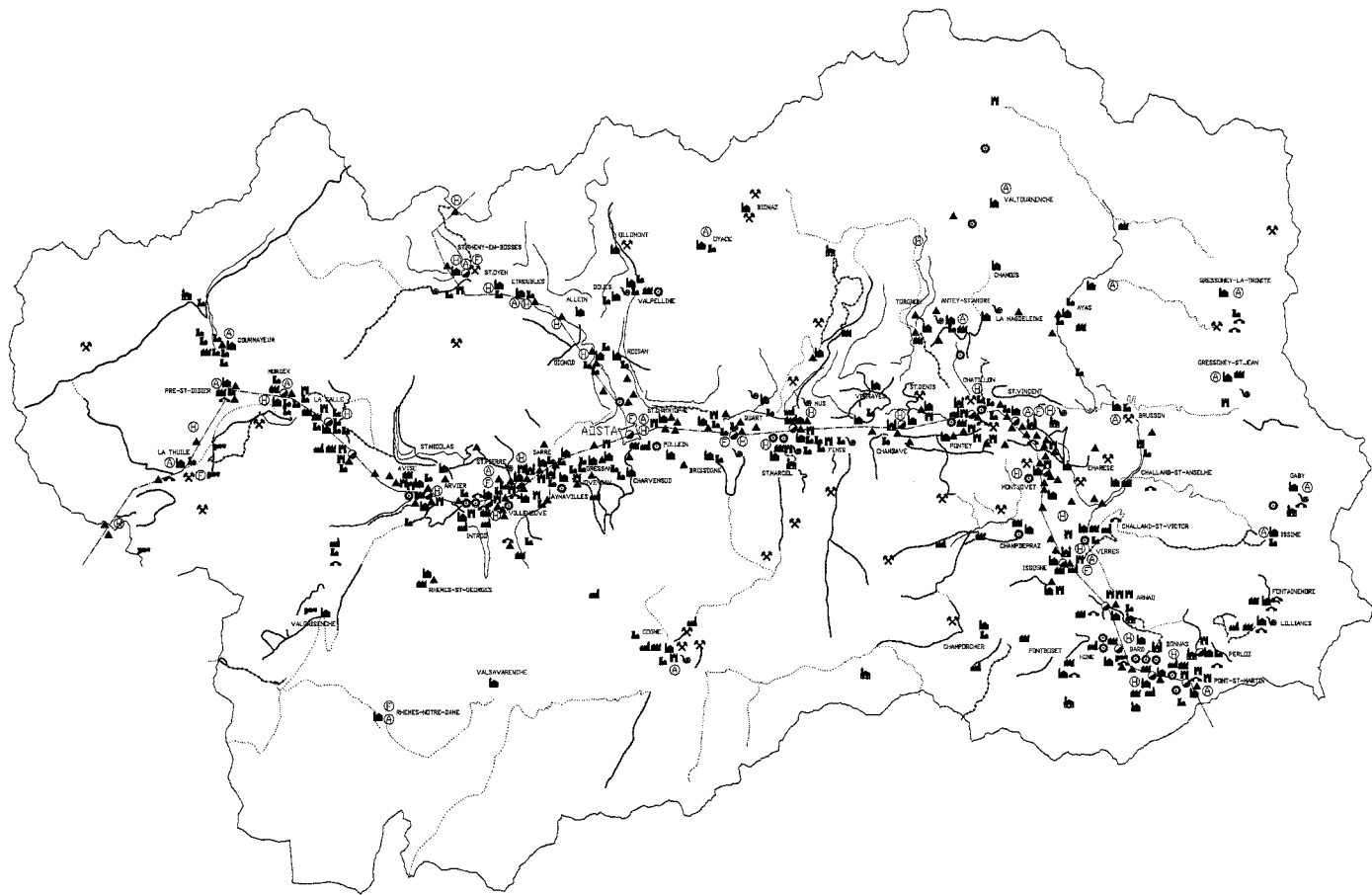
SISTEMI AMBIENTALI
SYSTÈMES ENVIRONNEMENTAUX

- sistema delle aree naturali: sottosistema dell'alta montagna
système des aires naturelles : sous-système de la haute montagne
- sistema delle aree naturali: sottosistema delle altre aree naturali
système des aires naturelles : sous-système des autres aires naturelles
- sistema dei pascoli
système des pâturages
- sistema boschivo
système forestier
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation intégrée
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo residenziale
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation résidentielle
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo turistico
système des urbanisations traditionnelles : sous-système à vocation touristique
- sistema urbano
système urbain
- sistema fluviale
système des cours d'eau

164

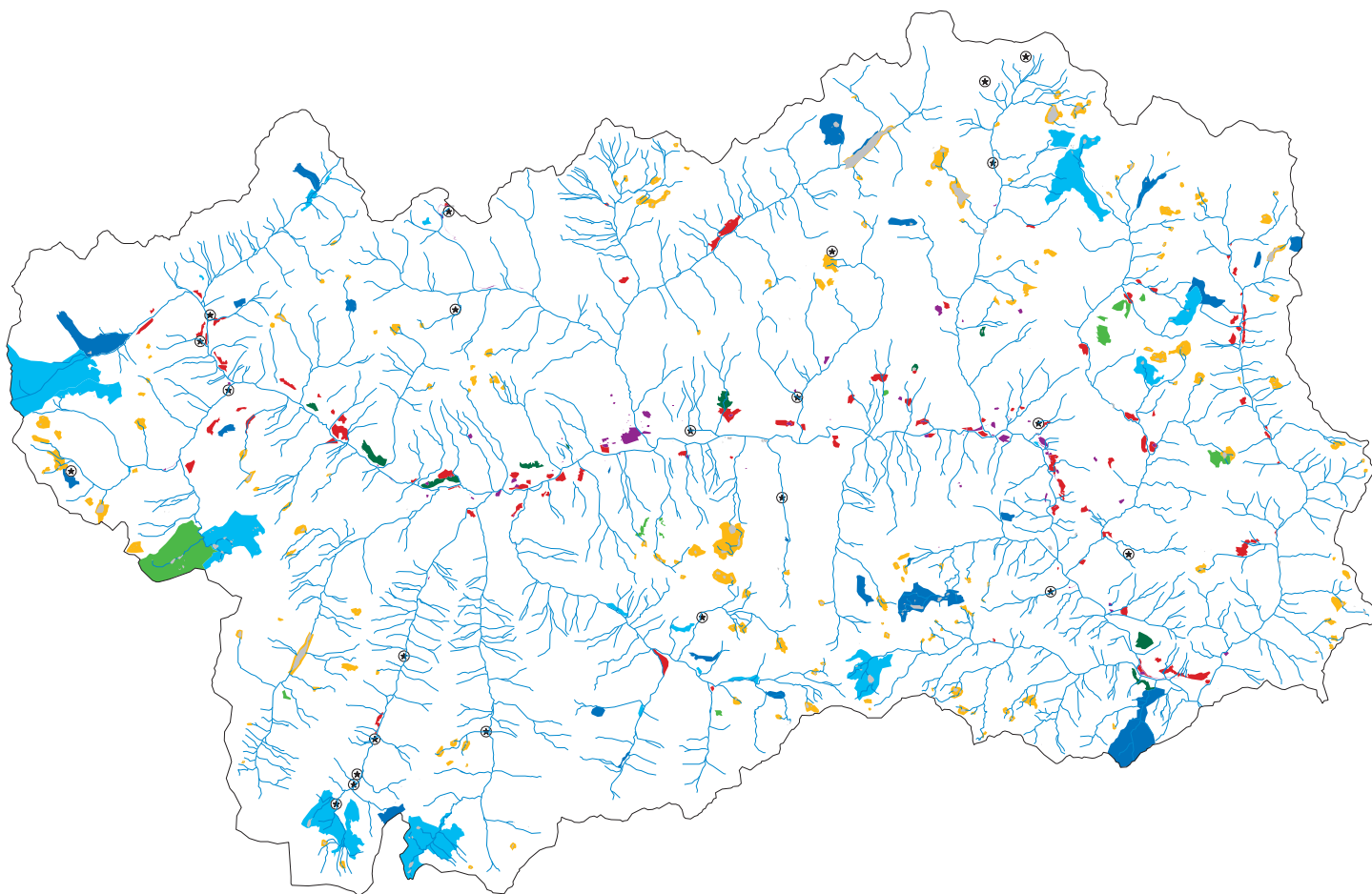






**BENI DI INTERESSE
STORICO-CULTURALE
BIENS D'INTÉRÊT
HISTORIQUE ET
CULTUREL**

- | | | | |
|--|--|--|--|
| | borghi medievali
bourgs médiévaux | | principali ru
principaux rus |
| | castelli
châteaux | | siti archeologici
sites archéologiques |
| | torri e caseforti
tours et maisons fortes | | strada romana
route romaine |
| | fortificazioni
fortifications | | sentieri importanti o
collegamenti intervallivi
sentiers importants ou liaisons
entre vallées |
| | ponti di pregio
ponts de grande valeur | | strade militari o di caccia
routes militaires ou de chasse |
| | chiese parrocchiali
églises paroissiales | | percorsi storico - culturali
itinéraires historiques et culturels |
| | santuari
sanctuaires | | |
| | conventi
couvents | | |
| | ospizi
hospices | | |
| | sedi di fiere e mercati
foires et marchés | | |
| | alberghi al 1900
auberges en l'an 1900 | | |
| | siti minerari
sites miniers | | |
| | fabbriche
usines | | |
| | altoforni
hauts fourneaux | | |
| | centrali idroelettriche
centrales hydro-électriques | | |
| | ruote ad acqua di pregio
roues de moulins à eau de
grande valeur | | |



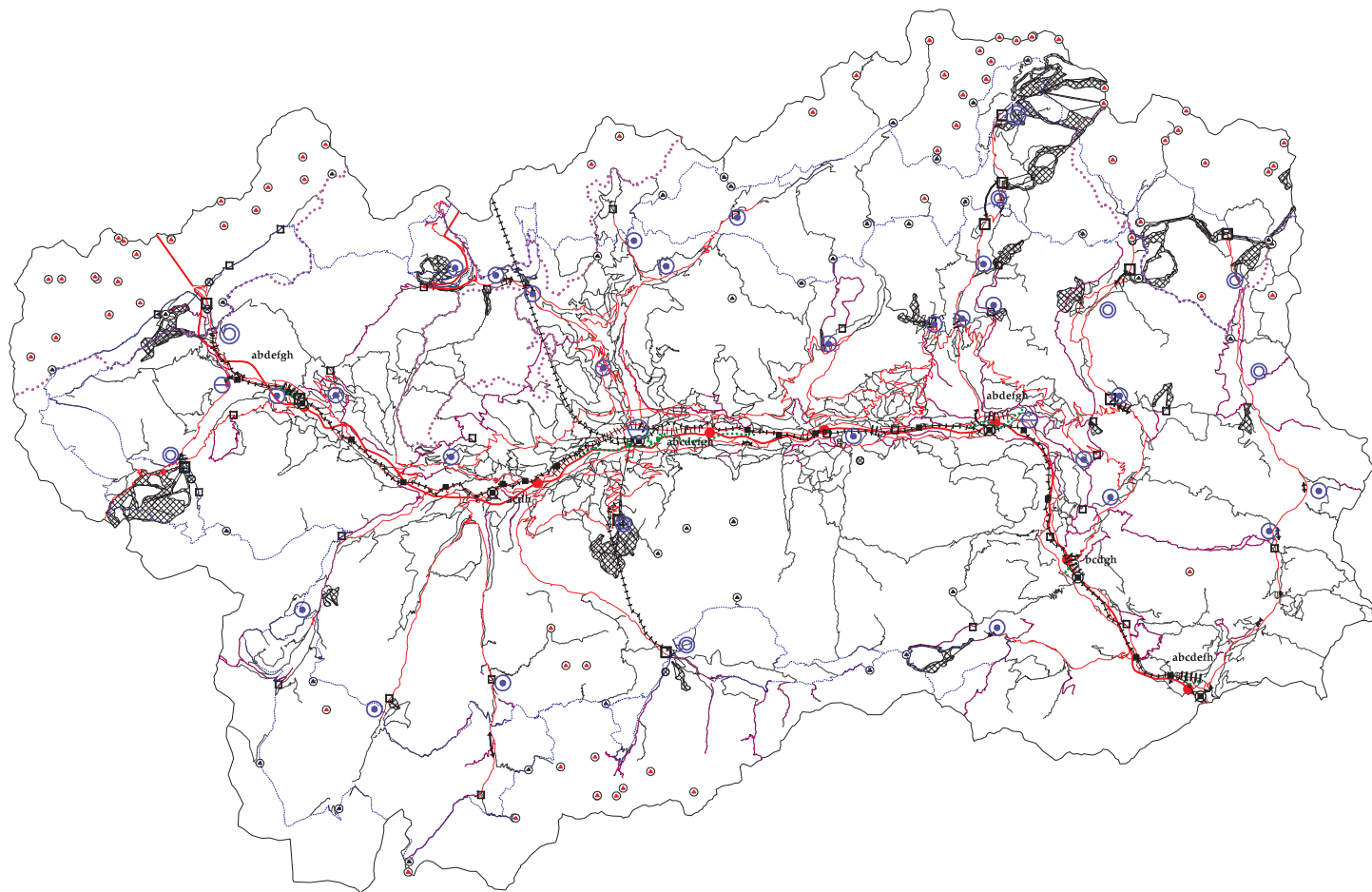
**SITI, BENI E AREE
DI SPECIFICO
INTERESSE
SITES ET BIENS
PRÉSENTANT
UN INTÉRÊT
PARTICULIER**

**SITI E BENI DI SPECIFICO
INTERESSE NATURALISTICO
SITES ET BIENS PRÉSENTANT
UN INTÉRÊT PARTICULIER
DU POINT DE VUE NATUREL**

- siti di interesse geologico
sites présentant un intérêt particulier du point de vue de la géologie
- siti di interesse floristico e vegetazionale
sites présentant un intérêt particulier du point de vue de la flore et de la végétation
- siti di interesse vegetazionale e forestale
sites présentant un intérêt particulier du point de vue de la végétation et de la forêt
- siti di interesse faunistico posti a quota inferiore a m 1.200; habitat idonei a specie rare o in forte contrazione
sites présentant un intérêt particulier du point de vue de la faune, à une altitude inférieure à 1 200 m ; habitat d'espèces rares ou dont la population fait l'objet d'une diminution sensible
- ✱ beni puntuali
biens ponctuels

**AREE DI SPECIFICO INTERESSE
PAESAGGISTICO, STORICO,
CULTURALE O DOCUMENTARIO
E ARCHEOLOGICO
AIRES PRÉSENTANT UN INTÉRÊT
PARTICULIER DU POINT DE VUE
DU PAYSAGE, DE L'HISTOIRE,
DE LA CULTURE OU DE LA
DOCUMENTATION ET DE
L'ARCHÉOLOGIE**

- aree di pertinenza di laghi
aires étroitement liées aux lacs
- altre aree di specifico interesse
autres aires présentant un intérêt spécifique
- aree di interesse archeologico
aires présentant un intérêt archéologique



ASSETTO TERRITORIALE AMÉNAGEMENT DU TERRITOIRE

- percorsi storici, itineraires anciens, itinéraires anciens à revaloriser
- autostrade e svincoli esistenti e in progetto
- viabilità principale
- varianti alla viabilità ordinaria
- ferroviaria, tramvia, stazioni e fermate ferroviarie
- fasce urbane da riqualificare
- percorsi in aree di verde attrezzato urbano
- nodi di interscambio
- punti di regolazione di flussi veicolari
- attestamenti di grande afflusso turistico

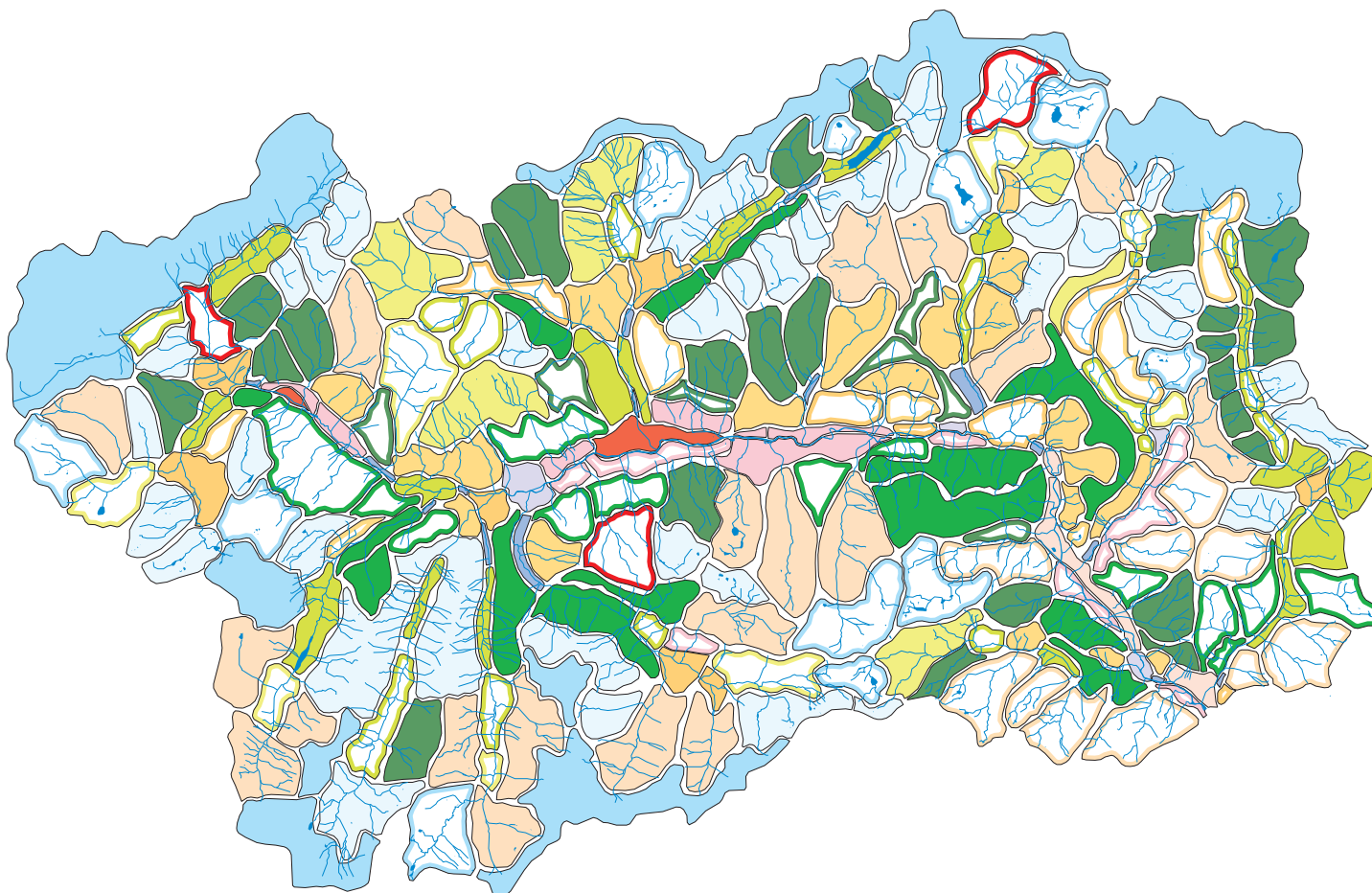
- attrezzature leggere di supporto alle reti escursionistiche
- aree sciabili, piste di sci e impianti di risalita
- posti tappa lungo le principali vie escursionistiche
- altri rifugi e bivacchi
- tour
- alte vie

STAZIONI TURISTICHE STATIONS TOURISTIQUES

- grandi stazioni
- stazioni minori
- stazioni atipiche

SERVIZI DI RILEVANZA REGIONALE SERVICES D'INTERÊT RÉGIONAL

- a sanità
- b istruzione superiore
- c università e ricerca
- d trasporti, stazioni, interscambi
- e amministrazione
- f commercio
- g sport e tempo libero
- h servizi per la produzione



**UNITÀ
DI PAESAGGIO
UNITÉS
DE PAYSAGE**

- | | | |
|--|--|--|
|  AG — paesaggio dei ghiacciai
paysage de glaciers |  BI — paesaggio dell'insediamento diffuso nel bosco
paysage d'habitat dispersé dans les bois |  IP — paesaggio di pendio insediato dell'envers
paysage de pente urbanisée de l'envers |
|  AL — paesaggio lacustre d'alta quota
paysage lacustre d'altitude |  BC — paesaggio di cornice boscata
paysage de corniche boisée |  IF — paesaggio del conoide insediato
paysage d'urbanisation sur cône |
|  AC — paesaggio di conche d'alta quota
paysage de cuvette d'altitude |  GS — paesaggio di gole e strettoie
paysage de gorges et défilés |  FD — paesaggio dominato da uno o più fulcri
paysage dominé par un ou plusieurs éléments évidents |
|  PC — paesaggio di conche a pascolo
paysage de cuvette pâturable |  VD — paesaggio di vallata a sviluppo discontinuo
paysage de vallée à développement discontinu |  DP — paesaggio di piana della valle centrale
paysage de plaine de la vallée centrale |
|  PS — paesaggio di convergenza di sottosistemi del pascolo
paysage de convergence de sous-systèmes des pâturages |  VP — paesaggio di valle con piana
paysage de vallée à fond plat |  UU — paesaggio urbano
paysage urbain |
|  VG — paesaggio di vallone a gradoni
paysage de vallon en gradins |  TV — paesaggio di terrazzo lungo versante
paysage en terrasses le long du versant |  UN — paesaggio urbano dominato da monumenti naturali
paysage urbain dominé par des monuments naturels |
|  VF — paesaggio di vallone in forte pendenza
paysage de vallon en forte pente |  IT — paesaggio di terrazzo con conca insediata
paysage en terrasses avec cuvette urbanisée | |
|  VC — paesaggio di valle minore a morfologia complessa
paysage de vallée secondaire à morphologie complexe |  IV — paesaggio di versante a fasce
paysage de versant en bandes | |
|  BV — paesaggio di versanti boscati
paysage de versants boisés |  IK — paesaggio di insediamento su confluenza
paysage d'urbanisation sur confluent | |

**Loi régionale n° 13 du 10 avril 1998,
portant approbation du plan territorial paysager
de la Vallée d'Aoste (PTP).**

Article

1^{er}

- 1** — Est approuvé le plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste (PTP).
- 2** — Le PTP se compose des documents indiqués ci-après, qui sont annexés à la présente loi :
- a. Rapport illustratif ;
 - b. Planches :
 - 1. Organisation générale, au 1/50 000 ;
 - 2. Règles d'utilisation et valorisation, au 1/20 000 ;
 - c. Dispositions d'application ;
 - d. Fiches des unités locales ;
 - e. Lignes programmatiques ;
 - f. Documents cartographiques divers :
 - 1. Schéma des lignes programmatiques, au 1/100 000 ;
 - 2. Servitudes relatives au paysage aux termes de la loi n° 1497 de 1939 et de la loi n° 431 de 1985, ainsi que bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô ;
 - 3. Codes des sites, biens et aires d'intérêt particulier et des biens culturels isolés, au 1/100 000 ;
 - 4. Dangers géologiques et hydrauliques, au 1/100 000.
-

RAPPORT ILLUSTRATIF



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Table des matières

<i>Présentation</i>	175
1. CADRE JURIDIQUE DE RÉFÉRENCE	179
2. ÉTABLISSEMENT DU PTP	183
3. OBJECTIFS ET OPTIONS DE FOND	191
3.1. — Les objectifs	191
3.2. — Les problèmes	193
3.3. — Les options de fond	194
4. CONTENUS ET STRUCTURE NORMATIVE	197
4.1. — Le rôle du PTP dans les processus de décision	197
4.2. — La structure normative	199
5. STRATÉGIES DE SAUVEGARDE ET DE DÉVELOPPEMENT	203
5.1. — Une identité européenne	203
5.2. — Un développement durable	204
5.3. — Un patrimoine à valoriser	205
5.4. — Un territoire à habiter	207
6. ORGANISATION DES POLITIQUES SUR LE TERRITOIRE	209
6.1. — La différenciation des politiques territoriales	209
6.2. — Les systèmes environnementaux	210
6.3. — Les unités locales	213
7. ORIENTATIONS SECTORIELLES	217
7.1. — Transports et communications	217
7.2. — Infrastructures	219
7.3. — Services	220
7.4. — Habitations	221
7.5. — Industrie et artisanat	222
7.6. — Agriculture et forêts	223
7.7. — Tourisme	224
7.8. — Sol et ressources primaires	226
7.9. — Biens culturels et environnementaux	228
8. PROGRAMMES, PROJETS ET GESTION	235
8.1. — Gérer ensemble	235
8.2. — Projets et programmes intégrés	235
APPENDICES	238
1 — Procédure d'établissement du plan territorial paysager (PTP)	240
2 — Types de paysages identifiés dans les unités locales	241
3 — Sites et biens revêtant un intérêt naturel spécifique	244
4 — Aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel ou documentaire	251
5 — Aires revêtant un intérêt archéologique spécifique	258
6 — Agglomérations revêtant un intérêt du point de vue historique, artistique, environnemental ou documentaire	262
7 — Biens culturels isolés	275
8 — Définition des termes utilisés dans le texte aux fins de la réglementation des usages, des interventions et des évaluations à effectuer à titre préalable	281

Le PTP, un nouvel instrument de gestion

175

Le plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste est un grand projet d'action collective, destiné à orienter le développement de la région dans un proche avenir. Il s'agit également d'un instrument de gestion du territoire régional qui s'ajoute à ceux dont l'Administration publique dispose déjà et qui a pour but d'en guider et d'en coordonner les actions. Il doit en effet représenter le cadre de référence pour toutes les activités, publiques et privées, qui concernent l'aménagement du territoire, l'urbanisation, la protection et la valorisation du paysage, de l'environnement et du patrimoine historique, suivant les dispositions de la loi régionale n° 1 de 1993 modifiée.

Le PTP touche en même temps les secteurs de l'urbanisme et du territoire, ceux du paysage et de l'environnement, ainsi que le développement et la protection: il concrétise ainsi la prévision contenue dans la loi régionale n° 3 de 1960 – qui anticipait de 25 ans la loi n° 431 de 1985 (dénommée "loi Galasso") et envisageait, avec clairvoyance, un "plan régional urbanistique et paysager" – et porte application de ladite loi nationale. Le choix de 1960, confirmé par le présent plan, est fondé sur la conscience du fait que dans cette région, plus que dans d'autres, les problèmes de la sauvegarde du paysage et de l'environnement ne font qu'un avec ceux du développement économique et social.

En définissant les lignes générales d'aménagement du territoire régional, le PTP exerce, vis-à-vis de la planification des communes et des communautés de montagne, la fonction essentielle d'orientation et de coordination déjà prévue par les lois nationales et régionales précédentes et que la réforme de 1990, avec la loi n° 142, a définie d'une manière plus précise. Il est donc loin de porter préjudice à l'autonomie des communautés locales ; au contraire, il tend à les valoriser en leur fournissant un cadre de connaissances et de prévisions plus ample et homogène, dans lequel lesdites communautés peuvent inscrire leurs choix opérationnels.

Le PTP représente, en outre, l'instrument de base aux fins d'une révision générale des espaces protégés au sens des lois n° 1497 de 1939 et n° 431 de 1985, ainsi que d'une réforme des procédures d'autorisation.

Quels sont les résultats qu'il se propose d'obtenir

Le PTP se propose d'aider les organes de gouvernement de la Région, les Communautés de montagne, les Communes et, en général, la collectivité régionale, à faire front plus efficacement aux problèmes du territoire valdôtain. Ces problèmes ne peuvent pas être abordés d'une manière adéquate uniquement par la planification communale (qui représente toutefois un point de repère essentiel), ni par la planification et la programmation sectorielles que l'administration régionale élabore sur la base de ses compétences institutionnelles. Ces problèmes exigent des politiques de plus en plus intégrées et cohérentes: le PTP s'efforce de leur offrir une base.

Le PTP poursuit donc conjointement des objectifs économiques (amélioration des perspectives de développement à travers une rationalisation de l'exploitation du territoire régional et d'une insertion plus efficace dans les circuits internationaux), sociaux (amélioration des conditions de vie et des opportunités d'essor et de participation à la vie civile de toutes les communautés et de tous les groupes sociaux) et environnementaux (protection et amélioration de la qualité du territoire et de son exploitation).

En quoi consiste-t-il

176

Le PTP est avant tout un ensemble de règles qui se concrétisent dans les dispositions d'application et les documents graphiques et qui devront être respectées, dans des manières différentes, par toutes les personnes publiques et privées qui exercent des activités dans la région et mettent en œuvre des actions ayant des retombées sur l'aménagement du territoire, sur le paysage ou sur l'environnement. Ces règles sont expliquées et motivées dans le présent rapport illustratif, sur la base des descriptions, des analyses et des évaluations contenues dans l'ample documentation collectée par le bureau chargé du PTP et consultable par toute personne intéressée, même sur support informatique. Le système des règles est complété par un ensemble d'indications, plus flexibles et non contraignantes, réunies dans les "Lignes programmatiques" et visant à orienter les activités de programmation de la Région, des Communautés de montagne et des Communes.

D'autres dispositions sont imparties, pour ce qui est des unités de relation locales, par les fiches des unités locales, pour chacune desquelles (30 en tout) une fiche, assortie de schémas graphiques, définit les relations à mettre en valeur en tant qu'éléments essentiels pour l'identité et la caractérisation de la réalité locale.

Comment a-t-il été élaboré

Le PTP, comme le prévoyaient la loi n° 142 de 1990 et la loi régionale n° 1 de 1993 modifiée, a été établi par la Région avec le concours des Communes et des Communautés de montagne qui ont exprimé leurs avis sur la proposition de PTP que l'assesseur régional à l'environnement, au territoire et aux transports leur avait envoyé, tout comme l'association des syndics et l'association des présidents des communautés de montagne qui se sont prononcées au sujet de la définition de ladite proposition, avant l'adoption du plan de la part du Gouvernement régional.

Le projet de PTP est donc le résultat d'un processus d'élaboration fort complexe qui a débuté en 1987, a produit en 1991 les "Lignes stratégiques du PTP" et, en juillet 1992, une proposition complète de PTP dont la formation définitive remonte au mois de décembre 1992. Sur la base des observations des communes et des communautés de montagne et avec le concours du Comité technique des collectivités locales, ladite proposition a été complètement revue au cours des années 1994 et 1995 et a abouti au projet de 1996.

Le Gouvernement régional, sur la base de l'instruction des avis formulés sur ledit projet, aux termes de la loi régionale n° 1 de 1993 modifiée, par l'association des syndics, l'association des présidents des communautés de montagne, la troisième commission du Conseil, le Comité régional de la planification territoriale (CRPT) et le Comité scientifique de l'environnement (CSA), a apporté des modifications et des compléments au projet de PTP qu'il a adopté par la délibération n° 5390 du 29 novembre 1996.

Suite à la publication au Bulletin officiel de l'avis relatif à l'adoption du PTP, la phase des observations a été mise en route ; les collectivités locales et les particuliers ont présenté 94 observations, dont 30 ont été déposées après l'expiration du délai imparti. Le Gouvernement régional a toutefois décidé de statuer au sujet de toutes les observations présentées. Il a par ailleurs pourvu à coordonner le texte du PTP avec les modifications qui se sont avérées nécessaires du fait de la recevabilité de certaines observations, et a soumis ce texte coordonné au Conseil régional en vue de son approbation par une loi.

Le PTP, qui est le résultat des démarches susmentionnées, représente donc une étape fondamentale du processus de planification, non seulement pour la Région – appelée à innover profondément ses instruments et ses méthodes de gouvernement, à commencer par le cadre législatif en matière d'urbanisme et de territoire – mais aussi pour les Communes et les Communautés de montagne, qui doivent assumer des responsabilités nouvelles et plus complexes en matière de gestion de leur territoire.

Quels effets peut-il produire

Le PTP exerce essentiellement une fonction d'orientation et de coordination dans le domaine de la planification communale et de la planification des différents secteurs du ressort de la Région (agriculture et forêts, transports, infrastructures, urbanisme, etc.) ; les règles qu'il impartit doivent donc laisser autant que possible la place aux décisions à prendre dans lesdits secteurs. Ce qui signifie que les dis-

positions du PTP visent principalement à orienter, d'une manière plus ou moins précise et contraignante, les décisions prises dans le cadre des plans sectoriels et des plans communaux, qui doivent ensuite être transformées en choix opérationnels.

Étant donné que certains contenus du PTP ont trait également au paysage et à l'environnement et peuvent concerner des aires ou des situations critiques qui nécessitent une intervention urgente et l'adoption de mesures de protection adéquates, aux fins de la sauvegarde d'intérêts incontestables de la collectivité régionale, les dispositions du PTP revêtent, s'il y a lieu, le caractère de prescriptions ayant force obligatoire immédiate qui l'emportent, en l'occurrence, sur les prescriptions des plans sectoriels ou communaux éventuellement non conformes.

Comme tout autre plan, le PTP n'a pas uniquement un contenu normatif. En sa qualité de projet global pour la valorisation du territoire régional, il exprime des intentions et formule des propositions et des suggestions qui peuvent ne pas se traduire nécessairement dans des règles susceptibles d'influer sur les choix ou les comportements des personnes publiques et privées. En sus des dispositions véritables, le PTP contient donc des "lignes programmatiques" qui, tout en n'étant pas contraignantes pour les sujets concernés, représentent pour ces derniers un instrument fondamental d'orientation de leur activité de planification et de programmation des dépenses.

En particulier, les lignes programmatiques du PTP soulignent l'opportunité de promouvoir une série de projets et de programmes intégrés d'intérêt régional ou local. Il s'agit de projets ou de programmes qui se rapportent à des zones ou à des systèmes de ressources dans lesquels sont envisagées des opérations stratégiques complexes qui mobilisent une pluralité d'acteurs et comportent des mesures convergentes et obligatoirement reliées entre elles, et qui nécessitent partant la mise en place d'initiatives régionales visant la passation des ententes, actes de concertation et accords de programme nécessaires.


Une nouvelle stratégie de développement pour la Vallée d'Aoste

Le PTP propose une nouvelle stratégie de développement pour la Vallée d'Aoste, qui tient compte non seulement des problèmes et des risques environnementaux et sociaux qui ont caractérisé le passé récent, mais également des potentialités qui se manifestent à la lumière des grands changements économiques, sociaux et culturels en cours. Ces potentialités permettent d'envisager une perspective d'avenir – dont le plan entend s'approcher – dans laquelle la région serait plus ouverte aux échanges et aux interactions et, en même temps, plus attentive à la mise en valeur de ses ressources et de ses particularités naturelles, historiques et culturelles. Les principales lignes directrices de la stratégie proposée concernent donc:

- le renforcement de l'identité européenne de la Vallée d'Aoste ;
- le choix de formes durables de développement, surtout en matière de tourisme ;
- la valorisation de l'exceptionnel patrimoine naturel et culturel de la région ;
- la réorganisation urbanistique et territoriale, visant notamment à encourager le repeuplement, d'une manière plus actuelle, des zones de montagne autrefois habitées.

Une entreprise collective

La nouvelle stratégie de développement envisagée par le PTP ne saurait être appliquée sans une coordination croissante des initiatives et des actions qui relèvent des différents sujets œuvrant sur le territoire régional. Elle nécessite en effet une innovation progressive des "modes de production" du territoire et donc du rôle qu'exerce l'ensemble des acteurs locaux et des sujets institutionnels, ainsi que le passage d'une logique de clocher à une logique de réseau, le passage du principe de la division hiérarchique des compétences au principe de la coopération. Ce passage s'impose du fait des changements objectifs des tendances économiques, sociales et culturelles, mais il rappelle, en même temps, les traditions les plus ancrées de la culture de montagne, liées aux innombrables formes de collaboration et de solidarité, engendrées par la dureté des conditions environnementales et par la nature même des ressources collectives. Et dans ce sens, la gestion du territoire proposée par le PTP est une grande entreprise collective.



1

1. CADRE JURIDIQUE DE RÉFÉRENCE



La législation régionale qui définit de manière expresse le résultat de l'activité de planification du territoire, présenté ici, prévoit certains jalons. La source législative portant ladite définition est la loi régionale n° 1 du 12 janvier 1993, modifiée et complétée par les lois régionales n° 34 du 18 mai 1993, n° 9 du 7 avril 1994 et n° 32 du 2 septembre 1996. Il s'avère nécessaire d'analyser ladite loi, compte tenu des propos qui seront tenus ensuite sur la nature et l'efficacité du PTP.

Le plan en question est défini expressément, à l'art. 1^{er} de ladite loi, en tant que "plan territorial d'urbanisme prenant en compte notamment le patrimoine paysager et naturel, prévu par la loi n° 431 du 8 août 1985" ; il est adopté – précise encore le 1^{er} alinéa de l'art. 1^{er} de ladite loi – sous forme de "plan territorial paysager (PTP)". (Le mot *forme* semble vouloir désigner le cadre juridique, y compris la dénomination).

La phrase susmentionnée, par laquelle débute l'art. 1^{er} de la loi régionale en question, reprend littéralement l'expression utilisée à l'art. 1 bis, 1^{er} alinéa, de la loi nationale n° 431 de 1985, dite loi Galasso : "pour ce qui est des biens et des aires énumérés au cinquième alinéa de l'art. 82 du DPR n° 616 du 24 juillet 1977, tel qu'il a été complété par l'art. 1^{er} précédent, les régions soumettent leur territoire à des règles d'utilisation et de valorisation de l'environnement, par l'établissement de plans paysagers et de plans d'urbanisme et d'aménagement du territoire prenant en compte notamment le patrimoine paysager et naturel (...)".

Vu que le 1^{er} alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale en question (loi qui sera dénommée dorénavant plus simplement loi PTP) établit que le plan qu'elle institue et régit correspond au second type de plan envisagé par la loi nationale n° 431 de 1985, l'on pourrait en conclure qu'il s'agit d'un plan susceptible de concerner uniquement les "biens et les aires énumérés au 5^e alinéa de l'art. 82 du DPR n° 616 de 1977, introduit par la loi n° 431 de 1985", et donc les zones revêtant un intérêt particulier du point de vue de l'environnement, à savoir les zones de protection des cours d'eau, des lacs, des bois, des montagnes au-dessus de 1600 m, etc. En d'autres termes, le texte du 1^{er} alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale n° 1 de 1993 peut donc amener à penser que le PTP prévu ne doit pas nécessairement concerner le territoire régional tout entier.

En réalité, il y a lieu de préciser que la situation est différente : avant tout, la doctrine et la jurisprudence, dont il sera dit plus loin, ont désormais établi que le fait que l'art. 1 bis de la loi Galasso ne fasse référence qu'aux aires et aux biens visés au 1^{er} alinéa de ladite loi, n'implique absolument pas que le plan imposé par ce même article 1 bis se limite aux zones mentionnées, mais plutôt que ces zones représentent le contenu minimal obligatoire du plan en question : elles doivent donc obligatoirement faire l'objet de planification ; mais il est évident que la nature du plan visé à l'art. 1 bis de la loi n° 431 de 1985 est complexe et que celui-ci ne peut donc faire référence qu'à l'ensemble du territoire.

De plus, pour ce qui est de la Vallée d'Aoste, le 2^e alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale n° 1 de 1993 prévoit, de manière explicite, que le PTP concerne le territoire régional tout entier.

Et cela est inévitable, vu que le 3^e alinéa de l'art. 1^{er} de ladite loi précise que le PTP remplace de plein droit le plan régulateur régional urbanistique et paysager réglementant les secteurs de la construction, du développement urbain et de la protection du paysage, visé à la loi régionale n° 3 de 1960. (L'énorme intérêt que revêt la loi régionale n° 3 de 1960 dans l'histoire de la législation italienne en matière de territoire, du fait de sa clairvoyance et de sa complexité, est peut-être méconnu ; le plan régulateur régional urbanistique et paysager susmentionné anticipe de 25 ans le plan visé à l'art. 1 bis de la loi nationale n° 431 de 1985). Le PTP, en tant que document remplaçant le plan régulateur régional visé à la loi régionale n° 3 de 1960 – plan qui n'a jamais été adopté – se doit, aux termes du 3^e alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale n° 1 de 1993 modi-

fiée, d'assurer la continuité des choix opérés précédemment dans ce secteur, vu que, théoriquement, il est tenu d'en transposer les indications fondamentales dans le cadre de ses lignes générales. La planification du territoire de la Vallée d'Aoste doit donc continuer sans écarts ou changements de direction subits.

Mais ce n'est pas tout : le PTP de la Vallée d'Aoste doit en outre accueillir (dans le sens de contenir) les orientations générales et les indications spécifiques visées au 2^e alinéa de l'art. 15 de la loi n° 142 du 8 juin 1990, réglementant le plan territorial de coordination qui a pour but de déterminer les orientations générales en matière d'aménagement du territoire et d'indiquer les différentes destinations du territoire, la localisation générale des infrastructures principales, les lignes d'action à suivre en vue de l'aménagement du sol et des eaux ainsi que les aires dans lesquelles créer des parcs ou des réserves. Il s'agit donc d'un plan d'urbanisme et non pas d'un plan paysager. L'art. 9 de la loi régionale n° 1 de 1993 impose au plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste d'appliquer également les indications de la loi susmentionnée. L'art. 4 de la loi PTP reprend, une fois de plus, les dispositions de la loi n° 142 de 1990 et les précise.

Le 2^e alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale n° 1 de 1993 résume la situation en définissant le PTP en tant qu'instrument de planification des paysages urbains et naturels de toute la région, instrument qui établit donc les orientations générales en matière d'aménagement du territoire régional. Au sujet dudit alinéa, il y a lieu de mettre l'accent sur deux éléments.

Le premier est représenté par le fait que l'utilisation du mot planification pour ce qui est du volet paysager également – à la place du mot sauvegarde, plus fréquent et traditionnel et encore utilisé à l'art. 5 de la loi régionale n° 3 de 1960 – n'apparaît pas fortuite. La loi régionale n° 1 de 1993 semble vouloir suivre pleinement l'évolution culturelle qui, à partir de la loi n° 1497 de 1939, a mené à la loi n° 431 de 1985. En vertu de cette dernière, en effet, les mesures de protection ne concernent plus uniquement les "beautés naturelles" (pour reprendre l'expression utilisée dans le titre de la loi n° 1497 de 1939) ; au contraire, les Régions sont maintenant appelées à agir et à valoriser leur territoire du point de vue de l'environnement et ce, par de véritables plans.

Le deuxième élément, mis en évidence par le 2^e alinéa de l'art. 1^{er} de la loi régionale n° 1 de 1993, a trait à l'expression "orientations générales en matière d'aménagement du territoire", utilisée pour définir le contenu des dispositions du PTP. Il y a lieu de préciser que le substantif "orientations" ne doit pas être considéré, en l'occurrence, comme une alternative de "prescriptions" ; en d'autres termes, il serait impossible de conclure, d'après ledit 2^e alinéa, que la loi PTP a voulu prescrire un plan comportant uniquement des orientations : cette hypothèse est en effet niée par les autres dispositions de la loi elle-même et clairement démentie par le dispositif du 1^{er} alinéa de l'art. 3 ("le PTP établit des orientations et des prescriptions"). Par l'expression en question, le législateur entendait confier au plan territorial paysager la tâche de définir les lignes directrices de l'aménagement du territoire et non pas des dispositions détaillées, ce qui est cohérent avec la nature du PTP qui, du point de vue de l'urbanisme, ne peut avoir les mêmes contenus que les plans régulateurs communaux ; il est en effet interdit aux Régions de s'approprier toute compétence institutionnelle des communes, telle que la planification du territoire à l'échelon communal – donc à un niveau détaillé par rapport aux plans territoriaux – comme le rappelle le 2^e alinéa de l'art. 15 de la loi n° 142 de 1990 dans la phrase en incise "sans préjudice des compétences des communes", et comme la jurisprudence l'a maintes fois souligné. Ce qui n'empêche pas le plan territorial d'imposer des règles d'aménagement ; toutefois, elles doivent avoir un caractère général et non pas de détail, au sens du 2^e alinéa de l'art. 1^{er} de la loi PTP.

En conclusion, les sources normatives qui sont à la base du plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste, aux termes de la loi régionale n° 1 de 1993, sont au nombre de trois, à savoir :

- **1.** L'art. 1 bis de la loi nationale n° 431 de 1985 ;
- **2.** Le 2^e alinéa de l'art. 15 de la loi nationale n° 142 de 1990 ;
- **3.** L'art. 5 de la loi régionale n° 3 de 1960.

Des évaluations et des considérations ayant des retombées concrètes sur l'efficacité du plan territorial paysager en question seront formulées plus loin, sur la base de la complexité des sources norma-

tives pour ainsi dire reculées du PTP (la source proche étant la loi régionale n° 1 de 1993 modifiée) et à la lumière de l'élaboration juridique effectuée en la matière.

Il y a lieu, par ailleurs, de rappeler certaines dispositions du Statut spécial de la Vallée d'Aoste, approuvé par la loi constitutionnelle n° 4 du 26 février 1948 modifiée. L'art. 2 dudit Statut attribue à la Région le pouvoir législatif, entre autres, en les matières suivantes : urbanisme et plans régulateurs des zones revêtant un intérêt touristique particulier – lettre g) ; industrie hôtelière, tourisme et protection du paysage – lettre q) ; forêts, flore et faune – lettre d) ; eaux du domaine public – lettre m) ; droits d'usage – lettre o). La Région Vallée d'Aoste dispose, par ailleurs, du pouvoir d'adopter des dispositions législatives dans le but de compléter et de mettre en application les lois nationales, afin d'adapter celles-ci aux conditions régionales (art. 3 du Statut), entre autres, dans les matières suivantes : réglementation de l'exploitation des eaux du domaine public à usage hydroélectrique – lettre d) ; réglementation de l'exploitation des mines – lettre e) ; antiquités et beaux-arts – lettre m). Selon une hypothèse d'interprétation concrète, le pouvoir législatif concernant cette dernière matière est du type concourant.

Lesdites fonctions législatives doivent être exercées en harmonie avec la Constitution de la République et les principes de l'ordre juridique de l'État, dans le respect des intérêts nationaux, ainsi que des dispositions fondamentales de réforme économique et sociale de la République.

La Cour constitutionnelle – par son arrêt n° 151 du 24 juin 1986 qui représente la première action importante en faveur de la loi n° 431 de 1985 – a expressément reconnu à la loi Galasso la nature de réglementation de grande réforme économique et sociale, ce qui lui permettait de l'emporter sur la législation des Régions, même de celles à statut spécial. Cette reconnaissance a été accordée par ladite Cour pour des raisons substantielles et non pas pour le fait formel que la loi n° 431 de 1985 se définissait elle-même une réglementation de grande réforme, circonstance qui n'a pas été jugée, à elle seule, décisive. La Cour constitutionnelle a en effet constaté, dans la nouvelle réglementation en matière de paysage, une différence radicale – et donc une innovation et une force réformatrice remarquables – par rapport à la législation de 1939 : la loi Galasso – écrit la Cour – “introduit une politique de protection du paysage fondée sur des principes d'intégralité et de globalité, qui comporte un réexamen systématique du territoire national tout entier, à la lumière de sa valeur esthétique et culturelle. Une politique de sauvegarde ainsi conçue est conforme au principe de l'art. 9 de la Constitution qui reconnaît ladite valeur comme fondamentale (voir les arrêts de la Cour constitutionnelle n° 94 et n° 359 de 1985), et donc non susceptible d'être subordonnée à d'autres valeurs”. Ladite Cour a précisé, par ailleurs, que le caractère fondamental de cette valeur empêche que les intérêts protégés au sens de la loi n° 431 de 1985 puissent être subordonnés à d'autres intérêts – y compris les intérêts économiques – lors des évaluations concernant les rapports réciproques. Il est donc évident qu'il s'agit là de principes qu'il fallait prendre en compte lors des travaux d'élaboration du PTP.

L'art. 4 du Statut prévoit que la Région exerce les fonctions administratives dans les matières pour lesquelles elle a la compétence législative, sans préjudice des tâches attribuées aux communes et aux autres collectivités locales par des lois nationales. De plus, il importe de souligner que, par son arrêt n° 1029 de 1988, la Cour constitutionnelle a précisé que la protection de l'espace naturel et la réglementation des parcs et des réserves naturelles représentent une véritable matière, qui figure au nombre des fonctions régionales, et a souligné qu'il s'agit d'une matière étroitement liée à l'agriculture ainsi qu'à l'urbanisme. L'idée de la liaison étroite entre la réglementation de l'aménagement urbain du territoire et la réglementation de l'environnement et du paysage – liaison qui se concrétise dans l'établissement de plans tels que le PTP de la Vallée d'Aoste – poursuit donc son chemin ; il reste à surmonter des difficultés dérivant de l'application insuffisante du principe de ladite interpénétration de matières dans le droit positif.



2. ÉTABLISSEMENT DU PTP



Les initiatives de la Région visant l'établissement du PTP ont débuté en 1986 avec la création, de la part du Gouvernement régional, du bureau du PTP, ensuite organisé en groupes fonctionnels (conception, spécialistes, coordination et cellule opérationnelle). De plus, afin d'assister et d'orienter la Région dans son action de gestion du territoire, le Conseil régional a pourvu, en 1987, à créer la Commission scientifique pour le territoire (CST), composée de spécialistes de la planification du territoire et de l'environnement et d'un juriste. Par la suite, en vertu de la délibération du Conseil régional n° 1693/IX du 19 décembre 1990, la composition et les compétences de ladite commission ont été étendues. La commission en question a suivi et orienté les différentes phases qui ont caractérisé l'élaboration du projet de PTP.

La phase d'enquête, qui a duré de 1987 à 1990, a produit une ample documentation analytique, illustrée dans le "Répertoire des recherches pour le PTP" de la proposition de projet de 1992. Elle a comporté l'élaboration d'analyses d'évaluation qui ont concerné deux domaines essentiels :

- a — Le domaine du paysage et de l'environnement, réparti en trois volets :
 - volet naturel (aspects relatifs à l'écologie, à l'hydrogéologie, à la nature, à la végétation, etc.) ;
 - volet culturel (aspects relatifs à l'urbanisation, à l'agriculture, aux forêts, à l'histoire, à la culture, à la documentation, etc.) ;
 - volet formel (aspects relatifs à la géomorphologie, au paysage visuel et perceptif, à la sémiologie, etc.) ;

- b — Le domaine de l'économie et du territoire, réparti en trois volets :
 - volet de l'urbanisation (aspects relatifs à l'urbanisme, à la distribution sur le territoire des habitations, de la population et des activités économiques et productives) ;
 - volet fonctionnel (organisation économique de l'espace régional et de ses rapports avec les régions limitrophes, distribution des fonctions urbaines et des services, hiérarchies des centres et phénomènes de spécialisation, réseaux infrastructurels) ;
 - volet relationnel (systèmes infrastructurels pour les transports et les communications et systèmes de relation).

En même temps et dans le cadre desdites élaborations, il a été procédé à :

- a — L'organisation d'archives informatiques de données concernant l'environnement, complétées par des données économiques et territoriales découlant des recensements ISTAT et d'autres sources, notamment la société SEAT et autres archives régionales ;

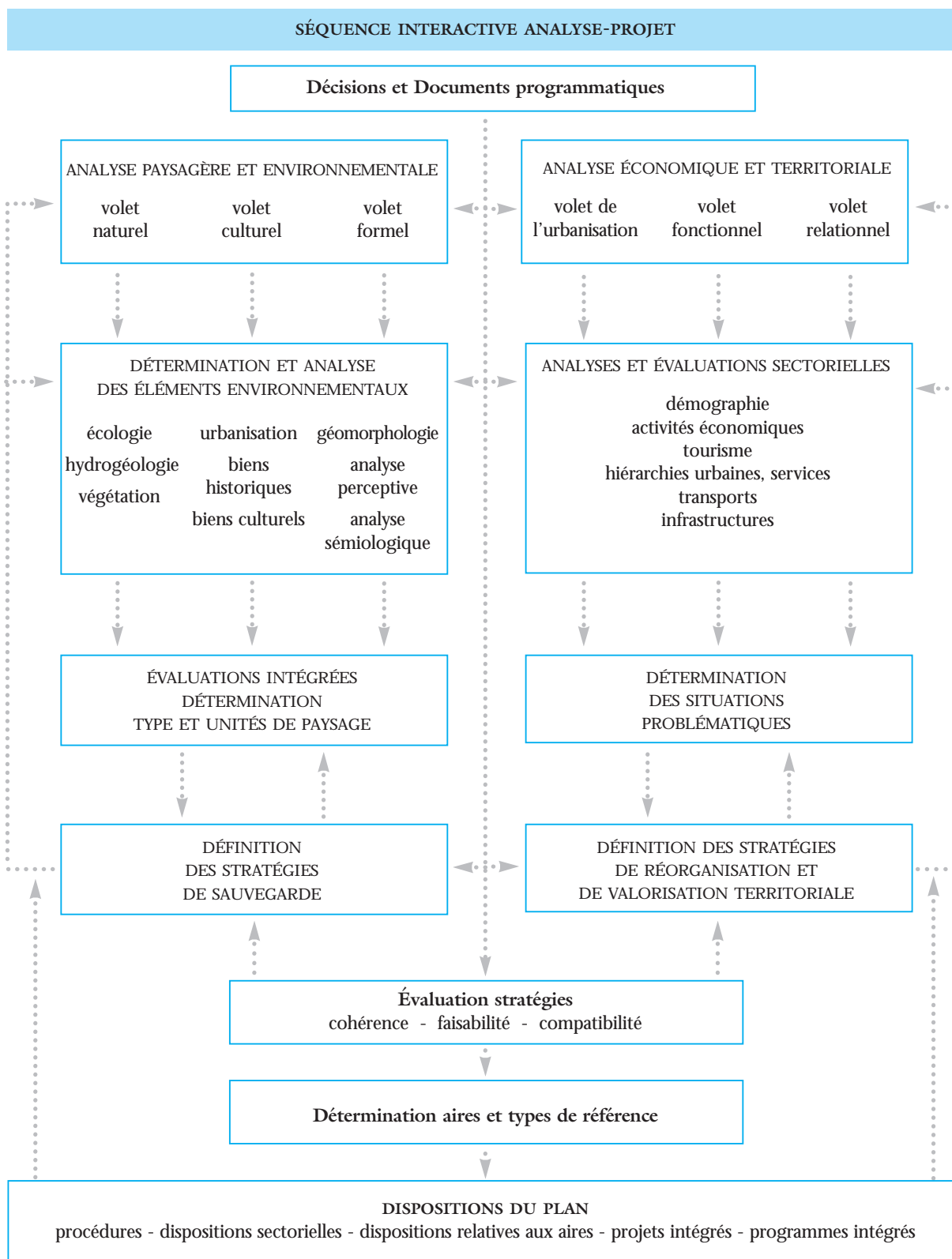
- b — La définition d'un système d'évaluation ;

- c — L'établissement des premières propositions pour l'actualisation du cadre législatif régional ;

- d — L'élaboration des premières propositions de projet au nombre desquelles figurent :
 - les "Propositions de document programmatique pour le développement, la protection et la

valorisation du territoire” du mois de mars 1988, rédigées par la CST ;
 – le schéma de plan territorial paysager du mois de mai 1989 ;
 – l'ébauche de fiche de conception pour la stratégie d'amélioration et de renforcement de l'offre touristique du mois d'avril 1990.

184



Au cours de l'automne 1990, le Gouvernement régional a délibéré la rédaction du projet de PTP, projet qui a vu le jour en 1992, sur élaboration du rapport "Lignes stratégiques du plan territorial paysager" du mois d'avril 1991, d'une première ébauche de projet de PTP, datant du mois de février 1992, et d'un complément de celle-ci, datant du mois de juillet 1992. Au cours desdites étapes, d'autres documents d'enquête ont été mis au point, au nombre desquels figurent :

- a — Les rapports sur les aspects géologiques, hydrologiques et géomorphologiques ;
- b — Les recherches sur le patrimoine historique et culturel et sur les paysages anciens ;
- c — Les analyses d'évaluation du patrimoine forestier ;
- d — Les documentations et les analyses concernant les systèmes des infrastructures, des services et de la voirie ;
- e — Les recherches sur le volet fonctionnel et sur les réseaux de liaison de la région ;
- f — Les approfondissements sur les thèmes capitaux des transports publics (chemin de fer, systèmes de transport en commun pour les aires à faible densité, etc.) ;
- g — Les recherches spécifiques sur le tourisme ;
- h — Les recherches spécifiques sur l'utilisation ancienne du territoire de la Vallée d'Aoste ;
- i — Le répertoire législatif en matière d'environnement et de paysage à l'échelon régional, national et européen ;
- l — Une ample bibliographie sur les thèmes du paysage, de l'environnement et de la planification paysagère.

185

Les documents de conception ont abouti, en un premier temps, à la proposition de projet de PTP de 1992 qui, après les premières approches de métaconception (en particulier la délimitation de "zones" ayant des caractéristiques environnementales et territoriales différentes, ainsi que la détermination des principales stratégies du PTP), a fait l'objet d'une organisation :

- a — par secteurs (transports, infrastructures, services, habitations, industrie, agriculture, tourisme, sol et ressources primaires, biens culturels et environnementaux) ;
- b — par aires (133 unités locales) ;
- c — par projets et programmes intégrés.

Ces trois volets sont bien évidemment reliés entre eux, bien qu'ils soient traités dans des parties différentes de la réglementation. Ils sont liés à leur tour à l'élaboration des règles qui devront assurer l'interaction entre phases décisionnelles différentes et le dialogue sujets différents, pour ce qui est de la coordination de la réglementation (surtout en matière de rapports avec les plans régulateurs communaux) et des programmes (surtout en matière de rapports avec les programmes sectoriels relevant de la Région), ainsi que de l'application des évaluations (surtout en matière d'études et d'évaluations de l'impact déjà prévues par la loi régionale en la matière).

Le PTP, qui a été adopté par le Gouvernement régional avec les dernières modifications découlant des observations jugées recevables, consiste dans la révision de la proposition de projet de PTP de 1992, effectuée avec la collaboration des collectivités locales, tout comme le prévoit expressément la loi

régionale qui fixe les procédures d'élaboration du PTP.

Les éléments qui ont le plus contribué à la révision de la proposition de PTP de 1992 sont les suivants :

..... a — Les observations que les bureaux régionaux, les communes et les communautés de montagne ont formulé, entre le mois de février 1993 et le mois de février 1995, au sujet de la proposition de projet de 1992 ;

..... b — La délibération du Gouvernement régional n° 4090 du 20 mai 1994 portant approbation des critères et du programme de travail pour la révision du PTP ;

..... c — Le "Rapport préliminaire synthétique et hypothèses de révision du PTP – Questions générales soulevées par les observations des communes, des communautés de montagne et des services régionaux et considérations et propositions y afférentes" rédigé par le groupe de travail chargé du PTP (visé au verso de la couverture) avec le concours du Comité technique des collectivités locales (CTEL) ;

..... d — Le rapport "Situation et perspectives socio-économiques des communautés de montagne de la Vallée d'Aoste", rédigé par le spécialiste en matière de programmation socio-économique ;

..... e — Les contributions juridiques fournies par le spécialiste en droit ;

..... f — La discussion avec le CTCL au sujet des ébauches de révision du PTP, qui a amené à des corrections progressives des lignes de visée.

Le PTP adopté le 29 novembre 1996 découle donc d'une révision radicale de la proposition de projet de 1992. En effet, la recherche de solutions qui tiennent compte des observations des collectivités locales a entraîné une refonte dudit projet, dont les objectifs et les stratégies – confirmés dans la délibération du Gouvernement régional et non contestés par la plupart des observations – ont toutefois été respectés. Cette révision a comporté :

A — La réorganisation des documents du PTP, qui sont ainsi établis :

..... a — Rapport illustratif (comprenant les motivations des choix, même normatifs) ;

..... b — Planches :

1. Organisation générale au 1/50 000 ;
2. Règles d'utilisation et valorisation au 1/20 000 ;

..... c — Dispositions d'application ;

..... d — Fiches des unités locales ;

..... e — Lignes programmatiques pour l'application et la gestion du PTP ; ce document contient uniquement les indications du PTP ne pouvant pas se traduire dans des règles véritables, y compris celles relatives aux programmes et aux projets intégrés ;

..... f — Autres documents cartographiques :

1. Schéma des lignes programmatiques au 1/100 000 ;
2. Servitudes relatives au paysage aux termes des lois n° 1497 de 1939 et n° 431 de 1985 et bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'Autorités du bassin du Pô au 1/50 000 ;
3. Codes des aires et des sites d'intérêt spécifique et codes des biens culturels isolés au 1/100 000 ;
4. Plan des dangers géologiques et hydrauliques au 1/100 000.

B — La réorganisation de la structure normative, qui est ainsi établie :

..... a — Titre I^{er} : dispositions générales (nature et finalités, éléments constitutifs et efficacité, application, dérogations, projets et programmes intégrés, coordination des dépenses publiques, évaluation de l'impact sur l'environnement, suivi de l'application, catégories normatives) ;

..... b — Titre II : dispositions relatives aux différentes parties du territoire (subdivision du territoire en parties différenciées : systèmes environnementaux, unités locales) ;

..... c — Titre III : dispositions par secteurs (transports ; conception et réalisation des routes et des transports par câble ; infrastructures ; services ; habitations ; industrie et artisanat ; aires et exploitations agricoles ; stations et localités touristiques ; destinations et itinéraires touristiques ; équipements et services pour le tourisme ; protection du paysage sensible ; pâturages ; bois et forêts ; protection du sol ; activités d'extraction ; bandes fluviales et ressources hydriques ; agglomérations d'intérêt historique, artistique, environnemental et documentaire ; biens culturels isolés ; sites revêtant un intérêt naturel particulier ; parcs, réserves et espaces de valorisation de la nature ; aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel, archéologique et documentaire particulier).

187

Les modifications les plus importantes concernent le rôle des systèmes environnementaux (zones fondamentales de référence pour l'application sur le territoire des orientations du PTP en matière de gestion et de protection, entièrement redéfinies dans une optique de plus grande conformité à l'état de fait et aux indications de la planification locale), ainsi que le rôle des unités locales (dont les fiches contiennent uniquement les indications à caractère relationnel) ;

C — La différenciation des dispositions du PTP, qui sont réparties en :

..... a — Prescriptions ayant force obligatoire et prééminente à l'intention de toutes les personnes publiques et privées ; ces prescriptions l'emportent sur toute disposition d'urbanisme en vigueur non conforme ;

..... b — Prescriptions médiates à l'intention de toutes les personnes publiques qui établissent des actes de planification et de programmation de nature à influencer sur l'environnement et le territoire ;

..... c — Orientations à l'intention des sujets dont relève la planification et la programmation du territoire et de l'environnement ;

D — L'expression, lorsque cela s'avérerait possible, des contenus normatifs sous forme de prescriptions médiates et orientations plutôt que sous forme de prescriptions ayant force obligatoire et prééminente, avec renforcement du rôle des plans sectoriels régionaux et des plans d'urbanisme communaux, notamment en ce qui concerne :

..... a — Les espaces d'implantation des habitats, des activités de production et des services (en particulier les nouveaux centres) ;

..... b — Les bois et les pâturages ;

..... c — Le tourisme (en particulier les structures d'accueil et les domaines skiables) ;

..... d — La protection du sol (en particulier les dangers hydrogéologiques et les bandes fluviales) ;

..... e — Les biens environnementaux (en particulier la délimitation et la réglementation des aires revêtant un intérêt naturel, paysager, historique, archéologique, culturel ou documentaire particulier).

Ledit passage d'une forme d'expression à une autre permet une réduction radicale des aires soumises à des servitudes spécifiques et une plus grande conformité aux prévisions des plans d'urbanisme communaux ;

E — La révision du rôle et de la détermination des unités locales, qui comporte :

..... a — La définition de leur rôle, en tant qu'instruments essentiels d'information et d'orientation de la réglementation en matière d'urbanisme visant à la protection et à la valorisation des systèmes de relation (écologiques, paysagers et fonctionnels) qui caractérisent les différentes parties du territoire régional ;

188

..... b — Leur redéfinition, avec une réduction du nombre des fiches y afférentes de 133 à 30 ;

..... c — La réfection, comportant une innovation totale, des fiches y afférentes, assorties des schémas graphiques à des échelles allant jusqu'au 1/20 000 ;

F — La réfection intégrale des planches au 1/50 000 et au 1/20 000, découlant des modifications susmentionnées et des retouches et adaptations suggérées par les observations des communes ou des services régionaux ; à la demande de plusieurs sujets, il a par ailleurs été procédé à l'adjonction d'une planche, au 1/50 000, indiquant :

– les servitudes en matière de paysage prévues par la loi Galasso et celles dérivant des décrets ministériels portant déclaration d'intérêt public, ainsi que de la publication des listes des localités à protéger au sens de la loi n° 1497 de 1939 ;

– les bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'Autorités du bassin du Pô, ainsi que d'une planche contenant les aires, les sites d'intérêt spécifique et les biens culturels isolés avec leurs codes respectifs énumérés dans l'appendice du rapport illustratif ; ce plan, au 1/10 000, tient lieu de planche de référence des lignes programmatiques et est donc dépourvu de toute valeur normative ;

G — La simplification des dispositions d'application, du fait des modifications susmentionnées (surtout la distinction entre les dispositions d'application, les fiches des unités locales visées à la lettre E et les lignes programmatiques, visées à la lettre A) ainsi que de l'élimination des superfluités et des servitudes peu importantes aux fins du plan ;

H — L'informatisation des documents du PTP, qui comporte :

..... a — L'intégration du système régional d'information territoriale (SITR) ;

..... b — La possibilité de relier la cartographie aux dispositions et donc de "territorialiser" différentes règles ;

..... c — La possibilité, de la part des collectivités locales, de consulter le PTP ainsi que les données qui en ont orienté la rédaction et l'actualisation, et la faculté de procéder à des "croisements" des niveaux thématiques du PTP directement sur un ordinateur individuel.

Il y a lieu de souligner, à ce propos, que le PTP représente une excellente occasion pour la mise en route et l'expérimentation du système régional d'information territoriale (SITR) que la Région est en train de mettre sur pied aux termes de la loi régionale n° 39 de 1993 et au moyen duquel elle entend, d'un côté, coordonner les activités des structures régionales ayant trait à l'environnement et au territoire et, de l'autre, se doter d'un moyen efficace d'harmonisation avec les choix des collectivités locales et avec les politiques d'action à l'échelon national. Bien que le SITR vise principalement à coordonner les choix et à véhiculer, autant que possible, les ressources d'information situées à l'intérieur et à l'extérieur de la Région (objectifs sans aucun doute partagés par le PTP), il est impossible de nier que pour mettre en route un système d'information territoriale et parvenir à son rythme normal d'activité, il

faut envisager des délais qui s'accordent mal avec la nécessité de pouvoir disposer au plus tôt du PTP et de ses éléments constitutifs. Dans ce but, tant que le SITR n'a pas atteint son rythme normal d'activité, les collectivités locales et les structures régionales devraient être dotées de supports magnétiques (CD-ROM) contenant la cartographie du PTP ; par contre, il s'avère nécessaire de mettre en place immédiatement des structures et des procédures de nature à faciliter l'accès de tous les intéressés aux informations : l'expérience d'autres régions (mise en service de guichets de l'urbanisme en mesure de fournir en temps réel aux citoyens tous les renseignements utiles aux fins des actions projetées) peut fournir des exemples intéressants.

L'utilisation ample et correcte des informations de la part de tous les destinataires du plan (en premier lieu les bureaux et les assessorats régionaux, les collectivités locales et les opérateurs territoriaux, mais également les groupes sociaux et les citoyens isolés) représentera une condition importante pour que les objectifs du plan puissent être efficacement poursuivis et que le plan lui-même puisse remplir sa fonction fondamentale de direction. Le PTP représentera donc non seulement l'aboutissement du processus d'élaboration décrit ci-dessus mais également, voire surtout, le point de départ d'activités de gestion de l'environnement et du territoire complexes, reliées entre elles et destinées à mobiliser une pluralité d'acteurs et d'institutions.



3

3. OBJECTIFS ET OPTIONS DE FOND

3.1. Les objectifs

191

Le choix d'élaborer un plan ayant trait à la fois aux problèmes de l'urbanisme et du territoire et aux problèmes du paysage et de l'environnement – déjà opéré en 1960 par le législateur régional et confirmé par le présent PTP – est le résultat de la conscience du fait que dans notre région, plus encore que dans les autres, les problèmes de la sauvegarde du paysage et de l'environnement ne font qu'un avec les problèmes du développement économique et social. Cette conscience découle avant tout de l'importance exceptionnelle que revêtent en Vallée d'Aoste l'économie touristique et les ressources environnementales qui l'alimentent, mais elle est également liée à la constatation du fait que dans les régions alpines, malgré l'éloignement des grands pôles du développement urbain et industriel, les problèmes en matière d'environnement sont la conséquence non seulement de processus passés (notamment de la fragilisation des défenses naturelles et de la disparition d'équilibres anciens et stables), mais aussi, et toujours davantage, des tendances émergentes et des poussées innovantes qui caractérisent le secteur de l'économie et l'évolution du territoire.

Face aux innovations technologiques et organisationnelles qui intéressent les systèmes de production et d'échange, aux vagues d'expansion qui contaminent les territoires ruraux et les espaces libres, au développement du tourisme et des activités de loisirs sous des formes plus agressives et plus envahissantes que par le passé, à la généralisation des nouveaux modèles de consommation et d'interaction sociale qui touchent toujours davantage des territoires jusqu'à présent épargnés par les processus d'urbanisation, il est évident que les politiques fondées sur la simple conservation passive s'avèrent tout à fait inadéquates. Une protection efficace du paysage et de l'environnement ne peut se passer de stratégies d'urbanisme et territoriales cohérentes, tout comme celles-ci doivent nécessairement, dans les régions alpines, se fonder sur l'utilisation parcimonieuse et clairvoyante des ressources et des espaces naturels.

Ces considérations sont d'autant plus vraies pour la Vallée d'Aoste, une région à haute vocation naturelle ("un pays de hautes terres", dont 60% du territoire est situé à plus de 2 000 m d'altitude), mais aussi une "montagne habitée", diffusément modelée par le travail de l'homme jusqu'à grande altitude. Il s'avère impossible de comprendre ce paysage, diversifié et complexe, si l'on ne tient pas compte de l'origine rurale de l'économie autarcique qui en a modelé la trame et les principaux systèmes de relation, ainsi que des autres processus de structuration historique qui ont interféré avec cette origine, à partir des voies commerciales qui déjà dans l'antiquité caractérisaient cette région de frontière et de liaison avec les régions d'au-delà des Alpes, jusqu'au développement du tourisme (des découvertes romantiques de la montagne à l'explosion du tourisme de masse) et à l'industrialisation ancienne et récente. Dans ce contexte, la sauvegarde du paysage, la protection de l'environnement et de l'image de la région ne font qu'un avec la protection et la revalorisation de son identité historique et culturelle. Il s'avère donc nécessaire de rechercher des modèles et des parcours de croissance et d'évolution particuliers, non seulement compatibles avec la conservation des ressources et de l'environnement, mais également axés sur leur valorisation.

Le choix de fonder le développement sur la conservation et la valorisation du patrimoine naturel et culturel (le patrimoine héréditaire d'une montagne anciennement "habitée") revêt pour la Vallée d'Aoste une signification bien plus importante que celle qui peut lui être attribuée dans l'optique du PTP. Il correspond, pour une petite région qui dépend inévitablement des tendances économiques et sociales des zones limitrophes plus fortes, au choix d'un développement centré sur lui-même et autogé-

ré, capable d'en exprimer et d'en valoriser l'identité historique et culturelle. Dans ce sens, l'enracinement exceptionnel de la culture régionale dans le territoire et dans le patrimoine environnemental dans lequel les communautés locales se sont historiquement reconnues, représente pour le PTP la source d'inspiration la plus profonde.

Il en va de même pour les plans et les indications programmatiques des communautés de montagne qui associent les motivations économiques et sociales aux soucis de sauvegarde de l'environnement (communautés de montagne Grand-Paradis, Grand-Combin, Walser, Mont-Cervin) : il s'agit là, en effet, du seul chemin pouvant mener à un développement endogène et durable, fondé sur l'innovation, la recherche et la promotion de l'identité régionale (rapport de B. Janin, 1995).

192

L'orientation vers une planification intégrée – suivie de manière cohérente par la Région depuis 1960 (et notamment lors de la formation du schéma de plan régional de l'urbanisme et de la protection du paysage de 1973) – a été maintes fois confirmée, au cours des dernières années, lors des débats internationaux sur le concept de “développement durable” et, en Italie, lors des expériences régionales et des recherches découlant de l'exigence de donner aux questions environnementales l'attention qu'elles méritent, dans le cadre de la planification et de la gestion du territoire. Cette orientation complique, il est vrai, l'élaboration et la structure du PTP, qui ne peut renoncer à tenir compte, en sus des contenus traditionnels relatifs à l'urbanisme et au territoire ainsi qu'au paysage et à l'environnement, des implications économiques et sociales des choix proposés. L'adoption de cette orientation découle d'une réflexion profonde qui prend en compte les difficultés mises en évidence par l'expérience des autres régions et, plus en général, par l'application de la loi n° 431 de 1995 et par la planification territoriale. Difficultés que l'Administration régionale peut et doit affronter en raison de la responsabilité qui lui vient des pouvoirs spéciaux dont elle dispose, du haut degré de représentativité dont elle justifie aux yeux de la communauté régionale, ainsi que de la capacité de contrôler, d'une manière incisive, les dépenses publiques et donc d'orienter les tendances économiques et territoriales.

Cette décision se reflète dans les objectifs escomptés, répartis en :

..... a — Objectifs de rationalisation de l'exploitation du territoire, dans le but d'étendre et de consolider les perspectives de développement de la région et d'en assurer une meilleure insertion dans les circuits interrégionaux et internationaux ;

..... b — Objectifs de plus grande équité dans l'utilisation du territoire, en termes de meilleures conditions de vie et d'opportunités de développement et de participation à la vie civile de toutes les communautés locales et de tous les groupes sociaux ;

..... c — Objectifs de protection et d'amélioration de la qualité du territoire, en réponse aux nouvelles exigences sociales et aux fins de la valorisation de l'image et de la culture de la région.

Ces trois ordres d'objectifs sont interdépendants. En effet, l'amélioration et la modernisation des infrastructures, par exemple, doivent être non seulement compatibles mais aussi cohérentes avec les objectifs de conservation et de valorisation des ressources et de l'environnement, tout comme ces objectifs peuvent contribuer efficacement à la protection du sol et à l'amélioration de l'efficacité des infrastructures régionales. Les politiques territoriales ne peuvent donc pas poursuivre isolément chaque objectif, mais doivent s'intégrer de manière à tenir compte des différentes finalités reliées entre elles, à éviter toute incompatibilité et incohérence et à rechercher les synergies possibles. D'où les deux exigences qui caractérisent le système des objectifs :

..... a — Les politiques et les plans sectoriels doivent trouver dans le PTP leur cadre de référence et de vérification intersectorielle pour tous les aspects ayant trait au territoire ;

..... b — Le PTP doit privilégier les politiques, les projets et les programmes intégrés en mesure de poursuivre conjointement les objectifs interdépendants qui ont été fixés dans les différentes aires de la région.

L'interdépendance des objectifs témoigne du fait qu'une protection efficace des ressources et de l'environnement ne peut faire abstraction des choix de développement et des stratégies de réorganisation et doit s'affranchir des perspectives envisageant uniquement des interdictions ou des mesures de protection.

La priorité de l'option environnementale ne peut se réduire à une simple question de principe, mais doit, au contraire, inspirer les choix en matière d'urbanisme et de territoire ; et c'est grâce à ces choix, plutôt que par le biais des servitudes et des interdictions, que le paysage et l'environnement peuvent et doivent être protégés.

3.2. Les problèmes

193

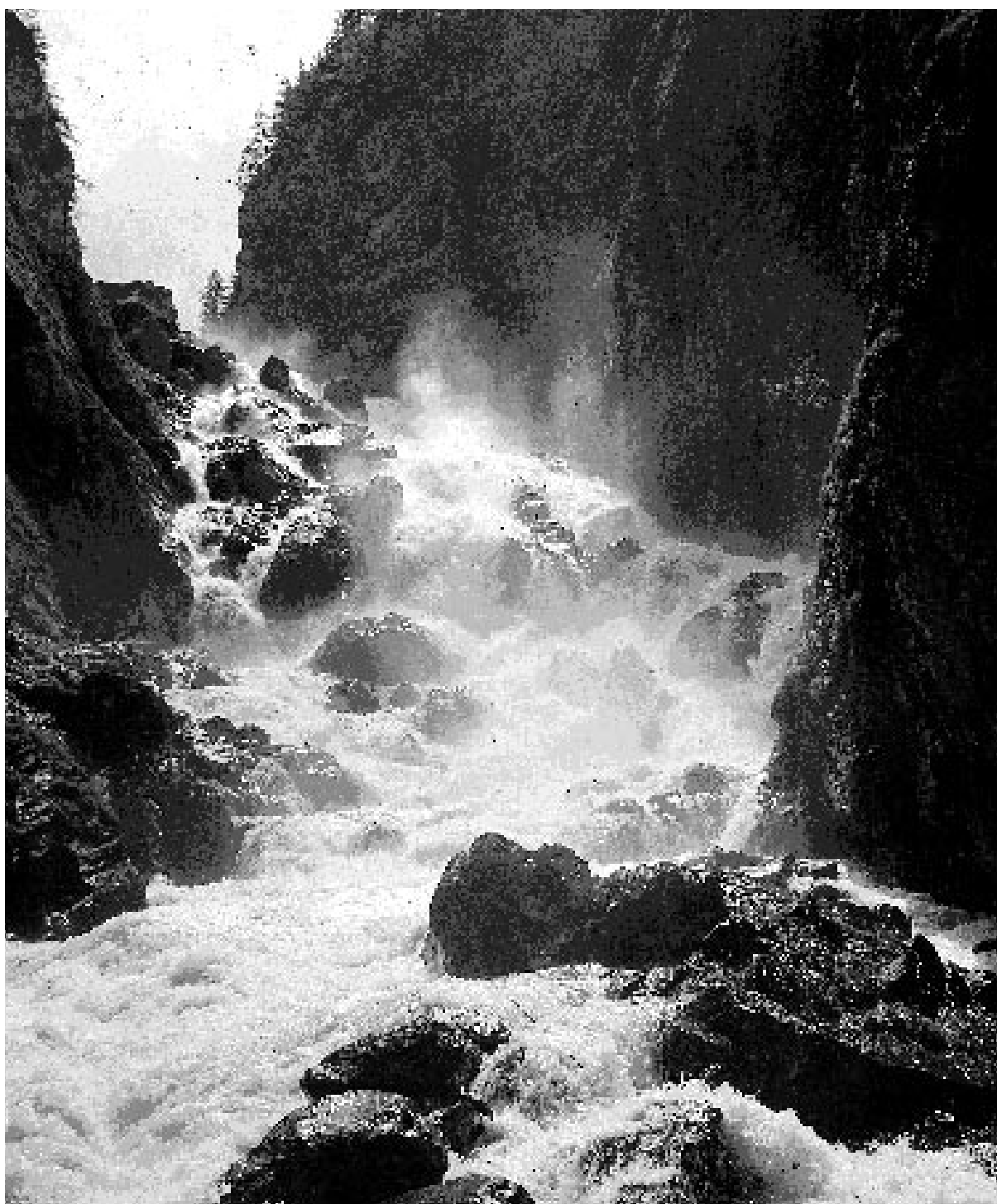
Dans cette optique, le PTP se propose d'aider les organes de gouvernement de la Région, les communautés de montagne et les communes et, en général, la collectivité régionale tout entière, à faire front, d'une manière plus efficace, aux problèmes du territoire valdôtain. À ce propos, il importe de souligner que :

..... a — Du point de vue socio-économique, la région présente – dans un cadre de fragmentation extrême des initiatives managerielles et de forte influence de l'action publique, qui revêt parfois des caractères d'assistance – une polarisation croissante de l'attention sur le secteur touristique (avec des problèmes et d'exposition à la conjoncture et de concentration excessive de la demande sur les mêmes territoires, pendant la même saison et au cours des mêmes semaines) ; elle traverse également une phase délicate de transformation, liée aux nouvelles tendances de localisation et aux innovations technologiques (avec des poussées vers la réindustrialisation difficiles à maîtriser) et aux processus d'intégration économique européenne (avec les retombées sur les flux de circulation qui intéressent la vallée), alors que les processus de dépeuplement de la montagne et de fragilisation démographique des petites communautés éloignées de la Grande Vallée continuent et, en certains cas, empirent ;

..... b — Du point de vue urbanistique et territorial, la région est caractérisée à la fois par des phénomènes de congestion et de prolifération des agglomérations (dans le fond de la vallée et autour des grandes stations touristiques) et par des phénomènes d'abandon et de sous-exploitation (en termes de "dévitalisation" des aires agricoles et de montagne, avec leur vaste patrimoine bâti historiquement consolidé, et en termes de développement excessif des résidences secondaires) ; de plus, en raison des processus de transformation économique et productive, le problème de la réutilisation des grandes installations abandonnées ou sous-exploitées commence à se poser, surtout dans les nœuds cruciaux du fond de la vallée ;

..... c — Du point de vue paysager et environnemental, la région présente à la fois des risques croissants de dégradation ou de destruction de ressources dans les aires de plus grande concentration touristique et urbaine (autour des grandes stations touristiques et le long de la Doire Baltée), des problèmes d'altération du paysage, de dévalorisation et de pollution liés aux processus d'expansion du tourisme et des problèmes de sous-exploitation ample et générale, de mauvaise utilisation ou d'abandon d'un patrimoine de ressources naturelles et culturelles exceptionnellement riche et diversifié.

Il est évident que, face à de tels problèmes, la planification communale mise en place jusqu'à présent – tout en représentant une base de référence solide et capitale – s'avère insuffisante. En effet, d'un côté elle ignore, bien évidemment, les exigences qu'engendrent inévitablement la plupart des problèmes mentionnés, à savoir la nécessité d'une organisation territoriale supra-communale, d'une harmonisation et d'une coordination des prévisions urbanistiques et infrastructurales et du recours à des actions concertées à l'échelon supra-communal ; de l'autre, elle ne considère que partiellement – du fait de son caractère institutionnel – les aspects paysagers et environnementaux dont la corrélation avec les aspects urbanistiques s'avère, dans cette région, particulièrement importante.



3.3. Les options de fond

Compte tenu des objectifs fixés et des problèmes soulignés, il est possible de formuler des options de fond en mesure d'orienter la "philosophie" du plan et ses choix stratégiques.

Une première option de fond concerne le binôme identité/intégration. Le cadre stratégique du plan pivote sur l'exigence de valoriser l'identité régionale, à commencer par la valorisation des identités locales, en termes non seulement d'image paysagère et de caractérisation environnementale,

mais aussi de “subjectivité” territoriale, de ressources et de facteurs endogènes de développement et de capacité d’autogestion des communautés locales. Loin de se limiter à la manifestation d’un esprit de clocher régressif, cette approche doit se traduire dans le renforcement des réseaux de solidarité et d’interdépendance historiques, que les nouvelles tendances des processus économiques et sociaux permettent d’exalter et ce, grâce à la diversité des opportunités, des ressources et des caractères environnementaux que les différentes localités et les différentes parties de la région sont en mesure d’offrir. Ce qui signifie que c’est à partir d’une approche locale que les politiques prévues par le plan devraient perdre progressivement le caractère de politiques “de clocher” pour prendre celui de politique “de réseau”, en mesure d’ouvrir des perspectives de valorisation intégrée et de consolidation des pouvoirs locaux que les petites communautés isolées ne seraient pas à même d’envisager. Il s’agit, en somme, de mettre en œuvre des politiques intégrées concernant des zones normalement supra-communales, à l’intérieur desquelles il est possible d’identifier ou de renforcer des liens de complémentarité et d’interdépendance (en matière, par exemple, de services collectifs ou d’offre touristique ou de capacité d’accueil) permettant d’élever le seuil d’efficacité ou la “masse critique” d’usagers à des niveaux significatifs, qui ne pourraient pas être atteints autrement, du fait de la pulvérisation des communautés locales.

Une deuxième option de fond, liée à la précédente, concerne le binôme gestion/organisation. Pour ce qui est de la situation régionale, il est évident que la réalisation des objectifs fixés (efficacité, équité et qualité) dépend toujours moins de nouvelles actions de transformation et d’équipement “physique” du territoire et toujours davantage d’innovations “gestionnaires” et fonctionnelles ne comportant pas nécessairement des interventions structurelles ; en d’autres termes, elle dépend toujours moins du matériel et toujours davantage du logiciel. Cette mutation d’intérêt dépend de l’évolution qui caractérise le monde industrialisé – et qui accorde une importance croissante aux problèmes de l’organisation immatérielle des activités, à la coopération entre les différents sujets qui interagissent, etc. – mais également de certaines caractéristiques de la région : l’existence et le haut degré de fongibilité d’un patrimoine bâti, urbanistique et infrastructurel diffus ; l’intensité et la densité au niveau du territoire des actions de transformation opérées au cours des dernières décennies ; le rôle joué, historiquement, par les communautés locales dans la gestion directe du territoire ; les traditions coopératives de la culture alpine.

Il est évident que les mesures que l’administration publique pourra adopter pour favoriser ladite mutation d’intérêt et les instruments qu’elle pourra utiliser à cet effet dépassent largement le ressort du PTP ; toutefois, il importe de souligner que la possibilité de réaliser concrètement les stratégies fondamentales du plan dépendra toujours davantage de ces mesures et de ces instruments.

Une troisième option, liée elle aussi, en quelque sorte, aux précédentes, concerne le dialogue entre les différents sujets et l’interaction des différentes phases décisionnelles qu’intéressent les stratégies d’application du plan. Si l’on tient compte des “débouchés” du PTP escomptés et de son rôle essentiel d’orientation, l’importance que revêtent les rapports du PTP avec les autres plans et projets, sectoriels et locaux, apparaît évidente. Et il est tout aussi évident que ces rapports ne peuvent en aucune manière suivre une logique hiérarchique (du haut en bas, du général au particulier) sur la base de laquelle tout devrait dériver et être réglementé inéluctablement par le PTP. Bien au contraire, un dialogue efficace entre les différentes phases et les différents sujets auxquels reviennent les choix en matière de protection et d’action semblerait s’imposer ici plus clairement qu’ailleurs ; il s’agit là d’un rapport d’interaction et d’enrichissement réciproque qui devra respecter des règles claires et précises.

Cette conception confère une grande importance au système de description et d’évaluation, c’est-à-dire à l’ensemble des informations, estimations et procédures d’appréciation des ressources, des conditions et des effets environnementaux, système qui a déjà été largement défini dans les études relatives au plan et qui devra faire l’objet d’un développement ultérieur, lors du processus d’application. La connaissance et l’évaluation, en effet, ne doivent pas uniquement faciliter les choix du décideur régional au cours de l’élaboration du PTP, mais également “assister” la confrontation des indications du PTP et de celles pouvant découler des plans sectoriels ou locaux, et faire en sorte que lors de ladite confrontation il soit tenu compte, au mieux, des avantages et des inconvénients que chaque alternative comporte. Elles doivent, par ailleurs, aider le décideur local à opérer “ses” choix, à exercer ses pouvoirs autonomes en connaissance de cause, à utiliser un patrimoine d’informations et d’évaluations qu’il ne pourrait jamais se procurer, à lui tout seul, et qu’il est par ailleurs appelé à enrichir.

An aerial photograph of a city, likely Beijing, showing a grid of streets and buildings. A large teal circle is overlaid in the center, containing the white number '4'.

4

4. CONTENUS ET STRUCTURE NORMATIVE

4.1. Le rôle du PTP dans les processus de décision

197

Les rapports du PTP avec les processus de décision qui interviennent dans la modification de l'environnement et du territoire sont caractérisés par l'exigence de favoriser le dialogue et l'interaction efficace des différentes phases et des différents sujets concernés. Concrètement, le processus d'application intéresse :

..... a — Les plans, les programmes et les projets régionaux relevant des différents secteurs de l'administration et portant sur des aspects spécifiques revêtant un intérêt du point de vue de l'urbanisme, du territoire, de l'environnement ou du paysage ;

..... b — Les plans (plans régulateurs communaux, généraux et de détail, plans pour la circulation et les aires de stationnement, pour le commerce, etc.), les programmes et les projets des communes et des communautés de montagne, revêtant un intérêt dans les domaines susmentionnés ;

..... c — Les projets opérationnels, les études d'évaluation et les autres initiatives, publiques ou privées, revêtant un intérêt dans les domaines susmentionnés.

Vis-à-vis de cette pluralité d'interlocuteurs, l'efficacité du PTP repose en premier lieu sur une structure normative solide, c'est-à-dire sur un système de règles que tous les sujets œuvrant sur le territoire régional sont tenus de respecter : ce sont les règles du jeu, valables pour tous les joueurs. Puisque le PTP exerce essentiellement une fonction d'orientation et de coordination de la planification communale et de la planification des différents secteurs relevant de la Région (agriculture et forêts, transports, infrastructures, urbanisme, etc.), les règles qu'il impartit doivent laisser autant que possible la place aux décisions à prendre dans lesdits secteurs : les règles du jeu doivent, dans les limites du possible, laisser les joueurs libres de faire leurs choix. Cela signifie, en somme, que les dispositions du PTP visent principalement à orienter les décisions prises dans le cadre des plans sectoriels et des plans communaux, qui doivent ensuite être transformées en choix opérationnels. En d'autres termes, les dispositions du PTP ne sont pas un ensemble d'ordres auxquels il ne faut qu'obéir, mais essentiellement un ensemble de questions et de sollicitations qui engagent et valorisent la responsabilité des collectivités locales et des différents organes administratifs qui participent à la gestion du territoire. Il s'agit là d'une condition fondamentale pour entamer ce processus de dialogue, interaction et collaboration loyale entre personnes publiques qui doit assurer une gestion du territoire véritablement coopérative et non pas "dirigiste" ou bureaucratique.

La fonction d'orientation du PTP répond aux attentes des collectivités locales (éloquemment exprimées dans les observations collectées pendant la phase d'élaboration du plan) dans la mesure où elle en respecte et valorise l'autonomie et a été explicitement confirmée par le Gouvernement régional. Cette orientation est, par ailleurs, bien définie par la loi régionale n° 1 de 1993, notamment pour ce qui est des systèmes de transport, des réseaux infrastructurels, de la localisation des installations et des services, de la distribution territoriale des activités et de la population.

Étant donné que certains contenus du PTP ont trait également au paysage et à l'environnement et peuvent concerner des aires ou des situations critiques qui nécessitent une intervention

urgente et l'adoption de mesures de protection adéquates, aux fins de la sauvegarde d'intérêts incontestables de la collectivité régionale, les dispositions du PTP revêtent, s'il y a lieu, un caractère de prescriptions ayant force obligatoire immédiate qui l'emportent sur les prescriptions des plans sectoriels ou communaux éventuellement non conformes.

Les dispositions d'application et les documents graphiques du PTP se traduisent, selon les cas, dans :

..... a — Des prescriptions ayant force obligatoire et prééminente à l'intention des personnes privées également ; ces prescriptions l'emportent sur les prescriptions locales ou sectorielles éventuellement non conformes, dans un but de protection d'intérêts d'ordre naturel, paysager, historique et culturel spécifiques et indiscutables ;

..... b — Des prescriptions médiates qui doivent être appliquées lors de l'élaboration des plans communaux et sectoriels ; ces derniers doivent traduire ces prescriptions en dispositions opposables également aux personnes privées ;

..... c — Des orientations non contraignantes qui doivent être interprétées et transposées dans les plans communaux et sectoriels, ainsi que dans les programmes et projets à l'initiative de personnes publiques.

La répartition des dispositions du PTP dans les trois formes susmentionnées – dont il sera question dans le paragraphe 4.2 – est mise en évidence explicitement dans le plan, afin que les personnes publiques et privées, auxquelles ces dispositions s'adressent, puissent connaître clairement leurs responsabilités et leurs possibilités de choix et interagir d'une manière plus efficace.

Cependant, pour que les différents sujets qui œuvrent sur le territoire puissent véritablement dialoguer et coopérer, un maximum de clarté au sujet des enjeux et des conséquences possibles de chaque choix s'avère nécessaire. Il est indispensable de pouvoir évaluer préalablement et clairement les propositions de chaque sujet. D'où l'importance accordée :

– au système d'information, qui doit permettre de faire circuler, de diffuser le plus possible et de faire avancer sans arrêt la connaissance des ressources et du territoire ;

– au système d'évaluation, qui doit permettre à tous d'apprécier correctement la valeur des ressources et des risques que celles-ci courent, et d'évaluer préalablement les interférences et les impacts que les actions proposées sont susceptibles de produire.

Comme tout autre plan, le PTP n'a pas uniquement des contenus normatifs. En sa qualité de projet global pour la valorisation du territoire régional, il exprime des intentions et formule des propositions et des suggestions qui peuvent ne pas se traduire nécessairement dans des règles de nature à influencer sur les choix ou les comportements des personnes publiques et privées. Comme tout autre plan, le PTP est à la fois réglementation et proposition. Un rôle non secondaire est joué par les indications du PTP auxquelles – en raison de l'imprévisibilité des situations de fait, de l'incertitude au sujet des conditions concrètes de faisabilité ou de la disponibilité future des ressources économiques et financières nécessaires, ou simplement par respect pour l'autonomie décisionnelle des acteurs locaux et des sujets concernés – il s'avère impossible ou inopportun de donner une effectivité normative immédiate.

En sus des dispositions véritables, le PTP contient donc des "lignes programmatiques" qui, tout en n'étant pas contraignantes pour les sujets concernés, représentent pour ces derniers un instrument fondamental d'orientation de leur activité de planification et de programmation des dépenses. Elles fixent les objectifs à poursuivre en fonction des problèmes qui se posent, les stratégies et les orientations à mettre en œuvre dans le cadre de l'activité susmentionnée, avec les adaptations et les précisions suggérées par les conditions concrètes d'intervention dans chaque réalité locale et par leur évolution continue. En d'autres termes, la distinction explicite entre les dispositions et les lignes programmatiques vise à favoriser la flexibilité du plan et son adaptation continue aux changements de la réalité socio-économique et environnementale, sans porter préjudice aux choix structurels.

Tout en n'imposant pas de limitations, les lignes programmatiques représentent un point de repère essentiel pour les politiques de dépense décidées ou contrôlées par la Région, et ont pour but principal la promotion des formes de développement économique et productif ou des interventions infrastructurales – dans le secteur agricole et forestier notamment – qui s'avèrent indispensables pour une protection efficace du territoire régional. En particulier, les lignes programmatiques du PTP soulignent l'opportunité de promouvoir une série de projets et de programmes intégrés d'intérêt régional ou local. Il s'agit de projets ou de programmes qui se rapportent à des zones ou à des systèmes de ressources dans lesquels sont envisagées des opérations stratégiques complexes qui mobilisent une pluralité d'acteurs et comportent des mesures convergentes et obligatoirement interdépendantes, et qui nécessitent partant la mise en place d'initiatives régionales visant la passation des ententes, actes de concertation et accords de programme nécessaires.

4.2. La structure normative

Le PTP de la Vallée d'Aoste présente exactement les caractères que la doctrine attribue :

- a — Aux plans à contenu mixte, concernant à la fois l'urbanisme, le paysage et l'environnement, qui coordonnent les intérêts, les ressources et les réglementations dans lesdits domaines de planification ;
- b — Aux plans à l'échelon macro-territorial, à savoir régional, permettant de traiter d'une manière complète et uniforme tous les biens environnementaux.

Le PTP comporte donc inévitablement une pluralité de contenus différenciés : d'un côté les contenus ayant trait à l'urbanisme, de l'autre, les contenus ayant trait au paysage et à l'environnement. Les premiers, à quelques exceptions près, n'ont pas force obligatoire immédiate : ayant la valeur d'un plan de coordination territoriale, ils doivent pour la plupart être transposés dans les PRGC pour devenir obligatoires *erga omnes*. Les contenus paysagers et environnementaux peuvent concerner des aires ou des situations critiques. En cette occurrence, ils doivent comporter des prescriptions en matière de sauvegarde ayant force obligatoire déjà lors de leur adoption ; dans le cas contraire, ils peuvent être imposés aux PRGC devant être adaptés, tout comme les prescriptions médiates ayant trait à l'urbanisme, ou bien représenter des orientations que les communes et la Région doivent prendre en compte respectivement lors de l'adaptation des PRGC au PTP et lors de l'examen des PRGC et de leurs variantes.

Il en résulte le schéma suivant qui a pour but de représenter la structure du PTP sous le profil juridique.

..... a — Prescriptions

Elles ont un caractère contraignant différent selon qu'il s'agit :

a.1 De prescriptions ayant force obligatoire et prééminente :

- qui ont trait essentiellement au paysage et à l'environnement dans toutes leurs composantes ; aux termes de la délibération du Gouvernement régional n° 4090 du 20 mai 1994, elles visent la sauvegarde des intérêts d'ordre naturel, paysager, historique et culturel ;
- qui comportent, une fois le PTP adopté, l'interdiction de délivrer tout permis de construire ou autorisation non conforme audit plan, ainsi que d'approuver la réalisation de travaux publics incompatibles avec celui-ci ;
- qui, une fois le PTP adopté, remplacent automatiquement les autres dispositions subordonnées s'avérant en contraste avec celui-ci, ou bien les complètent ou les modifient automatiquement ;

a.2 Prescriptions médiates à transposer dans les PRGC et leurs variantes :

- qui ont trait essentiellement à l'urbanisme ;
- qui doivent être appliquées à travers la planification locale.

Il en va de même pour les plans sectoriels, les projets et les programmes futurs.



..... b — Orientations

- elles n'ont pas un caractère contraignant ;
- elles représentent un point de repère pour l'exercice du pouvoir discrétionnaire lors de l'établissement des plans locaux et sectoriels futurs, des projets des travaux publics et des programmes ;
- elles peuvent être opportunément utilisées pour la définition et l'examen des plans, des projets et des programmes à approuver avant l'approbation définitive du PTP.

Naturellement, dans la mesure où elles sont "appliquées" par les documents de planification et notamment par les PRGC (au moyen, entre autres, des variantes d'adaptation au PTP), les orientations se traduisent dans de véritables règles d'urbanisme dotées d'une valeur de prescription. Dans ce sens et avec ces limites, le plan territorial paysager dialogue avec les PRGC. Ce qui ne signifie pas que les orientations perdent leurs caractéristiques, si elles sont considérées isolément, à savoir en dehors de leur application dans les plans. Au cas où cette application n'aurait pas encore eu lieu ou n'aurait pas lieu (il peut exister des orien-

tations n'influent pas sur un PRGC donné), lesdites orientations doivent – en tout état de cause – être prises en compte dans tous les actes, y compris les projets, qui sont élaborés entretemps.

Les orientations et les prescriptions du PTP se différencient nettement des dispositions des documents d'urbanisme communaux. Cette distinction est expliquée plus clairement par les catégories normatives utilisées par le PTP aux fins de la définition de la réglementation proposée. Ces catégories concernent en effet :

..... a — **Les modalités d'action et d'intervention dites, en termes globaux :**

1. De conservation (CO), lorsqu'elles visent la simple conservation des ressources et des processus naturels, des paysages, ainsi que des témoignages et des ressources culturelles ;

2. D'entretien (MA), lorsqu'elles visent la préservation des ressources, des paysages et des témoignages culturels, s'il y a lieu par des travaux de remise en état – à condition que lesdits travaux n'entraînent que des modifications physiques peu importantes – et par des opérations de réutilisation compatible avec l'entretien susmentionné ;

3. De remise en état (RE), lorsqu'elles visent le rétablissement des conditions environnementales existant avant toute dégradation, ainsi que l'élimination ou la réduction, autant que possible, des facteurs d'altération ou de dégradation, la restauration des monuments et des témoignages historiques et culturels, la réhabilitation du patrimoine abandonné ou mal exploité et l'élimination ou la limitation des usages incompatibles avec les fins visées ;

4. De revalorisation (RQ), lorsqu'elles visent la mise en valeur des ressources et du patrimoine existants et l'élimination des usages non compatibles, s'il y a lieu par d'importantes transformations d'architecture ou d'urbanisme qui toutefois ne comportent aucune augmentation sensible de la capacité des équipements collectifs ni de la pression sur l'environnement ;

5. De transformation (TR), lorsqu'elles visent l'introduction de modifications des ressources et du patrimoine existants, s'il y a lieu par d'importantes transformations des usages, aussi bien du point de vue de l'architecture que de l'urbanisme ;

..... b — **Les ensembles ou les combinaisons d'usages et d'activités répartis, en termes globaux, selon les catégories suivantes :**

1. Usages et activités à caractère écologique (N), lorsqu'ils visent la conservation des ressources et du milieu naturel en réduisant le plus possible les interférences de l'homme ;

2. Usages et activités à caractère agro-sylvo-pastoral (A), lorsqu'ils visent l'entretien du territoire par les formes traditionnelles d'exploitation des ressources propres aux communautés locales, l'exploitation des alpages, ainsi que la conservation des paysages cultivés et du patrimoine culturel y afférent ;

3. Usages et activités liés à l'habitation (U), lorsqu'ils visent à la revalorisation et à l'amélioration des conditions d'habitabilité des immeubles ;

4. Usages et activités spéciaux dont l'intérêt dépasse l'échelle locale (S) lorsqu'ils visent des buts particuliers (services publics, production et commercialisation, sports, tourisme ou loisirs) ;

..... c — **Les conditions opérationnelles auxquelles doivent être soumises les interventions admises :**

1. C1 Interventions toujours admises, à condition qu'elles soient conformes au plan régulateur général communal ;

2. C2 Interventions subordonnées à l'approbation des plans d'urbanisme de détail ou conformes aux prescriptions des dispositions d'application des PRGC dans les zones du type A, visées aux 3^e, 4^e et 5^e alinéas de l'art. 14 de la loi régionale n° 14 du 15 juin 1978 modifiée ;

3. C3 Interventions uniquement admises lorsqu'elles sont expressément prévues par des projets ou programmes intégrés ou par les plans régionaux sectoriels conformes aux PRGC adaptés au PTP.

Il appert, donc, que les catégories visées aux lettres a. et b. laissent largement la place aux dispositions plus précises qui devront être mises au point dans les documents d'urbanisme et, éventuellement, dans les plans sectoriels.



5

5. STRATÉGIES DE SAUVEGARDE ET DE DÉVELOPPEMENT

5.1. Une identité européenne

203

Le PTP propose une nouvelle stratégie de développement pour la Vallée d'Aoste, qui tient compte non seulement des problèmes et des risques environnementaux et sociaux qui ont caractérisé le passé récent (et que les recherches socio-économiques et les débats politiques et culturels ont mis en évidence), mais également des potentialités qui se manifestent à la lumière des grands changements économiques, sociaux et culturels en cours. Cette stratégie est fondée sur la constatation du fait que la région présente, aujourd'hui encore, dans le panorama européen, une image fortement caractérisée et une identité culturelle précise. La présence des montagnes les plus hautes et les plus majestueuses d'Europe, la persistance d'un paysage agro-pastoral encore largement intact et d'un exceptionnel patrimoine historique et archéologique, la richesse de la faune et de la flore et le profond enracinement territorial des traditions et des cultures locales font de la Vallée d'Aoste un territoire unique et incomparable, où la variété des situations locales concourt à enrichir l'image globale. Cette particularité, si elle est opportunément valorisée, est destinée à jouer un rôle, dans les dynamiques européennes du proche avenir, bien plus important que les liaisons traditionnelles en matière de transport (qui sont par ailleurs largement assurées). La vieille image de "région carrefour", qui évoque l'importance de la position de la région par rapport aux systèmes internationaux de circulation, devra inévitablement laisser la place à une image plus caractéristique, complexe et fascinante, ancrée dans l'histoire et dans la nature même de la vallée.

Cette considération semble s'imposer, avec la force de l'évidence, pour chacune des principales perspectives interrégionales vers lesquelles le développement régional peut être projeté : en particulier les perspectives économiques (dominées par le processus d'intégration européenne, dans le cadre duquel la Région doit se spécialiser en diversifiant opportunément sa base économique et productive), les perspectives touristiques (qui, en raison d'une compétition interrégionale très forte, nécessitent une nette amélioration de l'image et de la qualité de l'offre, essentiellement fondée sur les particularités environnementales) et les perspectives en matière de circulation et de transports (qui envisagent le risque que la vallée devienne une "région couloir", traversée par des flux croissants de circulation qui ne la concernent pas et qui comportent un impact sur l'environnement très élevé).

Le concours le plus important à l'affermissement de la position de la Vallée d'Aoste au sein des autres régions doit être assuré en premier lieu par les politiques de sauvegarde et de valorisation de l'environnement et par celles de mise en valeur et de diversification de l'offre touristique. À ce propos, les initiatives transfrontalières déjà partiellement mises en route, telles que les initiatives trilatérales pour l'Espace Mont-Blanc et bilatérales pour le Grand-Paradis et la Vanoise, revêtent une importance remarquable.

Et une importance tout aussi remarquable caractérise les stratégies de renforcement des fonctions culturelles de la Région (pour lesquelles des opportunités de développement s'ouvrent dans les domaines de la formation et de la recherche – écoles et instituts hautement spécialisés liés au milieu alpin, cours universitaires d'un niveau intermédiaire ou du troisième niveau, etc. – ainsi que des activités muséales et des échanges scientifiques et culturels à l'échelon international) ; par contre, dans le domaine des communications et des transports, face à une multiplicité d'initiatives et de propositions sur lesquelles la Région a des possibilités limitées d'intervenir vu les enjeux à l'échelon international (sans préjudice, bien entendu, du droit de veto, qui, toutefois, n'est pas simple à exercer), il importe d'orienter les efforts de l'Administration régionale vers des choix (concernant les modes de transports, les tracés et les infrastructures) susceptibles de réduire les coûts d'ordre social et environnemental et d'augmenter au maximum les retom-

bées positives sur les stratégies globales de développement de la région. Ceci est valable notamment pour l'achèvement de l'autoroute qui comporte encore un certain nombre de problèmes et pour ce qui est de la section de liaison avec l'entrée du tunnel, dont l'impact sur l'environnement est énorme, et pour ce qui est d'une meilleure insertion dans l'environnement et le paysage de la partie déjà en service (notamment dans la plaine d'Aoste et à proximité des péages). Et une grande attention doit être accordée au chemin de fer qui est caractérisé (abstraction faite de l'hypothèse de réalisation d'une nouvelle ligne Aoste-Martigny qui vise à insérer la ligne locale dans le réseau ferroviaire européen et qui, pour l'instant, n'est pas appuyée par des études et des ententes opérationnelles) par des problèmes urgents de modernisation et de rationalisation ayant déjà fait l'objet d'initiatives, d'accords et d'études pré-opérationnelles de la part de la Région.

Il y a lieu, par ailleurs, de remarquer que – vu les dimensions économiques modestes de la Vallée d'Aoste, sa position de région frontalière et sa lourde dépendance de l'évolution économique et socio-culturelle des zones limitrophes plus fortes – les stratégies relatives aux relations interrégionales sont à la fois les plus importantes pour la valorisation du territoire et les moins gérables par la Région d'une manière directe. En effet, d'un côté, les grands flux de circulation internationale qui traversent la Vallée d'Aoste et l'attrait touristique de celle-ci à l'échelon interrégional représentent des problèmes de fond sous le profil économique, territorial et environnemental ; de l'autre, les choix qui se profilent en matière de relations internationales – dont certains ont pris, au cours de ces dernières années, une importance inédite – échappent largement aux capacités de détermination et à l'influence de la Région. Le PTP ne peut pas éviter de refléter cet écart et donc de maintenir une ample "ouverture" vis-à-vis des tendances et des processus décisionnels externes, par rapport auxquels il est toutefois possible de définir les "conditions" à exiger afin que les intérêts de la région soient garantis.

5.2. Un développement durable

Les stratégies qui ont pour but d'améliorer la position de la région dans le contexte européen se soudent parfaitement avec celles qui visent la recherche de formes de développement intérieur durable. Cette recherche est destinée à toucher toutes les politiques praticables par la Région et tous les secteurs d'activité : l'agriculture, qui ne peut surmonter les facteurs de marginalisation qui l'ont durement pénalisée ni continuer à jouer son irremplaçable rôle environnemental qu'en misant sur la qualité et sur des innovations ciblées du point de vue écologique ; l'industrie et l'artisanat, qui doivent réussir à produire emplois et valeur ajoutée en réduisant les facteurs de pollution et sans envahir les zones sensibles ; le tourisme, qui peut contribuer à la stabilisation socio-économique et démographique et contraster les processus d'abandon et d'altération écologique et paysagère uniquement s'il se diversifie et se diffuse selon des formes "souples" et adaptées aux lieux, s'enracine dans les milieux ruraux et mise sur la valorisation et la conservation des ressources. Ainsi, l'orientation stratégique de fond du PTP se précise-t-elle ; elle vise à fonder les nouvelles perspectives de développement sur la conservation et la valorisation des ressources locales (naturelles, sociales et culturelles) plutôt que sur leur exploitation exogène et destructive, étant donné qu'il ne peut exister un développement durable sans la conservation des ressources ni, symétriquement, il ne peut y avoir de protection sans développement ; toute opposition entre raisons économiques et exigences de protection – entre "aménager" et "protéger" – s'avère donc infondée et fourvoyante.

Il est nécessaire de procéder à des changements structurels, à moyen et à long terme, qui souvent dépendent, d'une manière déterminante, de décisions et de politiques sur lesquelles la Région a des possibilités d'intervenir faibles ou nulles – telles que les politiques agricoles communautaires – et qui, de toute façon, échappent largement à la compétence du PTP. Ce plan s'efforce toutefois d'indiquer les orientations – concernant plus directement les compétences de la Région et des collectivités locales en matière d'urbanisme et de territoire – qui peuvent favoriser ces changements.

La nouvelle stratégie de développement envisagée par le PTP a trait notamment au tourisme, dont l'importance économique et sociale croissante est signalée par toutes les communautés de montagne. Le tourisme présente actuellement des aspects critiques fort importants aussi bien en termes globaux qu'en termes sectoriels (concentration excessive des flux touristiques pendant la même saison et les

mêmes semaines, du fait de la position favorable de la région par rapport aux grandes aires urbaines, et sous-exploitation conséquente des installations et des structures d'accueil ; concentration excessive de la demande touristique dans quelques grandes stations qui, jusqu'à présent, a freiné le développement des stations et des localités moins importantes ; écart croissant entre l'offre touristique et de loisirs globale et la demande, surtout celle formulée par les nouvelles catégories de touristes). À cet égard, il est impossible de ne pas remarquer que le modèle de développement adopté jusqu'à présent, qui s'appuyait lourdement sur les grandes stations spécialisées, comporte des risques et des pénalisations sociales (il entrave une diffusion territoriale équilibrée des bénéfices économiques du tourisme et des activités y afférentes) et environnementales (il produit des effets de congestion, de pollution et de dévastation des aires et des itinéraires les plus fréquentés). Il s'avère donc nécessaire de passer du modèle de développement fondé sur les grandes stations, sur la prolifération des résidences secondaires et sur l'exploitation spéculative et hétérogène des ressources, à un modèle intégré, visant la qualité totale de l'offre touristique et la valorisation endogène et autogérée des systèmes locaux, ce qui comporte :

205

..... a — D'un côté, un ensemble convergent d'actions visant à rationaliser et à qualifier l'offre touristique axée sur les grandes stations existantes, sans proliférations ni développements quantitatifs supplémentaires et ce, sur la base d'une coordination rigoureuse entre les actions relatives aux installations, aux équipements et à l'accessibilité (parmi ces actions, celles relatives aux modalités de gestion des flux de pointe et qui ne peuvent se limiter à poursuivre la demande, revêtent une importance toute particulière) et celles relatives à l'amélioration des conditions environnementales (remise en état des pâturages dégradés par les domaines skiables, sauvegarde et réaménagement des bandes fluviales, etc.) ;

..... b — De l'autre, un ensemble d'actions visant à favoriser la diffusion du tourisme, opportunément diversifiées en fonction des potentialités et des capacités d'accueil locales, dans les aires régionales plus riches d'attraits et de ressources encore inexploitées ou sous-exploitées, selon les formes innovantes les plus aptes à satisfaire la demande naissante, afin de réduire la concentration touristique dans les grandes stations, d'encourager le développement endogène et la renaissance démographique des aires défavorisées et de promouvoir, par le développement de modèles touristiques nouveaux, "doux" et "naturels", la formation d'une image touristique régionale plus qualifiée, plus organisée et plus complexe.

Pour ce qui est des investissements publics, le passage des secteurs "mûrs" et intensifs, comme le ski alpin, à un tourisme "doux", à vocation écologique et culturelle, est déjà largement confirmé par les orientations programmatiques des communautés de montagne qui s'engagent à rechercher, en collaboration étroite avec les établissements de promotion touristique, des formes originales et de nouvelles opportunités de développement touristique, bien ancrées dans les particularités locales. Les orientations et les initiatives locales pour la diversification du tourisme doivent par ailleurs trouver, à l'échelon régional, le soutien économique et organisationnel nécessaire pour pouvoir à leur tour contribuer à la formation d'une offre touristique régionale plus riche, complète et durable dans le temps. Cependant, la recherche de nouvelles voies pour le tourisme est inévitablement liée aux problèmes globaux de la valorisation et de la sauvegarde de l'environnement. Elle attribue en effet une importance capitale à la réorganisation urbanistique et territoriale (qui, d'un côté, dépend du tourisme en tant qu'activité économique centrale ou complémentaire et, de l'autre, doit être en mesure d'offrir au tourisme les conditions minimales de soutien fonctionnel, en termes de services, accessibilité et infrastructures) ainsi qu'à la mise en valeur du patrimoine naturel et culturel.

5.3. Un patrimoine à valoriser

Comme la plupart des communautés locales l'ont déjà compris, la sauvegarde et la valorisation du patrimoine environnemental et culturel répondent donc en Vallée d'Aoste à des intérêts d'ordre économique et social bien précis. Elles représentent la condition essentielle pour la diversification/diffusion du tourisme (qui peut, en réduisant les dangers de perturbation incontrôlable engendrés par les

formes les plus agressives du tourisme de masse, contribuer à son tour, d'une manière décisive, à la conservation et à la stabilisation des paysages et des écosystèmes fragilisés par les processus d'abandon) et, plus en général, pour un développement plus équilibré et durable du territoire régional. Dans ce sens, la sauvegarde du patrimoine culturel exceptionnel de la région est inévitablement liée à celle du sol et des ressources naturelles.

Dans la logique du PTP, avant même de répondre aux orientations et aux exigences formulées par l'autorité du bassin du Pô et soulignées d'une manière dramatique par les dernières inondations, la protection du sol et du système hydrographique représente une condition essentielle du développement durable, tout comme la valorisation du paysage et du patrimoine historique, bien avant de répondre aux obligations fixées par les lois régionales et nationales en matière de protection, représente un facteur décisif de mise en valeur et de consolidation de l'identité culturelle de la région.

Dans cette optique, l'attention se déplace inévitablement des limites et de la protection passive aux actions positives de remise en état et de valorisation que la Région et les collectivités locales peuvent encourager, gérer et soutenir. Il s'agit de reconnaître le rôle actif, et non pas restrictif, que l'Administration publique peut jouer (par la création d'espaces protégés et d'espaces de jouissance de la nature, la mise en place d'itinéraires, la remise en état de sites dégradés, le réaménagement paysager, urbanistique et architectural, la promotion de nouvelles formes d'exploitation, etc.), ce qui entraîne immédiatement une observation : la stratégie de sauvegarde et de valorisation doit se diffuser et s'articuler sur le territoire tout entier, au lieu de se concentrer sur les parties de plus grande valeur ou sur celles privilégiées par les stéréotypes touristiques. Il faut donc non seulement accorder son attention à des systèmes diffus de ressources – tels que le patrimoine forestier, les systèmes des alpages ou le patrimoine des quelque 1200 centres anciens – et éviter de ne la consacrer qu'aux éléments évidents en vertu de critères chronologiques ou qualitatifs arbitraires, mais aussi, et surtout, regarder avec une volonté spécifique à la multiplicité des paysages que les analyses ont permis d'identifier sur le territoire régional tout entier (les types et les unités de paysage décrits dans les plans annexés) ; ce qui entraîne la nécessité de considérer d'une manière globale le patrimoine naturel et culturel et d'orienter les actions de protection surtout vers les systèmes, les réseaux et les contextes paysagers, plutôt que vers les ressources et les biens isolés.

À cet égard, les éléments ci-après revêtent un intérêt tout particulier :

..... a — La valorisation de la bande fluviale de la Doire Baltée, qui comporte la conservation des aires d'intérêt naturel et paysager, la remise en état et la revalorisation des aires dégradées, la transformation de certaines aires en parcs dotés d'équipements sportifs et récréatifs, la sauvegarde de la bande de divagation du cours d'eau et de l'écosystème fluvial ;

..... b — La conservation du patrimoine naturel et du système forestier, qui comporte la sauvegarde de l'intégrité de la continuité du milieu naturel, le maintien des activités sylvo-pastorales, la revalorisation des itinéraires et des équipements destinés aux usages et aux activités écologiques et la réduction, autant que possible, de l'interférence de l'homme ;

..... c — La revalorisation du système agro-sylvo-pastoral, par des actions visant le rétablissement et l'essor des activités agricoles et des services y afférents, dans des zones convenables, par des mesures de sauvegarde et de mise en valeur visant en général l'entretien du territoire, la conservation des paysages cultivés et du patrimoine historique et culturel ;

..... d — La revalorisation du fond de la Grande Vallée, comportant la transformation et la remise en valeur des systèmes urbains ainsi que la conservation des aires d'intérêt historique, agricole et paysager, notamment dans les intervalles non bâtis situés entre les agglomérations.

Cependant, les stratégies pour le patrimoine touchent, plus ou moins directement, toutes les politiques de secteur. En sus des politiques agricoles et forestières, les politiques relatives à la protection du sol et des ressources primaires, aux ressources et aux espaces naturels, au paysage et aux systèmes environnementaux, ainsi qu'aux biens culturels, revêtent une importance toute particulière.

5.4. Un territoire à habiter

Tout comme la possibilité d'une diffusion "douce" du tourisme, l'entretien de l'environnement dépend de la possibilité de contraster efficacement les processus d'abandon et de migration vers la plaine qui, avec les processus de rude spécialisation touristique, ont contribué au démantèlement de l'espace rural de montagne. Il dépend des stratégies de réorganisation urbanistique et territoriale qui doivent permettre d'habiter à nouveau la montagne et de valoriser, sous des formes modernes et durables, l'exceptionnel patrimoine environnemental et culturel d'une vallée qui a été, au cours des siècles, avant tout une "montagne habitée".

Il s'avère donc nécessaire de mettre en place :

..... a — Des politiques visant la diffusion sur une vaste partie du territoire régional de meilleures conditions de vie, de mobilité et de travail, de manière à envisager une espèce de "ville diffuse" ou de "territoire habité", fondés sur la réhabilitation et la réutilisation du vaste patrimoine historique des bourgs, des villages et des infrastructures ; ces politiques doivent d'un côté conjurer le risque d'une dispersion supplémentaire de nouvelles constructions et infrastructures (avec les gaspillages d'énergie, de capital social, de sol et de ressources précieuses qu'elle comporte, sans compter l'impact négatif sur l'environnement et le paysage), et de l'autre, favoriser la répartition sur le territoire des flux touristiques et tirer parti des effets économiques et socio-culturels positifs qu'une diffusion modérée de la demande touristique peut produire sur la revitalisation des aires les plus défavorisées ;

..... b — Des politiques visant à organiser, le long de la vallée centrale, les principales fonctions urbaines et à valoriser la succession d'agglomérations, de Pont-Saint-Martin à Morgex : une sorte de contexte urbain, riche de spécialisations et de liens d'interdépendance, moins axé sur le chef-lieu régional (qui pourra ainsi mieux valoriser son rôle symbolique et culturel et sa vocation touristique) et plus en mesure de favoriser la diffusion des opportunités de vie sociale dans toutes les vallées latérales ; ces politiques doivent éviter le risque que le fond de la vallée se transforme en un "couloir urbain", en misant sur les nœuds principaux (Pont-Saint-Martin, Verrès, Saint-Vincent – Châtillon, Nus – Chambave, Morgex – La Salle et Courmayeur), en sauvegardant rigoureusement les intervalles agricoles et naturels qui les séparent encore, en évitant la construction dispersée et en encourageant la réorganisation et la revalorisation des aires les plus dégradées, à partir de celle de la conurbation d'Aoste ;

..... c — Des politiques visant à favoriser l'accessibilité et le réseau de liaisons du territoire régional, à réduire en même temps les coûts, d'ordre social et environnemental, entraînés par la mobilité individuelle, et à favoriser la dépoliarisation des grands centres touristiques ; ces politiques impliquent, pour ce qui est notamment de la diffusion visée à la lettre a., l'adoption de systèmes innovants de transport public, adaptés aux zones peu habitées (services à la demande, services programmés, etc.) et déjà expérimentés dans d'autres régions et, pour ce qui est de la réorganisation urbaine le long de la vallée centrale, un programme organisé de restructuration du chemin de fer.

Les politiques susmentionnées comportent certainement des changements de route par rapport à bien des tendances actuelles. Mais il importe de souligner qu'elles visent à saisir les opportunités offertes par les conditions spécifiques de la région (une zone de montagne diffusément habitée au cours de l'histoire) ainsi que par les tendances naissantes de la société contemporaine. En particulier, elles correspondent, du moins partiellement, aux tendances qui se sont manifestées dans cette région (ponctuellement documentées dans les analyses effectuées), à l'affaiblissement des limites de dépendance hiérarchique sur lesquelles se fondait l'image traditionnelle de la "feuille d'arbre", en faveur de systèmes plus complexes d'interdépendance et de complémentarité, qui donnent lieu à un aménagement plus réticulaire. Il s'agit là de tendances qui permettent d'envisager une perspective d'avenir – dont le plan entend s'approcher – dans laquelle la région serait plus ouverte aux échanges et aux interactions et, en même temps, plus attentive à la mise en valeur de ses ressources et des ses particularités naturelles, historiques et culturelles.

An aerial photograph of a valley with mountains in the background. A large teal circle is overlaid in the center, containing the number 6 in a white serif font. The valley below shows a grid of fields and some buildings.

6

6. ORGANISATION DES POLITIQUES SUR LE TERRITOIRE

6.1. La différenciation des politiques territoriales

209

Étant donné la grande diversité des caractères naturels et culturels que l'on peut observer en Vallée d'Aoste, les politiques par lesquelles doivent être poursuivies les stratégies indiquées sommairement dans le chapitre précédent doivent être profondément différenciées en fonction des particularités locales. Les analyses d'évaluation ont en effet mis en évidence, en sus de certaines grandes connotations qui concernent et caractérisent de manière uniforme le territoire régional tout entier – telles que les principaux éléments orographiques, les forêts ou les grands sillons fluviaux – une grande variété de paysages distinctement caractérisés, à laquelle correspond la variété des cultures locales et des situations économiques et sociales (qui peuvent aller des situations de déclin dramatique et diffus à celles de développement intense et concentré).

La tentative de considérer directement les particularités locales prend une signification capitale par rapport aux objectifs et aux options de fond du PTP, surtout pour ce qui est du binôme identité/intégration, à savoir de l'exigence – traitée au chapitre 3 – de valoriser l'identité régionale en termes non seulement d'image paysagère et de caractérisation environnementale, mais également de "subjectivité" territoriale, de ressources et de facteurs endogènes de développement et de capacité d'autogestion des communautés locales. Cette valorisation doit se fonder sur l'affermissement des relations de solidarité et d'interdépendance qui se sont instaurées dans le temps, compte tenu de la diversification des opportunités, des ressources et des caractères environnementaux que les différentes localités sont en mesure d'offrir.

Si d'un côté cette référence directe à la subjectivité des communautés locales et au rôle des milieux locaux met en évidence l'importance de l'organisation territoriale des politiques du plan, de l'autre, elle offre des indications sur les aires locales auxquelles il convient de se rapporter. L'importance de celles-ci aux fins de la valorisation des identités locales ne pourrait en effet être assurée ni par une analyse à une échelle trop réduite (per exemple, au niveau de chaque village) qui ignorerait une part trop importante des rapports économiques et fonctionnels sur lesquels se basent historiquement les réalités locales, ni par une analyse à une échelle trop étendue (par exemple au niveau des vallées) – qui ignorerait une part trop importante des différenciations paysagères et environnementales, qui souvent se reflètent dans les cultures locales –, sans préjudice de la grande variabilité de cette échelle, en fonction de la variabilité des facteurs historiques, naturels, économiques et culturels qui ont contribué à construire les identités locales.

En d'autres termes, la différenciation des politiques suggérées par le PTP répond à une logique régionale, alors que la mise au point des détails relève des actes de planification et de gestion à l'échelon communal.

Dans cette logique, l'organisation des politiques proposée par le PTP suit deux lignes directrices principales :

..... a — Celle des "systèmes environnementaux", à savoir des zones homogènes caractérisées par la prédominance d'un ou plusieurs éléments paysagers et environnementaux, différemment répartis sur le territoire régional tout entier ;

..... b — Celle des "unités locales", à savoir des sous-systèmes spécifiques de relations éco-

logiques, paysagères et fonctionnelles reliant des composantes hétérogènes qui parfois interagissent et coexistent.

Il s'agit là de deux lignes directrices complètement distinctes – auxquelles correspondent, dans la structure du PTP, des projets bien différents – qui se complètent.

À ces deux principales références spatiales, qui couvrent l'une et l'autre tout le territoire régional, s'ajoute (comme le décrit le chapitre 7) une série de références plus précises, concernant uniquement un certain nombre d'aires limitées qui revêtent un intérêt d'ordre paysager et environnemental spécifique, auxquelles correspondent des règles particulières qui se superposent aux précédentes.

6.2. Les systèmes environnementaux

La définition des différents systèmes environnementaux représente à la fois le résultat d'analyses et d'évaluations pluridisciplinaires de l'environnement régional et la base principale pour l'application des orientations proposées par le PTP. Elle part de l'analyse des composantes environnementales – en tant qu'éléments ou ensembles d'éléments constituant le milieu et pouvant faire l'objet d'analyses d'évaluation distinctes et significatives aux fins de l'appréciation des conditions environnementales – et vise la détermination de situations caractérisées chacune par une certaine homogénéité des présences et des parcours évolutifs, susceptibles de faire l'objet d'orientations en matière de sauvegarde et d'intervention suffisamment homogènes pour chacune d'entre elles, et significativement différenciées l'une de l'autre.

Lesdits systèmes sont définis comme suit :

..... a — Système des aires naturelles : espaces caractérisés par l'absence, totale ou presque totale, d'activités humaines interférant sensiblement avec les processus naturels. Le sous-système "haute montagne" comprend le paysage de montagne typique, caractérisé par les sommets les plus élevés et par les masses des glaciers ;

..... b — Système des pâturages : espaces essentiellement, mais non exclusivement, liés aux activités de l'exploitation des alpages et des infrastructures y afférentes ;

..... c — Système forestier : espaces essentiellement, mais non exclusivement, caractérisés par la présence de bois et forêts ainsi que par les activités y afférentes ; sont également compris les espaces non boisés qui sont toutefois liés aux bois du point de vue fonctionnel, écologique ou paysager, tels que mayens, clairières, éboulis, rochers, bandes de reverdissement et aires de reboisement, arbustes, habitat enclavé ;

..... d — Système des cours d'eau : espaces concernés par les dynamiques d'évolution des cours d'eau du point de vue hydraulique, hydrogéologique, géomorphologique, écologique et paysager ; sont également comprises, en sus des aires à haut risque d'altération ou d'inondation, les aires urbanisées ou susceptibles d'être urbanisées au sein desquelles la réglementation relative aux usages et aux travaux est conditionnée par les rapports entre lesdites aires et les cours d'eau ;

..... e — Système des urbanisations traditionnelles : espaces caractérisés par la présence d'agglomérations et d'activités traditionnelles ; dans le sous-système à vocation intégrée, lesdits espaces font l'objet de processus de développement qui ne comportent aucune discontinuité évidente avec le contexte rural d'origine ; dans le sous-système à vocation résidentielle, lesdits espaces font l'objet de processus de développement à caractère essentiellement résidentiel, relativement indépendants du contexte rural d'origine ; dans le sous-système à vocation touristique, lesdits espaces font l'objet de processus de développement à caractère essentiellement touristique, relativement indépendants du contexte rural d'origine ;

..... f — Système urbain : espaces fortement marqués par l’urbanisation et par les activités et équipements y afférents.

Cette répartition entraîne des commentaires. Il importe avant tout de souligner que lesdits systèmes s’étendent sur le territoire régional et occupent, en général avec une certaine continuité, des aires assez vastes dans lesquelles les principaux éléments qui les caractérisent s’ajoutent à d’autres éléments ; ces systèmes ne se limitent donc absolument pas aux aires occupées par les éléments principaux. Le système des pâturages, par exemple, tout en comprenant la plupart des pâturages effectivement existants ou susceptibles d’être réutilisés, n’en inclut pas certains qui se trouvent dans des zones interstitielles ou marginales d’autres systèmes, mais comprend par contre des espaces boisés ou urbanisés ou naturels qui, en raison de leurs dimensions et de leur localisation, ne sont pas de nature à démentir le caractère fondamental du système des pâturages. Il en va de même pour le système forestier : il ne comprend pas tous les espaces boisés (tels qu’ils sont définis par la loi régionale n° 14 de 1978), qui peuvent faire partie, marginalement, d’autres systèmes, comme par exemple celui des urbanisations traditionnelles ; mais il inclut par contre des espaces urbanisés – tels que les mayens – ou cultivés, sans toutefois que ces derniers altèrent le caractère fondamental du système ; étant donné ses importantes implications juridiques au regard de la réglementation régionale d’un côté et des dispositions nationales de la loi n° 431 de 1985 (espaces boisés au sens de l’art. 1^{er}) de l’autre, cette distinction est rendue explicite par la comparaison entre la délimitation du système forestier (planche 2 “organisation générale”) et celle des espaces boisés (planche servitudes en matière de paysage aux termes des lois n° 1497 de 1939 et la loi n° 431 de 1985, et bandes fluviales selon le plan des bandes fluviales de l’Autorité des bassins du Pô).

211

Un deuxième aspect qu’il y a lieu de souligner est le caractère indicatif et non pas définitif de la délimitation que le PTP propose pour chaque système. Elle devra en effet être vérifiée et précisée par les documents d’urbanisme locaux, à la lumière également des adaptations qui s’avéreront nécessaires compte tenu de l’évolution des contextes environnementaux (processus de reverdissement, évolution des réseaux hydrauliques, etc.) et compte tenu du caractère d’orientation, et non pas de prescription, que les dispositions proposées revêtent au sujet des systèmes environnementaux. Dans ce sens, la répartition des systèmes environnementaux ne peut en aucune manière être considérée comme une sorte de “zonage” analogue au zonage relevant des documents d’urbanisme locaux ou, pire, substitutif de ce dernier. Ce caractère d’orientation est valable également pour le système des cours d’eau, bien que le PTP ait transposé, dans les objectifs fixés et dans la délimitation proposée pour ce système, les indications que l’Autorité du bassin du Pô a imparties et que les communes et les services régionaux sont en train d’appliquer, pour ce qui est des bandes fluviales internes : ce sera en effet la délimitation précise et complète de ces bandes qui jouera un véritable rôle de prescription.

Un troisième aspect sur lequel il faut mettre l’accent concerne le caractère “de conception”, et non pas de simple reconnaissance de l’état de fait, que les systèmes environnementaux définis ci-dessus revêtent. La délimitation desdits systèmes et la définition des orientations les plus appropriées pour chacun d’entre eux comportent en effet des choix de conception précis. Par exemple, la distinction, dans le système des urbanisations traditionnelles, des espaces à vocation résidentielle ou touristique ne se limite pas à refléter les transformations du passé, mais tient compte également des potentialités et des ressources qui peuvent différencier les parcours de développement. Il en va de même pour la distinction, dans le système des aires naturelles, des zones de haute montagne : tout en reflétant largement la séparation entre les espaces qui n’ont jamais été exploités, même d’une manière extensive, et les espaces caractérisés par des interventions de l’homme, ne serait-ce que faibles, elle répond surtout à la nécessité d’une réglementation différente.

Le rôle de conception des systèmes environnementaux se concrétise dans la définition des orientations à suivre pour chaque système. Ces orientations sont synthétiquement résumées dans le tableau ci-après. Chacune d’entre elles est définie par l’association d’une catégorie d’action (CO, MA, RE, RQ, TR), d’une catégorie d’usage et d’activité (N, A, U, S) et d’un code opérationnel (C1, C2, C3) ; les catégories utilisées sont décrites au paragraphe 4.2. du présent rapport.

ORIENTATIONS VISÉES AUX ARTICLES 11 À 18 DES DISPOSITIONS D'APPLICATION

Ref. Dispositions d'applications	1. Systèmes environnementaux		2. Orientations principales			3. Autres orientations		
			a	b	c	a	b	c
art. 11	Système des aires naturelles	sous-système de la haute montagne	CO	N1	C1	RE RQ TR1 TR2	A1*, S3*, U2*, U3* S3*, U2 S3*, U2* S3*, U2*	C1 C1 C2 C2
art. 11		sous-système des autres aires naturelles	CO	N	C1	RE RQ TR1 TR2	A1, S3*, U A2, S3*, U2*, U3* A1, S3*, U2* A2, S3*, U2*	C1 C1 C1 C2
art. 12	Système des pâturages		MA	A1*	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1, S3, U U2, S3* A2*, U2*, U3*, S3* U2* A2*, U3*, U2*, S3*	C1 C1 C1 C2 C2
art. 13	Système forestier		MA	A1	C1	RE RQ TR1 TR2	A1, S3, U U2, U3, S3* A2, U2*, U3, S3* U2*, S3*	C1 C1 C1 C2
art. 14	Système des cours d'eau		RQ	A	C1	RQ TR1 TR2	S, U1, U2 S1, S2, S3*, U1, U2 S1, S2, S3*, U1, U2*	C1 C2 C3
art. 15	Système des urbanisations traditionnelles	sous-système à vocation intégrée	RQ	A, U	C1	RQ TR1 TR2	S U1, U2 U1, U2*	C1 C1 C2
art. 16		sous-système à vocation résidentielle	RQ	U1, U2*	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1 S, U2 U1 S, U2* S1, S2, S3*, U1, U2*	C1 C1 C1 C2 C2
art. 17		sous-système à vocation touristique	RQ	U1, U2, S3	C1	RE RQ TR1 TR1 TR2	A1 S1, S2 U1, U2 S S1, S2*, S3, U1, U2*	C1 C1 C1 C2 C3
art. 18	Système urbain		RQ	S, U1, U2	C1	RE TR1 TR2	A1* S, U1, U2 S, U1, U2*	C1 C1 C2

a: modalités d'action

b: usages et activités

c: codes opérationnels

*: usages et activités partiels

6.3. Les unités locales

La signification que le PTP attribue aux unités locales est de toute autre nature. Celle-ci est en effet fondée sur la définition, au moment de l'analyse et de l'évaluation, des "unités de paysage", à savoir des espaces caractérisés par des relations écologiques et paysagères spécifiques qui leur confèrent une image relativement uniforme et une identité d'espaces identifiables et séparables du contexte. Il s'agit là d'une répartition du territoire régional fort différente de celle relative aux systèmes environnementaux et qui prend, dans le cadre du PTP, une signification opérationnelle distincte, voire même complémentaire.

Les systèmes concernent en effet des zones monothématiques ou, de toute façon, caractérisées essentiellement par l'homogénéité des éléments environnementaux qui s'étendent, souvent avec continuité, sur le territoire (comme le système forestier et le système des cours d'eau) en reliant des localités diverses, ou qui, au contraire, représentent une partie seulement de paysages plus complexes. Les unités visent à capter, d'une manière holistique et globale, l'interaction des différents éléments et systèmes d'éléments, en général hétérogènes, qui caractérisent certaines zones et leur donnent une image et une identité particulière qui les distingue les unes des autres. Bien que les relations visuelles donnent souvent lieu à des cadres paysagers particulièrement lisibles et cohérents (surtout lorsque les grandes arêtes forment des profils prononcés, qui les séparent les unes des autres), les unités de paysage ont été définies sur la base de solidarités plus complexes et variées qui ont trait aux processus historiques d'acculturation de la montagne, aux signes évidents des processus morphogénétiques, aux structures invisibles et latentes ainsi qu'à celles qu'un observateur peut immédiatement percevoir. Ces unités locales correspondent en général à des "lieux" qui peuvent être nommés et reconnus par les communautés locales avec lesquelles des rapports d'appartenance ont été établis dans le passé et qui peuvent encore, d'une certaine manière, être proposés. Leurs confins sont marqués parfois par de véritables barrières naturelles (lignes de faite, gradins orographiques, grandes discontinuités morphologiques), mais plus souvent par des limites faibles et incertaines qui parfois deviennent labiles et, parfois, se superposent, sans qu'il soit porté préjudice à l'identité des lieux et à la différenciation paysagère.

Les analyses d'évaluation effectuées sous les différents profils (naturel, culturel et formel) et les synthèses d'interprétation qui ont suivi ont permis de délimiter, sur le territoire régional, de nombreuses unités de paysage ayant des dimensions et des caractéristiques différentes.

Elles peuvent être brièvement réparties en trois groupes.

Un premier groupe comprend les unités de paysage qui ont des caractéristiques naturelles, ou essentiellement naturelles, découlant de la structure géomorphologique, des écosystèmes naturels ainsi que, souvent, d'éléments naturels dominants, tels que les glaciers, et qu'il faut gérer d'un point de vue fondamentalement écologique. Ce groupe comprend les types de paysage suivants :

- AG - Paysages de glacier ;
- AL - Paysages lacustres d'altitude ;
- AC - Paysages de cuvette d'altitude ;
- PC - Paysages de cuvette pâturable ;
- PS - Paysages de convergence des sous-systèmes des pâturages ;
- VG - Paysages de vallon en gradins ;
- VF - Paysages de vallon en forte pente ;
- VC - Paysages de vallée secondaire à morphologie complexe.

Un deuxième groupe comprend les unités dominées par les forêts et qui doivent donc être gérées en fonction essentiellement des activités sylvo-culturelles ; ce deuxième groupe est réparti en les types de paysage suivants :

- BV - Paysages de versants boisés ;
- BI - Paysages d'habitat dispersé dans les bois ;
- BC - Paysages de corniche boisée.

Un troisième groupe comprend les unités plus ou moins urbanisées ou plus ou moins exploitées par l'homme, qui souvent s'interpénètrent ou sont plus difficiles à distinguer ; dans ces unités, les orientations du plan tiennent compte des caractères principaux des différents types de paysage :

- VD - Paysages de vallée à développement discontinu ;
- VP - Paysages de vallée à fond plat ;
- GS - Paysages de gorges et défilés ;
- TV - Paysages en terrasses le long du versant ;
- IT - Paysages en terrasses avec cuvette urbanisée ;
- IV - Paysages de versants en bandes ;
- IK - Paysages d'urbanisation sur confluent ;
- IP - Paysages de pente urbanisée de l'envers ;
- IF - Paysages d'urbanisation sur cône ;
- FD - Paysages dominés par un ou plusieurs éléments évidents ;
- DP - Paysages de plaine de la vallée centrale ;
- UU - Paysages urbains ;
- UN - Paysages urbains dominés par des monuments naturels.

La délimitation des unités locales est partie précisément de celle des unités de paysage, compte tenu des caractères urbains, relationnels et fonctionnels les plus importants aux fins de la caractérisation des différentes aires locales, ainsi que des hypothèses d'intégration, de coordination et d'action envisagées par le plan.

Cependant, alors que les unités de paysage concernent des zones reconnaissables, bien que parfois elles soient séparées par des limites peu nettes et peu continues et parfois même superposées, les unités locales sont essentiellement représentées par des systèmes de relations ayant une nature plus variée et complexe ; de ce fait, elles correspondent rarement à des zones bien précises. Et ce sont ces relations, et elles seules, qui motivent la référence aux unités locales et leur rôle normatif. Elles visent en effet à offrir des indications en matière de sauvegarde et de valorisation des identités locales sans introduire dans chaque unité des dispositions supplémentaires pour les différentes catégories d'objets, mais en mettant l'accent sur toutes les relations (visuelles, écologiques, fonctionnelles, etc.) significatives aux fins desdites identités et en suggérant, pour ces relations, des orientations plus appropriées en matière de sauvegarde ou d'action. En d'autres termes, le rôle des unités locales (leur valeur ajoutée par rapport aux autres parties du plan) se rapporte exclusivement aux relations internes jugées importantes aux fins de la valorisation des identités locales. Il est donc clair que les indications du plan pour les unités locales ne peuvent traiter d'une manière précise chacune d'entre elles. En effet, tout ce qui est caractérisé par une typologie qui se répète, par une similarité ou une certaine homogénéité allant au-delà des unités considérées individuellement, fait l'objet des dispositions, déjà citées, concernant les systèmes environnementaux ou bien de celles, plus précises, se rapportant aux différents secteurs et dont il sera question dans le prochain chapitre. D'où la nécessité d'exprimer les indications relatives aux unités locales au moyen de fiches individuelles. Les fiches des unités locales concernent des portions significatives du territoire régional (une trentaine en tout) correspondant à des vallées entières ou à des parties bien définies des vallées ou à des sections bien différenciées de la Grande Vallée et ce, dans le but de rendre la lecture et la comparaison de ces fiches plus aisées. Ces fiches indiquent, à l'aide de cartes prévues à cet effet, les éléments suivants :

..... a — Interactions, du point de vue paysager, des principales composantes qui caractérisent le paysage ;

..... b — Liaisons écologiques, et paysagères, constituées par des bandes continues d'éléments naturels et semi-naturels et par les couloirs qui les relient ;

..... c — Couloirs écologiques, constitués par des éléments linéaires, tels que cours d'eau, rivages, rideaux végétaux, haies, etc., de nature à lier les aires et les ressources d'intérêt écologique ;

..... d — Coupures d'urbanisation, qui assurent la continuité écologique et paysagère des espaces naturels ;

- e — Limites de l'extension des urbanisations par rapport au contexte agricole ;
- f — Principaux éléments visibles ;
- g — Principaux itinéraires de découverte et points panoramiques ;
- h — Sites d'intégration, considérés du point de vue paysager et caractérisés par une interaction particulièrement intense des éléments paysagers limitrophes ;
- i — Bords naturels et limites de l'habitat revêtant un intérêt particulier du point de vue paysager ;
- l — Facteurs de dégradation et d'altération visuelle qui modifient ou limitent les interactions paysagères et écologiques ;
- m — Liaisons significatives pour l'unité locale :
 1. Routes ;
 2. Transports en commun ;
- n — Relations fonctionnelles significatives pour l'unité locale :
 1. Entre les centres de services complémentaires ;
 2. Entre les structures de production reliées d'un point de vue fonctionnel ;
 3. Entre les services ou ressources touristiques complémentaires ou susceptibles d'être intégrées ;
 4. Entre les infrastructures technologiques reliées d'un point de vue fonctionnel.

Enfin, il y a lieu de remarquer que les fiches des unités locales, en raison du fait qu'elles affectent directement les réalités locales spécifiques, ne prévoient aucune prescription, mais uniquement des indications que les communes devront interpréter et ensuite traduire dans des dispositions opérationnelles, lors de l'établissement et de l'adaptation de leurs documents d'urbanisme.

7

7. ORIENTATIONS SECTORIELLES

7.1. Transports et communications

217

Par rapport au cadre stratégique défini par le PTP (chapitre 5), le secteur des transports joue un rôle de grande importance, et pour ce qui est des relations à l'intérieur de la région, et pour ce qui est des communications interrégionales. Quant aux premières, en effet, le système des transports est appelé à seconder les stratégies de diffusion du tourisme et des processus d'urbanisation ainsi qu'à améliorer les conditions de vie dans la montagne et d'exploitation équilibrée de ses ressources. Pour ce qui est des communications interrégionales, il s'agit de réduire d'une manière draconienne l'impact de la circulation de transit (en la détournant autant que possible des routes vers la voie ferrée) et de garantir en même temps une meilleure insertion de la région dans les réseaux européens. Les indications du PTP, que les plans sectoriels doivent préciser, traitent des différents modes de transport tout en s'efforçant de mettre au point une stratégie d'action homogène et globale.

..... a — La voie ferrée

La modernisation et la revalorisation de la voie ferrée revêtent une importance capitale du point de vue de la réorganisation urbaine et territoriale de la région (la voie ferrée pouvant être considérée comme l'axe de soutien de la structure multipolaire distribuée le long de la Grande Vallée), ainsi que du point de vue de l'amélioration des relations interrégionales, notamment avec les zones de Milan et de Turin. Les actions suivantes s'avèrent donc indispensables : modifications au niveau de la gestion et du régime de circulation, interventions sur les infrastructures, électrification et adoption de matériel roulant, pour le transport des voyageurs, ayant des caractéristiques autres que celles actuelles (en mesure notamment de garantir une meilleure accélération et une plus grande vitesse dans les virages). Dans cette optique, il importe de souligner l'importance des liaisons entre le service ferroviaire, les transports publics automobiles et les transports privés, que le plan organise dans les nœuds d'échange situés le long de la vallée centrale et placés systématiquement à proximité des gares de chemin de fer. Les analyses effectuées permettent d'envisager des améliorations du service de transport des passagers et une augmentation considérable du nombre des usagers et ce, sans devoir procéder à des interventions radicales sur la ligne, mais en mettant en œuvre un ensemble agencé d'actions, telles que les interventions susmentionnées. Le PTP prévoit en outre la transformation de la ligne Aoste – Pré-Saint-Didier en ligne de tramway allant jusqu'à Courmayeur.

Un problème complètement différent est posé par la nouvelle ligne transalpine, proposée à l'effet d'insérer la région dans le réseau ferroviaire européen et d'orienter vers la voie ferrée une partie du trafic de marchandises qui congestionne et pollue le territoire régional. Cette proposition, bien qu'elle découle d'études générales sur la liaison entre Aoste et Martigny, garde sa validité aux fins du PTP. Le PTP se limite par ailleurs à définir les conditions qui devraient être respectées dans le but de limiter le plus possible les impacts négatifs et d'assurer les bénéfices attendus dans l'intérêt régional, notamment pour ce qui est de la nouvelle gare d'Aoste qui devrait être reliée directement à la voie ferrée régionale existante, et à l'éventuelle nouvelle gare de marchandises, qui devrait à son tour être reliée à la zone industrielle et à l'autoport en cours de transformation.

..... b — Les transports collectifs

Étant donné la configuration de la vallée, l'amélioration des transports collectifs et le ren-

forcement du service ferroviaire nécessitent des interventions coordonnées sur tout le système, y compris les services automobiles réguliers.

Le plan prévoit en premier lieu que les transports collectifs dans les centres urbains de la vallée soient coordonnés et reliés au service ferroviaire et qu'à partir des territoires de leur ressort, ils aboutissent aux nœuds urbains de la vallée centrale.

Dans les vallées latérales, et notamment dans celles qui abritent de grandes stations touristiques, il faut faire en sorte que les transports collectifs représentent une alternative aux moyens de transport individuels, en particulier dans les cas de saturation des capacités d'accueil. Dans cette optique, des travaux de modernisation des infrastructures pourraient s'avérer opportuns, à condition qu'ils ne soient pas dimensionnés sur la circulation de pointe qui est enregistrée uniquement pendant quelques heures, les jours de plus grande affluence. En particulier, plutôt que de procéder à des interventions infrastructurelles sur la voirie et les points de concentration le long de certaines vallées (Valtournenche, Valdigne) – qui ne manqueraient pas de comporter des coûts élevés et un lourd impact sur l'environnement – il s'avère nécessaire de mettre au point, dans un but de prévention, des systèmes de suivi de la circulation, par exemple sur l'autoroute, avant les gares de péage, permettant d'orienter les flux touristiques vers des destinations moins congestionnées ou bien vers les centres d'échange entre les différents modes de transport (ceci est valable pour les congestionnements liés aux flux de circulation automobile et par câble) qui relient les destinations touristiques les plus fréquentées, surtout par les touristes pratiquant les sports d'hiver.

Le territoire régional est caractérisé par de vastes zones peu habitées, dans lesquelles la demande en matière de transports collectifs n'atteint souvent pas des seuils suffisants pour permettre la mise au point de services acceptables. Il s'agit de zones où le nombre de personnes âgées est élevé, telles que les territoires centraux de l'adret et de l'envers, les vallées du Grand-Saint-Bernard, le Valpelline et les vallées du sud-ouest de la Région. Le système actuel de transport automobile à horaire fixe peut difficilement offrir un service efficace et contribue en réalité à augmenter les conditions de marginalité de certains territoires, même proches de centres importants. À titre d'alternative, les choix du plan – lequel n'intervient toutefois pas directement sur l'organisation des transports en commun – présupposent la création d'un service en mesure d'adapter l'offre aux conditions mutables de la demande et d'assurer une meilleure qualité et des économies de gestion. Il semble donc important de faire appel à des services de transport innovants – déjà testés d'ailleurs, dans des situations analogues, par d'autres régions – tels que :

- les services à la demande en temps réel, assurés par de petits bus munis d'un radiotéléphone et reliés à une centrale qui reçoit les appels des usagers ; ce type de services est dit "radio-bus" ;
- les services périodiques, avec des parcours fixés en fonction des demandes formulées au préalable par les usagers, assurés à certaines heures et pendant certains jours de la semaine ; ce type de services est dit "télé-bus" ;
- l'utilisation collective d'un véhicule particulier, fondée sur un service de gestion qui coordonne les rapports entre les usagers dépourvus d'un moyen de transport et les automobilistes disposés à les accueillir à bord de leur véhicule ; ce type de services est dit "dial-a-ride".

Il existe ensuite d'autres projets fort intéressants, tels que :

- la réalisation d'un "métropolitain léger", éventuellement lié au chemin de fer actuel, dans la zone d'Aoste et des communes conurbées ;
- la liaison ferroviaire entre Cogne et Pilaz ;
- l'adoption de services publics innovants dans le Valdigne, avec une aire de stationnement équipée située, de préférence, à Morgex, en vue de la fermeture à la circulation automobile du Val Veny et du Val Ferret, déjà envisagée dans le cadre de l'Espace Mont-Blanc ;
- le renforcement des transports par câble qui exercent également les fonctions de transport public, tels que les téléphériques Buisson-Chamois, Aoste-Pilaz, Champoluc-Crest.

..... c — La voirie routière

Dans le domaine de la mobilité sur route, la transformation la plus importante est déterminée par la réalisation de l'autoroute Aoste-Mont-Blanc, décidée et presque achevée avant la définition du PTP. Le plan s'est donc limité à prendre acte de cette transformation qui, toutefois, comporte encore un grand nombre de problèmes ouverts. Certains de ces problèmes ont trait à la partie d'autoroute en cours de

réalisation entre Morgex et Entrèves et découlent de l'impact gravissime de cet ouvrage sur l'environnement, dans une zone revêtant une grande importance à l'échelon international, ainsi que de la nécessité d'harmonisation avec les orientations internationales concernant les trafics transalpins et notamment l'Espace Mont-Blanc (non faisabilité du dédoublement du tunnel, mesures de réduction du trafic des marchandises, limitation de la pollution sonore et de la pollution de l'air, etc.). D'autres problèmes concernent la plaine d'Aoste, pour laquelle le PTP souligne la nécessité d'un modèle d'exploitation "ouverte" de l'autoroute, qui pourrait ainsi être utilisée comme périphérique urbain, avec toutes les implications que cela comporte en termes de points d'accès et de contrôle de la circulation. D'autres problèmes encore ont trait à la réduction de l'impact sur le paysage et l'environnement de nombreux tronçons du nouveau tracé (notamment dans la plaine d'Aoste et à Aymavilles), ainsi qu'à la réorganisation du point de vue de l'urbanisme et de la voirie que le by-pass autoroutier rend nécessaire le long de la Grande Vallée.

Pour ce qui est des voies autres que l'autoroute, le PTP propose un ensemble d'actions s'inspirant des orientations fondamentales ci-après :

- limiter autant que possible les interventions infrastructurelles massives qui ne seraient justifiées que pendant quelques jours dans l'année, mais comporteraient un impact sur l'environnement et un gaspillage de ressources considérables ;
- garantir une réduction de la congestion à l'intérieur des agglomérations du fond de la vallée et une plus grande sécurité pour les piétons et pour les automobilistes ;
- éviter la formation de bouchons par le recours également à des instruments administratifs – tels que des abonnements pour l'utilisation de l'autoroute – permettant d'éviter le passage à travers certaines barrières ;
- assurer une meilleure accessibilité à la nouvelle autoroute, de manière à décharger le plus possible la route nationale de la circulation de transit ;
- garantir des liaisons aisées entre les différents types de route, afin de faciliter les échanges entre les modes de transport ;
- prendre en compte, notamment pour ce qui est des stations de sports d'hiver les plus fréquentées, l'ensemble des éléments (autoroute, voies autres que l'autoroute, aires de stationnement, transports collectifs, téléphériques, remontées mécaniques) comme un système unique "en chaîne", qu'il faut dimensionner et gérer de manière à ce que les différents maillons de la chaîne soient équilibrés et les paramètres d'évaluation respectifs (véhicules/heure - places auto/heure - passagers/heure - skieurs/heure) soient homogènes.

L'application de ces orientations est confiée en grande partie aux choix des documents d'urbanisme communaux, alors que le PTP se limite à fixer un ensemble de critères, essentiellement d'ordre paysager et environnemental, pour la conception et la réalisation des routes et des installations par câble.

7.2. Infrastructures

Le plan, en général, prévoit des règles en matière d'interventions concernant les installations et les réseaux pour :

- la production et la distribution de l'énergie ;
- l'approvisionnement en eau destinée à la consommation humaine et sa distribution ;
- l'écoulement des eaux usées domestiques et similaires ;
- l'évacuation des ordures ménagères.

Ces règles, qui visent la sauvegarde de la santé publique et des objectifs de protection et de réaménagement des aspects paysagers et environnementaux, répondent à des choix et à des orientations spécifiques relatifs à des secteurs pris en compte, en règle générale, par des programmes ou du moins des directives déjà formulées par l'Administration régionale. Ainsi, dans le secteur de l'énergie, le PTP, compte tenu de la situation particulière de la Vallée d'Aoste (qui exporte plus de 70% de l'énergie qu'elle produit) reprend-il les directives déjà formulées dans les lignes directrices pour la rédaction du plan énergétique régional de 1992, notamment en ce qui concerne la promotion de l'autoproduction d'énergie hydro-électrique et de la production à partir de sources renouvelables d'énergie électrique destinée à l'habitat dispersé, l'achèvement de la mise en place du réseau de distribution du méthane dans le secteur A (vallée centrale, vallées du Lys, d'Ayas,

de Valtournenche et de Cogne) et l'articulation en bassins "énergétiques" pour l'économie d'énergie.

Pour ce qui est de l'approvisionnement en eau destinée à la consommation humaine et de sa distribution, le plan n'indique aucune intervention spécifique sur le territoire, mais envisage toutefois une réorganisation fondée sur la substitution progressive des sources d'approvisionnement. Celles-ci sont en effet situées, pour la plupart, à des endroits différents et s'avèrent, de ce fait, difficilement contrôlables, et du point de vue de la sécurité et du point de vue de la continuité de la distribution, sans oublier qu'elles comportent de nombreuses servitudes et pénalisations qui affectent les activités agro-pastorales. Cette réorganisation consiste en la construction de réseaux conçus à partir de quelques points de captage susceptibles d'assurer la qualité de l'eau et la continuité du débit, compte tenu des besoins de la population résidante ainsi que de la clientèle touristique.

220

En général, le PTP rappelle l'obligation d'établir ou de mettre à jour les plans – surtout dans les secteurs déjà réglementés par des mesures législatives nationales spécifiques – tels que :

- le plan régional relatif à l'utilisation des sources d'énergie renouvelable ;
- le plan régional d'amélioration de la qualité de l'eau ;
- le plan régional pour l'évacuation des ordures ménagères ainsi que des déchets spéciaux, toxiques et nuisibles.

7.3. Services

Le système régional des services, à l'intention des familles ainsi que des entreprises, a fait l'objet, au cours des dernières décennies, d'un processus de polarisation énergique qui a abouti à la concentration, dans la zone centrale de la Grande Vallée et notamment autour du chef-lieu régional, de la plupart de la population, des activités et des équipements. Ce processus, accompagné du déclin des activités agro-pastorales traditionnelles, a accéléré l'abandon de la montagne et fragilisé le système des services qui en avait assuré, dans le passé, l'habitabilité, grâce à un réseau de "micro-centres" dispersés sur tout le territoire et revêtant une importance remarquable pour l'identité et l'autogestion des communautés locales.

Ce processus est encore en cours, malgré l'inversion de nombreuses tendances en matière de démographie et de distribution de la population qui a été enregistrée au cours des dix dernières années, en Vallée d'Aoste, comme dans presque tout le monde urbain et industriel, et a favorisé la formation de centres plus dispersés et moins polarisés. Toutefois, certaines circonstances particulières – notamment la diffusion et l'expansion de l'économie touristique et l'importance croissante de la vallée en tant que canal de transit de flux internationaux copieux – ont entraîné de nouvelles tendances qui semblent émerger et modifier l'organisation s'étant imposée au cours des décennies précédentes. Ces tendances, auxquelles une attention particulière a été accordée dans le cadre des études pour le PTP, laissent entrevoir une fragilisation des relations de dépendance hiérarchique qui lient les centres – et surtout les principaux centres de la Grande Vallée – au chef-lieu (et dans la basse vallée, à Ivrea et à Turin), ainsi qu'un renforcement progressif des relations d'interdépendance, complémentarité et différenciation fonctionnelle. L'aménagement des relations fonctionnelles paraît prendre des formes moins semblables à celles en "arbre" ou en "feuille d'arbre" traditionnelles, des formes plus linéaires et, pour certains aspects, plus réticulaires. Le principal moteur de ces tendances est la spécialisation touristique qui, comme dans le cas de Courmayeur, est en mesure de mettre en route d'importants processus de revalorisation et d'amélioration de l'offre, même dans des zones décentralisées et comportant des bassins de population résidante réduits.

Dans la logique du PTP, ces tendances peuvent être secondées dans le but d'éviter qu'elles ne se traduisent dans de nouvelles formes de polarisation (que le congestionnement des grandes stations laisse déjà entrevoir) ou dans la dispersion incontrôlée de centres spécialisés ainsi que dans le but de favoriser la mise en valeur des ressources et des particularités locales, dans des réseaux ouverts de liaisons d'interdépendance et complémentarité, à l'intention non seulement des touristes mais aussi de la population résidante. En d'autres termes, il s'agit de profiter des occasions offertes par les nouvelles tendances pour favoriser la réhabilitation du "territoire habité", suivant le cadre stratégique décrit au chapitre 5.

Le PTP propose donc une réorganisation des services sur la base des principaux critères énumérés ci-après :

- référence constante au modèle territorial proposé, fondé sur la réhabilitation et la valorisation du système, historiquement consolidé, des centres existants :
- renforcement et développement des activités et des services d'importance régionale, ainsi que spécialisation des nœuds de la vallée centrale pour qu'il soient en mesure de contraster dans l'ensemble le processus de polarisation centré sur Aoste et la formation conséquente d'une banlieue comprenant les centres limitrophes (Sarre, Gressan, Pollein, Saint-Christophe) ;
- renforcement et développement des équipements, pour les touristes et les résidants, des stations et des localités touristiques ;
- renforcement et création d'"espaces d'intégration" supra-communaux dans les vallées secondaires ou dans des parties intermédiaires des vallées, dans la vallée centrale et dans celles intéressées par une plus grande affluence de touristes. Dans lesdits espaces, il y a lieu de programmer et de coordonner la fourniture des services locaux (services sanitaires, d'aide sociale, administratifs, commerciaux, culturels, etc.) et ce, dans le but de réduire les gaspillages et d'améliorer le niveau d'efficacité des services dans des réalités caractérisées en général par un déséquilibre entre la population ou, en tout état de cause, la demande et les dimensions des installations, des équipements et des services.

7.4. Habitations

La demande d'habitations dans la région s'entrelace avec celle relative aux résidences secondaires. Face à une demande quantitativement modeste, il y a lieu de souligner une recherche générale d'une meilleure qualité, à savoir d'habitations dans des complexes à faible densité, situées dans des zones en contact avec les espaces naturels, mais à proximité de services locaux adéquats et à partir desquelles l'accès aux aires urbaines est aisé. Il est possible d'affirmer, pour des raisons plus générales ayant trait à l'environnement ou à l'adaptation au changement des modèles touristiques, que la phase de construction massive d'habitations pour les vacances – qui s'est traduite par ailleurs en un vaste patrimoine sous-exploité – est révolue. Le problème des résidences secondaires change de forme (du fait également de la tendance croissante des résidants à réutiliser, pour des périodes limitées, des habitations autres que celles principales, souvent dans les lieux d'origine) et se lie toujours davantage à celui de la sous-exploitation et de l'abandon d'une grande partie du patrimoine bâti à usage d'habitation, problème qui a pris en Vallée d'Aoste des proportions particulièrement dramatiques, surtout dans les vallées latérales. D'un autre côté, la stratégie de la réhabilitation urbanistique et de la redistribution de l'habitat envisagée par le PTP (chapitre 5) se heurte aux obstacles représentés par l'insuffisance des infrastructures et l'absence de services dans les vieux centres.

Compte tenu de ces éléments, les orientations du PTP dans ce secteur s'organisent autour de certains axes principaux :

- réhabilitation et réutilisation, autant que possible, même à des fins touristiques, du patrimoine d'habitations existant, à favoriser entre autres par des interventions coordonnées de "réhabilitation urbaine de base" mises en place par des personnes publiques ;
- réduction de l'expansion des résidences secondaires, des nouvelles constructions surtout, qui doit être rigoureusement subordonnée au développement de la capacité d'accueil des hôtels et de l'offre touristique globale ;
- réorganisation et valorisation des centres résidentiels, surtout de ceux réalisés récemment, à favoriser entre autres par des "programmes intégrés" mis au point par des personnes publiques et visant à réaliser des centres mixtes, riches en services et activités commerciales et productives ;
- localisation et réalisation de nouveaux centres résidentiels à des endroits pouvant être aisément desservis par les transports publics, renforcement du rôle des centres de services existants et du caractère urbain des vieux et des nouveaux centres et réduction de la construction dispersée.

C'est surtout aux communes que revient la tâche – au moment de la planification et de la gestion urbanistiques – de traduire ces orientations en dispositions opérationnelles, de garantir les "équilibres fonctionnels" déjà prévus par la loi régionale n° 14 de 1978 et de respecter les règles de cohérence fixées par le PTP. Cependant, la programmation régionale, orientée par les lignes programmatiques du PTP, peut jouer un rôle considérable. En effet, elle est non seulement en mesure de faire face directement à la

demande de logements provenant des couches faibles ou défavorisées de la population, surtout dans les aires où le besoin en logements est plus fort, mais également de concourir avec force à la mise en route des processus de réhabilitation et de revalorisation, grâce au soutien public à la réhabilitation urbaine de base encouragée par les communes et par les “programmes intégrés” de réorganisation et de revalorisation visés à la loi n° 179 de 1992. Ces programmes semblent jouer un rôle fort important dans le domaine de la redistribution de l'habitat (cohérente avec la réorganisation des services et des transports publics) le long de la Grande Vallée, suivant les orientations formulées dans les lignes programmatiques du PTP. De plus, aux fins de l'amélioration globale de la qualité des habitations, ainsi que d'une économie d'énergie et d'une insertion correcte dans l'environnement, la Région est appelée à compléter et à préciser les indications du PTP en proposant aux communes un règlement-cadre de la construction, dont les contenus doivent être transposés dans les règlements communaux.

7.5. Industrie et artisanat

Si d'un côté l'abandon et la réduction de l'activité des vastes complexes qui représentaient les citadelles de l'industrie en Vallée d'Aoste offrent la possibilité d'utiliser d'importants sites pour des interventions de rénovation urbaine, elles nécessitent, de l'autre, la définition d'orientations spécifiques pour conjurer la mise en route de processus de segmentation et de diffusion de la réimplantation d'établissements de production, même dans des zones inadéquates, comportant des coûts et des risques d'ordre environnemental élevés, ainsi que l'extension des équipements collectifs et du réseau routier.

Le plan délimite donc les sites “historiques” (à Aoste, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon et Morgex) dans lesquels doivent être concentrées les activités industrielles et artisanales, par des actions de transformation ou de revalorisation, et ce, afin de stimuler des processus de délocalisation susceptibles d'améliorer les conditions des systèmes urbains et des aires sensibles, la bande de la Doire Baltée en premier lieu.

En sus des indications d'ordre opérationnel, le plan offre des indications pour limiter la dispersion territoriale des centres industriels. Ceux-ci, surtout les plus récents, sont en effet souvent constitués d'entrepôts et d'installations qui nécessitent de grandes surfaces, qui occupent des aires plates, peu nombreuses et précieuses aux fins agricoles (à Arnad, au lieu-dit Fabrique de Champdepraz, à l'est d'Aoste) et comportent des retombées négatives sur l'environnement (dans des zones qui donnent la première image de la Vallée d'Aoste aux touristes) et de faibles résultats en termes de production. Il en résulte donc une structure territoriale dans laquelle il est difficile d'assurer aux centres productifs ces facteurs externes qui pourraient en faciliter le succès. Dans le but, entre autres, de sauvegarder l'environnement, le plan décourage donc toute nouvelle implantation de grands centres intermodaux, de dépôts liés à la voirie internationale et d'établissements d'industrie lourde et de production comportant des problèmes considérables d'évacuation des résidus.

Compte tenu du rôle que l'administration peut exercer (des encouragements différenciés jusqu'à l'action de contrôle et de sélection), le PTP prévoit :

..... a — La transformation des sites industriels d'Aoste, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon et Morgex, avec l'insertion de nouvelles activités de production et de service qui, tout en visant d'obtention de niveaux élevés d'efficacité productive, comportent un impact limité sur l'environnement ;

..... b — La revalorisation, l'achèvement et la nouvelle implantation d'aires équipées secondaires dans lesquelles concentrer essentiellement des activités artisanales, commerciales et de service, sur la base d'études de faisabilité économique et d'impact sur l'environnement concernant chacune desdites aires ;

..... c — La délocalisation dans les aires visées aux lettres a) et b) d'activités et installations situées dans des aires soumises à une protection spécifique, caractérisées par des dangers hydrauliques et géologiques ou, en tout état de cause, non conformes aux indications du PTP ;

..... d — La création d'un centre de services à titre de soutien des entreprises régionales et pour la commercialisation des produits ;

..... e — La revalorisation et la mise en place de petits ateliers pour la production et la commercialisation des produits de l'artisanat typique, situés dans des centres anciens, notamment dans ceux traversés ou touchés par les itinéraires touristiques, grâce également aux fonds prévus par la loi régionale n° 41 de 1977 modifiée.

Dans cette optique, la formation ou la transformation des aires équipées pour les activités de production revêt une importance stratégique. Les choix les plus importants et les plus difficiles à la fois concernent la transformation du site de la *Cogne Acciai Speciali (CAS)* d'Aoste.

Le PTP fixe une série de conditions, qui doivent être respectées lors du processus d'application, et qui ont pour but de sauvegarder les intérêts collectifs tout en laissant une marge de choix en fonction des circonstances et des opportunités qu'il est impossible, pour l'instant, de définir d'une manière suffisante. Étant donné la complexité des transformations à envisager et le rôle stratégique du site en question, les indications du plan devront être vérifiées et précisées par ledit projet opérationnel intégré et, en tout état de cause, par les études en cours visant notamment à définir le réaménagement global du site et à assurer la gradualité des processus de conversion productive, réutilisation et transformation des installations, aux fins, entre autres, de la création d'emplois.

223

7.6. Agriculture et forêts

Le cadre stratégique du PTP (chapitre 5) met en évidence l'importance capitale des activités et des ressources agricoles et forestières aux fins de la sauvegarde et de la valorisation du patrimoine régional, dans toutes ses implications d'ordre paysager, environnemental et culturel. À cette considération s'ajoute la constatation du fait qu'une série de processus menace de près la consistance des ressources agro-forestières et la productivité de ce secteur. En particulier, il y a lieu de rappeler – comme les analyses d'évaluation effectuées pour le PTP l'ont mis en évidence – que le paysage agricole a fait l'objet, au cours de ce siècle, d'un appauvrissement dû aux processus d'abandon des terrains, suivi de leur retour à l'état sauvage, ainsi qu'à l'avancée de l'urbanisation.

Ce dernier facteur, d'ailleurs, ne semble pas être correctement contrôlé par les plans d'urbanisme dont les prévisions en matière d'urbanisation et d'infrastructures touchent largement les zones agricoles, surtout celles de moyennes ou grandes dimensions. L'abandon des utilisations traditionnelles des bois et, en partie, des pâturages, ainsi que de l'organisation traditionnelle de la production agricole influe non seulement sur la perte des "signes du travail" (témoignage des modèles d'humanisation du territoire), mais également sur la transformation substantielle du paysage, considéré dans sa signification la plus globale, et sur la stabilité des écosystèmes. Les ressources agro-sylvo-pastorales ne revêtent pas uniquement un intérêt d'ordre productif et économique, mais elles doivent aussi être considérées comme des éléments d'importance vitale dans le cadre des politiques de conservation et de valorisation du patrimoine culturel de la région.

Le remarquable intérêt environnemental et paysager des activités agro-forestières ne doit toutefois pas laisser dans l'ombre le rôle économique et productif de celles-ci, rôle qui s'avère indispensable pour l'aménagement urbain et territorial de la vallée. Il serait en effet impossible de mettre en pratique le cadre stratégique défini au chapitre 5 sans des politiques agricoles et forestières incisives. Le PTP tend donc à favoriser une organisation du secteur en question visant la conservation de la qualité des ressources primaires, à valoriser les pratiques et les techniques culturelles, ainsi qu'à encourager des actions dans le domaine de la formation, de la recherche et de l'institution de services techniques et administratifs de soutien. L'expérience des dernières décennies prouve que, pour être efficaces, ces politiques doivent être extrêmement différenciées en fonction de la diversité économique et territoriale et viser des objectifs spécifiques.

Sont considérées comme ressources fondamentales pour les activités agro-forestières :

- les aires agricoles facilement accessibles et peu escarpées et les cultures agricoles spécialisées (vergers et vignobles) ;
- les systèmes des pâturages, soumis à des réglementations différenciées, pour ce qui est des modalités d'action en matière d'entretien ou de revalorisation, selon les conditions environnementales globales ;

– les systèmes forestiers, soumis à des actions de conservation et d'entretien diversifiées en fonction de leur valeur paysagère et hydrogéologique, de leur composition, de leur localisation, du climax envisagé et de leurs conditions de criticité.

Les orientations du plan visent globalement :

– à remettre en valeur les activités agricoles, avec les services et les habitations y afférentes, dans le but d'améliorer les formes traditionnelles d'utilisation du sol et les conditions de vie des communautés locales et de conserver les paysages agricoles et le patrimoine culturel y afférent ;

– à améliorer les conditions d'activité liées à l'exploitation des alpages, compte tenu de l'augmentation de la qualité des produits, et favoriser, par des programmes de développement, une meilleure exploitation des unités fourragères régionales, compatible avec la gestion des aires et des biens naturels ;

– à améliorer la qualité du patrimoine forestier, en favorisant notamment la futaie inéquienne, en intervenant sur des situations plus critiques et en conservant les aires de plus grande valeur écologique et naturelle.

Ces orientations se traduisent en premier lieu dans des dispositions de sauvegarde des aires agricoles et forestières et visent surtout à éviter leur affectation à d'autres usages, à travers des obligations sévères de vérification – lors de l'établissement ou de l'adaptation des plans d'urbanisme locaux – des “équilibres fonctionnels” entre les usages agricoles et les autres usages. Les documents d'urbanisme locaux sont en outre chargés de délimiter les aires nécessaires pour assurer la continuité des activités agricoles, d'en préciser la réglementation en matière de construction à des fins agricoles et les possibilités de remploi des aires et des installations agricoles abandonnées, de délimiter les pâturages susceptibles d'être revalorisés (grâce à la modernisation des infrastructures), de délimiter exactement les aires boisées soumises à interdiction de construire et de prendre toute autre mesure de prudence.

La sauvegarde et la valorisation des activités et des ressources agro-forestières ne peuvent toutefois être confiées uniquement à la réglementation découlant du PTP et des documents d'urbanisme. Elles demandent un vaste éventail d'actions positives précisées par les plans et les programmes sectoriels élaborés par les services régionaux compétents, en harmonie avec les orientations du PTP ainsi qu'avec les plans d'amélioration foncière et les plans d'aménagement forestier qui doivent être mis au point sous le contrôle desdits services régionaux.

7.7. Tourisme

Par rapport au cadre stratégique établi par le PTP (chapitre 5), le tourisme représente le terrain central de choix, et du fait de l'importance acquise par ce secteur dans l'économie de la région, et du fait de son rapport direct avec les processus de valorisation du patrimoine naturel et culturel. Les politiques touristiques peuvent donc apporter une contribution décisive à l'affirmation du nouveau modèle de développement proposé par le PTP. Pour ce faire, toutefois, il est nécessaire que la double stratégie indiquée – la rationalisation et la valorisation des grandes stations d'un côté et la diffusion et la diversification de l'offre touristique de l'autre – se fonde sur la coordination réticulaire des actions locales, sur la synergie des sujets concernés à différents titres et sur une direction régionale adéquate de l'offre touristique globale. Des politiques régionales et locales sont nécessaires qui agissent conjointement sur l'organisation et la caractérisation des stations et des localités touristiques, sur la valorisation des destinations et des itinéraires et sur le développement des équipements et des services pour le tourisme.

..... a — Stations et localités touristiques

Aux fins du PTP, l'on entend par stations et localités touristiques les centres dotés de structures d'accueil, de services et d'équipements pour les loisirs, les sports et la culture, liés du point de vue fonctionnel avec des systèmes plus ou moins vastes de ressources naturelles ou culturelles et en mesure d'attirer un nombre plus ou moins grand de touristes. Le plan distingue :

– les grandes stations (Courmayeur, La Thuile, Cogne, Breuil, dans la commune de Valtournenche, Valtournenche chef-lieu, Champoluc dans la commune d'Ayas, Gressoney-Saint-Jean et Gressoney-La-Trinité, Pilaz dans la commune de Gressan) pour lesquelles les problèmes essentiels concer-

nent l'enrichissement, la rationalisation et la revalorisation de l'offre touristique et des services complémentaires – sans développements quantitatifs supplémentaires –, la réorganisation de l'accessibilité et la réduction de l'impact de la circulation à moteur, la réduction des pointes hebdomadaires et saisonnières d'affluence et la prolongation des séjours ;

- les stations secondaires (Antey-Saint-André, Bionaz, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Chamois, Champorcher, Émarèse, Étroubles, Fénis, Gaby, Gignod, Issime, La Magdeleine, La Salle, Lignan dans la commune de Nus, Morgex, Ollomont, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Torgnon, Valgrisenche, Valpelline, Valsavarenche) pour lesquelles les problèmes principaux concernent la caractérisation de l'offre en fonction des particularités et des ressources locales, le développement de formes innovantes et généralement “douces” de tourisme, le renforcement, souvent considérable, des équipements et des services ;

- les stations atypiques (Pré-Saint-Didier, Aoste, Saint-Vincent – Châtillon), pour lesquelles les principaux problèmes concernent la valorisation des particularités culturelles, urbaines ou naturelles, qui doivent s'insérer dans de plus vastes circuits de jouissance ;

- les autres localités touristiques, dont le problème central est généralement représenté par la nécessité d'une insertion plus efficace dans des systèmes ou des itinéraires d'exploitation touristique régionaux ou locaux et d'interventions adéquates sur les transports et les services de base.

Les orientations indiquées par le plan doivent être appliquées dans les programmes de développement touristique élaborés pour chacune des stations sur la base des ressources qui peuvent être activées concrètement à court et à moyen terme, et qui ont pour but de stimuler et de coordonner les initiatives locales et de représenter une référence prioritaire pour les investissements publics.

225

..... b — Destinations et itinéraires touristiques

Une impulsion importante est donnée à la diffusion et à la diversification du tourisme par la valorisation intégrée de systèmes de destinations et d'itinéraires touristiques plus ou moins diffus sur le territoire. Elle concerne le patrimoine historique et culturel (surtout les biens moins connus et exaltés, largement sous-estimés, même dans la Grande Vallée), les itinéraires de randonnée (qui non seulement touchent souvent des biens d'une grande valeur culturelle, comme les itinéraires walsers, mais qui revêtent également une importance considérable aux fins de la connaissance du territoire régional et de ses liaisons interrégionales, comme les Hautes Voies), ainsi que les systèmes des itinéraires d'alpinisme (surtout les moins fréquentés, grâce à la redistribution et au contrôle des flux qui se concentrent sur les itinéraires célèbres). Le PTP offre des indications à ce sujet et signale, dans de nombreux cas, l'opportunité de développer des projets ou des programmes intégrés ad hoc, aux fins d'une coordination plus efficace des actions envisagées.

..... c — Équipements et services pour le tourisme et les sports

Aux fins de la consolidation de l'image et de l'offre touristiques de la région, une ligne stratégique fondamentale a trait au système d'accueil, dont le retard chronique dans l'adaptation qualitative et quantitative à l'évolution de la demande et dont les distorsions structurelles (notamment le développement démesuré des résidences secondaires) risquent d'annuler une grande partie des avantages dont bénéficie la région, grâce à la richesse de ses ressources et à la proximité relative des grandes aires urbaines. Le plan tend à favoriser l'adaptation du système d'accueil et des structures y afférentes en réglementant d'un côté la réalisation et l'utilisation des équipements hôteliers (ainsi que des équipements para-hôteliers, des terrains de camping et de caravanage et, subsidiairement, des maisons et des appartements pour les vacances) et en sollicitant, de l'autre, la mise au point de programmes de développement qui permettent des actions ciblées de soutien public aux initiatives locales.

Une attention tout aussi grande est accordée par le PTP aux domaines skiables et aux remontées mécaniques pour le ski alpin, compte tenu de leur importance dans l'économie touristique de la région, ainsi que de leur impact sur les systèmes environnementaux situés à une grande altitude et ayant une sensibilité et un caractère naturels particuliers. Les orientations fixées visent à contenir d'une manière draconienne l'implantation d'autres grandes installations et à limiter l'impact de celles existantes,

notamment pour ce qui est de l'accessibilité et des aires de stationnement équipées. Toutefois, le PTP laisse aux documents d'urbanisme communaux le rôle de délimiter et de réglementer plus précisément les espaces et les remontées mécaniques pour le ski alpin, dans le respect desdites orientations. Des orientations plus flexibles – qui doivent toujours être précisées par les documents d'urbanisme – sont prévues pour le ski de fond, qui peut représenter une importante opportunité de développement dans de nombreuses stations secondaires. Enfin, le PTP formule des orientations et des recommandations visant la prévention ou la réduction des éventuels impacts sur l'environnement pour ce qui est des sports suivants : sports nautiques (canoë, rafting), équitation, vélo tout-terrain et trekking, motocross et motoneige, navigation aérienne avec ou sans moteur, escalade libre, saut à ski, bobsleigh et autres sports d'hiver.

226

7.8. Sol et ressources primaires

Étant donné la configuration orographique et hydrographique de la Vallée d'Aoste, le sol et les ressources primaires du sous-sol (eaux destinées à la consommation humaine, à l'irrigation, à l'industrie et à la production d'énergie, aux gisements miniers ou autres) revêtent une importance stratégique ; en particulier, la protection du sol a toujours joué un rôle capital dans la législation et les dépenses publiques régionales.

En règle générale, une approche adéquate des problèmes en matière de protection du sol, de sauvegarde et de valorisation des eaux et de contrôle des activités d'extraction comporte :

..... a — Des interdictions, des limitations et des actions de prévention et de contrôle sur tout le territoire, opportunément différenciées en fonction du degré de vulnérabilité et d'importance des ressources et des pressions qui grèvent ces dernières ;

..... b — Des politiques d'urbanisme et de développement économique et territorial tenant compte correctement des potentialités et des risques du sol et des ressources primaires, liés aux changements des usages du sol, actuels ou futurs ;

..... c — Des interventions homogènes de reconstitution des équilibres altérés, de réaménagement, d'élimination des facteurs de dégradation et d'altération, de remise en état du paysage et de l'environnement, centrées sur des situations particulièrement graves et réparties par bassins et sous-bassins.

À cet effet, le plan, en sus de quelques recommandations générales, formule des orientations et des prescriptions au sujet de certains points cruciaux : les dangers hydrogéologiques, les activités d'extraction, les bandes fluviales et les ressources hydriques.

Pour ce qui est de la protection contre les risques et les altérations hydrogéologiques, dont l'importance dans le contexte régional n'a pas besoin d'être soulignée, le PTP transpose les dispositions de la loi régionale n° 32 du 2 septembre 1996, qui délimite trois classes d'aires en fonction du danger hydrogéologique qui les caractérise :

..... a — aires dégradées très étendues ou concernant d'épaisses couches de terrain ou, en tout état de cause, exposées à un grand danger : éboulements importants, nappes détritiques caractérisées par des apports fréquents, sites instables directement ou indirectement menacés par l'éventualité d'éboulements lors du moindre événement de nature hydrogéologique ;

..... b — aires dégradées moyennement étendues ou concernant des couches de terrain de faible épaisseur ou, en tout état de cause, exposées à un danger modéré : secteurs de versants particulièrement vulnérables lors des événements de nature hydrogéologique du fait de l'instabilité du terrain, surtout de ses couches superficielles, et nappes détritiques caractérisées par des apports sporadiques ;

..... c — aires dégradées peu étendues ou exposées à un moindre danger, caractérisées par des phénomènes locaux d'instabilité du terrain lors des événements de nature hydrogéologique.

Cette classification doit être vérifiée et précisée lors de la mise au point de la planification communale, en application de la loi régionale n° 32 du 2 septembre 1996, sur la base d'enquêtes géomorphologiques et hydrogéologiques plus approfondies et à une échelle plus détaillée, suivant les indications méthodologiques fournies par le plan et ladite loi régionale.

Sous cette réserve, chacune des catégories de dangers fait l'objet de mesures de précaution et de limitations différenciées qui visent notamment à exclure, dans les aires de la première catégorie, toute intervention comportant la construction de bâtiments ou d'infrastructures, le mouvement des terres, le déboisement, l'altération du réseau hydrographique, la réduction du lit des cours d'eau, ainsi que toute intervention susceptible d'altérer les équilibres statiques et hydrodynamiques.

Pour ce qui est des activités d'extraction, le PTP part de la constatation de l'importance qu'elle a acquise non seulement en termes d'exploitation économique de ressources modestes, mais également en termes d'impact sur le paysage et l'environnement, sans oublier les interventions y afférentes (voies d'accès, transports et mouvement des terres, remise en état à l'issue des cycles d'exploitation). Le plan propose donc avant tout un changement draconien des approches usuelles, afin de lier les activités d'extraction aux exigences de remise en état du paysage et de réhabilitation écologique : le projet d'extraction doit faire partie du projet de remise en état du site à exploiter (concernant l'ensemble du contexte paysager et environnemental) et non pas le contraire. Cette politique répond à l'exigence, que toutes les régions ont manifestée, d'insérer rigoureusement les activités d'extraction dans le plan régional des carrières et d'attribuer à ce dernier la tâche de fixer parcimonieusement les quantités de matériaux pouvant être extraites, d'une manière proportionnelle aux besoins qui ne peuvent être satisfaits autrement, d'envisager des équilibres raisonnables entre la demande et l'offre (compte tenu non seulement des coûts de production et de transport, mais également des coûts d'ordre social et environnemental, souvent beaucoup plus élevés) et de situer et organiser les activités d'extraction de manière à obtenir une exploitation des gisements aussi rationnelle et variée que possible, avec la moindre "consommation" de sol, dans le respect des précautions nécessaires pour réduire les risques de pollution des nappes profondes, pour faciliter la remise en état des sites altérés en vue de leur destination à usage agricole et pour limiter les phénomènes d'altération morphologique.

En particulier, le PTP définit les critères de compatibilité des activités d'extraction avec les dangers hydrogéologiques, critères qui doivent être appliqués, avec les précisions nécessaires, et dans le plan régional des carrières, et dans les actes de planification locale.

Pour ce qui est des bandes fluviales de la Doire Baltée (du confluent du Grand-Eyvia jusqu'à Pont-Saint-Martin), les indications du PTP se limitent à enregistrer celles adoptées par l'Autorité du bassin du Pô, alors que pour les sections de torrents que le plan des bandes fluviales ne prend pas en compte, le PTP confie aux PRGC la tâche de délimiter les bandes fluviales en harmonie avec les indications qui seront fournies par le Gouvernement régional, sur la base du plan des bandes fluviales approuvé.

Il s'agira de réduire les interférences de l'homme provoquées par des interventions infra-structurelles "invasives", par des travaux d'architecture et d'urbanisme injustifiés, par la réalisation de digues non appropriées et souvent contre-productives ; d'éviter toute canalisation supplémentaire ; de sauvegarder et réhabiliter attentivement les francs-bords, les zones humides et la végétation des rives et de réhabiliter les aires dégradées par des exploitations et des interventions inadéquates ou dévastantes, dans le but de leur donner une destination compatible. À ces fins, le PTP transpose et précise (pour ce qui est de son ressort) la répartition des bandes fluviales selon trois types d'aires soumises à un risque hydraulique différent, déjà introduite par le plan des bandes fluviales. Ces critères doivent être appliqués plus précisément lors de l'établissement de la planification locale et surtout lors de l'élaboration du plan de bassin.

Enfin, le PTP définit les critères de sauvegarde des ressources hydriques destinées à la consommation humaine (en harmonie également avec les dispositions régionales et nationales en la matière) et des ouvrages d'aménagement hydraulique, critères qui tiennent compte des orientations susmentionnées et qui doivent être appliqués, autant que possible, au moyen des bio-technologies.

7.9. Biens culturels et environnementaux

La sauvegarde et la valorisation du patrimoine culturel et environnemental constituent – comme le chapitre 5 du présent rapport l'a souligné – la base de la nouvelle stratégie de développement proposée par le PTP. Elles représentent une référence obligatoire pour la plupart des actions sectorielles prises en compte dans les paragraphes précédents, mais elles se précisent davantage pour ce qui est des actions qui ont des retombées directes sur le patrimoine, à savoir les actions qui concernent :

- le paysage sensible ;
- les centres d'intérêt historique et culturel ;
- les biens culturels isolés ;
- les aires et les ressources revêtant un intérêt spécifique du point de vue écologique ;
- les aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue paysager, historique, culturel, archéologique ou documentaire ;
- les parcs et les espaces de valorisation de la nature.

Dans tous ces domaines, les dispositions du PTP représentent le cadre de référence pour l'application des servitudes prévues par les lois n° 1497 de 1939 et n° 431 de 1985, ainsi que pour l'octroi des autorisations y afférentes, sans préjudice des dispositions plus précises imparties par la structure régionale compétente. Pour ce qui est des "biens d'intérêt artistique ou historique", les indications du PTP ont trait aux biens déjà réglementés aux termes de la loi n° 1089 du 1^{er} juin 1939, et contribuent à enrichir les listes prévues par cette même loi.

..... a — Paysage sensible

Par rapport à la vaste signification que le PTP attribue à la notion de paysage qui, en tant que tel, touche tous les secteurs pris en compte par le plan, la référence au paysage sensible implique une analyse plus attentive de tous les aspects qui influent directement sur la perception et la jouissance des formes et de la qualité sensible des lieux. Au sujet de ces aspects, les orientations proposées par le PTP se développent en trois directions principales :

1. La sauvegarde de la visibilité et de l'identité des éléments "structurels" du paysage (les grandes configurations géomorphologiques, le réseau hydrographique, le système des pâturages et le système forestier, les caractères particuliers du paysage agricole, les éléments architecturaux évidents isolés ou groupés) ;
2. La réglementation des interventions et des usages relatifs aux aires et aux ressources particulièrement sensibles (telles que les pâturages, les forêts, les bandes fluviales ou les aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue culturel ou environnemental) ;
3. La sauvegarde et la valorisation des relations visuelles qui caractérisent les unités de paysage (avec une attention particulière pour les panoramas).

Alors que les unités de paysage font l'objet d'une analyse dans les fiches des unités locales (voir le chapitre 6.3), la protection des éléments structurels représente une référence obligatoire pour toute action de transformation ; les aires particulièrement sensibles sont, par contre, traitées séparément dans les notes qui suivent et dans les dispositions d'application.

..... b — Agglomérations revêtant un intérêt du point de vue historique, artistique, documentaire ou environnemental.

Les centres agrégés plus ou moins complexes et plus ou moins anciens – qui présentent un intérêt culturel lié aux processus historiques les ayant engendrés ou à la qualité intrinsèque des ouvrages et des formes structurelles qui les caractérisent ou à leur signification en tant que témoignage et document ou à leur rôle du point de vue du paysage et de l'environnement – représentent en Vallée d'Aoste une réalité complexe et extrêmement répandue sur le territoire. Toute information plus précise pouvant être fournie par les analyses, il importe ici de rappeler que cette réalité se compose (sans tenir compte des urbanisations plus récentes dépourvues du rôle typique des centres anciens ni des minuscules agglomérations saisonnières) de plus de 1 200 centres ayant des dimensions, des origines et des caractères différents, dont 40% est situé au dessus de 1 200 mètres d'altitude et 78% comporte moins de 25 édifices ; parmi les centres compris dans ce dernier pourcentage, 45% est situé au-dessous de 1 000 mètres d'altitude, alors que 33%

des centres plus grands, qui comptaient plus de 40 édifices déjà à la fin du siècle dernier, est situé au-dessus de 1 200 mètres d'altitude.

Il s'agit, entre autres, d'une structure d'urbanisation très diversifiée comprenant en même temps les milieux qui s'égrènent le long de la Grande Vallée, entre Pont-Saint-Martin et Morgex (où 54% des centres, pour la plupart situés sur le fond de la vallée, accueillent en leur sein ou dans leurs alentours, d'urbanisation plus récente, 81% de la population), les milieux des vallées de haute montagne, de Courmayeur à Cogne et à Valtournenche (où la plupart des centres est située à plus de 1 200 m d'altitude) et les milieux ayant des caractères intermédiaires ; cette structure est également diversifiée du point de vue des connotations historiques et culturelles, des modèles d'urbanisation (qui diffèrent, par exemple, entre l'adret et l'envers) et des systèmes d'agrégation, structure dans laquelle les centres à développement linéaire et les centres dispersés sont les plus nombreux.

Il s'agit là d'un patrimoine riche de valeurs et de significations profondément enracinées dans les cultures locales qui sont aujourd'hui en forte crise du fait des processus croisés d'abandon (9% des centres n'est plus habité et 65% n'accueille que peu de foyers, avec une moyenne de 16 habitants par centre) et d'altération, favorisés par la disparition ou la réduction considérable des activités agricoles et par l'invasion du tourisme : les actions de remise en état des bâtiments, favorisées par des fonds publics (qui ont concerné plus d'un tiers des centres) ont eu un caractère sporadique et n'ont pas su mettre en marche une véritable politique de réhabilitation, alors que les processus d'expansion ont été, eux, bien plus consistants. D'autre part, la planification locale elle-même ne semble pas suffisamment attentive à la valeur du patrimoine historique, vu que presque un tiers des centres n'est pas classé dans les zones A (zones d'intérêt socio-culturel, au sens du DM n° 1444 du 2 avril 1968) et que les prévisions d'urbanisation touchent si fréquemment les terres agricoles liées auxdits centres et provoquent très souvent la disparition ou l'érosion de ces "intervalles" qui séparaient anciennement les différents centres et les rendaient reconnaissables et identifiables du point de vue du paysage.

Compte tenu de la situation et des tendances sommairement citées, le PTP s'efforce d'encourager une approche plus consciente et intégrée des problèmes des centres anciens, en donnant en premier lieu des indications pour que leur valeur soit correctement considérée lors de l'établissement de la planification locale (aux fins également de la délimitation des zones A visées audit DM) : il y a lieu en effet de tenir compte non seulement des éléments revêtant un intérêt historique spécifique et incontestable, mais aussi des éléments complémentaires qui forment, avec les premiers, des unités fonctionnelles, physiques, culturelles ou simplement visuelles, tels que les jardins potagers et les vergers, les routes d'accès et les ouvrages du paysage agricole, les canaux, les rus, les terrasses, les éléments naturels englobés dans l'ensemble ou situés en marge de celui-ci, etc. Le PTP définit par ailleurs les orientations à suivre en matière de règles d'utilisation et de valorisation, ainsi que les prescriptions à respecter, en fonction des caractères historiques et structurels des centres, des caractères et de l'évolution du contexte, des caractères et des qualités intrinsèques.

En ce qui concerne les caractères historiques et structurels, le PTP définit six catégories d'agglomérations, réparties en fonction de la complexité et de la nature des processus historiques de structuration. Cette classification, qui pourra être vérifiée et mieux précisée sur la base des recherches historiques entreprises par la structure régionale compétente et les instituts de recherche, comporte les catégories suivantes :

1. Le centre historique d'Aoste (délimité par la "ville romaine" et les formations suivantes, même profondément altérées, qui ne font qu'un avec la ville), pour lequel il y a lieu d'entreprendre des initiatives convergentes à l'échelon régional et urbain, visant à en redéfinir le rôle symbolique et culturel (par la redistribution des fonctions régionales le long des nœuds du contexte linéaire, la réorganisation de la circulation et de la mobilité, la transformation des aires stratégiques des abords, le rattachement avec la bande fluviale de la Doire Baltée) par des actions diffuses concernant les éléments de base (routes, places, rus et vergers), par des actions de contrôle et de réglementation des transformations fonctionnelles et d'architecture (en termes essentiellement de restauration), ainsi que par des actions axées notamment sur des sites particulièrement dégradés ou revêtant un intérêt public considérable ;

2. Les bourgs, lieux d'agrégation primaire, reliés aux plus importants itinéraires historiques, souvent anciennement défendus par des systèmes de fermeture (remparts, portes, tours, châteaux ou maisons fortes) et caractérisés par une zone franche périphérique, un tissu dense et planifié ; pour les bourgs, en sus des actions territoriales destinées à renforcer leur centralité urbaine, il y a lieu de mettre en place des

actions publiques visant l'amélioration des systèmes d'accès et la revalorisation des principaux axes, des espaces publics et des trames de référence, ainsi qu'une réglementation complexe qui devra, en règle générale, exclure toute intervention de transformation ou d'achèvement, sauf dans des zones limitées dépourvues de valeur intrinsèque et sur la base de plans suffisamment détaillés ;

3. Les villes, centres de concentration de la population déjà au Moyen-Âge, caractérisés souvent par des plans parcellaires compacts et ordonnés, abritant des résidences seigneuriales ou accueillant des communautés fortes ; pour ces villes, en sus des interventions publiques sur les trames de référence et les liaisons avec le contexte rural, une réglementation complexe s'avère nécessaire qui devra, en règle générale, exclure toute intervention de transformation ou d'achèvement, sauf dans des zones limitées dépourvues de valeur intrinsèque et sur la base de plans ou projets unitaires ;

4. Les villages, centres de dimensions plus réduites, dans lesquels le rapport avec le contexte agricole et naturel joue un rôle fort important qui doit être pris en compte d'une manière attentive lors de l'établissement de la planification locale ;

5. Les hameaux, pour lesquels sont valables les indications relatives aux villages ;

6. Les autres agglomérations qui n'ont jamais joué un rôle central vis-à-vis du territoire environnant ou de formation récente, tels que les villages miniers ; pour ces agglomérations, il est nécessaire de mettre au point une réglementation qui tienne compte de la conservation de leur valeur du point de vue de la structure urbaine ainsi que de leur valeur documentaire.

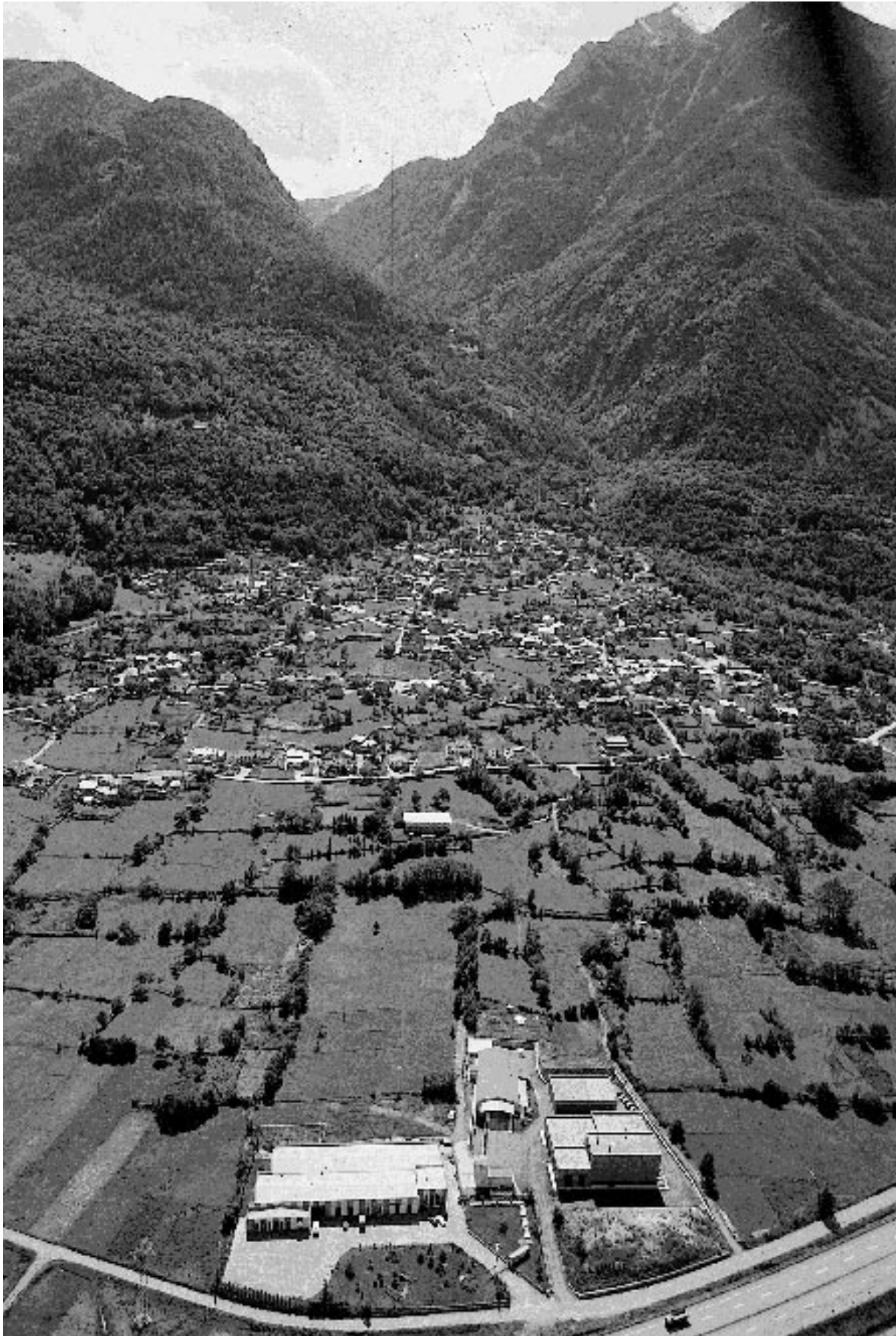
Les indications du plan concernant les caractères et l'évolution du contexte – qui se croisent avec celles relatives aux caractères historiques et structurels – se rapportent aux systèmes d'urbanisation et aux unités locales (voir le chapitre 6) dans lesquels les centres sont compris, aux fins de l'établissement des combinaisons fonctionnelles, des niveaux de croissance, ainsi que des priorités et des modalités d'action.

Enfin, en ce qui concerne les caractères et les qualités intrinsèques (particularités de la disposition orographique, originalité, clarté, ancienneté, complexité et représentativité du tissu ancien, homogénéité, cohérence et uniformité du bâti, présence d'édifices et ouvrages ayant une valeur intrinsèque du point de vue de l'histoire, de l'art, de la documentation, de la typologie ou de la tradition, signification et représentativité des espaces publics, lisibilité et jouissance de l'ensemble et des parties les plus caractéristiques, absence ou faible incidence de facteurs de dégradation et d'altération, etc.), les effets normatifs qu'il y a lieu de poursuivre doivent être précisés sur la base des analyses plus approfondies du ressort des communes et des indications de la structure régionale compétente.

..... c — Biens culturels isolés

Le plan indique les biens culturels situés à l'extérieur des agglomérations susmentionnées (tours, châteaux, forts, maisons fortes, églises, chapelles, sanctuaires, couvents, biens de l'archéologie industrielle, etc.), définit les orientations en matière de conservation, restauration et réutilisation éventuelle et défère aux plans locaux ou sectoriels les approfondissements nécessaires pour vérifier la consistance et l'état de conservation desdits biens et pour préciser les possibilités d'intervention et de réutilisation. Ces approfondissements doivent en tout état de cause se fonder sur des recherches adéquates dans le domaine de l'histoire, de la documentation, de l'architecture et des technologies et, surtout, sur des relevés critiques soignés : une innovation profonde des procédés habituels s'avère donc nécessaire. Sans préjudice de la priorité accordée à la conservation, le plan exclut normalement toute utilisation commerciale, productive, d'accueil ou récréative, sauf pour des parties limitées de biens et à condition que ces utilisations ne contrastent pas avec les caractères authentiques desdits biens et n'entraînent aucune altération des environs visuels, historiques et fonctionnels des biens en question.

Étant donné la diffusion desdits biens sur tout le territoire régional, leur importance du point de vue paysager et le rôle qu'ils peuvent jouer en tant que ressource touristique, le plan encourage les politiques qui visent à inscrire les actions de conservation et de réutilisation dans des programmes de valorisation qui touchent les systèmes et les contextes intéressés et aboutissent à la formation de circuits de jouissance intégrés, monothématiques ou plurithématiques et ce, compte tenu également des opportunités offertes par le riche réseau des itinéraires anciens qui méritent d'être conservés réhabilités en tant que tissu connectif du patrimoine historique et culturel.



..... **d — Sites et ressources revêtant un intérêt particulier du point de vue naturel**

Le PTP tend à assurer la sauvegarde diffuse du patrimoine naturel, par des orientations et des prescriptions complexes qui touchent tous les secteurs pris en compte dans les paragraphes précédents et toutes les parties du territoire régional, ainsi que par la mise en place de systèmes adéquats de connaissance, suivi et évaluation. Le PTP établit, de plus, sur la base des analyses d'évaluation effectuées à cet effet, un ensemble complexe de sites revêtant un intérêt spécifique du point de vue naturel, répandus sur tout le territoire régional et nécessitant une protection particulière. Dans les zones ainsi établies – qui pourront ensuite être précisées lors d'études ou analyses à l'échelon local ou sectoriel – le PTP définit un ensemble de limitations et d'interdictions qui concernent non seulement les interventions infrastructurales et d'architecture, mais également l'accès et la circulation des véhicules à moteur, les activités agricoles non traditionnelles, la chasse et l'asportation de produits végétaux ou de minerais.

Ces zones comprennent :

1. Les sites revêtant un intérêt naturel à l'échelon national ou communautaire, reconnus comme tels par les services régionaux compétents et indiqués dans les planches ;
2. Les structures géologiques, les sites d'intérêt minéralogique, pétrographique et géomorphologique, les sources d'eau minérale, les stations floristique, les peuplements et les zones humides indiqués par le PTP, par les documents d'urbanisme ou par les études d'approfondissement sectorielles effectuées par la Région ;
3. D'autres sites ou ressources non indiqués explicitement par lesdits plans mais objectivement reconnaissables sur le terrain, tels que les glaciers, les alignements de moraines terminales, les chutes permanentes et les grottes.

Des indications ultérieures à des fins de protection, de remise en état ou de reconstitution sont prévues par le PTP dans les fiches des unités locales. Une attention particulière doit être accordée à la délimitation des bandes de liaison écologique et des couloirs écologiques (cours d'eau et systèmes d'endiguement, arbres, haies, etc.) qui peuvent relier les aires et les ressources ayant une valeur naturelle, réduire les risques d'isolement (qui en menacent le caractère fonctionnel et la richesse biologique) et constituer avec elles le réseau écologique de base.

..... **e — Parcs naturels et espaces de valorisation de la nature**

Les parcs naturels et les espaces de valorisation de la nature représentent une base de référence capitale pour la nouvelle stratégie de développement proposée par le PTP, grâce à la contribution exceptionnelle qu'ils apportent à la mise en valeur de l'image globale de la région. Ces deux systèmes comprennent des aires qui s'égrènent avec une certaine continuité le long des frontières régionales et qui revêtent une importance indéniable du point de vue transfrontalier (du Grand-Paradis au Mont-Rose, en passant par le Rutor, le Mont-Blanc et le Mont-Cervin), ainsi que des aires plus internes, d'intérêt régional plus direct.

Le Parc national du Grand-Paradis (qui intéresse les trois vallées de Cogne, Valsavarenche et Rhêmes ainsi que les deux vallées piémontaises de l'Orco et du Soana) pose en même temps des problèmes de coordination des instruments de planification (sur les deux versants régionaux, à l'intérieur et à l'extérieur du parc), de renouvellement des procédures de gestion et d'autorisation (à titre également de protection des autonomies locales), de redéfinition des limites, de diversification de la réglementation, ainsi que de passage radical des formes de gestion comportant uniquement des limites vers des politiques actives de promotion et de valorisation, opportunément adaptées aux potentialités des différentes aires. Ces politiques devront tenir compte de l'importance exceptionnelle du point de vue naturel que ce Parc, avec le Parc national de la Vanoise, en France, a pris dans le contexte européen (importance qui pourra s'accroître grâce aux liaisons avec les autres grands ensembles naturels, à commencer par celui du Mont-Blanc) et qui lui attribue la valeur de ressource fondamentale pour le développement régional et local. La planification relative au Parc – déjà entreprise en 1982 et aujourd'hui prescrite par la loi n° 394 de 1991 (loi-cadre sur les espaces protégés) – qui devra comprendre d'une manière cohérente les versants valdôtains et piémontais, pourrait trouver, au sujet du versant valdôtain, des références utiles dans le PTP et dans les projets de zonage déjà mis en place. Une coordination analogue sera nécessaire entre le plan de

développement économique et social que la communauté du parc en voie de constitution devra établir au sens de ladite loi nationale, et les programmes de développement prévus par le présent plan.

L'Espace Mont-Blanc (qui concerne une vaste aire franco-italo-suisse, qui comprend, sur le versant italien, le Val digne tout entier) fait déjà l'objet d'une importante initiative internationale qui mobilise directement, en sus des gouvernements des trois Pays concernés, les communautés locales. Si l'extraordinaire valeur naturelle, symbolique et culturelle de ce massif célèbre dans le monde entier entraîne des options prioritaires de sauvegarde et de protection spéciale, l'ampleur et la complexité des intérêts locaux et interrégionaux en jeu posent des problèmes de coordination des politiques de promotion et de développement, politiques qui doivent être conciliées avec lesdites options, ce qui entraîne des retombées importantes sur de multiples secteurs, du tourisme aux transports internationaux. Le projet de faisabilité mis en route par la Conférence transfrontalière devra donc, pour le volet italien, être coordonné avec le PTP, surtout en ce qui concerne les objectifs, les instruments et les procédures de gestion, la délimitation des aires caractérisées par un type et un degré de protection différents, les propositions, ainsi que les programmes et les projets d'intervention pour la protection active des aires naturelles et pour la promotion d'un développement durable.

Au regard de la jouissance, les zones de protection du glacier du Rutor et les zones de protection du Grand-Combin – Mont-Cervin – Mont-Rose doivent être considérées en tant qu'aires de raccordement écologique et de liaison, respectivement entre le Parc national du Grand-Paradis, le Parc national français de la Vanoise et l'Espace Mont-Blanc et entre ce dernier et les espaces protégés suisses (du Val de Bagne au Mont-Rose) et piémontais (Parco dell'alta Valsesia).

D'autres aires revêtent une importance toute particulière aux fins de la création des espaces de valorisation de la nature, pour lesquelles les communes et les communautés de montagne doivent prévoir des mesures opportunes de protection et entreprendre des initiatives de gestion adéquate des ressources environnementales :

- aire située entre le Parc régional du Mont-Avic et le Mont-Barbeston-Mont-Emilius et qui comprend, en sus du vallon de Chalamy, le haut du vallon de Clavalité, le vallon de Saint-Marcel, le vallon des Laures, le vallon d'Arpisson et le vallon d'Arbolle, ainsi que la cuvette de Lussert (Grosion) qui est liée au Parc national du Grand-Paradis par la zone du lac de Miserin et la tête du vallon d'Urtier ; sur le fond du vallon il est par ailleurs possible d'envisager d'importantes liaisons à travers les bois de l'envers, notamment dans la zone de Pontey et autour de l'éperon de Saint-Julien ;

- aire de la haute Valpelline, reliée à la zone de protection Grand-Combin – Mont-Cervin – Mont-Rose et aux espaces protégés suisses du Val de Bagne au Mont-Rose ; pour ce qui est de cette zone, une coordination des initiatives locales serait souhaitable, qui permettrait d'assurer l'homogénéité de la gestion et la coordination des accès (notamment à Lignan, dans la commune de Nus, à Torgnon et à Valtournenche) et des opportunités de jouissance ;

- aire du Mont-Néry, qui s'étend dans les alentours du Mont-Néry et comprend le vallon de Saint-Grat, le vallon de Burrini et le vallon de Tchasten. L'intérêt historique et culturel exceptionnel de la zone walsen du vallon de Saint-Grat et les caractères naturels de la zone centrale autour du Mont-Néry attribuent à cette aire une double importance environnementale ;

- vallées de Veny et Ferret, dans la commune de Courmayeur ;

- réserves naturelles et réserves intégrales, qui doivent être créées au sens de la loi régionale n° 30 de 1991 et qui comprennent, sur la base des propositions des bureaux compétents, en sus des réserves naturelles existantes, d'autres aires, telles que le vallon de la Belle-Combe, Combe Sozin et Combe Thuillette, dans la commune de La Thuile, et l'aire de Peredrettes, dans les communes de Bard et de Donnas ;

- autres aires qui revêtent un intérêt environnemental, historique et culturel différent par rapport aux espaces protégés susmentionnés, comme par exemple l'aire de Pont-d'Ael, dans la commune d'Aymavilles.

8

8. PROGRAMMES, PROJETS ET GESTION

8.1. Gérer ensemble

235

La nouvelle stratégie de développement envisagée par le PTP ne pourrait sûrement pas être appliquée sans une coordination croissante des initiatives et des actions qui relèvent des différents acteurs œuvrant sur le territoire régional. Elle nécessite en effet l'innovation progressive des "modalités de production" du territoire et par conséquent, du rôle que joue la multiplicité des acteurs locaux et des sujets institutionnels, ainsi que le passage d'une logique de clocher à une logique de réseau, du principe de la division hiérarchique des compétences au principe de la coopération. Ce passage s'avère nécessaire du fait des changements objectifs des tendances économiques, sociales et culturelles, mais il rappelle en même temps les traditions les plus profondes de la culture de montagne, liées aux mille formes de la collaboration et de la solidarité engendrées par la dureté des conditions environnementales et par la nature même des ressources collectives. Et dans ce sens, la gestion du territoire proposée par le PTP est une grande entreprise collective.

Une entreprise, avant tout, et non pas une simple activité de contrôle et de protection ; une entreprise qui nécessite des sujets intéressés, des ressources, des programmes d'investissement et des projets d'intervention. Il s'avère donc indispensable de programmer les dépenses publiques dans une multiplicité de secteurs (transports, tourisme, services, habitat, industrie et agriculture), de manière à traduire la conservation et la valorisation des ressources du patrimoine régional dans des perspectives d'essor concrètes et à éviter que les actions de sauvegarde et les programmes de développement suivent deux chemins différents. Cette exigence, qui n'a trouvé jusqu'à présent en Italie qu'une faible réponse, a davantage de chances en plus d'être satisfaite en Vallée d'Aoste, grâce aux financements spéciaux de l'Administration régionale, à ses possibilités de dépense et aux dimensions physiques et démographiques réduites de la région.

Les lignes programmatiques du PTP visent à valoriser le rôle de proposition et de promotion de la Région et s'efforcent de mettre au point un cadre programmatique global susceptible de représenter un point de repère pour les décisions de dépenses dans les différents secteurs, ce qui permettrait d'éviter les incohérences et les contradictions qui en ont parfois réduit ou compromis l'efficacité.

En même temps, le PTP vise à stimuler l'esprit d'initiative des autres sujets, à savoir des personnes publiques – en premier lieu les collectivités locales, dont la responsabilité est mise en jeu par les indications programmatiques et les orientations normatives qui représentent le contenu principal du plan – ainsi que des personnes privées, desquelles dépend inévitablement la plupart des modifications attendues.

8.2. Projets et programmes intégrés

Le PTP entend donc encourager la conception collective et éviter qu'elle se fragmente en une série désorganisée d'actions ou qu'elle suive la logique perdante des interventions sectorielles. Les lignes générales fixées par le plan, celles qui se rapportent plus précisément aux réalités locales et qu'il revient aux collectivités locales de définir, ainsi que celles qui doivent être mises au point par les plans sectoriels du ressort de la Région doivent avoir pour but la cohérence des projets d'exécution, tout en prévoyant une adaptation flexible à l'évolution continue du contexte économique et territorial.

Le PTP reconnaît, entre autres, la nécessité de projets ciblés – relatifs à des zones ou à des problèmes particuliers – pour lesquels des opérations stratégiques complexes sont envisagées qui mobilisent

une pluralité d'acteurs et comportent une multiplicité d'actions convergentes dans différents secteurs. Il s'agit là des "programmes intégrés".

Ces opérations comportent souvent des financements extraordinaires et peuvent nécessiter, du moins potentiellement, le recours à des "accords de programme", au sens de la loi n° 142 de 1990 ; toutefois, même dans ces cas, elles devraient suivre la logique du plan et éviter de contourner les orientations générales. À cet effet, le plan fixe les éléments de référence pour les programmes à établir, à savoir les objectifs spécifiques, les problèmes à résoudre, les critères et les orientations généraux, les limites à respecter, les évaluations à effectuer et les sujets à mobiliser. Le plan laisse ouverte la définition des zones intéressées qui, du moins en partie, devra changer en fonction des différents problèmes à affronter.

Pour certaines zones ou certains problèmes, une concertation opérationnelle correcte des actions susceptibles d'être réalisées nécessite un "projet d'intégration", c'est-à-dire la définition, en termes physiques et formels également, des enchaînements et des priorités opérationnelles. Il s'agit, en cette occurrence, de "projets intégrés", qui ne manquent pas de rappeler les projets intégrés récemment introduits dans la législation relative à la construction sociale.

Pour ces projets également, le plan fournit les éléments de référence, accompagnés d'une représentation graphique extrêmement synthétique qui fixe les éléments clé sur lesquels orienter les projets suivants :

..... a — Projets opérationnels intégrés d'intérêt régional :

1. PTIR 1 - Valdigne : réorganisation fonctionnelle et valorisation du point de vue naturel du Valdigne, dans le cadre du projet transfrontalier Espace Mont-Blanc ;
2. PTIR 2 - Plaine d'Aoste : revalorisation environnementale et transformation d'aires stratégiques dans la plaine au sud de la voie ferrée, entre Sarre et Quart ;
3. PTIR 3 - Bard : valorisation et réutilisation pour des activités socio-culturelles d'intérêt régional du fort et du bourg ;

..... b — Projets opérationnels intégrés d'intérêt local :

1. PTIL 1 - D'Aymavilles à Villeneuve : revalorisation environnementale, valorisation du système des châteaux et de bourgs et mesures de transformation sur le fond de la vallée, entre Aymavilles et Villeneuve ;
2. PTIL 2 - Grand-Paradis : valorisation touristique intégrée des vallées de Rhêmes, Cogne et Valsavarenche ;
3. PTIL 3 - Cogne - Pilaz : valorisation touristique intégrée et réorganisation des liaisons entre Aoste, Pilaz, Cogne et Valnontey ;
4. PTIL 4 - Comba Freida : valorisation touristique intégrée des centres de la Comba Freida, entre Allein et Saint-Rhémy-en-Bosses ;
5. PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent : revalorisation environnementale du fond de la vallée et réorganisation urbaine et infrastructurelle ;
6. PTIL 6 - Valtournenche : valorisation intégrée et réorganisation des transports dans le domaine touristique de Valtournenche ;
7. PTIL 7 - Montjovet : valorisation et réhabilitation urbaine et paysagère du bourg et du système des biens architecturaux et environnementaux environnant ;
8. PTIL 8 - Plaine de Verrès - Champdepraz : valorisation du patrimoine historique, culturel et paysager et réorganisation urbaine de la plaine entre Arnad et Verrès ;
9. PTIL 9 - Vallées du Lys et d'Ayas : valorisation intégrée et réorganisation des transports dans le domaine touristique des vallées du Lys et d'Ayas ;
10. PTIL 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas : revalorisation environnementale, réorganisation des transports et réorganisation urbaine du fond de la vallée, entre Pont-Saint-Martin et Donnas ;
11. PTIL 11 - Valgrisenche : réutilisation de l'aire actuelle du lac et de la structure du barrage, aménagement des voies d'accès et réhabilitation en vue de l'amélioration de la capacité d'accueil du chef-lieu, des hameaux environnants et des villages ;



..... c — Programmes intégrés d'intérêt régional :

1. PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée : réaménagement hydrogéologique, revalorisation environnementale et valorisation à des fins sociales du fond de la Vallée de la Doire Baltée ;
2. PMIR 2 - Bande de l'envers : revalorisation environnementale et valorisation du point de vue panoramique des routes de l'envers de la vallée centrale, entre Hône et Lévéroigne ;
3. PMIR 3 - Système des châteaux : valorisation intégrée des châteaux de la vallée centrale et des réseaux de liaison y afférents ;
4. PMIR 4 - Bande de l'adret : revalorisation environnementale et valorisation du point de vue panoramique des itinéraires en corniche de l'adret de la vallée centrale, de Challand-Saint-Victor à Avise ;
5. PMIR 5 - Territoire walser : valorisation intégrée du patrimoine historique, culturel et paysager de la culture walser, dans les vallées du Lys et d'Ayas ;
6. PMIR 6 - Hautes voies et autres itinéraires de randonnée : valorisation, organisation et équipement des itinéraires de randonnée le long du système des hautes voies régionales ;
7. PMIR 7 - Tourisme d'hiver : coordination et valorisation intégrée du système régional des ressources, installations et services pour le tourisme d'hiver.

The background of the page is a grayscale, high-contrast image of a textured surface, possibly a rock face or a wall. The texture is highly irregular, with many small, dark, irregular shapes and crevices, giving it a rough, weathered appearance. The lighting is uneven, with some areas being significantly darker than others, creating a sense of depth and shadow. The overall tone is a mix of dark grays and light grays, with some white highlights.

Appendices

Tableau d'ensemble des cartes techniques régionales au 1/20 000

						Mont-de-Braoulé 8492	Les-Grandes-Murailles 9292	Mont-Cervin 0092			
	Dent-du-Géant 4484	Mont-Dolent 5284	Col du Grand-Saint-Bernard 6084	Mont-Velan 6884	Bionaz 7684	Becca-de-Leseny 8484	Valtournenche 9284	Grand-Tournalin 0084	Lyckamm 0884	Giordani-spéztz 1684	
Aiguille-de-Bionnassay 2876	Mont-Blanc 3676	Courmayeur 4476	Aiguille-de-Malatra 5276	Etroubles 6076	Valpelline 6876	Oyace 7676	Mont-Méabé 8476	Antey-Saint-André 9276	Ayas 0076	Gressoney-La-Trinité 0876	Straling-spéztz 1676
Aiguille-des-Glacières 2868	Mont-Ouille 3668	Pré-Saint-Didier 4468	La Salle 5268	Saint-Nicolas 6068	Aoste 6868	Quart 7668	8468	9268	0068	0868	Ròthère 1668
Col d'Arguerey 2860	Col du Petit-Saint-Bernard 3660	Doravioz 4460	Avisse 5260	Villeneuve 6060	Pilaz 6860	Mont-Emilius 7660	8460	9260	0060	0860	Gaby 1660
	Tête-du-Ruilor 4452	Valgrisenche 5252	Valsavarenche 6052	Cogne 6852	Tête-Dorère 7652	8452	9252	0052	0852	1652	
	Grande-Sassière 4444	Grande-Rousse 5244	Pointe-de-la-Roley 6044	Mont-Grand-Paradis 6844	Pointe-di-Seindzé 7644		9244	0044	0844		
	Mont-Baillettaz 4436	Granta-Paret 5236	Mont-Claroçon 6036								

Appendice 1 Procédure d'établissement du plan territorial paysager (PTP)

Loi régionale n° 1 du 12 janvier 1993, modifiée par les lois régionales n° 34 du 18 mai 1993, n° 9 du 7 avril 1994 et n°32 du 2 septembre 1996

240

SUJETS	ACTIONS	OBJETS	DELAIS
L'assesseur à l'environnement, au territoire et aux transports	fait publier au Bulletin officiel un avis	sur la mise en route de la procédure d'adoption du PTP	
L'assesseur à l'environnement, au territoire et aux transports	envoie aux communes et aux communautés de montagne	une copie du PTP à adopter	
Les communes et les communautés de montagne	formulent	des avis sur le PTP à adopter	dans les 480 jours qui suivent la réception du PTP à adopter
Les communes et les communautés de montagne	pourvoient à la constitution	du comité technique des collectivités locales	dans les 480 jours qui suivent la réception du PTP à adopter
Le bureau régional de l'urbanisme de l'Assessorat de l'environnement, du territoire et des transports	pourvoit	à la révision du texte du PTP	
Le comité technique des collectivités locales	collabore avec le bureau régional de l'urbanisme	à la révision du texte du PTP	
L'association des syndicats et l'association des présidents des communautés de montagne	formulent	un avis sur le texte révisé du PTP	dans les 90 jours qui suivent la réception dudit texte
Le Gouvernement régional	recueille	les avis: • du Comité régional de la planification territoriale (CRPT); • de la commission permanente du Conseil compétente • du Comité scientifique de l'environnement	
Le Gouvernement régional	adopte	le PTP	
Le Gouvernement régional	communique dans le Bulletin officiel et dans la presse à plus grande diffusion locale	l'adoption du PTP	
Le secrétariat de l'Assessorat de l'environnement, du territoire et des transports	met à la disposition du public auprès de ses bureaux	une copie du PTP adopté	pendant 60 jours à compter de la publication au Bulletin officiel de l'avis d'adoption du PTP
Les citoyens, en tant que représentants d'intérêts communs ou en tout cas non individuels	peuvent présenter	des observations sur le PTP adopté	dans les 90 jours qui suivent la publication au Bulletin officiel de l'avis d'adoption du PTP
Les communes et les communautés de montagne	peuvent présenter à la Présidence du Gouvernement régional	des observations sur le PTP adopté	dans les 90 jours qui suivent la publication au Bulletin officiel de l'avis d'adoption du PTP
Le Gouvernement régional	prend	des décisions motivées au sujet des observations des communes, des communautés de montagne et des citoyens	
Le Gouvernement régional	coordonne	le texte du PTP adopté avec ses décisions au sujet des observations des communes, des communautés de montagne et des citoyens	
Le Gouvernement régional	présente au Conseil régional	<ul style="list-style-type: none"> le texte coordonné du PTP; les observations des communes, des communautés de montagne et des citoyens; ses décisions sur les observations des communes, des communautés de montagne et des citoyens 	
Le Conseil régional	approuve par une loi	le PTP	

Appendice 2 Types de paysage identifiés dans les unités locales

TYPE DE PAYSAGE	CARACTÈRES STRUCTURELS	COMPOSANTES DE LA RELATION TYPIQUE
AG de glacier	glaciers et massifs présentant des crêtes, couloirs, flèches, pics isolés, vallées plus ou moins articulées, systèmes morainiques, gros cumuls de détritiques délimités par la bande supérieure de la végétation herbacée	A - cimes, crêtes et parois rocheuses ou de glace B - glaciers dans des vallées ou cuvettes C - systèmes morainiques arides D - chutes d'eau et formation de torrents
AL lacustre d'altitude	têtes de vallée, petits vallons modelés par des cirques, cuvettes, moraines, seuils dans lesquels se trouvent des lacs et des nappes d'eau dominés par des écosystèmes lacustres, tourbières, petites vallées nivales, éléments rocheux	A - lacs et zones humides B - cuvettes et cirques glaciaires C - crêtes et parois rocheuses D - têtes de glaciers
AC de cuvette d'altitude	à une altitude de plus de 2 000 mètres, dominé par la morphologie glaciaire (cuvettes et cirques), par la prairie alpine et par des pâturages de fond de vallée de dimensions réduites	A - cuvette avec crêtes rocheuses ou enneigées B - prairies alpines et pâturages de fond de vallée C - lacs ou zones humides en tête de vallée
PC de cuvette pâturable	succession de vallées secondaires peu modelées, avec des arêtes à peine esquissées et des crêtes en tête de vallée en ligne avec les vallées adjacentes, délimitées en aval par le bois et en amont par la végétation de l'étage alpin qui remplace progressivement les pâturages	A - cuvettes pâturables B - système des alpages et infrastructures y afférentes C - parties naturelles (prairies et zones rocheuses) D - cimes et glaciers en arrière-plan E - arrière-plans
PS de convergence de systèmes de pâturages	caractérisé par la confluence de vallons et de têtes de vallée	A - convergence de versants et cuvettes pâturables B - système des alpages et infrastructures y afférentes C - parties naturelles (prairies et roches) D - cours d'eau, zones humides ou lacs E - arrière-plans
BV de versants boisés	versants dominés par le bois avec une faible articulation en ravins, terrasses et vallons encaissés; système d'urbanisation composé de petits mayens	A - bois de versant B - infrastructures dans les bois C - clairières
BC de corniche boisée	bandes boisées situées essentiellement dans la vallée centrale, entourant les paysages agricoles des cultures mixtes, avec présence de mayens	A - séquences de versants ou cuvettes urbanisées avec des signes de paysage agricole et des centres B - bords des bois C - mayens dans des clairières D - routes en couronne E - bois cultivés (châtaigniers, etc.)
BI d'habitat dispersé dans les bois	bandes boisées avec pentes caractérisées par des terrasses plus ou moins étendues sur lesquelles des centres permanents de modestes dimensions se sont développés, liés à l'agriculture mixte de l'envers	A - séquence de terrasses de versant, avec mayens ou pâturages B - vastes zones boisées de l'envers C - routes qui montent le long du versant D - bois cultivés (châtaigniers, etc.)
VG de vallon en gradins	vallons secondaires caractérisés par un fond plat pâturable, des flancs abrupts avec talus glaciaires encore pâturables marqués par une succession de gradins de raccordement entre des tronçons plats superposés, jusqu'aux têtes composées par des cirques accueillant parfois des névés et de petits glaciers	A - portion de vallée en V aux versants boisés abrupts ou rocheux B - portion de vallée en U avec pâturages C - dénivelés (gradins) avec défilés et encaissements D - plaines urbanisées (torrents non encaissés) E - versants ouverts par confluences latérales avec pâturages ou prairies d'altitude F - tête de vallée avec crêtes et cuvettes abritant des lacs ou névés
VF de vallon en forte pente	vallons secondaires caractérisés par une vaste auge en forte pente, avec flancs rocheux et plaine dominée par les pâturages et la prairie en tête de vallée	A - encaissement de confluence B - vallée en V aux versants boisés C - crêtes et arêtes boisées en tête de vallée D - lacs et zones humides E - prairies en cuvette en tête de vallée
VC de vallée secondaire à morphologie complexe	vallons secondaires caractérisés par une forme essentiellement fluviale à fond étroit, torrent en érosion et flancs abrupts dominés par des bois avec quelques clairières, prairies, pâturages dans les portions terminales, autrefois pâturées	A - vallée en V aux versants boisés B - clairières en fond de vallée ou sur terrasses peu urbanisées C - cols et arêtes boisés en tête de vallée D - lacs et zones humides E - prairies en cuvette en tête de vallée

TYPE DE PAYSAGE	CARACTÈRES STRUCTURELS	COMPOSANTES DE LA RELATION TYPIQUE
VD de vallée à développement discontinu	portions des vallées latérales caractérisées par des versants abrupts et par une succession de plaines urbanisées de modestes dimensions entrecoupées par des rideaux boisés et/ou de brefs gradins de raccordement entre des portions en faux plat ; système d'urbanisation composé de petits centres (hameaux) le long de la route du fond de vallée et caractérisé par des cultures liées essentiellement à l'élevage	A - bande fluviale B - intervalles boisés C - prairies planes D - hameaux E - gorges ou gradins F - arrière-plans en amont ou aval
VP de vallée à fond plat	portions de vallées latérales caractérisées par un fond plat ouvert sur des têtes en arrière-plan et par des versants abrupts essentiellement boisés jusqu'à la première terrasse, urbanisation le long de la route en fond de vallée et centres anciens de dimensions proportionnées aux emblavures, paysages agricoles mixtes (élevage et cultures céréalières avec utilisation du sol historiquement répartie en secteurs : l'un destiné au fourrage (avec peu de sentiers parfois longés d'arbres ou clôtures), l'autre destiné aux champs en terrasse le long de la courbe de niveau en amont des centres	A - prairie plane en fond de vallée B - cours d'eau avec francs-bords C - centres D - bois de versant E - clairières et formations boisées sur cône F - prés en terrasse isolés dans le bois G - cimes ou espaces ouverts en arrière-plan H - route en fond de vallée I - défilés boisés et parois rocheuses
TV en terrasses le long du versant	petites cuvettes situées sur des talus glaciaires, alignées le long de la vallée, dominées par un paysage agro-pastoral avec des systèmes d'urbanisation composés de villages et hameaux reliés aux systèmes des mayens situés le long des courbes de niveau	A - terrasse d'altitude avec rebord inaccessible B - centres sur terrasse C - arrière-plans D - liaison avec des systèmes de pâturages d'altitude
IK d'urbanisation sur confluent	portions de vallée latérale caractérisées par la confluence de deux torrents d'importance équivalente, par l'ouverture sur les arrière-plans des têtes de vallée, par les versants boisés en arrière-plan et par les terrasses des versants les mieux exposés ; système d'urbanisation caractérisé par un centre plus important localisé dans la cuvette de confluence, relié aux centres situés sur les terrasses faisant l'objet de cultures mixtes	A - bandes fluviales B - têtes de vallées qui confluent C - prairie plane D - rebords de terrasse E - bords boisés F - centre entre plaine et versant
IV de versants en bandes	vallées asymétriques, caractérisées par des cultures mixtes (pâturages et cultures céréalières), par une exploitation du sol en bandes disposées le long de courbes de niveau sur des versants dominants sur la plaine et par une urbanisation comportant des centres de dimensions différentes proportionnés aux emblavures	A - versant en bandes et terrasses cultivées B - bande fluviale de fond de vallée C - plaines/cônes de fond de vallée couverts de prés D - centres en côte E - bords des centres, orientés vers la vallée F - marge du bois G - pâturages d'altitude H - zones boisées clairsemées à moyenne altitude I - infrastructures et signes afférents à la voirie L - rus et infrastructures hydrauliques
IT de terrasses avec cuvettes urbanisées	paysages des cultures mixtes (pâturages et cultures céréalières) sur lesquels sont concentrées les plus grandes aires en terrasse, typiques de l'adret de la vallée centrale et des versants biens exposés des vallées latérales, dominés par une succession de terrasses qui forment des cuvettes plus ou moins vastes délimitées par le bois ; système d'urbanisation structuré en agglomérations de différentes dimensions, avec de nombreuses villes, localisées en fonction de l'organisation agricole par secteurs (prés irrigables en aval et champs en amont) et du système des rus. Au-dessous des 900 m d'altitude, les vignobles et le système d'urbanisation composé de petits centres (hameaux) soulignent le paysage, avec des terrasses et une parcellisation marquée, notamment à proximité des agglomérations	A - versants en bandes (autrefois cultivés) B - terrasses et cuvettes couvertes de prés C - centres en cuvette D - centres sur terrasse E - marges boisées F - ravins et incisions le long du versant G - cimes en arrière-plan H - routes en côte I - rus et infrastructures hydrauliques

TYPE DE PAYSAGE	CARACTÈRES STRUCTURELS	COMPOSANTES DE LA RELATION TYPIQUE
IP de pente urbanisée de l'envers	système de cônes à la base des versants boisés de l'envers, inséré dans d'autres paysages, caractérisant toute la droite orographique de la vallée centrale, de la basse vallée du Lys, de la basse vallée d'Ayas ; système d'urbanisation composé d'un chapelet de villes, villages et hameaux reliés à l'ancien axe routier et situés aux abords de bois, entre le versant et la plaine	A - cours d'eau B - bois compact le long du versant C - bois cultivé (châtaigniers, etc.) D - fond de vallée avec prés et rangées d'arbres E - agglomérations sur cône F - centres spécialisés isolés G - bande de végétation de franc-bord
IF d'urbanisation sur cône en fond de vallée	caractérisé par les méandres de la Doire Baltée qui dessinent les bords de cône en les soulignant par de petits talus, des bandes en faux plat reliant les cônes, sans intervalles importants de plaine alluviale ; système d'urbanisation caractérisé par les bourgs à l'adret, par des villes, villages et systèmes de hameaux reliés auxdits bourgs à l'envers, situés le long de voies de transit et n'affectant pas la plaine vers le cours d'eau	A - centres anciens avec expansions récentes B - cônes cultivés marqués par des signes de paysage agricole C - routes D - Doire Baltée E - biens culturels isolés F - parois abruptes ou rocheuses de versant
DP de plaine de la vallée de la Doire Baltée	dominé par la plaine agricole dessinée par la Doire Baltée et entourée des versants rocheux plus ou moins abrupts de l'envers – essentiellement boisé – et de l'adret – modelé par des vignobles –, versants interrompus par les cônes, les ravins et les confluent des vallées latérales et marquées par des centres le long des bords de la plaine	A - cours d'eau B - franc-bord C - aires plates avec prés et rangées d'arbres D - bande de versant avec vignobles E - versants avec bois de châtaigniers F - infrastructures routières et ferroviaires G - centres sur cône H - cimes ou biens isolés en arrière-plan
FD dominés par un ou plu- sieurs éléments évidents	portions de vallées caractérisées par des fortifications naturelles, étranglements, collines, éperons, terrasses sur encaissements de cours d'eau, dominées par des éléments historiques évidents, tours, châteaux, forts et dénivelés	A - bien historique isolé et accessoires B - élément géomorphologique évident avec versants cultivés C - centres entourant un élément évident D - versant en arrière-plan
GS de gorges et défilés	portion de la vallée centrale caractérisée par un cours d'eau dont le lit est essentiellement encaissé dans des ravins, par des étranglements et parois rocheuses, par le confluent des vallées latérales, par de petites cuvettes articulées en un système de terrasses sur lesquelles sont situés les bourgs et les villes, desservis par les itinéraires anciens menant au-delà des Alpes	A - cours d'eau B - encaissement à versants rocheux et ravins C - terrasses urbanisées D - bien historique isolé E - route d'accès en lacets F - hautes cimes en tête de vallée en arrière-plan
UU urbain	dominé par le modèle d'urbanisation récente développé sur la plaine alluviale et délimité par la bande fluviale et les aires agricoles résiduelles	A - bourg central B - expansions urbaines organisées C - urbanisations diffuses D - expansions à destination spéciale et productive E - nœuds infrastructurels F - biens isolés en évidence
UN urbain dominé par des monuments naturels	situations particulières, typiques des grandes stations touristiques d'hiver, au pied des paysages d'altitude fort représentatifs	A - aires urbanisées touristique autour d'un centre B - paysage de cimes et glaciers proches C - marges naturelles peu accessibles (parois rocheuses, bois) D - aires résiduelles du système des cultures

Appendice 3 Sites et Biens revêtant un intérêt naturel spécifique

Sites d'intérêt géologique — G

- Gisements d'intérêt minéralogique et pétrographique
- Structures géologiques et géomorphologiques

Sites revêtant un intérêt du point de vue de la flore et de la végétation — V

- Stations floristiques d'espèces particulièrement rares à l'échelon régional et/ou national ou endémismes ; formations végétales importantes du fait de la richesse ou de la particularité de la flore

Sites revêtant un intérêt du point de vue de la végétation et de la forêt — B

- Forêts et groupes d'arbres d'intérêt particulier du fait des conditions climatiques, de leur rareté ou de leur représentativité

Sites d'intérêt faunistique situés à une altitude de moins de 1 200 mètres. Habitats d'espèces rares ou dont les effectifs font l'objet d'une forte diminution — F

Biens ponctuels revêtant un intérêt spécifique du point de vue naturel — N

SITES D'INTÉRÊT GÉOLOGIQUE - G

- GISEMENTS D'INTÉRÊT MINÉRALOGIQUE ET PÉTROGRAPHIQUE

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Ayas	G1	Pian-de-Véraz et Monte Rosso: rodingites avec minerais rares, morphologies glaciaires du Pian-de-Véraz - Lac Bleu	0084
Champdepraz	G2	Lac Gelé: minéralisations de magnétite	8460
	G3	Mines d'Hérin: minéralisations de cuivre	9260
Cogne	G4	Vallon des Eaux-Rousses - vallon de Bardonney: éclogites	7652
	G5	Pont des Erfaulets: métaconglomérats	6844
	G6	Mines de Cogne: Licony, Larsinaz, Colonna, Côte-du-Sapin (minéralisations de magnétite); à signaler en outre des blocs erratiques à Suche et à Taveronaz; contact serpentinites-couverture sédimentaire entre Lillaz et Goilles	7652
Courmayeur	G7	Moraine du glacier du Miage	3676, 3668
	G8	Trou-des-Romains - vallon du Sapin, gisement de plomb et de baryum avec cristaux de hyalophane, minéral extrêmement rare dont trois seuls gisements sont connus dans les Alpes	4476
La Thuile, Morgex	G9	Col Saint-Charles: évaporites	4468
Morgex, La Thuile	G9	Col Saint-Charles: évaporites	4468
Saint-Marcel	G10	Praz-Bornaz: mine, gisements de roméite, violano titanite, mica alurgite; mine	7660
Saint-Rhémy-en-Bosses	G11	Gisement du col du Grand-Saint-Bernard - Mont-Mort, minéralisations à thorium et terres rares	6084

SITES D'INTÉRÊT GÉOLOGIQUE — G
- STRUCTURES GÉOLOGIQUES ET GÉOMORPHOLOGIQUES

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Ayas, Gressoney-Saint-Jean	G12	Testa Grigia, alternances métabasites-calcschistes ; contact avec l'austro-alpin, gneiss et gabbros ; érosion différentielle	0876
Bionaz	G13	Kinzigites de Places-de-Moulin, micaschistes de degré métamorphique élevé, particulièrement bien conservés	8484
	G14	Pegmatites de Comba des Lacs, filons magmatiques de pegmatites dans les kinzigites	8484
Champdepraz	G15	Grand Lac, pyramides de terre et morphologie fluvio-glaciaire du torrent Chalamy	8460, 8452 9260, 9252
Cogne	G16	Vallon du Loson – refuge Vittorio Sella, alternances calcaires-carnieules ; signes de structures sédimentaires primaires	6852
Courmayeur	G17	Glacier du Triolet, morphologies glaciaires, intérêt minéralogique de la moraine du Triolet	4484, 5284
Donnas	G18	Morphologie fluviale du ravin du torrent Fert	0052, 0044
Fénis	G19	Mont-Raffrey, rodingites e gabbros au pied de la nappe austro-alpine	8460, 8452
Gressan	G20	Morphologies glaciaires ou fluvio-glaciaires, environnement naturel présentant une végétation steppique et des buissons	6868
Gressoney-La-Trinité	G21	Straling Gombo, structures tectoniques complexes avec présence de <i>klippe</i>	0876, 1676
	G22	Gruebe, morphologie karstique	0876
Gressoney-Saint-Jean, Ayas	G12	Testa Grigia, alternance de métabasites-calcschistes ; contact avec l'austro-alpin gneiss et gabbros ; érosion différentielle	0876
La Salle	G23	Vallon de Planaval (Bonalex), plaine d'altitude avec zone humide et méandres	5276
La Thuile	G24	Vallon de Breuil, pli en <i>flysch</i> crétacé (Tormottaz) ; contact jurassique-crétacique, écaïlle paléozoïque (Tête Rousse)	3668, 3660
Rhêmes-Notre-Dame	G25	Morphologies du glacier de Leynir	5244
Torgnon	G26	Lac du Tsan, grotte Borna d'i Ciove et phénomènes karstiques	8484
Valtournenche	G27	Intrusion de gabbros à la base de la nappe Dent Blanche – mylonites ; contact Arolla - Série Valpelline	9292

SITES REVÊTANT UN INTÉRÊT DU POINT DE VUE DE LA FLORE ET DE LA VÉGÉTATION — V
 - STATIONS FLORISTIQUES D'ESPÈCES PARTICULIÈREMENT RARES À L'ÉCHELON RÉGIONAL ET/OU NATIONAL OU ENDÉMISMES; FORMATIONS VÉGÉTALES IMPORTANTES DU FAIT DE LA RICHESSE OU DE LA PARTICULARITÉ DE LA FLORE

246

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Ayas	V1	Site typique pour : 1) végétation calcicole ; 2) morphologie glaciaire des lacs alpins (Lacs de Pente). Pour ce qui est du mont Testa Grigia : alternances de metabasites-calcschistes, contacts avec l'austro-alpin, gneiss et gabbros, érosion différentielle	0876
Ayas, Valtournenche	V2	Cimes-Blanches, morphologie dolomitique ; flore et végétation des étages subalpin et alpin ; station adjacente d'intérêt minéralogique en raison des cristaux de tourmaline	0084
Aymavilles	V3	Ozein : station de <i>Salvia aethiopsis</i> , espèce extrêmement rare, dans un milieu de champs abandonnés avec végétation steppique, revêtant un grand intérêt pour l'entomofaune. Aire résiduelle entre les lacets de la route communale d'Ozein	6060
Brusson	V5	Cuvette du lac de Brenguez, végétation riche d'espèces rares au nombre desquelles figurent la <i>Vitaliana primuloefolia</i> (station régionale la plus étendue), la <i>Tulipa australis</i> (station la plus élevée des Alpes), la <i>Pulsatilla halleri</i> (seule station sur le versant valdôtain du massif du Mont-Rose)	0068
Champorcher	V6	Milieu caractérisé par un modelage glaciaire imposant avec de nombreux lacs alpins, parmi lesquels le lac Miserin ; flore d'une grande richesse, peut-être le secteur alpin d'altitude de la région avec la plus grande densité d'espèces	8452
Cogne	V7	Vallon de Valnontey : station de <i>Praz Soppia</i> , "plateau marécageux avec parties de tourbière et sphaignes ; végétation, unique dans la vallée de Cogne, avec <i>Empetrum hermaphroditum</i> , espèces multiples de <i>Carex</i> , population d' <i>Orchis maculata x latifolia</i> (hybride), <i>Scirpus</i> , <i>Juncus</i> , <i>Equisetum variegatum</i> ; ruisseau avec eau de source très pure" (Peyronel, 1974)	6852
	V8	Versant droit de la vallée de Cogne, stations classiques d' <i>Astragalus centroalpinus</i> , dans un secteur floristique parmi les plus riches des Alpes (versant Pont di Laval – Alpe Chavanis – Crêt), peut-être le plus important des Alpes occidentales italiennes, du fait de la présence de stations plus ou moins étendues de certaines espèces parmi les plus rares dans les Alpes et l'Europe occidentale	7652
Courmayeur	V9	Talweg du Val Ferret, séquence de zones humides (marécages), écosystème riche d'espèces rares dont les effectifs font l'objet d'une diminution rapide. Habitat de faune liée au milieu humides	4476
	V10	Chapy, orchidée rare dans les Alpes occidentales. Bois de conifères et arbustes avec présence de prés/pâturages sur des substrats calcaires et dolomitiques	4476
	V11	Pré-de-Bard (Val Ferret) : station d' <i>Anemone narcissiflora</i> sur moraine engazonnée, substrat calcaire ; espèce <i>Circum Artico-Alpina</i> ; station unique en Vallée d'Aoste, extrêmement réduite du point de vue de la superficie et du nombre d'effectifs	5284
	V12	Haut Val Veny, aire de grand intérêt : a) du point de vue de la végétation, du fait de la variété de la flore (liée à la variété lithologique) et de la présence des associations palustres du Lac Combal ; b) géomorphologique, pour le caractère exemplaire du modelage glaciaire et la présence de glaciers du type marécageux (glacier du Miage) ; c) minéralogique, du fait de la variété et du caractère exceptionnel des minéraux de la zone du glacier du Miage ; d) paléontologique, en raison de la présence de gisements fossilifères (Pyramides-calcaires) ; historique, pour le Col de la Seigne, les voies du Mont-Blanc et les pistes militaires de l'arête du vallon des Chavannes. Bois d'un grand intérêt du fait de leur localisation (moraine du glacier du Miage), leur fertilité et de la présence d'exemplaires bien formés	2876, 2868 3676, 3668

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
La Thuile	V13	Alpe Arpetta – torrent Verney, buissons de <i>Salix caesia</i> et station de <i>Barbarea bracteosa</i> ; <i>Salix caesia</i> est une espèce endémique alpine des tourbières et des zones humides sur sol acide ; l'espèce <i>Barbarea bracteosa</i> , rare dans les Alpes occidentales, peuple des terrains humides en friches	3668
	V14	Aire autour du glacier du Ruitor, zones humides et tourbières d'altitude, parmi lesquelles il est à signaler le banc de tourbe à 2 550 m environ, des morphologies glaciaires (lacs, dépôts, modelages) et fluviales (cascades) ; la couverture forestière présente un caractère naturel très élevé (<i>Pin cembro</i> , pin à crochets, <i>Betula pubescens</i>)	4460
	V15	Haut vallon des Chavannes, milieu avec végétation d'altitude et espèces rares	3668
Rhêmes-Notre-Dame	V16	Vaste cuvette intéressée par des phénomènes morainiques grandioses ; la plupart des moraines sont entièrement calcaires, avec des sols ayant un Ph plutôt élevé et, par conséquent, une flore et une végétation particulièrement intéressantes, surtout du point de vue de la colonisation ; il existe des dolomies vacuolaires et d'intéressants phénomènes d'érosion (Peyronel, 1971). Présence de stations, probablement uniques en Vallée d'Aoste, de <i>Sesleria Ovata</i> et de <i>Veronica allioni</i> . Morphologie glaciaire exemplaire, structures géologiques particulièrement significatives.	5244, 5236
	V17	Chaudanne, Thumel, oratoire de Saint-Pantaléon, pont romain : stations de <i>Corthusa matthioli</i> . Quatre stations de <i>Corthusa matthioli primulacae</i> , très rare et avec aire d'extension dans les Alpes très fragmentée, constituent le bord occidental de l'aire qui abrite cette espèce ; cette dernière représente probablement une relictive de la flore européenne de la fin de l'ère tertiaire	5244
Saint-Rhémy-en-Bosses	V18	Praz-de-Farcoz : station d' <i>Allium victorialis</i> et de <i>Rhaponticum scariosum</i> , zone de pâturage alpin avec ravins et corniches rocheuses, au-dessus de la limite du bois d'aulnes verts ; station d' <i>Allium victorialis</i> et <i>Rhaponticum scariosum</i> , espèce sub-endémique	5284, 6084
Saint-Vincent	V19	Mont-des-Fourches - promontoire de Cillian : flore xérothermophile, promontoire de roches vertes modelées par le glacier avec flore xérothermophile caractéristique des serpentinites (<i>Thymus vulgaris</i> , <i>Alyssum argenteum</i> , <i>Cheilanthes marantae</i>)	9268
Valsavarenche	V21	Col du Nivolet, aire riche de végétation de l'étage alpin, nivale et sub-nivale, lacs, moraines, phénomènes glaciaires	5244, 5236 6044, 6036
Valtournenche, Ayas	V2	Cimes-Blanches, morphologie dolomitique ; flore et végétation des étages subalpin et alpin ; station adjacente d'intérêt minéralogique en raison de la présence de cristaux de tourmaline	0084

SITES REVÊTANT UN INTÉRÊT DE POINT DE VUE DE LA VÉGÉTATION ET DE LA FORÊT — B
 - FORÊTS ET GROUPES D'ARBRES D'INTÉRÊT PARTICULIER DU FAIT DES CONDITIONS CLIMATIQUES, DE LEUR RARETÉ OU DE LEUR REPRÉSENTATIVITÉ

248

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Ayas	B1	Cunéaz-Mascognaz, exemplaires de pins cembro vigoureux et nombreux jusqu'en altitude	0076
Brusson	B2	Cuvette des lacs de Frudière : bois de pins cembro aux exemplaires vigoureux et nombreux jusqu'en altitude	0868
Charvensod	B3	Becca-de-Nona, bois de pin cembro et mélèze	6860
	B4	Chamolé, bois de Chantez, bois de pins cembro, limite supérieure de la forêt avec arbres dispersés, présence de cembrots ayant des formes particulières ; arbustes remarquables (rhododendrons)	6860
Cogne	B5	Vallon de Valleille : bois de pins cembro et de mélèzes de qualité, arbres de qualité élevée	7652
La Thuile	B6	Bellecombe, milieu avec un caractère naturel très élevé et anthropisation occasionnelle ; bois de pins cembro clairsemé avec des exemplaires ayant une circonférence de plus de 4 mètres, très vieux et d'une belle forme ; petites nappes d'eau et zones humides avec des espèces faunistiques remarquables (triton)	3660, 4460
Valgrisenche	B7	Bois Arolla : forêts composées essentiellement de mélèzes avec des exemplaires centenaires	4452
Verrayes	B8	Arboretum de l'Abbé Vescoz : plantation d'arbres du début du siècle abritant encore de nombreux exemplaires d'essences exotiques: pyramides de terre et morphologies d'érosion	8468

**SITES D'INTÉRÊT FAUNISTIQUE SITUÉS À UNE ALTITUDE DE MOINS DE 1 200 MÈTRES.
HABITATS D'ESPÈCES RARES OU DONT LES EFFECTIFS FONT L'OBJET D'UNE FORTE DIMINUTION — F**

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Antey-Saint-André	F1	Lac de Lot, lac alpin et zone humide avec végétation riche en espèces rares, dont plusieurs en voie d'extinction ; site d'intérêt faunistique	9276
Arnad, Bard	F2	Cime-Coudrey – Tête-de-Cou : paroi rocheuse	0052
Arvier, Avise, Saint-Nicolas	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse, milieu naturel avec végétation steppique et zones couvertes d'arbustes	5260, 6060
Avise, Arvier, Saint-Nicolas	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse, milieu naturel avec végétation steppique et zones couvertes d'arbustes	5260, 6060
Avise, La Salle	F4	Équilivaz – Villaret : paroi rocheuse	5268
Bard, Arnad	F2	Cime-Coudrey – Tête-de-Cou : paroi rocheuse	0052
Donnas, Hône	F5	Hône, Outrefert, droite orographique : paroi rocheuse	0052
Hône, Donnas	F5	Hône, Outrefert, droite orographique : paroi rocheuse	0052
La Salle, Avise	F4	Équilivaz – Villaret : paroi rocheuse	5268
La Salle, Morgex	F6	Le Marais, site idéal pour les oiseaux migrateurs liés aux zones humides et aux rives (Grèbe castagneux, Grèbe huppé, Blongios nain, Héron cendré et pourpre, Canard siffleur, Souchet, Milouin, Morillon, Poule d'eau, Vanneau, Bécasseau, Rousserolle verderolle, Bruant des roseaux)	5268
Morgex, La Salle	F6	Le Marais, site idéal pour les oiseaux migrateurs liés aux zones humides et aux rives (Grèbe castagneux, Grèbe huppé, Blongios nain, Héron cendré et pourpre, Canard siffleur, Souchet, Milouin, Morillon, Poule d'eau, Vanneau, Bécasseau, Rousserolle verderolle, Bruant des roseaux)	5268
Quart	F7	Château de Quart : parois rocheuses, intérêt faunistique, paysager et archéologique	7668
Saint-Nicolas, Arvier, Avise	F3	Enfer, Livéroulaz, Mécosse : milieu naturel avec végétation steppique et zones couvertes d'arbustes	5260, 6060
Saint-Pierre, Sarre	F8	Bréan, aire d'urbanisation traditionnelle avec vignobles et prés ; milieu naturel avec végétation steppique, typique de la moyenne vallée centrale ; intérêt faunistique, floristique et paysager	6068, 6060
Sarre	F9	Bettende - Pallue : parois rocheuses riches en végétation	6868
Sarre, Saint-Pierre	F8	Bréan, aire d'urbanisation traditionnelles avec vignobles et prés ; milieu naturel avec végétation steppique, typique de la moyenne vallée centrale ; intérêt faunistique, floristique et paysager	6068, 6060
Verrayes	F10	Lac de Loson, lac alpin de basse altitude presque entièrement enterré, caractérisé par une végétation extrêmement riche en espèces rares ; habitat important pour la faune liée aux zones humides	8468

BIENS PONCTUELS REVÊTANT UN INTÉRÊT SPÉCIFIQUE DU POINT DE VUE NATUREL — N

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Challand-Saint-Victor	N1	Vallon du Dondeuil, alpe Liretta : hêtraie (intérêt du point de vue forestier)	0060
Cogne	N2	Grosion, alpe Pilaz : niveau de radiolarites à manganèse plissées (intérêt géologique)	7652
Courmayeur	N3	Source d'eau minérale de La Saxe	4476
	N4	Source Vittoria : source d'eau minérale de Dolonne	4476
Issogne	N5	Gisement du torrent Boccoil (intérêt géologique)	0060
La Thuile	N6	Breuil : pillow-lave, rare exemple de lave en coussins en milieu alpin (intérêt géologique)	3660
Nus	N7	Col de Cunéy : monolithe (intérêt géomorphologique)	8476
Pré-Saint-Didier	N8	Source thermale : source thermale et gouffre de Pré-Saint-Didier	4468
Quart	N9	Ville-sur-Nus : peuplement relict de hêtres, station plus interne de la région sur le versant droit de la vallée centrale; peu d'exemplaires sur corniches rocheuses exposées à l'est d'un vallon secondaire (intérêt du point de vue forestier)	8468
	N10	Torrent de Bagnère : peuplements d'aulne noir (intérêt du point de vue forestier)	7668
Saint-Marcel	N11	Source d'eau minérale de L'Éve Verda	7660
Saint-Rhémy-en-Bosses	N12	Gisement du Grand-Saint-Bernard - Mont-Mort : minéralisations à thorium et terres rares (intérêt géologique)	6084
	N13	Source ferrugineuse : source d'eau minérale de Citrin	6076
Saint-Vincent	N14	Sources thermales	9268
Rhêmes-Notre-Dame	N15	Chaudanne, Thumel, Saint-Pantaléon, Pont-Romain : stations de <i>Corthusa matthioli Primulacae</i> très rare (aire d'extension dans les Alpes)	5244
Rhêmes-Saint-Georges	N16	Mélignon : granophires (intérêt géologique)	5252
Valsavarenche	N17	Cascade d'Eaux-Rousses : incrustations de travertin (intérêt minéralogique et pétrographique)	6044
Valtournenche	N18	Croce Carrel - Mont-Cervin : intrusion de gabbros à la base de la nappe Dent-Blanche, mylonites; contact Arolla - Série Valpelline (intérêt géologique)	9292
	N19	Bivouac Ballestrieri : synclinal (intérêt géologique)	9292
	N20	Gouffre de Bousserailla : morphologie fluviale (Marmites des Géants) (intérêt géomorphologique)	9284

Appendice 4 Aires revêtant un intérêt paysager, historique, culturel ou documentaire

- Aires étroitement liées aux lacs — L
- Autres aires revêtant un intérêt spécifique du point de vue paysager, historique, culturel ou documentaire — P

AIRES ÉTROITEMENT LIÉES AUX LACS — L

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Avisè	L1	Lac Leysser	6068
	L2	Lacs de Dziule	5276
	L3	lacs au nord du Torrent du Glacier	4460
	L4	Lac du Fond	4460, 5260
Ayas	L5	Lac de Continery	0876
	L6	lac à l'Ouest d'Obre Betlinoforko	0884
	L7	Lacs de Résy	0084, 0884
	L8	Lac de Saler-desot	0076
	L9	Lac de Saler-damon	0076
	L10	Lac de Charcherioz	0076
	L11	lac au lieu-dit Vardaz	0084
	L12	Lac de Cére	0084
	L13	Grand-Lac	0084
	L14	Lac Bleu	0084, 0884
Bionaz	L15	Lac d'Orien	8492
	L16	Lac de Livourneyaz	8484
	L17	Lac des Places-de-Moulin	8484
Brissogne	L18	Lac des Laures, Lac Long, Lac Jacquin, Lac d'En-haut	7660
Brusson	L19	Lacs de Frudière	0868
	L20	Lac Chamen	0868
	L21	Lac Litteran	0868
	L22	Lacs di Freide	0876, 0868
	L23	Lacs de Palasinaz (Lac de la Rocia, Lac du Couloir, Lac de la Bataille, Lac Vert)	0068
	L24	Lac Long	0076, 0068
Chamois	L25	lacs dans la Combe de Chamois	0076
	L26	Lac de Cleyva-Bella	9276
	L27	Lac de Lou	9276
Chamois, La Magdeleine	L28	Lacs de Champlong	9276
Champdepraz	L29	Lac de Panaz	9260
	L30	Lac de Leser	9260
	L31	Lacs des Heures	8460
	L32	Lac Gelé	8460
	L33	petits lacs au sud de la pointe Raye-Chevrère	8460
	L34	Lac de Servaz	9260
Champdepraz, Fénis	L35	Lac de Raye-Chevrère	8460
Champdepraz, Issogne	L36	Lac Couvert	9252
Champorcher	L37	Lacs Gelés	9244
	L38	Lac Giors	9252
	L39	Lac de Chilet	9252
	L40	Lac de Vercoche, Lac Piana, Lac Mulère	9252

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Champorcher	L41	Lac de Laris	9252
	L42	Lac de Giasset	9252
	L43	Lac de Raté	9252
	L44	lac à proximité de Raté-di-For	9252
	L45	lac d'où naît le torrent Peson	9252
	L46	Lac de Vernaille	9252
	L47	Lac Muffé	9252
	L48	Lac Gelé	8452
	L49	lac au sud du Lac Gelé	8452
	L50	Lac Gelé	8452
Charvensod	L51	Lac de l'Echo	7660
	L52	Lac Gelé	7660
	L53	Lac d'Arbolle	6860
	L54	Lac de Chamolé	6860
Cogne	L55	Lacs Miserin	8452
	L56	Lac de Ponto	8452
	L57	Lac Pontonnet	8452
	L58	lac au sud de la Pointe-Rousse	7652
	L59	Lac de Loïe	7652
	L60	Lacs Dorère	7652
	L61	Lac de Tête, Lac Court	7652
	L62	Lac Money	7652
	L63	Lac Coronas	7660
	L64	Lacs de Lussert	7660
L65	Lac Garin	7660	
Courmayeur	L66	Lac de La Ruoisia	5276
	L67	Lacs de la Belle-Combe	5276
	L68	Lac de la Tête-d'Arp	3668
	L69	Lac Chécrouit	3676
Donnas	L70	Lac de Liet	0044
Fénis	L71	lac à l'ouest du Mont-Glacier	8452
	L72	Lac de Mendzove	8460, 8452
	L73	Lac de Lavodilec	8452
Fénis, Champdepraz	L35	Lac de Raye-Chevrère	8460
Fontainemore	L74	Lac de Montagnit	1652
	L75	Lacs de Gaudin	1652
	L76	Lacs de Goillas	1652
	L77	Lac de Vargno	1660, 1652
	L78	Lac Torretta	1660
Fontainemore, Lillianes	L79	Lac de Carisey	1652
Gaby	L80	Lac di Suckie	1668
	L81	Lac dou Grekij	1668
Gignod	L82	Lacs d'Ars	6076, 6068
Gressan	L83	lacs à l'ouest de Tête Noire	6860
Gressoney-La-Trinité	L84	Seebiene	0876
	L85	Gabietsee	0876
	L86	Bloabesee, Grienesee	0884
	L87	Endroseena	0884
	L88	lacs à l'est de Betlinoforko	0884
	L89	lacs au nord-ouest de Betlinoforko	0884

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Gressoney-Saint-Jean	L90	Seebna	1668
	L91	Goversee	0868
	L92	lacs de Schkeerpie	0868
Issime	L93	lacs de Siaua	0860
	L94	lac dans le Pian de l'Om	1660
Issogne, Champdepraz	L36	Lac Couvert	9252
La Magdeleine	L95	Lac Grand-Ruine, Lac de Croux	9276
	L96	Lac de Charey	9276
La Magdeleine, Chamois	L28	Lacs de Champlong	9276
La Salle	L97	lac de Tillac	5268, 5260
	L98	Lac de Sereina	5276
	L99	Lac de Bonalex	5276
	L100	Lac Lantaney	4460
	L101	Lacs de Golliat	4460
La Thuile	L102	Lacs du Vallon des Pontailles	3660
	L103	Lac du Verney	3660
	L104	Lac du Verney-dessus	3660
	L105	lac à proximité de Crétaz	3668
	L106	Lacs du vallon des Orgères	3668
	L107	Lacs du Glacier d'Arguerey	3668
	L108	Lacs du Glacier du Breuil	3668
	L109	Lacs du Glacier d'Arguerey	2868
	L110	Lacs du Glacier du Breuil	2868
	L111	Lacs du Glacier des Chavannes	2868
	Lillianes, Fontainemore	L79	Lac de Carisey
Morgex	L112	Lac de Pierre-Rouge	4460
	L113	Lac d'Arpy	4468
	L114	lac à l'est de la Tête-de-Licony	4476
	L115	Lac de Licony	4476
Nus	L116	Lacs de Cuney	8476
	L117	Lac de Leseney	8484
Nus, Quart	L118	lac à l'est du Col de Chaléby	8476
Ollomont	L119	Lac Cormet, Lac de la Clusa, Lac de La Leita, Lac de Beseya	6884
	L120	Lacs de Thoules	6884
	L121	Lac de By	6884
	L122	lac à proximité de Farinet	6884
	L123	Lac du Mont-Gelé	7684
	L124	Lac Fenêtre	7684
Oyace	L125	lac à Plan-Barmet	7676
Pontboset	L126	Lac Cornouy	9252
	L127	Lac de la Pointe-de-Chenesty	9252
	L128	Lac Sec, Lac de Champas, Lac Noir, Lac Vassoline	9252
Pré-Saint-Didier	L129	Lacs de La Plate	3668
	L130	Lac de la Youlaz	3668
Quart	L131	lac à proximité de Plan-Piscina	8476
Quart, Nus	L118	lac à l'est du Col de Chaléby	8476
Rhêmes-Notre-Dame	L132	Lac du Fond	5236
	L133	Lac Tsanteléina	5244
	L134	lac de Pellaud	5244
Rhêmes-Saint-Georges	L135	Lacs de Changier	5252

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Saint-Marcel	L136	Lac Layet	7660
Saint-Pierre	L137	Lac des Grenouilles	6068
	L138	lac à l'est du Col Fenêtre	6068
Saint-Pierre, Sarre	L139	Lac Mort	6068
Saint-Rhémy-en-Bosses	L140	Lac de Citrin	5276
Sarre	L141	Lac des Feuilles	6068
	L142	Lac Fallère	6068
Sarre, Saint-Pierre	L139	Lac Mort	6068
Valgrisenche	L143	lacs au sud-ouest de la Becca-Praz-Damon	5252
	L144	lac au nord-ouest de la Becca-de-Tos	5252
	L145	Lac de Saint-Grat	4452
	L146	lac au sud-est de L'Épée	5252
	L147	Lac Vert	4444
	L148	lac au nord de la Vallée du Rocher Blanc	4444
	L149	Lac de Moriond	4452
	L150	Lac de Beaugard	4452, 5252
Valpelline	L151	Lac d'Arpisson	7676
Valsavarenche	L152	lac au nord-ouest du Mont-Ciarforon	6044
	L153	lac du Glacier de la Pointe Foura	6036
	L154	lacs à proximité de Meyes-Damont	6044
	L155	lacs à l'est des Lacs Djouan	6044
	L156	lac à Côte Manteau	6044
	L157	Lacs Djouan	6044
	L158	Lac Noir	6044
Valtournenche	L159	Lac de Goillet	0084
	L160	Lacs du Tramouail de Vieille	0084
	L161	Lac de Loz	9284
	L162	Lac Bleu	9284
	L163	Grand Lac, Lac de Balanselmo, Lac du Plan-d'en-haut	9284
	L164	Lac de la Roisetta	9284
	L165	Lac de Tsignanaz	9284
	L166	Lac de Cortinaz	9284
	L167	Lacs des Cimes-Blanches	0084
	L168	lacs au nord des Lacs des Cimes-Blanches	0092, 0084

AUTRES AIRES REVÊTANT UN INTÉRÊT SPÉCIFIQUE DU POINT DE VUE PAYSAGER, HISTORIQUE, CULTUREL OU DOCUMENTAIRE — P

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Aosta	P1	Château de Mont-Fleury	6868
Arnad	P2	Château d'Arnad, Château au pieds du versant, Château Vallaise	0052
Arvier	P3	Arvier, Mecosse	6060
Avisè	P4	Château d'Avisè, Château Blonay, Avisè	5260
Ayas	P5	Chapelle de Praz-Charbon, Bois de Praz-Charbon	0076, 0068
	P7	Mascognaz	0076
	P8	Crest	0076
	P9	Cunéaz	0076
Aymavilles	P10	Château d'Aymavilles	6060, 6860
	P11	Camagne, Issogne	6060
Bard, Donnas	P12	Bourg, Forteresse de Bard	0052
Bionaz, Oyace	P13	Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz	7692, 7684
Brissogne	P14	Château de Brissogne	7668
Brusson	P15	Archésaz	0068
	P16	Château de Graine	0068
	P17	prés en aval du chef-lieu de Brusson, chapelle de Saint-Valentin	0068
	P18	Croix	0068
Challand-Saint-Anselme, Émarèse	P19	Col du Mont-Tseuc	0068
Challand-Saint-Victor	P20	Tour de Bonot	0060
Champorcher	P21	Château	9252
Châtillon	P22	Tour	9268
	P23	Château de Châtillon	9268
	P24	Éboulement de Châtillon	9268
	P25	Château Gamba	9268
	P26	Domianaz	9268
Châtillon, Saint-Vincent	P27	Lillaz	7652
Cogne	P28	Pré de Saint-Ours	6852
	P29	prés en aval de Dolonne	4476
Courmayeur	P30	prés en amont de Dolonne	4476
	P31	Villair	4476
	P32	Entrèves	4476
	P33	Plan-Veny	3676
	P34	Peuterey	3676
	P35	Albard	0052
Donnas, Bard	P12	Bourg, Forteresse de Bard	0052
Donnas, Perloz, Pont-Saint-Martin	P36	coteau planté de vignes	0052, 0852
Doues	P37	chapelle de La Trinité (Châtellair)	6876
Émarèse, Challand-Saint-Anselme	P19	Col du Mont-Tseuc	0068
Émarèse, Montjovet	P38	Grand-Tovel	0060
Fénis	P39	Château de Fénis	8468
Gressoney-La-Trinité	P40	Tache	0876
	P41	Ecko (Orsio)	0876
	P42	Bätt, Biel	0876
	P43	Obro Dejolo	0876

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Gressoney-Saint-Jean	P44	Eschlejo	0868
	P45	Ober Tschossil, Onder Tschossil	0868
	P46	Loomatto	0868
	P47	Castello Savoia	0868
	P48	Grossalbezo	0876
	P49	Ober Chaschtal	0876
	P50	Léckalbezo	0876
	P51	Rong, Andre Rong, Abetscham, Obro Biela, Ondro Ecko, Obro Ecko, Leschelbalmo	0876
Introd	P52	Château d'Introd	6060
Issime	P53	vallon de Saint-Grat	0860
	P54	prés au nord d'Issime	0860
Issogne	P55	chapelle de Saint-Solutor	0060
Jovençan	P56	Tour de La Plantaz	6868, 6860
	P57	Château de Jovençan	6868, 6860
La Salle	P58	chute d'eau du torrent Lantaney	5268
	P59	Echarlod, Villair	5268
	P60	Echarlod, Fenêtre	5268
	P61	Maison Viard	5268
La Salle, Morgex	P62	Château de Châtelard	5268
La Thuile	P63	Plan d'Arly	4468
La Thuile, Morgex	P64	Petosan	4468
Montjovet	P65	Vervaz	0060
	P66	vignobles de Montjovet	0060
	P67	Château de Montjovet, Château de Chenal	0068
Montjovet, Émarèse	P38	Grand-Tovel	0060
Morgex	P68	Arpy	4468
	P69	Tête d'Arpy	4468
	P70	Lavanchers, Villair	4468
Morgex, La Salle	P62	Château de Châtelard	5268
Morgex, La Thuile	P71	Petosan	4468
Nus	P72	Château de Nus	8468
Ollomont	P96	chute d'eau du torrent Berruard	6884
Oyace, Bionaz	P13	Dzovenno, Plan Bouc, Crétaz	7692, 7684
Perloz, Donnas, Pont-Saint-Martin	P36	coteau planté de vignes	0052, 0852
Pollein	P73	Tarençan	7668
Pontey	P74	Mont-Chaillon	9268
Pont-Saint-Martin	P75	Château (Pont-Saint-Martin)	0852
Pont-Saint-Martin, Donnas, Perloz	P36	coteau planté de vignes	0052, 0852
Pré-Saint-Didier	P76	Localité Branches, Praz-du-Pri	4468
	P77	Verrand	4468
Quart	P78	Grand-Plan, aire environnant la nécropole de Vollein	7668
	P79	Château de Quart	7668
Rhêmes-Notre-Dame	P80	Rhêmes-Notre-Dame, Pellaud	5252, 5244
Saint-Denis	P81	Château de Cly	8468, 9268
Saint-Nicolas	P82	La Cure, Bois de la Tour	5260, 6068

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Saint-Pierre	P83	Château Sarriod-de-La-Tour	6060
	P84	Le Prieuré	6060
	P85	Praximond	6068, 6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	P86	Lac du Grand-Saint-Bernard	6084
Saint-Vincent	P87	chapelle de Saint-Maurice (Moron)	9268, 0068
Saint-Vincent, Châtillon	P26	Domianaz	9268
Sarre	P88	Château de Sarre	6868, 6860
Torgnon	P89	Triatel	9276
Valtournenche	P90	Cheney	9284, 9276
Verrayes	P91	Gros-Ollian, Petit-Ollian	8468
	P92	Gran-Villa, Vieille	8468
	P93	Lac de Loson	8468
	P94	Hers	8468
Verrès	P95	Château de Verrès	0060

Appendice 5 Aires revêtant un intérêt archéologique spécifique

258

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Antey-Saint-André	A1	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	9276
Aoste	A2	Pièces énéolithiques	6868
	A3	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A4	Saint-Martin-de-Corléans : aire cultuelle et tombe mégalithique, habitat rural romain, tombes romaines et paléochrétiennes	6868
	A5	Tombes romaines	6868
	A6	Nécropole romaine	6868
	A7	Augusta Prætoria, vestiges romains, pont et arc triomphal romains, cimetière et basilique paléochrétiens, villa romaine avec installations thermales, etc.	6868
	A8	Tertre	6868
	A9	Villa urbaine-rurale	6868
	A10	Tzatelet : habitat et nécropole néolithique énéolithique	6868
	A11	Vestiges pré-romains, villa romaine	6868
	A12	Villa romaine	6868
	A13	Villa romaine	6868
	A14	Nécropole romaine et cimetière paléochrétien	6868
	A15	Villa romaine	6868
	A16	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A17	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A18	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A19	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A20	Villa romaine	6868
	A21	Vestiges d'aqueduc romain	6868
	A22	Vestiges romains	6868
	Aosta, Saint-Christophe	A10	Tzatelet : habitat et nécropole néolithique énéolithique
Arnad	A23	Villa romaine	0052
	A24	Villa romaine	0052
	A25	Habitat rural romain	0052
Arvier	A26	Vestiges de la route consulaire romaine	6060
	A27	Petite grotte avec vestiges préhistoriques (néolithique)	6060
	A28	Vestiges du pont romain de la route consulaire	6060
	A29	Vestiges de la route consulaire romaine	6060
Avisè	A30	Vestiges de la route consulaire romaine (Pierre-Taillée)	5260
	A31	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	6060
Aymavilles	A32	Pont et ouvrage de prise de l'aqueduc romain	6060
	A33	Nécropole néolithique	6060
	A34	Vestiges d'aqueduc romain	6060
Bard	A35	Gravures rupestres énéolithiques	0052
	A36	Petite église Saint-Jean de la Pierre	0052
Bard, Donnas	A37	Vestiges de la route consulaire romaine et du pont	0052, 0852
Brissogne	A38	Rocher avec coupelles	7668
	A39	Habitat datant de l'âge du bronze-fer	7668
Brusson	A40	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	0068
Challand-Saint-Anselme	A41	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	0060
Challand-Saint-Victor, Émarèse, Montjovet	A42	Vestiges d'une tombe monumentale préhistorique (dolmen) et nécropole environnante	0060
Chambave, Pontey	A43	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	9268

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Champdepraz	A44	Limite sud du hameau de Viéring : traces d'habitat romain	0060
	A45	Zone du travail de la pierre pour la réalisation de meules	9260
Charvensod	A46	Vestiges de route et pont romains	6868
Châtillon	A47	Hameau de Barmusse : village de l'âge du bronze-fer	9268
	A48	Péage autoroutier : restes superposés d'habitats pré-romains et romains	9268
	A49	Bourg : vestiges du pont romain et zone de protection de la route des Gaules. Tracé présumé de la route romaine	9268
	A50	Aire au sud du château Gamba : vestiges de substruction de la route romaine des Gaules. Tracé présumé de la route romaine	9268
	A51	Hameau de Saint-Clair : habitat datant de l'énéolithique - Âge du bronze	9268
	A52	Hameau de Selotaz : vestiges romains de la route consulaire des Gaules	9268
	A53	Hameau d'Ussel : nécropole gauloise et vestiges d'un habitat (aire du château) datant de l'âge du fer (fin de l'âge du bronze)	9268
	A54	Hameau de Cillod : vestiges d'un habitat romain	9268
Donnas	A55	Construction de la fin de l'époque romaine	0052
Donnas, Bard	A37	Vestiges de la route consulaire et du pont	0852
Émarèse	A56	Nécropole de l'âge du bronze-fer (Salasses)	0068
Émarèse, Challand-Saint-Victor, Montjovet	A42	Tombe mégalithique du Col d'Arlaz	0060
Étroubles	A57	Tracé de la route consulaire romaine	6076
Étroubles, Saint-Oyen	A58	Tracé de la route consulaire romaine	6076
Gressan	A59	Vestiges romains	6868
Issogne	A60	Villa romaine sous le château	0060
Issogne, Verrès	A61	Tracé de la route romaine	0060
La Magdeleine	A62	Habitat pré-romain	9276
	A63	Habitat pré-romain	9276
La Salle	A64	Vestiges de pont romain de la route consulaire	5268
	A65	Vestiges de murs romains	5268
La Thuile	A66	Tracé de la route consulaire romaine	3668, 4468
	A67	Nécropole romaine	3668
	A68	Vestiges d'une <i>mansio</i>	3660
	A69	Cromlech	3660
	A70	Vestiges du pont romain de la route consulaire	3668
Montjovet	A71	Nécropoles pré-romaines (Champérioux)	0068
	A72	Monument funéraire - Habitat pré-romain et romain (Champérioux)	0068
	A73	Gravures rupestres préhistoriques et médiévales (Château de Chenal)	0068
	A74	Vestiges de pont et substructions de la route consulaire	0068
	A75	Habitat gaulois et romain - nécropole gauloise (Ciseran)	0068
	A76	Tracé de la route consulaire avec vestiges dans le rocher (Balme-Toffo)	0060
	A77	Tracé de la route consulaire romaine avec vestiges monumentaux divers	0060
	A78	Tracé de la route consulaire romaine avec vestiges monumentaux divers	0060

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Montjovet	A79	Tracé de la route consulaire romaine avec vestiges monumentaux divers	0060
	A80	Habitat et nécropole préhistoriques (néolithique)	0060
Montjovet, Challand-Saint-Victor, Émarèse	A42	Vestiges d'une tombe monumentale préhistorique (dolmen) et nécropole environnante (Col d'Arlaz)	0060
Montjovet, Saint-Vincent	A81	Tracé de la route consulaire romaine	9268, 0068
	A82	Village de l'âge du fer-bronze avec menhir et gravures rupestres	9268, 0068
Nus	A83	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	8462
	A84	Constructions romaines	8462
Perloz	A85	Zone sidérurgique romaine et peut-être pré-romaine	0852
Pollein	A86	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	7668
Pontey	A87	Tombe barbare creusée dans un bloc erratique	9268
	A88	Zone du travail de la pierre pour la réalisation de meules	9260
Pontey, Chambave	A43	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	9268
Pont-Saint-Martin	A89	Pont romain	0852
Pré-Saint-Didier	A90	Zone des thermes romains	4468
	A91	Constructions romaines	4468
Quart	A92	Village et nécropole du néolithique	7668
	A93	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	8468
	A94	Nécropole de l'âge du bronze-fer (Salasses)	7668, 8468
	A95	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	7668
Rhêmes-Saint-Georges	A96	Habitat datant de l'âge du bronze-fer	6060
Saint-Christophe	A97	Stèle romaine portant une inscription	7668
	A98	Habitat pré-romain	7668
Saint-Christophe, Aosta	A10	Tzatelet : habitat et nécropole néolithique énéolithique	6868
Saint-Denis	A99	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses)	9268
Saint-Nicolas	A100	Nécropole néolithique	6060
Saint-Oyen, Étroubles	A58	Tracé de la route consulaire romaine	6076
Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses	A101	Tracé de la route consulaire romaine	6076
Saint-Pierre	A102	Colline Châtelet : habitat néolithique, habitat de l'âge du bronze-fer (Salasses), habitat datant de la fin de l'époque romaine	6060
	A103	Vétan : habitat romain d'altitude	6068
	A104	Aire à proximité du château Sarrion de la Tour. Vestiges superposés (romains, gaulois et de la fin de l'âge du bronze)	6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	A105	Tracé de la route consulaire romaine	6084, 6076
	A106	Vestiges romains et tracé de la route romaine	6084
	A107	Rocher sacré, vestiges de la route romaine, vestiges d'un petit temple romain, vestige d'une <i>mansio</i>	6084
Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Oyen	A101	Tracé de la route consulaire romaine	6076
Saint-Vincent	A108	Villa romaine et vestiges préhistoriques	9268
	A109	Pont romain de la route consulaire	9268
	A110	Zone de gravures rupestres	9268
Saint-Vincent, Montjovet	A81	Tracé de la route consulaire romaine	9268, 0068
	A82	Village de l'âge du fer-bronze avec <i>menhir</i> et gravures rupestres	9268, 0068

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Sarre	A111	Village de l'âge du bronze-fer	6868
	A112	Route romaine près de villa Bal	6868
	A113	Sainte-Hélène	6868, 6860
	A114	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses), à proximité du cimetière	6868
Torgnon	A115	Villages datant de l'âge du bronze-fer (Salasses)	9276
Valtourmenche	A116	Abris sous les rochers avec vestiges datant de l'âge du bronze-fer (Salasses) et gravures rupestres (Barmasse)	9284
Verrayes	A117	Hameau de Rapy : habitat protohistorique et préhistorique	8468
Verrès	A118	Vestiges de la route consulaire romaine	0060
Verrès, Issogne	A61	Tracé de la route romaine	0060
Villeneuve	A119	Village de l'âge du bronze-fer (Salasses) - menhirs néolithiques et vestiges romains	6060
	A120	Vestiges de pont romain et de la route consulaire romaine	6060
	A121	Nécropole néolithique	6060
	A122	Vestiges de la route consulaire romaine	6060

Appendice 6 Agglomérations revêtant un intérêt du point historique, artistique, environnemental ou documentaire

Sont indiquées les agglomérations situées à moins de 1 800 mètres d'altitude qui dans les planches du cadastre présentent plus de 4 édifices séparés par une distance de moins de 100 mètres et, pour ce qui est des centres situés dans les clairières et des agglomérations walsers, séparés par une distance de moins de 500 mètres ; sont en outre indiquées les agglomérations situées à plus de 1 800 mètres d'altitude qui, dans les planches du cadastre, présentent plus de 10 édifices.

Les agglomérations sont classées suivant les catégories historico-structurelles ci-après :

- Centre historique d'Aoste
- Bourgs
- Villes
- Villages
- Hameaux

La description des catégories historico-structurelles figure aux pages 229 et 230 du rapport illustratif

CENTRE HISTORIQUE D'AOSTE

COMMUNE	CENTRE HISTORIQUE D'AOSTE
AOSTA	Aoste

BOURGS

COMMUNE	BOURGS
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Bourg
ARVIER	Arvier Lévêrogne
AVISE	Runaz
BARD	Bard
CHAMBAVE	Bourg
CHÂTILLON	Bourg
DONNAS	Bourg
ÉTROUBLES	Étroubles
MONTJOVET	Bourg-de-Montjovet
MORGEX	Morgex
NUS	Bourg
PERLOZ	Perloz
PONT-SAINT-MARTIN	Pont-Saint-Martin
PRÉ-SAINT-DIDIER	Pré-Saint-Didier
QUART	Villefranche
SAINT-PIERRE	Saint-Pierre
SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS	Saint-Rhémy
SAINT-VINCENT	Saint-Vincent
VERRÈS	Verrès
VILLENEUVE	Villeneuve

VILLES

COMMUNE	VILLES		
ALLEIN	Ville		
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Challin	Lot	Noussan
AOSTA	Arpuilles	Excenex	
ARNAD	Arnad-Le-Vieux	Échalod-Dessous	Ville
ARVIER	Grand-Haury	Planaval	Rochefort
AVISE	Avisé	Cérellaz - Cougnon	Vedun
AYAS	Antagnod	Lignod	Magnéaz
AYMAVILLES	La Veulla - Dzédey		
BRISSOGNE	Grand-Brissogne		
BRUSSON	Archésaz	Fontaine	
	Extrepierre	Graine	
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Quinsod	Tilly	
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Ville		
CHAMOIS	Ville		
CHAMPDEPRAZ	Champdepraz	Ville	
CHARVENSOD	Château - Combes		
CHÂTILLON	Crétaz	Nissod	Promiod
COGNE	Cogne		
COURMAYEUR	Courmayeur	Dolonne	Entrèves
DONNAS	Grand-Vert	Pramotton	
DOUES	Planavilla - Crête - Bovier		
ÉMARÈSE	Émarèse		
GIGNOD	Cré	Grand-Buthier	
GRESSAN	Moline		
HÔNE	Hône		
INTROD	Plan d'Introd	Villes-Dessous	Villes-Dessus
ISSOGNE	Cout - Pied-de-la-Ville - Perruchon - Follias		
LA MAGDELEINE	Vieux		
LA SALLE	Derby	La Salle	
LA THUILE	La Thuile		
LILLIANES	Lillianes		
MONTJOVET	Chenal		
MORGEX	Villair		
NUS	Blavy	Lignan	
OYACE	Voisinal		
PERLOZ	Marine		
POLLEIN	Grand-Pollein		
PONTBOSET	Pontboset		
PRÉ-SAINT-DIDIER	Verrand		
QUART	Argnod	Crétallaz	Plaineville
	Avisod	Jeanceyaz	
ROISAN	Blavy		
SAINT-CHRISTOPHE	Senin	Sorreley	
SAINT-DENIS	Saint-Denis		
SAINT-MARCEL	Enchasaz	Seissogne	
SAINT-NICOLAS	Grand-Sarriod	Lyveroulaz	Vens
SAINT-OYEN	Saint-Oyen		
SAINT-PIERRE	Verrogne		

COMMUNE	VILLES		
SAINT-VINCENT	Amay	Moron	Salirod
SARRE	Remondet		
TORGNON	Berzin	Noson	Verney
	Champagnod	Tirol	
	Chesod	Triatel	
VALPELLINE	Ville		
VALSAVARENCHÉ	Dégioz		
VALTOURNENCHÉ	Pâquier		
VERRAYES	Grand-Villa	Vencorère	

264

VILLAGES

COMUNE	VILLAGES		
ALLEIN	Allerod	Daillon	
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Hérin	Navillod	
	Fiernaz	Nuarsaz	
ARNAD	Barmes	Machaby	
	Bonavessy	Pré	
ARVIER	Chamençon	La Crête	
	Chamin	La Ravoire	
	Chez-Les-Fournier	Petit-Haury	Verney
AYAS	Bejou	Cunéaz	Périac
	Champoluc	Frachey	Pilaz
	Crest	Mascognaz	
AYMAVILLES	Pont-d'Ael	Vieyes	
BRISOGNE	Neyran-Dessus		
BRUSSON	Curien	Fenillaz	Pilaz
	Estoul	Pasquier	Volon
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Alésaz	Mayn	Paysan
	Arbaz	Orbeillaz	Tollegnaz
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Issolaz	Nabian	
CHAMBAVE	Arly	Margnier	
	Chandianaz	Septumian	
CHAMOIS	Corniolaz		
CHAMPDEPRAZ	Viering		
CHAMPORCHER	Chardonney	Grand-Rosier	Salleret
	Château	Mellier	
	Grand-Mont-Blanc	Perruchon	
CHARVENSOD	Bourneau		
CHÂTILLON	Chameran-Dessus	Counoz	
	Chameran-Dessous	Domianaz	
COGNE	Crétaz	Lillaz	
	Épinel	Gimillan	
COURMAYEUR	Saxe		
DONNAS	Monteil	Rovarey	
DOUES	Aillan	Javiod	

COMMUNE	VILLAGES		
ÉMARÈSE	Cheissan	Èrèse	Sommarèse
ÉTROUBLES	Échevennoz		
FÉNIS	Miserègne	Tillier	
FONTAINEMORE	Clapasson	Faretta	Pillaz
	Colombits	Fontainemore	
GABY	Goaby Desut	Niel	San Michele
GIGNOD	Montjoux	Rovin-Dessus	
GRESSONEY-SAINT-JEAN	Gressoney-Saint-Jean		
HÔNE	Biel	Courtil	
INTROD	Combes		
ISSIME	Duarf		
ISSOGNE	Ronchaille		
JOVENÇAN	Pompiod		
LA SALLE	Chabodey	Cheverel	Villair
	Challancin	Écharlod	Villar-Enson
	Charvaz	Morges	Villaret
LA THUILE	Golette	Moulin	Thovex
MONTJOVET	Ciseran	Grand-Tovel	Toffo
	Estaod	Mérand	
MORGEX	Dailley	Lavanchers	
NUS	Messigny - Grange	Rovarey	Thoula-Sèche
OLLOMONT	Clapey	Vaud	
POLLEIN	Château		
PONTBOSET	Crest-Damon		
PONTEY	Epinay	Prélaz	
PONT-SAINT-MARTIN	Ivery		
PRÉ-SAINT-DIDIER	Balme	Grand-Palleusieux	
	Élévaz	Petit-Palleusieux	
QUART	Vignil	Vollein	
RHÊMES-NOTRE-DAME	Bruil		
RHÊMES-SAINT-GEORGES	Frassinney	Voix	
ROISAN	Adret		
SAINT-CHRISTOPHE	Parleyaz	Veynes	
SAINT-DENIS	Del	Petit-Brison	Semont
	Grand-Brison	Plan	
SAINT-MARCEL	Chevrot	Praz-Rayé	Vulmianaz
	Jayer	Réan	
	Plou	Surpian	
SAINT-PIERRE	Étavel	Vétan	
SAINT-VINCENT	Grun	Linty	Petit-Run
	Grand-Run	Perrière	
SARRE	Grand-Cré	Oveillan	Saint-Maurice
TORGNON	Châté	Mognod	
	Chatrian	Valleil	
VALGRISENCHÉ	Valgrisenche		
VALSAVARENCHÉ	Rovenaud	Tignet	
VALTOURNENCHÉ	Crépin	Losanche	
	Crétaz	Mayen	
VERRAYES	Marseiller	Payé	Verrayes
VERRÈS	Torille		
VILLENEUVE	Champlong-Rosaire	La Crête	

HAMEAUX

COMMUNE	HAMEAUX			
ALLEIN	Allamanaz	Chaveroulaz	Martinet	
	Ayé	Chez-Les-Norat	Vallettaz	
	Bruson	Clavel		
	Chanté	Godioz		
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	Ayeux	Épaillon	Liesse	
	Buisson	Filey	Petit-Antey	
	Cerian	Grand-Moulin	Riveraz	
	Chessin	L'Ila	Villettaz	
AOSTE	Arpelles Arsin	Entrebin Fléod-Damon	Porossan	
	Avie-Damon	Fléod-Désot	Preille	
	Avie-Désot	Grand-Signayes	Ravoire	
	Câche	Lin Noir	Serod	
	Chapelle	Morisod	Signayes	
	Chiou	Ossan	Tuette	
	Clou	Papet	Vignole	
	Comba	Pléod-Dessus		
ARNAD	Arsines	Charvaz	Etral	
	Avieil	Chez-Fornelles	Meriou	
	Buissey	Clos	Monteyaz	
	Champ	Clos-De-Barmes	Ruvère	
	Champgraffion	Échalod-Dessus	Vachères	
	Champurney	Echallogne	Verdoyen	
ARVIER	Baise-Pierre	Chez-Les-Moget	Roset	
	Chez-Les-Garin	Mecosse		
AVISE	Baulin	Jovençan	Millery	
	Breuil-Vieille	La Clusaz	Plan	
	Charbonnière	Le Pré	Pont	
	Cré	Meysonetaz-Neuve	Thomasset	
	Coudray	Meysonetaz-Vieille		
AYAS	Blanchard	Magnichoulaz	Rovinal	
	Champlan	Mandriou	Saint-Jacques	
	Corbet	Meytère	Trochey	
	Cornu	Pallenc - Borbon		
	Croisette	Paloutaz		
AYMAVILLES	Belley - Léonard	Ferrière	Poignon	
	Bettex	Folliex	Poyaz	
	Caou	Fournier	Saint-Maurice	
	Chabloz	Glassier	Sylvenoire	
	Champsolin	La Roche	Torlin-Désot	
	Clos-Savin	Micheley	Urbains	
	Crétaz	Montbel	Venoir	
	Croux	Moulin	Vercellod	
	Dailleu	Pesse	Villetos	
	Dialley	Petit-Poignon		
	BARD	Albard-de-Bard	Croux	
	BIONAZ	Balme	Crêtes	Plan-De-Veynes
Chentre		Culoz	Ru	
Chez-Les-Chenaux		Dzovenno		
Chez-Les-Merloz		Perquis		

COMMUNE	HAMEAUX			
BRISOGNE	Ayettes	Fiou	Palud-Dessus	
	Bruchet	Grand-Fauve	Petit-Pollein	
	Chesalet	Luin	Prima	
	Établoz	Moulin	Val	
	Fassoulaz	Neyran-Dessous		
BRUSSON	Breguez	Croix	Salomon-Dessous	
	Cassot	Mandaz	Salomon-Dessus	
	Champeille	Praz-Communal	Servaz	
	Crête	Salomon	Torrettaz	
CHALLAND-SAINT-ANSELME	Châtillonet	Moussanet	Rovère	
	Corliod	Plesod		
CHALLAND-SAINT-VICTOR	Aba	Mazut	Vervaz	
	Champeille	Ouillon	Viran	
	Châtaignère	Sizan		
	Fontaney	Tarnod		
CHAMBAVE	Champlan-Dessus	Meyaz	Praz	
	Champlan-du-Milieu	Mont-Charrey	Ronchère	
	Fosses	Ollières-Dessous	Tercy	
	Goilles-Dessous	Ollières-du-Milieu	Thuy Desot	
	Grenella	Parléaz	Thuy Di Meiten	
	Guet	Perret	Valery	
	Hay	Plantaz		
	Jovensanz	Poyaz		
CHAMOIS	Cailla	Lieussel		
	Crépin	Suisse		
CHAMPDEPRAZ	Barbustel	Crêtaz	Fossé	
	Boden	Cugnon	Gettaz	
	Chantonet	D'Herin	Losson	
	Covarey	Fabrique		
CHAMPORCHER	Arbussey	Gonthier Loré	Ronchas-Dessous	
	Collin	Outre-L'éve	Ronchas-Dessus	
	Coudrey	Perrière	Trome	
	Dogier	Petit-Mont-Blanc	Verannaz	
	Gail	Petit-Rosier (3 centres)	Vignereusaz	
CHARVENSOD	Cheséraz	Peroulaz	Saint-Salod	
	Félinaz	Reverier-Dessous		
	Lassaley	Saint-Pantaléon		
CHÂTILLON	Albard	Crêt	Perry	
	Barmaz	Crêt-Blanc	Petit Breil	
	Barmusse	Crêt-Dessous	Plan-Pissin-Dessous	
	Belle-Combe	Creta-Donaz	Plan-Pissin-Dessus	
	Breil	Gléréyaz	Setoret	
	Brusonclioz-Des-Gard	Grand-Frayan	Somière	
	Brusonclioz-Des-Janin	Gros Breil	Taxard	
	Chavod	Isserie	Tour	
	Closet-Dessous	Larianaz	Travaz	
	Closet-Dessus	Merlin		
	COGNE	Champlong	Moline	Valnontey
		Laydetré	Montroz	

COMMUNE	HAMEAUX		
COURMAYEUR	Chapy	Mayencet	Tronchey
	Entrelevie	Palud	Villair-Dessous
	Larzey	Peuterey	Villair-Dessus
	Lassy-Damon	Planpincieux	Villette
	Lavachey	Praz-Sec	
	Mayen	Trappa	
DONNAS	Albard	Clapey	Pianet
	Artada	Côte-d'Artada	Plans
	Balme	Donnes	Praz-Pousaz
	Bondon	Janin	Ronc-de-Vaca
	Bondon-Perousaz	Liouz	Rosier
	Chanton	Masqueroula	Treby
	Chapoz	Outrefert	
DOUES	Cerise	Court	Orbaney
	Champ-Savinal	Dailley	Platta
	Chanet	Haut-Praz-Bas	Posseille
	Châtellair	Lusey	Praz-Bas
	Coudrey	Meylan	Torrent
ÉTROUBLES	Bezettes	Collere	Prailles-Dessous
	Cerisey	Creton	Prailles-Dessus
	Chez-les-Blanc-Dessous	Éternon-Dessous	Veyaz
	Chez-les-Blanc-Dessus	Éternon-Dessus	Vachery
	Chez-les-Granges	Palais-Dessous	
	Cognon	Palais-Dessus	
FÉNIS	Baraveye	Etravers	Pommier
	Barche	Fagnan	Pourteron
	Cerise	Fontillon	Pléod-Dessus
	Chenoz	Leffrey	Ramin
	Chez-Boche	Lovignanaz	Ramolivaz
	Clapey	Maison Blanche	Rovarey
	Cors	Maisonnasse	Sapin
	Coteau	Marcellaz	Servettaz
	Crête (2 centres)	Molinaz	Sollier
	Croset	Pareynaz	
	Cuignon	Perron	
	FONTAINEMORE	Aserey	Dele-Damon
Balme		Dele-Desot	Plana-Dessus
Borney		Dele-di-Meiten	Ries
Camos-Delà		Espaz	Ronc-Robin-Damon
Carra		Fey	Rongeney
Chateyroux		Molinat	Theilly
Chichal		Molinet	Theya
Collet		Niana	Vers-Cose
Coré-Dessous		Pariassa	
Coré-Dessus		Pian-Pervero	

COMMUNE	HAMEAUX			
GABY	Bôury	Gruba	Prô dou Touccou	
	Chanton Désors	Hier Désors	Sappilli	
	Chanton Désut	Hier Désut	Sertaz Désors	
	Creusmatta	Masou Noatzi	Sertaz Désut	
	Gattinèry	Pian dou Beyli	Tzendélabôa	
	Goaby Désors	Pont-Trenta	Zuino	
	GIGNOD	Arliod-Dessous	Chez-Roncoz	Petit-Quart
Arliod-Dessus		Chez-Sentin	Reysod	
Bédugaz		Clemencey	Romparmé	
Caravelle		Condemine	Savin	
Cau		Crou	Sessinod	
Champorcher		Djouannet	Tercinod	
Cheriéte		Gorrey	Valquartier	
Chez-Courtil		Fiou	Variney	
Chez-Henry		L'Exert	Véfan	
Chez-Percher		Maisonnettes		
GRESSAN	Bagne	Cort	Palud	
	Barral	Crétaz	Petite-Cerise	
	Barrier	Eaux-Froides	Piscine	
	Bénaz	Favret	Plan-David	
	Borettaz	Gerdaz	Plattaz	
	Bovet	Gorret	Resselin	
	Chacot	Gralaz	Rhémaz	
	Chez-Le-Jean	Grande-Cerise	Ronc	
	Clapey	Imperial	Tivet	
	Clerod	Les Fleurs	Vilvoire	
	Condemine	Leysettaz-du-Milieu	Viseran	
	GRESSONEY-LA-TRINITÉ	Bätt	Ondre Eselbode	Tache
		Biel	Orsio	Tschaval
Obre Eselbode		Selbsteg		
Obro Dejolo		Stafal		
GRESSONEY-SAINT-JEAN	Ändre Rong	Noversch	Ondro Biela	
	Biel	Ober Chaschtal	Ondro Ecko	
	Bieltschocke	Ober Perletoa	Ondro-Lommatto	
	Biliehus	Obro Ecko	Ondro Mettie	
	Blatto	Obro-Lommatto	Ondro Verdebio	
	Bosmatto	Ober Possäg	Rong	
	Drésal	Ober Tchossil	Steimatto	
	Eischtersch Hus	Obro Mettie	Steina	
	Eschlejo	Obro Verdebio	Stobene	
	Greschmatto	Onder Chaschtal	Trebelsch Hus	
	Grossalbezo	Onder Perletoa	Tschemenoal	
	Léckalbezo	Onder Possäg	Tschocke	
	Léschelbalmo	Onder Tchossil (3 centres)	Woald	
	HÔNE	Barge	Cortales	Ruine
		Charvaz	Pourcil	
Clos-Marquet		Ronc-Desot		
INTROD	Bioley	Cossard	Plan-David	
	Buillet	Norat	Tâche	
	Chevrère	Junod		

COMMUNE	HAMEAUX		
ISSIME	Benecodi	Obren Proa	Tschenderiun
	Bioley	Pian	Uabre Rickard
	Buart	Preit	Undre Zengji
	Burrini	Proasch	Undre Rickard
	Cruasi	Reivu	Undren Proa
	Gran Proa	Rickurt Mittle	Undrun Zinneselu
	Leiun	Rickurt Undre	Vallone di San Grato
	Obre Tschentschiri	Rollji	Vetschhus
	Obre Zengji	Tschantun	
ISSOGNE	Barme	Fleurant	Nante
	Barmet	Ginot	Sommet-de-la-Ville
	Clapeyas	Magot	
	Fava	Mariettes	
JOVENÇAN	Chandiou	Grumet	Pessolin
	Cloz	Les Adams	Rotin
	Étraz	Jobel	Torville
LA MAGDELEINE	Artaz	Clos	
	Brengon	Messelod	
LA SALLE	Arbetey	Chez-Les-Coccoz	Grassey
	Beauregard	Chez-Les-Gontier	Moras
	Beillardey	Chez-Le-Monnet	Moyes
	Chaffieron	Chez-Les-Rosset	Naba
	Chaffiery	Clusaz	Pierre
	Champ	Cours	Places
	Château	Croix-des-Prés	Planaval
	Châtelard	Cottin	Plassier
	Chez-Beneyton	Cré	Pont
	Chez-Borgne	Épinays	Praz-Rion
	Chez-Les-Beau	Fenêtre	Remondey
LA THUILE	Bathieu	Cloux	Petosan
	Bouic	Entrèves	Pont-Serrand
	Châtellaire	Granges	Soudara
LILLIANES	Berlachu	Mattet	Suc
	Choulère	Miriond	Suc-du-Mont
	Chussun	Moline	Taiton
	Colora	Mont-Cervier	They-Dessous
	Costey	Pera-Piana	They-Dessus
	Curtes	Pian-Lambert	Toux
	Fangeas	Piatta	Traversagne
	Fey	Rive	Vallomy
	Granges	Ruassot	Verigo
	Las	Russy	
	Lera-Nova	Sonecha	

COMMUNE	HAMEAUX		
MONTJOVET	Barmas	Fenillettaz	Petit-Tovel (2 centres)
	Barmata	Fusey	Plout
	Barmaz-Chandaz	Gaspard	Provaney
	Berger	Gettaz	Reclou
	Beriaz	Guaz	Rodoz
	Brun	Laiche	Ros
	Chambis	Lavaz	Ruelle
	Champ-Eillou	Montat	Traversière
	Creston	Oley	Vervaz
	Cuignonaz	Palazzo	Vignola
	Devin	Perral	
	MORGEX	Arpy	Kiriaz
Biolley		Montet	Ruine Dessous (2 centres)
Costablinaz Damon		Mont-Rotier	Ruine Dessus
Costablinaz-di-Meiten		Pautex	Thérivel
Fosseret		Pré-Villair	
Liarey		Prés-Riond	
NUS	Baravey	Issologne	Plane-Dessus
	Baravey - Raccard	Lavanche Dessous	Plantayes
	Batise	Lavanche Dessus	Plantaz
	Cellaz	Mandollaz	Porliod
	Chaquignod	Marsan	Praille
	Chez-Vence	Martinet	Praz
	Clemensod	Mazod	Ronchettes
	Couta	Moin	Rovarey-de-Verrès
	Crête	Petit-Fénis	Val-Dessus
	Faverge	Plaisant-Dessous	Vénoz
	Fognier	Plaisant-Dessus	
	OLLOMONT	Barliard	Créton
Bas		Croux	Vouèce-Dessous
Chanté		Glacier	Vouèce-Dessus
Chez-Collet		Rey	
OYACE	Boévoz	Closé	Pied-de-Ville
	Chez-les-Bredy-Sergnan	Crétaz	Vernoce
	Chez-Les-Chenaux	Grenier - Veynes	
PERLOZ	Badery	Crestaz	Pian-Mattet
	Barmet	Crestaz-Daché	Plan-de-Brun
	Biolley	Croux	Pré-de-la-Vache
	Bois	Faye-Dessous	Pré-Premier
	Breil	Faye-Dessus	Raccard
	Chamioux	Fenêtre-Dèsot	Rechantier
	Champ	Glairét	Remondin
	Champ	Latélé	Ronc Crétaz
	Châtignolet	Liévanère	Ruine-Damon
	Chesalin	Mignon	Varfey
	Chesalles	Miochaz	Vers-Chenuil
	Chisalle	Nantey	Vers-Vert
	Chouette	Notre-Dame-de-la-Garde	Tour-d'Hérères
	Cleyve	Pesse-Damon	Verte
	Collarey	Pesse-Dèsot	

COMMUNE	HAMEAUX		
POLLEIN	Chenaux	Crêtes	Rabloz
	Chenièrè	Dregier	Tarençan
	Chez-Buillet	Moulin	
PONTBOSET	Barmelle	Creux	Pialemont
	Boillas	Delevret	Piolly
	Boretta	Devine	Place
	Borney	Folietaz	Savin
	Châtaigne	Fournier	Trambesère
	Côtetta	Frassiney	Varèisa
	Crest-Dèsot	Frontière	
PONTEY	Bosayes	Cloutraz	Torin
	Chesanouva	Lassolaz	Vallerod
	Clapey	Lesin	
PONT-SAINT-MARTIN	Bosc	Liscoz	Stigliano Inferiore
	Fabiòle	Magnin	Stigliano Superiore
	Lime Prati Nuovi	Ronc-de-Grangia	
PRÉ-SAINT-DIDIER	Champex	Torrent	
QUART	Balma	Fornail	Ronchet
	Berthod	Four	Rovarey
	Buignod	Masec	Séran
	Carné	Morgonaz	Sésan
	Chamerod (2 centres)	Novus	Tollin
	Chantignan	Ollignan	Valcilianaz
	Chetoz	Patros	Valensanaz-Dessus
	Cleroz	Pillod	Vallet
	Duclos	Porsan	Valmayeur
	Étraz	Povil	Valservièrè
	Fontaine	Ramoise	Verney
	Fonteil	Rey	
	RHÊMES-NOTRE-DAME	Artalle	Chaudanne
Carré		Oreiller	
Chanavey		Pellaud	
RHÊMES-SAINT-GEORGES	Barmaz	Créton	Proussaz
	Cachoz	Mélignon	Sarral
	Courthoud	Mougnoz	Verrogne
	Coveyrand	Plampraz	
ROISAN	Avillier	Clozelinaz-Dessous	Moulin
	Baravex	Clozelinaz-Dessus	Preyl
	Champvillair-Dessous	Crétaz	Rhins - Collin
	Champvillair-Dessus	Gorrey	Salé
	Chaume	Massinod	
SAINT-CHRISTOPHE	Angelin	Condemine	Lou
	Bagnère	Cort-Dessous	Maximian
	Bert	Cort-Dessus	Meyssettaz
	Cerisolaz	Coutateppaz	Nicolin
	Chabloz	Crétaz	Pera
	Champ-d'Hône	Cure	Prévôt
	Chaussod	Fontanalle	Thovex
	Coignon	Frissonnière	

COMMUNE	HAMEAUX		
SAINT-DENIS	Barma	Cly	Goilles-du-Milieu
	Bedugaz	Cuignon	Gubioche
	Cellier-Neuf	Fary	Maisoncle
	Cessinaz	Goilles-Dessus	Orsière
SAINT-MARCEL	Crétaz	Mayeres	Riva
	Crêtes	Mesein	Sinsein
	Druges-Damon	Moral	Troille
	Druges-Dèsot	Moulin	Tsasillant
	Fauve	Paquier	Vurvian
	Fossal	Petit-Champ-de-Quartier	
	Léchère	Prélaz	
SAINT-NICOLAS	Cerlogne	Ferrère	Gratillon
	Chaillod	Fossaz	Persod
	Clavel	Fossaz	Petit-Sarriod
	Évian	Gerbore	
SAINT-PIERRE	Alleysin	Chantel	Prauln
	Bachod-Dessous	Charrère	Praximond
	Bachod-Dessus	Comba	Remiod-de-la-Chapelle
	Bercher	Croix	Remiod-Dessous
	Bosses	Homené-Dessous	Remiod-Dessus
	Bressan	La Grange	Rosière
	Bussan-Dessous	Méod	Roserettaz
	Bussan-Dessus	Jacquemin	Rossan
	Champrétavy	Ordines	Vergnod
SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS	Cerisey	Marcellinaz	Ronc
	Chez-Vullien	Mottes	Suil
	Comba	Pleiney	Tat
	Couchapache	Pré-du-Mas-Berluc	Vulpellière
	Laval	Pré-du-Mas-Falcoz	
	Maisonnettes	Pré-du-Mas-Saint-Léonard	
SAINT-VINCENT	Bacon	Felliey	Remillod-Crotasse
	Biègne	Glereyaz	Renard
	Champlan	Joux	Ronc
	Charbonnier	Lerimon	Tensoz
	Cillian	Maison-Neuve	Thoules
	Clapéaz	Marc	Torrent-Sec
	Clapey	Moulin	Toux
	Comba	Orioux	Treuil
	Dizeille	Palud	Trome
	Ecrivin	Remillod-Capard	Valminianaz
	SARRE	Arensod	Clou-de-Cré
Baravod		Conclonaz	Petit-Cré
Bellair		Fachet	Pléod
Bellon		Fochat	Rovine
Blassinod		Janin	Thouraz (3 centres)
Caillod		Laeé	Tissoret
Chavalanson		Lalex	Vareille
Chésalet		Montdache	

COMMUNE	HAMEAUX		
TORGNON	Cheille	Peccou	Tenson
	Corthoud	Petit-Berzin	Vesan Dessous
	Gombaz	Ronc Dessous	Vesan Dessus
	Lévaz-Damon	Ronc Dessus	
	Masod	Settimian	
VALGRIENCHE	Bonne	La Béthaz	Prariond
	Céré	La Frassy	Revers
	Gerbelle	Planté	
VALPELLINE	Ansermin	Cleyva	Semon
	Arliod	Fressoniaz-Dessous	Thoules-Dessous
	Cheillon	Fressoniaz-Dessus	Thoules-Dessus
	Chez-Cailleux	Lavod	Verdignoletaz
	Chez-Les-Chuc	Prélé	
VALSAVARENCHÉ	Bien	Fenille	Pont
	Bois-de-Clin	Maisonasse	Toulaplana
	Creton	Molère	Vers-le-Bois
	Eaux-Rousses	Nex	
VALTOURNENCHE	Barmasse	Maisonasse	Sex
	Bringaz	Montaz Dessous	Servaz
	Chaloz	Montaz Dessus	Singlin-Damon
	Cheney	Mont-Mené	Singlin-Désot
	Chez-Perron	Mont-Perron	Singlin-di-Meiten
	Crêt	Moulin-Dessous	Ussin
	Duerche	Moulin-Dessus	Valmartin
	Facibellaz	Muranche	Vénaz
	Fontaine	Peccou	
	Loz	Promindoz	
VERRAYES	Baravette	Fayé	Pignannaz
	Cerisoulaz	Gros-Ollian	Pissina
	Champoraz	Grossaix	Plan-de-Verrayes
	Champ-Troille	Hers	Promelian
	Charrière	Héry-Dessous	Rapy
	Chez-Cellier	Héry-Dessus	Tessellaz
	Chirolegnaz	Moulin	Vevoz Dessous
	Clavon	Loson	Vevoz Dessus
	Cort	Oley-Dessus	Vieille
	Crétaz	Oley-du-Milieu	Voisinal
	Diémoz	Palud	Vregnier-Dessus
	Dorinaz	Petit-Ollian	
	VERRÈS	Barne	Chavascon
Champoré		Omens	Rovarey
VILLENEUVE	Balmet	Champlong-Vaillon	La Cloutra
	Bertola	Champrotard	Montovert
	Champleval-Dessus	Châtelet	Peranche
	Champlong-Dessus	Croix-Blanche	Saburey
	Champlong-Martignon	Cumiod	

Appendice 7 Biens culturels isolés

- De grand intérêt
- D'intérêt moyen
- D'intérêt secondaire

BIENS CULTURELS ISOLÉS DE GRAND INTÉRÊT

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Aymavilles	C1	Château de Aymavilles	6060
Bard	C2	Fortesse de Bard	0052
Châtillon	C3	Château de Ussel	9268
Fénis	C4	Château de Fénis	8468
Gressoney-Saint-Jean	C5	Château Savoia	0868
Saint-Pierre	C7	Château de Saint-Pierre	6060
	C8	Château Sarriod-de-la-Tour	6060
Sarre	C37	Château de Sarre	6860
Verrès	C9	Château de Verrès	0060

275

BIENS CULTURELS ISOLÉS D'INTÉRÊT MOYEN

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Arnad	C10	Château de Arnad	0052
	C11	Église paroissiale	0052
	C12	Pont d'Échallod	0052
	C13	Sanctuaire de Machaby	0052
Arvier	C14	Château de Montmayeur	5260
Brusson	C16	Château de Graine	0068
Champdepraz	C17	Mines d'Hérin	9260
Émarèse	C18	Église paroissiale	0068
Gaby	C19	Sanctuaire de Woury	1660
Gressan	C20	Chapelle de Sainte-Marie-Magdeleine	6868
Introd	C21	Château d'Introd et grenier	6060
La Salle	C22	Château de Chatelard	5268
	C23	Château de Montjovet	0068
Montjovet	C24	Église Saint-Germain	0068
	C25	Château de Nus	8468
	C26	Église paroissiale	8468
Nus	C27	Sanctuaire de Cuney	8476
	C28	Sanctuaire Notre-Dame-de-la-Garde	0852
Pontboset	C29	Sanctuaire de Retempioz	0052
Quart	C30	Château de Quart	7668
Saint-Christophe	C31	Château Passerin d'Entrèves	6868
Saint-Denis	C32	Château de Cly	9268
Saint-Marcel	C33	Sanctuaire de Plou	8468
Saint-Nicolas	C34	Église paroissiale	6060
Saint-Pierre	C35	Église paroissiale	6060
Saint-Vincent	C36	Église de Moron	0068
Torgnon	C38	Église paroissiale	9276
Villeneuve	C39	Château de Châtel Argent	6060
	C40	Église Saint-Roch	6060

BIENS CULTURELS ISOLÉS D'INTÉRÊT SECONDAIRE

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Allein	C41	Église paroissiale	6876
	C42	Moulin de Moulin du Pont	6876
Antey-Saint-André	C43	Restes du ru Pan Perdu	9276
Aosta	C44	Chapelle à côté d'un tertre	6868
	C45	Château de Montfleury	6868
	C46	Château Jocteau	6868
	C47	Pont-aqueduc de Sérod	6868
Arnad	C48	Haut-fourneau et forge d'Échallod-Dessus	0052
	C49	Château inferiore della Costa	0052
	C50	Château Vallaise	0052
	C51	Restes de structures militaires à Arbénaz	0052
	C52	Restes des structures militaires du col Cou	0052
Arvier	C53	Chapelle de Mécosse	6060
	C54	Maison forte de Planaval	5260
	C55	Château et sanctuaire de Rochefort	6060
	C56	Moulin de Verney	6060
Avisè	C57	Maison forte du Cré	5260
Ayas	C58	Chapelle de Barmac	0076
	C59	Chapelle de Mandriou	0076
	C60	Chapelle de Praz-Charbon	0068
	C61	Chapelle de l'Immaculée Conception (Frachey)	0076
	C62	Chapelle de Marie Auxiliatrice	0076
	C63	Chapelle Notre-Dame de la Consolation	0076
	C64	Église paroissiale de Champoluc	0076
Aymavilles	C65	Chapelle de Saint-Léger	6060
	C66	Maison de l'Évêque à Ozein	6060
	C185	Carrières de chaux de Pompiod	6860
Bionaz	C68	Chapelle de Léchère	8484
	C69	Chapelle de Notre-Dame des Neiges	7684
	C70	Chapelle de Praz-Rayé	8484
	C71	Chapelle de Pullayes	8484
	C72	Chapelle de Saint-Roch	7684
	C73	Installation de travail du cuivre à Busache	7684
	C74	Mine de Chalon	7684
Brissogne	C75	Château de Brissogne	7668
	C76	Église paroissiale	7668
	C77	Mine à Grammonanche	7660
Brusson	C78	Moulin de Rubatot	0068
	C79	Chapelle de Saint-Valentin	0068
Challand-Saint-Anselme	C80	Chapelle de Sain-Jean-Baptyste	0060
	C81	Chapelle de Sainte-Anne	0060
	C82	Mine d'Arbaz	0068
	C83	Pont du vallon de Chasten	0060
Challand-Saint-Victor	C84	Chapelle de Saint-Pregés	0060
	C85	Château di Ville	0060
	C86	Ponts de Vervaz	0060
	C87	Tour de Bonot	0060
	C101	Chapelle de Saint-Maxime	0060

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Chamois	C88	Chapelle de la Trinité	9276
Champdepraz	C89	Haut-founeau de Servaz	9260
	C90	Fonderie et forge de Blanchet	9260
	C91	Installation de travail du minerai de Servaz	9260
	C92	Mine du Col de Raye-Chevrière	8460
	C93	Mine du Lac Gelé	8460
	C94	Mine du Mont-Ours	8460
	C95	Moulin de Viéring	9260
Champorcher	C96	Château de Champorcher	9252
	C97	Forge de Feuseunna	9252
	C98	Mine de fer du Mont-Ros	9252
	C99	Mine de fer de Vercoche	9252
	C100	Moulin de Chardonney	9252
	C102	Sanctuaire de Miserin	8452
	C103	Moulin de Moulin-Parié	9252
	C104	Moulin de Petit-Rosier	9252
	C105	Moulin de Gail	9252
	C106	Chapelle de Saint-Antoine	9252
	C286	Chapelle de Vignereusaz	9252
	C287	Chapelle d'Échely	9252
	C288	Chapelle de Plan Fenêtre	9252
	C289	Four pour la fusion du fer à Ourty	9252
Charvensod	C290	Moulin à Moulin	9252
	C291	Moulin à Moulin	9252
	C107	Chapelle de Saint-Grat	6860
	C108	Chapelle Notre-Dame de Pitié	6868
	C109	Chapelle de Sainte-Colombe	6860
Châtillon	C110	Église paroissiale	6868
	C111	Maison della Marca	9268
	C112	Château des Rives e Cappella di Saint-Clair	9268
	C113	Château Gamba	9268
	C114	Moulins de Promiod	9268
	C115	Moulin de Counoz	9268
	C116	Restes du Ru de Counoz	9268
	C117	Tour Decré d'Émarèse	9268
	C118	Tour de Counoz	9268
	C119	Tour de Néran	9268
Cogne	C120	Vieux cimetière	9268
	C121	Forge et fournaise de Champlong	9268
	C122	Maison forte Tarambel	6852
	C123	Fonderie et forge d'Épinel	6852
	C124	Mine de Pilaz	7652
	C125	Installation proto-industrielle de Champlong	7652
	C126	Installation proto-industrielle de Pilaz	7652
	C127	Mine de fer de Colonna	7652
	C128	Mine de fer de Côte-du-Sapin	7652
	C129	Mine de fer d'Arsinaz	7652
Courmayeur	C130	Mine de fer de Licony	7652
	C131	Chapelle Notre-Dame-de-la-Guérison	4476
	C132	Forge et moulin de Villette	4476
	C133	Mine de Trou-des-Romains	4476

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Donnas	C134	Haut-fourneau et forge de Fabrique	0052
	C136	Tour de Pramotton	0852
Doues	C137	Chapelle de La Trinité	6876
	C138	Chapelle Notre-Dame-de-la-Neige	6876
	C139	Chapelle Tsantamerlo	6876
Fénis	C140	Chapelle Notre-Dame-des-Neiges	8460
	C141	Chapelles de Saint-Julien et Saint-Grat	8468
	C142	Maison forte Challand	8468
	C143	Église paroissiale	8468
	C144	Mine de fer de Grand-Bella-Lana	8460
	C145	Mine de cuivre de Lovignanaz	8460
Fontainemore	C146	Pont de Fontainemore	0852
	C147	Pont de Gouffre de Guil-Mort	0860
Gaby	C149	Pont de Gaby	1660
	C150	Pont de Pont-Trenta	0868
Gignod	C151	Maison forte Archiéry	6868
	C152	Église paroissiale	6868
	C153	Moulin du pont de Calvin	6868
	C154	Tour de Gignod	6868
	C155	Installation proto-industrielle de Fabrique	6876
Gressan	C156	Cure de Chevrot	6868
	C157	Château La Tour de Gressan	6860
	C158	Église paroissiale	6868
	C159	Tour de La Planta	6868
	C160	Pont de Moline	6860
	C161	Forge de Ronc	6868
Gressoney-La-Trinité	C162	Chapelle d'Oagre	0876
	C163	Chapelle de Sainte-Anne	0876
	C164	Mine d'Onderemwoald	0876
	C165	Chapelle des morts	0876
Gressoney-Saint-Jean	C166	Chapelle de Saint-Joseph	0868
	C167	Chapelle de Trino	0868
	C168	Chapelle de Miravalle	0876
	C169	Installations proto-industrielles d'Onder-Tschossil	0868
	C170	Musée des barons Beck-Peccoz	0868
	C171	Pont de Noversch	0876
	C172	Pont d'Ondro Biela	0876
	C173	Stäffeschtag	0876
	C174	Villa Margherita	0868
Hône	C175	Pont sur la Doire Baltée	0052
Introd	C176	Haut-fourneau et forge de Brignon	6060
	C177	Chapelle au chef-lieu	6060
	C178	Ferme l'Ola	6060
	C179	Église paroissiale	6060
Issime	C180	Chapelle de Saint-Grat	0860
	C181	Moulin d'Undren Proa	0860
	C182	Scierie de Tuntelentsch	0860
Issogne	C183	Chapelle de Saint-Solutor	0060
Jovençon	C184	Château de Jovençon, Maison forte de Pompiod, église Saint-Georges	6860
	C186	Fournaise pour la chaux de Fournaise	6860

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
La Magdeleine	C187	Moulins de La Magdeleine	9276
La Salle	C188	Chapelle et restes du village d'Équilivaz	5268
	C189	Maison forte Aragon	5268
	C190	Maison forte Bovet	5268
	C191	Maison Viard	5268
	C192	Château de Cours	5268
	C193	Tour de Favray	5268
	La Thuile	C194	Rentrenchements du Prince Thomas
C195		Installation de travail du charbon de Villaret	4460
C196		Mine du Bois du Clapey	4468
C197		Mine de charbon de Preylion	4468
C198		Mine de Forclettaz	4460
Lillianes	C199	Chapelle Sainte-Marguerite	0852
	C200	Mine de Revers	0852
	C201	Pont de Lillianes	0852
	C202	Église paroissiale	0852
Montjovet	C203	Château de Chenal	0068
	C204	Restes du ru du vallon Pialong	9260
Morgex	C205	Maison forte Bosel	4468
	C206	Château Pascal	5268
	C207	Fournaise pour la chaux du Bois Corbassière	5268
	C208	Mine de charbon de Fond-d'Arpy	4468
Nus	C209	Chapelle de Champ-Plaisant	8476
	C210	Chapelle de Charmagnan	8468
	C211	Chapelle de Raccard	8476
	C212	Chapelle de Thoula-Sèche	8468
	C213	Forge et fabrique du Château	8468
Ollomont	C214	Maison ouvrière de Rey	6876
	C215	Mine de Vaud	6884
	C216	Moulin de Clapey	6876
Oyace	C217	Église paroissiale	7676
	C218	Moulin de Crétaz	7676
	C219	Tour d'Oyace	7676
Perloz	C220	Vestiges du Château d'Hérères	0852
	C221	Moulin de Giassère	0852
	C222	Pont Moretta	0852
Pontboset	C223	Pont de Golliet	0052
	C281	Chapelle de Gomb	0052
	C282	Pont de Ronchas	0052
	C283	Pont de Varesaz	0052
	C284	Pont de Frassinney	9252
Pontey	C224	Haut-fourneau de Plan-Coca	9260
	C225	Mine de fer de Valmérianaz	9260
	C226	Mines d'Ussert	9268
Pont-Saint-Martin	C227	Château de Suzey	0852
	C228	Château de Pont-Saint-Martin	0852
	C229	Château Boraing	0852
Pré-Saint-Didier	C230	Vestiges de l'hospice médiéval à La Balme	4468

COMMUNE	CODE	DESCRIPTION	PLANCHE 20.000
Quart	C231	Maison forte de La Tour	7668
	C232	Maison forte de Povil	7668
	C233	Église d'Avisod	7668
	C234	Église paroissiale	7668
	C235	Fonderie et forge pour le cuivre du Château	7668
	C236	Tour de Chetoz	7668
	C237	Tour de Ville-sur-Nus	7668
Rhêmes-Notre-Dame	C238	Moulin de Carré	5252
Rhêmes-Saint-Georges	C239	Moulin de Mélignon et Barmaz	5252
	C240	Moulin de la Tache	6060
Roisan	C241	Château de Rhins	6876
Saint-Denis	C242	Chapelle de Saint-Évence	9268
Saint-Marcel	C243	Fonderie pour le cuivre et le fer Trèves	8460
	C244	Mine de manganèse de Praz-Bornaz	7660
	C245	Mine de cuivre de Servet	7660
	C246	Château de Saint-Marcel	7668
	C285	Ancienne installation industrielle	7668
Saint-Nicolas	C247	Installation proto-industrielle de Fournaise	6068
Saint-Pierre	C248	Château Feuillet	6060
	C249	Le Prieuré	6060
Saint-Rhémy-en-Bosses	C250	Petit fort de Plan-Puits	6076
	C251	Moulins de Moulin	6076
	C252	Moulin de Pont	6076
	C253	Scierie de Cerisey	6076
Saint-Vincent	C254	<i>Fons salutis</i>	9268
Sarre	C255	Tour de Chésalet	6868
Torgnon	C256	Chapelle de Dzilliet	9276
	C257	Chapelle de Saint-Pantaléon	9268
	C258	Château de Chavacour	9276
	C259	Moulin de Tiroi	9276
Valgrisenche	C260	Chapelle de Revers	5260
	C261	Édicule de Saint-Grat	4452
	C262	Maison forte di Grandes-Murailles	5252
	C263	Restes d'emplacements militaires au nord de Grandes-Murailles	5252
	C264	Caserne à Valgrisenche	5252
Valpelline	C265	Maison ouvrière de Fabrique	6876
	C266	Fonderie pour le cuivre de Fressoniaz-Dessus	6876
	C267	Installation de travail du cuivre de Fabrique	6876
	C268	Mines de Fressoniaz-Dessous	6876
Valsavarenche	C269	Pavillon royal de chasse	6052
Valtournenche	C270	Chapelle de Cheney	9284
	C271	Chapelle de Tsignanaz	9284
	C272	Chapelle Notre-Dame-de-la-Garde	9284
	C273	Château de Planet	9292
Verrayes	C274	Chapelle de Marseiller	8468
	C275	Chapelle de Vieille	8468
	C276	Chapelle de Saint-Roch	8468
Verrès	C277	Ferme Murasse	0060
Villeneuve	C278	Fournaise pour la chaux de La Fournaise	6060
	C279	Pont d'Arbonne	6060
	C280	Tour Colin	6060

Appendice 8 Définition des termes utilisés dans le texte aux fins de la réglementation des usages, des interventions et des évaluations à effectuer à titre préalable

..... **Environnement** : système des éléments physiques, chimiques, biologiques, sociaux et culturels, liés par des processus évolutifs et des échanges de matière et d'énergie, avec lequel un événement territorial, urbanistique ou paysager donné entre en relation. Sont reliés à l'environnement les termes suivants :

— **pression sur l'environnement** : pression exercée par un facteur – ou, si celui-ci n'est pas précisé, par l'ensemble des facteurs anthropiques présents – sur une ressource donnée (composante environnementale, site ou unité locale : voir définitions suivantes) ;

— **poids de l'urbanisation, pression sur le territoire** : pour ces termes, est valable la définition de "pression sur l'environnement", uniquement pour ce qui est des aspects concernant l'urbanisation ou le territoire ;

— **seuil de tolérance** : seuil critique, caractéristique d'une ressource donnée (composante, site ou unité) par rapport à certaines pressions (ou à l'ensemble des pressions sur l'environnement, si cela est précisé), au-delà duquel aux augmentations, même marginales, de la pression sur l'environnement, correspondent des variations significatives, plus que proportionnelles et tendanciellement irréversibles, de l'état et des conditions de conservation de la ressource en question, susceptibles de compromettre la jouissance et la régénération ladite ressource à moins que des coûts supplémentaires ne soient envisagés ;

— **composante environnementale** : élément ou ensemble d'éléments constituant l'environnement, pouvant faire l'objet d'analyses d'évaluation distinctes et significatives aux fins de l'appréciation des conditions environnementales ; sauf précision contraire, l'on entend par composante environnementale l'une des composantes prévues par les analyses d'évaluation relatives au plan ;

— **criticité environnementale** : condition reflétant le malaise, le déséquilibre, l'instabilité ou le danger qui caractérisent une ressource donnée (composante, site ou unité) et découlant du niveau de dégradation, des pressions en cours et de la sensibilité de ladite ressource vis-à-vis desdites pressions ;

— **impact sur l'environnement** : modification des conditions (état, conservation, jouissance ou lisibilité ou régénération) d'une ressource donnée (composante, site ou unité paysagère ou territoriale), déterminée par des interférences produites par les actions reliées à un plan, une politique ou un projet d'action ; il peut être positif (amélioration des conditions) ou négatif, réversible ou irréversible, direct ou indirect, distinct ou cumulatif (lorsqu'il découle de la superposition progressive ou de l'interaction complexe d'actions reliées à des interventions diverses, mêmes distinctes du point de vue temporel et susceptibles, si elles sont considérées séparément, de ne pas produire d'impacts significatifs) ; l'impact est considéré comme significatif s'il revêt une importance aux fins de la réalisation des objectifs, des stratégies et des contrôles envisagés par le plan ;

— **indicateur biologique** : élément ou composante ou facteur susceptible de faire l'objet d'analyses d'évaluation spécifiques, en mesure d'exprimer un état particulier de l'environnement et/ou les variations des conditions environnementales ;

— **dangers environnementaux** : conditions qui reflètent la probabilité que des phénomènes de dégradation, de déstabilisation ou de grave altération de l'état, de la conservation, de la jouissance ou de la régénération d'un bien se produisent à un moment et dans un contexte environnemental donnés ; en particulier, les dangers hydrogéologiques se rapportent à l'aménagement hydrogéologique et tiennent compte de la gravité des phénomènes attendus ainsi que de la probabilité qu'ils se produisent ;

— **risques environnementaux** : conditions qui reflètent la probabilité qu'une certaine ressource d'une valeur donnée (composante, site ou unité locale) soit altérée, dégradée ou détruite par des interférences externes, spécifiques ou globales ;

— **sensibilité de l'environnement** : condition qui reflète la possibilité pour une ressource donnée (composante, site ou unité locale) d'être altérée, dégradée ou détruite par des interférences externes – même peu importantes – compte tenu de sa fragilité, de sa localisation et de ses caractéristiques qualitatives ;

— **système environnemental** : système d'éléments naturels et anthropiques liés à des processus évolutifs particuliers, qui caractérise une aire territoriale donnée ; aux fins du plan, les systèmes environnementaux suivants ont été établis :

- système des espaces naturels, réparti en sous-systèmes (de la haute montagne et des autres espaces naturels),
- système des pâturages,
- système forestier,
- système des cours d'eau,
- système de l'urbanisation traditionnelle, réparti en sous-systèmes (à vocation intégrée, résidentielle et touristique),
- système urbain ;

— **analyse environnementale** : processus explicite et systématique d'analyse, quantification et revalorisation d'un ensemble ou d'un système de ressources donné, des conditions y afférentes relatives à l'état, à la conservation, à la jouissance et à la régénération et des processus qui les concernent, visant notamment à constater l'importance, la sensibilité et la criticité desdites ressources, et/ou processus explicite et systématique d'analyse, quantification et revalorisation des effets qu'un plan, projet ou programme d'action peut produire sur ces ressources, sur leurs conditions et sur les processus qui les concernent.

..... **Paysage** : complexe de signes et d'éléments qui interagissent, pouvant être reconnu et perçu par des communautés plus ou moins vastes en tant que produit historique et évolutif des processus naturels, économiques, sociaux et culturels relatifs à un territoire donné, et en tant que représentation stable et orientée d'une ou de plusieurs formes de civilisation. Sont reliés au paysage les termes suivants :

— **lisibilité du paysage** : condition d'un paysage donné qui donne la possibilité à un observateur neutre et conscient d'en reconnaître les traits physiques et culturels caractéristiques ;

— **type de paysage** : modèle abstrait et général de paysage défini par un ensemble cohérent de caractères physiologiques, structurels et évolutifs fréquents qui permettent de reconnaître des analogies et des ressemblances entre des paysages concrets et de distinguer les uns des autres. Aux fins du plan, 24 types de paysage ont été reconnus ;

— **unité de paysage** : paysage caractérisé par un système de relations de cohérence et de solidarité entre éléments et processus différenciés, qui lui confèrent une image relativement homogène et l'identité de lieu pouvant être reconnu et distinct du contexte ; en présence de caractères répétitifs, cette définition peut être attribuée à un type de paysage, tel qu'il a été décrit ci-dessus.

..... **Unités locales** : sous-systèmes de relations écologiques, paysagères et fonctionnelles spécifiques qui constituent autant d'unités de relations locales, dénommées simplement "unités locales". Il s'agit de 30 aires bien reconnaissables, bien qu'elles ne soient pas toujours séparées par des limites nettes et précises et qu'elles se superposent parfois largement. Elles sont constituées essentiel-

lement par des systèmes de relations, de nature variée et complexe (visuelle, écologique, fonctionnelle, etc.) pouvant rarement être enfermés dans des limites définies. Les fiches des unités locales, contenues dans le volume Fiches des unités locales, fournissent des indications sur la protection et la valorisation des identités locales.

*Finito di stampare nel mese
di Luglio 1998 presso le
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*

*Achévé d'imprimer au mois
de juillet 1998 par
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*